* Anno 112 - Numero 176 *

A PAGINA 11

Credito

La Banca d'Italia ha prorogato al 31 marzo 1979 i vincoli degli impieghi bancari.

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

* Martedì 1 Agosto 1978 *

A PAGINA 12

Beirut

L'esercito fronteggia in Sud Libano la milizia cristiana alleata degli israeliani

di *Giorgio Romano*

Dc-pci: dialogo oltre l'emergenza

Convergenze e differenze tra Zaccagnini e Berlinguer

La relazione di Zaccagnini — che il Consiglio nazionale ha fatto propria quasi all'unanimità, ma non senza riserve di alcuni personaggi e di alcuni settori — è stata per lo più considerata ripetitiva di altre dichiarazioni d'intenzioni del vertice della dc. Gli stessi comunisti l'hanno definita, almeno in un primo momento, *«priva di spunti nuovi»*. In realtà è un documento rilevante, non solo perché è un riepilogo dei mesi più tesi e drammatici della Repubblica e di come li ha vissuti la dirigenza del maggior partito, ma anche per le affermazioni specifiche che vi sono contenute e che sono state poi ribadite nella replica.

Certo, a più riprese è parso che Zaccagnini si destreggiasse fra diverse esigenze, cercasse di accontentare questo e quel gruppo interno di partito. Ne è risultato un documento, per la verità, non sempre limpido, nel quale tuttavia è possibile cogliere alcuni passaggi essenziali, che definiscono come mai prima la strategia di fondo della dc, in questa fase storico-politica. Un'analisi comparata fra questi passaggi e alcune parti del discorso tenuto pochi giorni prima da Berlinguer al Comitato centrale del pci consente poi, a nostro avviso, di trarre alcune deduzioni più generali.

Sull'emergenza, che ispira e giustifica l'attuale «grande maggioranza» con i comunisti, Zaccagnini ha detto due cose fondamentali. La prima è che essa durerà molto a lungo e che nessuno può fare previsioni su quando sarà possibile ristabilire *«un sistema di equilibri democratici retto su precise maggioranze parlamentari»* (anche se questa resta per la dc *«l'esigenza di fondo»*). L'altra è che l'emergenza non è un dato congiunturale, ancorché grave e destinato a protrarsi, ma qualcosa che investe le strutture di questa società: *«Una stagione di crisi profonda nella quale si è stimolati a realizzare scelte che peseranno anche nel lungo periodo»*.

Più ancora dell'emergenza, ha poi detto Zaccagnini, durerà il «confronto», che *«non è un espediente per attraversare questa fase, ma un modo di essere della dc, in un periodo d'intense trasformazioni, di cambiamento, di revisione»*: infatti i gravi problemi socio-economici, istituzionali e di legalità democratica *«sono destinati a contrassegnare la vita del Paese per un arco di anni che va oltre i tempi politici che noi stiamo considerando»*. E lo sbocco dev'essere *«una transizione ad un nuovo tipo di società, che pratichi in primo luogo il solidarismo fra le generazioni (...)»*.

Queste affermazioni del segretario democristiano risultano abbastanza parallele, se non convergenti con alcuni passi decisivi del discorso di Berlinguer del 24 luglio, e comunque con alcune posizioni di fondo del pci. Che l'emergenza, o meglio la politica «unitaria» che da essa scaturisce, debba protrarsi senza prevedibili limiti di tempo, è un dato più volte ribadito dai comunisti. E circa la sua incidenza sulle «strutture», Berlinguer è stato molto netto nello smentire *«l'impressione che la politica dell'emergenza finisca per essere un puro e semplice contributo che il movimento operaio dà per il superamento di una crisi congiunturale (...)»*.

Come per la dc il «confronto» col pci non si esaurisce nell'emergenza, così per il pci sull'emergenza *«non si può appiattire»* la strategia del compromesso storico. Vale a dire che entrambi i massimi partiti, ciascuno a suo modo, giudicano che un qualche dialogo fra loro si renda necessario anche oltre la fase più acuta della crisi italiana, in vista di una società nuova, che Zaccagnini vorrebbe *«solidarista»* e Berlinguer *«socialista»*.

Certo, non è la stessa cosa, come non sono la stessa cosa il confronto e il compromesso storico. Zaccagnini ha molto insistito, nella relazione come nella replica, sulla salvaguardia e sul rafforzamento dell'identità della dc, e non ha nascosto che l'obiettivo finale per lui è un sistema di alternanza al potere in un quadro di sicurezza democratica. Però anche Berlinguer ha detto che *«la politica di unità (...) non comporta confusioni né mortificazione della dialettica e delle distinzioni e polemiche fra i partiti»*. E quanto al compromesso storico, lo ha in parte ridimensionato, facendone una linea di tendenza molto generale e quasi un'indicazione di metodo, qualcosa che non dovrebbe escludere l'avvicendamento di formule di governo diverse.

Detto tutto questo, restano differenze e anche diffidenze profonde tra la dc e il pci; Zaccagnini ha fra l'altro rilevato l'ancora insufficiente evoluzione politico-ideologica dei comunisti, i nodi irrisolti della democrazia interna e del rapporto con l'Urss (peraltro con un tono storicistico e senza sottolineature polemiche). Tuttavia si intravede un'effettiva convergenza politica, la massima consentita dalla diversità dei due partiti, e comunque la massima mai raggiunta dall'immediato dopoguerra. Che il pci abbia valutato tutto questo con una punta di distacco, può essere solo una prova della sua prudenza tattica.

* *

Mentre i rapporti tra democristiani e comunisti, tradizionalmente critici, tendono a darsi una relativa stabilità, peggiorano, all'interno stesso della sinistra, quelli fra il pci e il psi. Probabilmente c'è un nesso tra i due fenomeni: quanto più pci e dc si avvicinano, tanto più il psi mostra di volere accentuare la propria autonomia. E il pci, che ha molta pazienza con la dc, dà prova di averne assai meno con i socialisti.

In realtà c'è più concorrenza. Se, per ipotesi, il psi riuscisse a riequilibrare i rapporti di forza dentro la sinistra, la strategia del compromesso storico ne uscirebbe travolta. Già ora essa ha perso in mordente e credibilità per il rifiuto del partito di Craxi di farvisi coinvolgere. Inoltre, la pressione ideologica e culturale dei socialisti sul pci è assai più forte e penetrante (e comunque più difficilmente eludibile) di quella della dc. Eppure Craxi ripete di non vedere alternative all'attuale maggioranza e giudica, come Berlinguer e come Zaccagnini, che l'emergenza durerà a lungo. Ma il pci va oltre queste parole rassicuranti, s'inquieta (come del resto La Malfa) per altre parole e altri atti, che considera «destabilizzanti», per altro non sempre a torto.

Si pone un doppio problema. Il pci deve accettare la presenza di un partito socialista competitivo, deciso a diventare un polo critico della sinistra: a meno di non ammettere che preferisce intendersi in via esclusiva con un più generico «solidarismo» cattolico. A sua volta il psi deve dimostrarci, meglio di quanto a volte non faccia, di poter catalizzare il consenso di chi non vuole il compromesso storico, senza distrarsi e distrarre, anche solo un po', dai contenuti reali dell'emergenza, quei tremendi problemi che ci sovrastano.

Aldo Rizzo

A PAGINA 13

La dc non cambia linea fino al congresso '79

di Lamberto Furno

Il governo definisce il piano triennale che darà più lavoro

Le previsioni sui nuovi posti sono discordanti

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti e i ministri finanziari si sono rivisti ieri sera a Palazzo Chigi per proseguire la messa a punto della bozza del piano triennale (1979-81) di risanamento della spesa pubblica e di rilancio dell'economia. Il governo spera di chiudere questa settimana stessa la discussione preliminare del documento, in modo da poterlo discutere nei dettagli dopo la pausa estiva con i partiti della maggioranza e le forze sociali. Entro settembre, infatti, il ministro del Tesoro Pandolfi si è impegnato a presentare al Parlamento il piano finale con le varie iniziative anticrisi.

Le linee di fondo di questo programma triennale sono sostanzialmente note e prevedono in particolare:

● Il disavanzo del settore pubblico allargato dovrebbe scendere nel 1979 dai 41 mila miliardi di previsione conteggiati a 35 mila miliardi. Il «taglio» dovrebbe comportare innanzitutto un blocco, o quanto meno una revisione sostanziale, di tutti gli automatismi di spesa: da quella previdenziale (pensioni) a quella sanitaria, alla fissazione di «tetti» massimi di spesa per gli enti locali.

● La manovra dovrebbe contemporaneamente consentire un aumento dei trasferimenti alle imprese soprattutto per rimettere in funzione il volano dell'edilizia e dei lavori pubblici. Il finanziamento di questi investimenti, per circa 6000 miliardi, dovrebbe altresì essere realizzato con il ricorso al mercato finanziario internazionale.

● L'obiettivo di fondo, come risulta dalle dichiarazioni rilasciate dai partecipanti al «vertice» è, nella sostanza, un tentativo di aumentare l'occupazione specie quella giovanile; ma le cifre, in proposito, appaiono profondamente discordanti. Il ministro del Lavoro Scotti ha parlato nei giorni scorsi di 900 mila nuovi posti di lavoro soprattutto nel Mezzogiorno e realizzabili nel triennio in questione. Il ministro dell'Industria Donat-Cattin giudica tale previsione «fantasiosa» e la riconduce ad appena 250 mila occupati in più. Il ministro dei Lavori Pubblici, Stammati, si mostra ancora più cauto, ma garantisce in otto mesi, a partire da settembre, 15 mila posti di lavoro con l'apertura di nuovi cantieri. Il governo dovrà quanto meno chiarire le diverse identità di vedute a cui si ispirano i ministri nel quantificare in modo così distante i dati sull'occupazione. Scotti ieri sera avrebbe comunque precisato che i 900 mila nuovi posti sono legati al blocco della scala mobile.

● Nella manovra riduttiva del disavanzo sono comprese anche alcune modifiche di tipo fiscale per maggiori entrate pari a 2 mila miliardi. Le tasse in discussione sono quelle indirette, in particolare le imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, benzina esclusa. Non è improbabile, però, che si debba ricorrere, alla fine, ad una maggiore pressione tributaria comprendente anche le imposte dirette. Andreotti si mostra comunque fiducioso sui risultati della lotta contro gli evasori fiscali e al tempo stesso conta su una maggiore coscienza dei contribuenti, confermata dai buoni risultati della recente autotassazione.

● Sempre entro la fine del 1979, il governo è intenzionato a ricondurre l'inflazione *«sotto alle due cifre»*, cioè inferiore al dieci per cento; l'obiettivo per il 1981 è di portarla al 7 per cento, allineandola così alla media della Comunità europea.

Il confronto tra il governo e i partiti sul piano triennale si è aperto praticamente ieri con un articolo di fondo su l'*«Avanti!»* firmato da Fabrizio Cicchitto. Il responsabile economico del psi sostiene che il governo, nell'esposizione della sua linea programmatica, deve portare elementi di certezza e di coerenza, anche perché la situazione economica non può essere lasciata a sé stessa: *«La ripetizione di quella politica dello "stop and go" sviluppata negli scorsi anni comporterebbe infatti degli sbandamenti così rilevanti da spingere tutta la situazione economica fuori controllo»*.

A detta di Cicchitto, l'azione dell'esecutivo si presenta, al momento, quanto mai incerta. L'esponente socialista è particolarmente critico sul *«balletto delle cifre»* per

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Attacco all'ambasciata irachena a Parigi: sparatoria, due morti

Due terroristi, forse di Al Fatah, hanno occupato ieri l'ambasciata irachena a Parigi. Durante una sparatoria sono rimasti uccisi un agente francese e uno iracheno. I due sono stati arrestati. Nella foto un momento del conflitto a fuoco (Il servizio a pag. 12)

La "filosofia,, terzomondista a dura prova

I non allineati, campo d'urto delle strategie di Usa e Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO — *Dopo la conferenza belgradese sembra fin troppo facile affermare che il movimento dei non allineati sta attraversando il suo periodo di crisi più grave: dilemma strutturale e filosofico. Si potrebbe aggiungere anche: né più né meno di quanto sono in crisi gli altri raggruppamenti mondiali e il mondo preso nel suo insieme. Molte delle radici di queste crisi sono le stesse o almeno collegate tra esse. Addirittura, stando a Belgrado durante la settimana scorsa, sembrava di stare nel poligono di tutti i conflitti internazionali. Non soltanto perché il globo terrestre sia diventato una scena unica, senza zone periferiche o oscure per cui ogni conflitto acquista una risonanza e importanza mondiale; non sono nemmeno i soli rancori ancestrali emersi tra i Paesi ex coloniali parallelamente al loro emergere come Stati indipendenti quelli che fanno del Terzo Mondo l'unica regione dilaniata da conflitti armati.*

I conflitti nei continenti «colorati» sono anche un riflesso dei contrasti globali, scoppiati nel resto del mondo sul piano politico ed economico e sfociati in scontri armati nel Terzo Mondo. Si potrebbe asserire che i conflitti fra i Paesi africani e asiatici non assorbiti né attutiti dalla loro comune appartenenza al movimento dei non allineati, aggravino in generale lo stato di conflittualità nel mondo. Però si può sostenere anche, e forse con più argomenti, che i conflitti del Terzo Mondo non siano che emanazioni per interposti Paesi dei grandi conflitti planetari.

Cerchiamo di tracciare un rapido quadro globale per collocarvi meglio i non allineati. Nell'area tradizionale dello scontro fra Russia e America, chiamiamola del mondo più civilizzato, Washington ha bloccato Mosca, conquistandosi alcuni importanti punti di vantaggio. Anche se scosso da perturbazioni sociali, il mondo occidentale ha più o meno chiuso i varchi per l'eventuale espansione sovietica. Un risveglio della coscienza democratica e la pur sconnessa campagna per i diritti civili hanno costretto più o meno tutti i seri partiti comunisti, pretendenti al potere, di dichiarare che il sistema sovietico non è l'ideale da essi perseguito. In più l'ipotesi eurosocialista si fa sempre più consistente e più realizzabile nel quadro europeo di quella eurocomunista. Sempre nel quadro del mondo sviluppato, bloccata sul piano della rivoluzione sociale, l'Unione Sovietica appare nettamente staccata se non sconfitta anche sul piano della rivoluzione tecnologica. Il gap fra America e Russia aumenta, non diminuisce, anche in conseguenza degli sproporzionati impegni strategici e militari di Mosca.

Messo in difficoltà nell'area sviluppata del mondo, il Cremlino trasferisce lo scontro globale su un terreno che gli sembra più propizio: quello delle rivoluzioni nazionali. E qui siamo già nel Terzo Mondo ed arriviamo al movimento dei non allineati. Si è rivelato già che Mosca si muove in questa zona con maggiore agilità delle potenze occidentali, handicappate forse dal fatto di impersonare il dominio coloniale. Bisogna constatare pure che i sovietici hanno una tattica più elaborata e più aderente alle necessità dei paesi emersi ed emergenti di quella occidentale, per molti aspetti antiquata e per altri in ritardo quanto alla sua elaborazione. I russi offrono due cose: un modello e le armi.

Isidoro Malmierca, ministro degli Esteri cubano alla conferenza di Belgrado

La maggior parte di questi paesi è dominata direttamente o indirettamente dai militari i quali però non esprimono soltanto la vocazione all'autoritarismo. Quasi dappertutto gli ufficiali sono anche il gruppo sociale più colto e preparato, una specie di intellighenzia nazionale (in quanto anche le ex potenze dominatrici avevano educato più ufficiali che maestri). Gli eserciti poi sono spesso l'unica organizzazione esistente o comunque la meglio funzionante. Le offerte militari sovietiche trovano perciò un terreno adatto. Non sono soltanto le armi, anche il sistema sovietico diventa allettante per questi gruppi militari che esercitano il potere e gestiscono la creazione di uno Stato nazionale spesso sprovvisti di una filosofia vera e propria. Un accentramento di poteri, di capitali e di tutte le risorse nazionali in funzione di un forzato sviluppo dello Stato e dell'economia, insomma una copia del sistema sovietico, magari con qualche tocco folcloristico, si addice alle esigenze dei nuovi Stati. Così Mosca diventa un punto di attrazione e riesce a piazzare i propri «consiglieri», scartando le influenze occidentali.

L'effetto dell'espansione sovietica nel Terzo Mondo non è soltanto territoriale e militare. Incide pure sul confronto tecnologico delle due superpotenze. Sorpassata e sconfitta sul terreno più ristretto del mondo industrializzato, la Unione Sovietica cerca di rifarsi nell'area delle fonti di energia e delle materie prime. Occupandola, Mosca riuscirebbe a svuotare il potenziale tecnologico dell'Occidente, lasciando le sue sofisticate macchine senza il materiale necessario per farle funzionare. Oltre a bloccare l'afflusso delle materie prime, la Russia conta di controllare anche l'accesso delle economie occidentali ai nuovi mercati.

Il campo dei non allineati diventa così il poligono centrale dell'urto delle strategie planetarie sovietiche e americane. Vi si inserisce pure la Cina, la potente antipotenza, la quale normalmente vede nel Terzo Mondo il terreno naturale della sua affermazione. In questo momento Mosca, avvantaggiata, sta all'offensiva. Washington cerca di riparare ai danni in modo precipitoso, senza una strategia vera e propria. Pechino per il momento tenta d'inserirsi nei vuoti lasciati dai due. I non allineati subiscono le pressioni, alcuni paesi per ragioni peculiari anche le accettano (l'Etiopia, il Vietnam e l'Angola quelle sovietiche, lo Zaire e il Marocco quelle occidentali, la Cambogia le cinesi, tanto per fare qualche esempio) però nell'insieme cercano le modalità per contrapporre una barriera. Una terza alternativa. I principi per così dire filosofici sono stati fissati durante i vertici precedenti. Nel duro confronto con la realtà, alcuni hanno retto, altri no.

A Belgrado è diventato palese che il movimento non aveva previsto che si troverà sconvolto d'improvviso e su vasta scala da tanti conflitti propri e altrui. Anzitutto, confrontandosi con i blocchi, non aveva previsto che l'epicentro materiale dell'urto delle super-potenze sarà spostato proprio nel Terzo Mondo. Adattando la propria strategia a questa nuova realtà, i non allineati hanno cercato di tracciare a Belgrado una giusta linea di equidistanza: questa volta più chiara e quasi geometrica. Hanno elaborato il proprio concetto dicendo che i blocchi, con l'equilibrio della loro potenza militare, finora potevano essere considerati anche come una garanzia della pace e della stabilità, seppure nel senso negativo, ma che ora, seguendo la logica di armamenti sempre superiori e zone d'influenza strategica sempre più estese, sono diventati fattori principali dell'instabilità della situazione mondiale.

Di conseguenza i non allineati intendono opporsi alla nuova ripartizione delle zone d'influenza, riguardanti proprio il Terzo Mondo. Il motivo è strategico, non soltanto nel senso militare. Riguarda anche gli aspetti economici del contrasto fra le potenze.

In un simile quadro si spiega meglio perché a Belgrado si siano scontrate più duramente che mai le tesi sull'equidistanza dei non allineati nei confronti dei due blocchi e la tesi sull'«alleanza naturale» fra il movimento dei non allineati e i Paesi del blocco sovietico. Nella misura del crescente impegno sovietico in questa area, anche Cuba, ideologa della seconda tesi, si è fatta più incalzante. Qui il quadro generale si restringe a un aspetto particolare: le implicazioni intercomuniste della vicenda. La Jugoslavia è stata, con Tito, fra i tre primi padri fondatori del movimento, da sempre l'assertrice dell'idea «pura» del non allineamento. Lo conciliava con la propria fede socialista, credendo che il progresso nasca laddove la storia lo fa maturare e non dove a una potenza conviene proclamarlo. Inoltre il Terzo Mondo diventava per il Paese di Tito un immenso retroterra di iniziativa e di sicurezza internazionale. Spaziando in quell'area riusciva a evitare la stretta troppo soffocante dei due grandi blocchi.

Ora Mosca, se riuscisse a estare il suo allineamento nel senso proposto dai cubani, scanserebbe un ostacolo per il proprio inserimento nel Terzo Mondo e allo stesso tempo priverebbe la Jugoslavia del suo retroterra. Circondando il Paese ribelle, Mosca conta anche di emarginare l'impatto del titoismo sul movimento comunista.

I cubani sono partiti all'attacco, anche per saggiare le forze in campo; poi, scoprendosi minoritari, hanno retrocesso ma non disarmato. Punteranno ancora su una leadership filosofica e politica del movimento, per orientarlo verso il suo «alleato naturale». Sarà una battaglia che andrà fino al vertice dell'Avana e oltre (con Boumedienne che già pretende e non senza ragione di contestare a Castro il ruolo carismatico nel movimento, quando verrà a mancare quello di Tito).

Frane Barbieri

Nel '77, con meno traffico, furono 100

Ottanta morti il prezzo di tre giorni di esodo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Con tempo incerto, pioggia al Nord e caldo torrido al Sud, è cominciato l'agosto delle grandi vacanze. Un serpente di auto sfila lungo le principali autostrade: la maggioranza degli italiani e degli ospiti stranieri ha scelto il mare e le isole. Da venerdì a ieri — con l'eccezione di una domenica calma — è stato calcolato un flusso costante giornaliero di sei milioni e mezzo di automobili in circolazione.

Secondo i dati della polizia stradale le uniche difficoltà da segnalare sono al fondo dello «stivale», ai traghetti di Villa S. Giovanni, dove la media di attesa per superare lo Stretto di Messina è di sei ore.

L'aeroporto di Fiumicino ha toccato ieri il record assoluto di passeggeri: quasi 46 mila persone. L'aumento rispetto al '77 è stato del 6,8 per cento. Le previsioni sul totale del mese di luglio parlano di un milione e centottanta mila viaggiatori (9,8 per cento in più rispetto all'anno scorso).

Ma i dati positivi non devono far passare in secondo piano il bilancio grave degli incidenti stradali che è stato, nei tre giorni dell'esodo (venerdì, sabato e domenica) di 80 morti e 2000 feriti. La strage è inferiore allo scorso anno quando si ebbero 100 morti e 2253 feriti.

Superiore al '77 il flusso dei turisti stranieri. Settanta su cento raggiungono l'Italia con l'automobile e usufruiscono quindi dei buoni-benzina per l'acquisto di carburante a prezzo scontato. Cifre ufficiali non ce ne sono, ma il presidente dell'Enit (Ente nazionale italiano turismo), Michele Pandolfo, ha dichiarato che i turisti spenderanno oltre duemila miliardi di lire. Secondo i dati Enit, il 65 per cento degli stranieri si concentra nelle località italiane da giugno a settembre. Gli impianti lavorano in questo periodo all'80-90 per cento del loro potenziale. Un milione di lavoratori è impegnato tra alberghi e altri servizi.

Il turismo quindi è sempre l'industria che tira meglio, anche se Pandolfo ammonisce che la concorrenza è forte e altri paesi del Mediterraneo aumentano le loro entrate più di noi, per una maggior organizzazione dei grandi fabbricanti di vacanze, che hanno investito più soldi in altre aree, allarmati per la situazione italiana. Per Pandolfo si tratta di compiere uno sforzo economico e, soprattutto, recuperare fiducia da parte di quelle organizzazioni che spostano decine di milioni di europei ogni anno verso spiagge e località balneari della Spagna, del Nordafrica, di Grecia, Jugoslavia e Turchia.

Il tempo piovoso e la temperatura fresca non rallentano l'ingresso di turisti alle frontiere svizzere, dolomitiche e del Friuli Venezia Giulia. Le rilevazioni eseguite dai tecnici delle autostrade Iri davano ieri un transito alle 11, nel tratto tra Bologna e Modena, di 3000 veicoli in direzione sud e di duemila cinquecento verso nord. Il commento è stato: «Flusso più ordinato rispetto ai tre giorni passati». Le previsioni parlano di una breve stasi tra il 2 e il 3 agosto e d'una ripresa di forte traffico per il prossimo fine settimana.

CHE PENSA DI CRAXI, PCI, GOVERNO, SINDACATI: COME USCIRE DALLA CRISI

La Malfa, grande assente, spiega, critica, accusa

CORTE DEI BUTTERI (Grosseto) — Ugo La Malfa è stato il grande assente degli ultimi dibattiti politici, prima di queste ferie tanto sospirate, il suo ritiro dalla vita politica attiva era nell'aria da tempo, ma fu annunciato ufficialmente all'ultimo congresso nazionale del pri, nel giugno scorso.

Da allora, il «grande assente» ha rotto il silenzio solo due volte: con la lettera, ormai famosa, a Biasini, e da questi subito girata a Zaccagnini, nella quale invitava la dc a non votare Giolitti presidente della Repubblica, comunque a non favorire un candidato di Craxi. E per venire a Montecitorio a votare Pertini l'ultimo giorno della battaglia per il Quirinale. Poi, più niente. La Malfa è di nuovo scomparso, è tornato ad essere il «grande assente» della politica italiana. Ma con l'aiuto e le testimonianze di alcuni dei suoi collaboratori e amici più intimi siamo riusciti a ricostruire con esattezza e fedeltà, sia pure in forma inconsueta, le opinioni del leader repubblicano.

Il pci non ha voluto Ugo La Malfa presidente della Repubblica. La Malfa ha del rancore per Craxi? *«Rancore!? Neppure per sogno. La Malfa è invece fortemente preoccupato per la posizione assunta dai socialisti nelle ultime, drammatiche vicende: caso Moro, referendum, battaglia per la presidenza della Repubblica. Giudica le scelte di Craxi fortemente destabilizzanti per una democrazia, e per un accordo politico, che di tutto ha bisogno tranne che di destabilizzazione»*.

V'è dunque un'incompatibilità totale tra il socialcraxismo e il leader del pri? *«Craxi vuole ad ogni costo recuperare a sinistra del pci dovunque e comunque capiti, senza badare a niente e a nessuno. Ma che significa "recuperare" quando, per qualche voto in più, si rischia di mettere in gioco equilibri già così difficili? Craxi vuole la "rivalsa" elettorale sul pci. Ma che significa "rivalsa"? Concorda con gli interessi del Paese? La Malfa non lo crede. E' rimasto quasi sgomento quando, l'altro giorno nell'intervista su* La Stampa, *ha letto che il segretario del psi ha giudicato la linea della fermezza sul caso Moro "la linea della demagogia e dell'impotenza"»*.

Insomma, tutto ciò che fa e dice il psi a La Malfa non sta bene. Questa intolleranza non può sembrare eccessiva, magari un po' sospetta? *«Di sospetto non c'è proprio niente. A La Malfa non piace il linguaggio di Craxi. Non gli piace affatto lo stile che il segretario del psi ha introdotto nei rapporti tra le forze politiche. Prima il partito, poi il Paese! E all'Italia chi ci pensa?»*.

L'autunno si annuncia dunque carico di grane per la maggioranza e per il governo. La Malfa crede che ci sarà una crisi o ritiene che questa formula durerà ancora a lungo? *«L'emergenza si regge su questa formula. Non si vedono alternative. Non ci sarà crisi e la maggioranza dovrebbe durare ancora a lungo. Del resto, quali alternative potrebbero esserci alla formula attuale?»*.

Anche se in via del tutto teorica, osserviamo, una formula potrebbe essere un governo con il pci. Un'altra un centro sinistra più o meno mascherato. *«Sulla prima ipotesi il no di La Malfa è secco, deciso: niente pci al governo, anche se il partito repubblicano ha fatto una politica di grande apertura ai comunisti, in nome dell'emergenza. Il pci al governo non risolverebbe niente e creerebbe problemi internazionali. Del resto, la politica la fanno le maggioranze non i governi e il pci è da tempo nella maggioranza»*. Con scarsi risultati, almeno a mio giudizio. *«Tocca ai comunisti darsi da fare di più, essere più incisivi. Chi, se non loro, che sono forti e nuovi a queste esperienze, deve fare spirare vento nuovo nella maggioranza?»*.

E il centro sinistra mascherato, che tra l'altro sarebbe uno dei tanti disegni che vengono attribuiti forse a torto un po' a Craxi e un po' a Fanfani? *«Assurdità. Fantapolitica. Sempre secondo La Malfa, ipotesi che, in un momento come questo, forse vanno bene come esercitazioni sul campo di Marte, non certo sul pianeta Italia. Di certo, La Malfa non è contento né di questo governo, né di questa maggioranza. Il suo ritiro dalla vita politica attiva parte proprio da qui»*.

Si può essere più chiari, più precisi? *«Da questa nuova maggioranza, per la quale, con Moro, si è battuto tenacemente in prima linea, La Malfa si attendeva soprattutto due cose. Primo: contenuti programmatici più rigorosi. Secondo: una relativa tranquillità nel quadro politico che permettesse al governo di portare il Paese fuori dall'emergenza. Né l'una né l'altra circostanza si sono verificate. Anzi, si è verificato quasi l'opposto. Tutti gli italiani possono vedere con quanta puntualità e rigore vengono attuati i contenuti programmatici! Quanto all'unità d'azione dei partiti, essa ha subito un primo drammatico colpo durante il sequestro Moro, una tragedia sconvolgente che ancora molti, troppi, non hanno valutato nella sua gravità estrema, proprio al limite di un pericolo, tutt'altro che scomparso, per le istituzioni. Un altro colpo l'ha dato la polemica in corso tra partito comunista italiano e partito socialista italiano. Quindi, anche questo grande disegno è in crisi, fatica ad imporsi, subisce spinte e controspinte destabilizzanti, dietro le quali ci sono forse trame oscure, inconciliabili con la legalità repubblicana. E allora, che cosa resta? Che cos'altro si può dire o fare? Da qui, il ritiro, l'isolamento»*.

Fino a quando? *«Fino a quando non si intravederà un raggio di vera luce, cioè di volontà politica concreta ed efficace per operare, uniti, con l'unico obiettivo di far uscire il Paese dalla crisi»*. E' questa la sola condizione che potrebbe spingere La Malfa a tornare alla politica attiva? *«C'e n'è anche un'altra: l'ipotesi, che ci auguriamo non debba mai verificarsi, di una drammatica crisi internazionale. La Malfa è molto preoccupato per quanto sta accadendo in Albania dopo la rottura tra quel Paese e la Cina. Chi prenderà il posto della Cina? E cosa accadrà nel Me-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Forse entro oggi la votazione finale alla Camera

Amnistia: procede lentamente l'approvazione degli articoli

Solo sul primo articolo (in tutto sono 12) erano stati presentati 89 emendamenti, in gran parte di radicali, missini e demoproletari - Gli interventi di Felisetti e Bonifacio

ROMA — L'esame degli articoli della legge con la quale si delega il Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia e l'indulto è andato avanti assai meno speditamente del previsto a causa del gran numero di emendamenti presentati dai radicali e, in misura minore, dai deputati di unità proletaria e missini. L'impegno dei capigruppo della Camera è tuttavia quello di giungere entro oggi al voto finale per consentire al Senato di approvare il provvedimento nella giornata di giovedì.

I radicali, pur avendo dichiarato di non voler ricorrere all'ostruzionismo, sono però riusciti finora a ritardare notevolmente il lavoro dell'assemblea costringendola a restare riunita fino a notte inoltrata per poter varare almeno i primi due articoli della legge.

Con 303 voti contro 22, la Camera ha respinto ieri la richiesta dei liberali di non passare agli articoli della legge in considerazione del fatto che durante la discussione generale erano emerse, pressoché da tutti i gruppi, indicazioni contrastanti con il testo del disegno di legge. Sgombrato il campo dalla pregiudiziale, ci sono volute però quasi cinque ore per varare il primo dei dodici articoli di cui il provvedimento è composto.

Stabilisce la concessione della amnistia per ogni reato non finanziario punibile con una pena detentiva non superiore, nel massimo, a tre anni *ovvero una pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena*. Rientreranno nella amnistia anche quei reati punibili, nel massimo, con quattro anni se a commetterli saranno state persone di età inferiore a diciotto anni o superiore ai sessanta.

Al primo articolo erano stati presentati ben 89 emendamenti (in tutto sono circa 250) rivolti ad ampliare l'atto di clemenza. Ne è stato approvato uno della commissione con il quale sono stati fatti rientrare nella amnistia i reati previsti dall'art. 57 del codice penale (reati compiuti col mezzo della stampa) commessi dal direttore o dal vice direttore responsabile *quando sia noto l'autore della pubblicazione*. E' stato accolto anche un emendamento radicale con il quale è stato incluso il reato previsto dall'art. 334 del codice penale riguardante la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro. Con una aggiunta della commissione è stato stabilito che per poter beneficiare della amnistia il valore della cosa deve essere di speciale tenuità.

La Camera è quindi passata a discutere l'art. 2 che indica la lunga serie dei reati esclusi dall'atto di clemenza. Tra questi vi sono i vari tipi di corruzione, l'evasione, il commercio di sostanze alimentari nocive, le manovre speculative, l'usura e alcuni reati previsti dal codice militare di pace.

Nella seduta del mattino avevano replicato ai vari oratori intervenuti nel dibattito il relatore di maggioranza, il socialista Felisetti, ed il ministro della Giustizia, Bonifacio. Felisetti ha affermato che amnistia e indulto arrecheranno alla amministrazione della giustizia un sollievo di breve durata se il governo non attuerà rapidamente gli impegni di riforma. «*Nel ministero di via Arenula* — ha osservato polemicamente — *di dottrina ce n'è anche troppo; ci vorrebbe invece un po' più di volontà nella attuazione dei programmi concordati per far fronte alla crisi della giustizia, problema dei magistrati compreso, e a quella penitenziaria, compreso il problema del reinserimento sociale dei detenuti*».

Il ministro Bonifacio ha negato che il provvedimento sia stato concepito per scaricare del loro lavoro gli uffici giudiziari o per sfoltire le carceri. Deve invece essere inquadrato in una nuova strategia della politica criminale che consenta processi più giusti, più rapidi e pene adeguate. Per alcuni reati di minore rilevanza la sanzione penale non è la più appropriata e verrà sostituita con sanzioni amministrative; la carcerazione di breve durata non svolge infatti una funzione utile ma è dannosa.

La riforma dovrà prevedere, per i reati punibili con un massimo di tre anni, la possibilità di irrogare una pena diversa dal carcere ed è da questo presupposto che nasce l'amnistia ed il tetto massimo in cui far rientrare la sua applicabilità. Il ministro si è quindi dichiarato contrario ad elevarlo ai reati punibili con cinque anni di reclusione, come avrebbero voluto radicali e demoproletari.

Per i reati militari, il governo ha proposto alcune esclusioni perché, secondo il ministro, l'esperienza ha dimostrato che, anche se si tratta di reati minori, possono produrre rilevanti conseguenze. Egli si è tuttavia rimesso alle decisioni del Parlamento così come per la data in cui far rientrare l'amnistia, che il provvedimento fissa al 31 dicembre 1977.

Gianfranco Franci

Pubblicato un saggio di Fanfani su Moro

ROMA — Sotto il titolo «Confronti di giudizi sulla linea di fondo di Aldo Moro», «*Prospettive nel mondo*» numero 24 pubblica il testo completo del discorso pronunciato dal presidente del Senato Amintore Fanfani durante la commemorazione di Moro promossa l'8 giugno scorso nel teatro Verdi di Trieste.

Il saggio del presidente Fanfani riporta le citazioni di quanto gli uomini politici, da La Malfa a Saragat, da Ingrao a Berlinguer, da Nenni a Malagodi, scrissero subito dopo il tragico fatto di via Fani. Il saggio comprende anche una lettera che La Pira il 5 aprile 1977 indirizzò a Moro in cui ribadisce *il fermo dissenso da ogni forma negatrice di quei valori cristiani e umani di libertà e di giustizia che hanno sempre ispirato e sempre devono ispirare la nostra azione*».

Moro rispose a La Pira che «*qualsiasi causa si intenda servire, a qualsiasi causa si intenda votarsi, essi possono e debbono essere fatti valere nell'ambito della legalità*», una via talvolta lenta e difficile da percorrere, ma attraverso la quale libertà e progresso hanno modo di affermarsi pienamente.

Una lettera di Carli al presidente del Consiglio Andreotti

Confindustria e sindacati criticano i primi piani di settore del governo

Giudicato carente il rapporto con una politica industriale più vasta - La Federazione Cgil-Cisl-Uil si dichiara pronta a "iniziative di lotta" e fa controproposte - Accuse per il "taglio" di 75 mila posti di lavoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il giudizio della Confindustria sull'attuale situazione economica, con particolare riferimento alla programmazione settoriale, è oggetto d'una lettera del presidente della Confederazione, Guido Carli, al governo: la lettera sarà spedita tra oggi e domani direttamente al presidente del Consiglio, Andreotti. Nel testo, accanto ad una valutazione di piani di settore predisposti dal Comitato interministeriale per la programmazione industriale (Cipi), vengono anticipate le prime conclusioni d'una ricerca sulla metodologia della programmazione settoriale condotta dal professore Innocenzo Gasparini.

A detta di Carli, per poter dare un giudizio compiuto sui singoli piani di settore, occorre collocare il discorso della programmazione settoriale in una *«solida intelaiatura teorica»*. Ciò, sia al fine d'avere un quadro generale della situazione quanto più possibile chiaro, entro cui individuare le priorità necessarie, sia per fornire un supporto metodologico come base di discussione per i singoli programmi. Proprio l'assenza di tale quadro di riferimento generale, da cui discende in primo luogo il mancato raccordo dei programmi presentati con le direttive di politica industriale emanate in sede comunitaria costituisce il primo e principale motivo di lamentela degli imprenditori nella loro valutazione sui piani settoriali.

Sui programmi in particolare, ad un giudizio positivo, che comunque non va al di là dell'apprezzamento dello sforzo compiuto per il programma dell'elettronica, fa riscontro un parere più negativo per il piano della carta, mentre la disarticolazione in rapporto ad un contesto generale di politica industriale entro cui individuare «cosa fare in concreto», sembra essere la critica esprimibile sia per il piano chimico che per quello siderurgico.

Anche il sindacato si prepara a inviare le sue osservazioni al governo sui piani di settore. La Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil consegnerà oggi o domani il documento relativo ai programmi di settore finora messi a punto dal Cipi (elettronica, siderurgia, meccanica strumentale, chimica, carta, moda). Il testo è composto di due parti: un'introduzione politica complessiva ed un'analisi specifica per ogni singolo programma.

Quanto al giudizio politico, le organizzazioni dei lavoratori sottolineano in primo luogo la mancanza d'indirizzi generali a cui ispirare l'insieme degl'interventi e l'assenza di coordinamento fra i vari programmi di settore e fra essi e il piano triennale di politica economica 1979-'81. I pochi criteri generali d'intervento, inoltre, riflettono più che altro «scelte aziendali», sottovalutando il ruolo delle partecipazioni statali. Secondo il sindacato, infatti, i piani si limiterebbero a prevedere ridimensionamenti occasionali e, in più d'un caso, senza «rompere» quei rapporti di potere e quegli equilibri che *«danneggiano le potenzialità di sviluppo del Paese»*.

Particolarmente critica è la Federazione unitaria sul tentativo di far «passare» un taglio di 75 mila posti di lavoro, previsto dai piani di settore, con la contropartita d'un aumento occupazionale nell'industria di 200 mila persone, attraverso nuovi finanziamenti alle Gepi (la finanziaria pubblica di salvataggio). Cgil-Cisl-Uil ritengono, al contrario, che la manovra sia soltanto un diversivo per «guadagnare» un maggiore spazio finanziario discrezionale, senza un preciso riferimento alle risorse disponibili indicate dal piano triennale. La Federazione unitaria, di conseguenza, si dichiara pronta ad attuare iniziative di lotta per rivendicare l'adeguamento dei piani di settore all'esigenza d'una programmazione concreta ed efficiente.

Gl'indirizzi giusti sarebbero, per il sindacato, i seguenti: incentivare i settori capaci di rispondere alla domanda d'industrializzazione del Terzo Mondo (impiantistica, macchinari di trasformazione delle materie prime); quelli collegati alla modernizzazione dell'agricoltura ed all'utilizzazione dei beni sociali (tessili, elettricità, elettrodomestici, trasporti collettivi); i settori ad alto contenuto tecnologico che permetterebbero di non essere dipendenti dall'estero e che inciderebbero sull'equilibrio della bilancia commerciale.

La programmazione dovrebbe, inoltre, a giudizio della Federazione unitaria, collocare la fiscalizzazione degli oneri sociali in un riassetto complessivo della fiscalità ed in una finalizzazione dell'intervento; inserire la ristrutturazione finanziaria dei gruppi chimici entro scelte chiare sugli aspetti proprietari; collegare l'aumento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali a piani d'investimento e ristrutturazione chiaramente definiti e, quindi, *«rifiutando»* i finanziamenti chiesti *«senza garanzie sufficienti»* dal ministero dell'Industria.

Mancini sollecita inchiesta parlamentare sulla vicenda Moro

ROMA — L'on. Giacomo Mancini, della direzione del psi, ha inviato al presidente dei deputati socialisti, on. Vincenzo Balzamo, una lettera con la quale chiede che il gruppo socialista alla Camera presenti una proposta di legge per una inchiesta parlamentare per il rapimento e l'uccisione dell'on. Moro.

Nella lettera, Mancini ricorda quanto affermato dall'on. Zaccagnini nella commemorazione di Moro al Consiglio nazionale della dc, e le valutazioni politiche, espresse dai socialisti sin dall'inizio della vicenda, sulla possibile natura della centrale terroristica che fece un attentato che sempre più appare come una operazione, di consistente portata, diretta a colpire la democrazia e la sovranità nazionale dell'Italia. Nella lettera si sostiene altresì che per mezzo dell'inchiesta parlamentare, il psi deve impedire che il rapimento e l'assassinio di Moro si aggiungano ad altri misteri.

Dedicato a Moro piazzale di Roma

ROMA — Il Consiglio comunale di Roma, su proposta della giunta, ha approvato la decisione di intitolare al nome di Aldo Moro l'attuale Piazzale delle Scienze, nei pressi dell'Università.

Parla il comandante del peschereccio di Mazara del Vallo

"Dal sottomarino libico hanno sparato e si sono immersi coi nostri compagni"

A Tripoli il ministero degli Esteri ha dichiarato che l'imbarcazione italiana era entrata nelle acque territoriali della Libia - Un marittimo ferito giorni fa in un conflitto a fuoco?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MAZARA DEL VALLO — I pescatori dell'«Eschilo» abbordati nel Canale di Sicilia venerdì pomeriggio dall'equipaggio di un sommergibile libico, sono rientrati ieri all'alba a Mazara del Vallo. Hanno avuto contestata l'accusa di violazione delle acque territoriali, mentre da Tripoli continuano a giungere notizie rassicuranti sui due pescatori «catturati», i cugini Matteo e Bartolomeo Ingargiola. Note ispirate dagli ambienti diplomatici italiano e libico, nel frattempo, hanno un tono assai disteso, segno che si fa di tutto perché l'incidente non abbia altro seguito.

L'«Eschilo» è stato ormeggiato nel porto-canale di Mazara del Vallo che, di solito, accoglie buona parte dei 350 pescherecci d'altura e del centinaio di minore tonnellaggio che compongono la flottiglia mazarese, la più importante d'Italia (seguita a ruota da quella di San Benedetto del Tronto).

Al comando del capitano Francesco Marrone, l'«Eschilo» è stato salutato da una piccola folla di parenti ed amici, tra i quali i congiunti dei due Ingargiola (Bartolomeo è cognato del comandante Marrone). I protagonisti di quest'ennesima avventura nel Canale di Sicilia apparivano stanchi e nervosi. «*Più tardi diremo qualcosa*», ha mormorato Marrone scuro in volto e, in effetti, in mattinata, ha reso qualche dichiarazione, sostenendo che l'«Eschilo» è stato affiancato dal sommergibile affiorato fulmineamente in acque internazionali, molto distante da Capo Misurata. Ha aggiunto: «*Appena in superficie ci hanno sparato con i moschetti, ma non ci hanno colpiti perché eravamo piuttosto distanti*».

Il capitano Marrone ha quindi affermato che i due Ingargiola sono stati invitati dal comandante del sommergibile (privo di sigle e senza bandiera) a recarsi sulla sua unità con i documenti di bordo dell'«Eschilo»: «*E' stato mio cognato Bartolomeo* — ha affermato Marrone — *ad offrirsi di andare con Matteo al posto mio*». Sempre in base al racconto del capitano Marrone, con i due Ingargiola a bordo il comandante libico ha ingiunto agli uomini dell'«Eschilo» di puntare verso il porto di Tripoli e quindi ha ordinato ai suoi marinai la reimmersione. «*Ma quando il sommergibile è andato sotto* — ha riferito Marrone — *si è allontanato a forte velocità e non abbiamo potuto seguirlo. Quindi abbiamo puntato sull'isola di Lampedusa dove, all'inizio, abbiamo pensato di rimanere per proseguire la battuta di pesca. Infine abbiamo deciso di tornare: eravamo troppo stanchi e nervosi*».

Questa, parola più, parola meno, la versione del comandante dell'«Eschilo» dopo l'arrivo a Mazara del Vallo. Analoghe dichiarazioni, per quanto s'è saputo, le ha rese al ten. col. Benedetto Marzullo, comandante della capitaneria di porto mazarese.

Ma a Tripoli, riferisce l'Ansa, l'episodio viene prospettato in una luce ben diversa. L'incaricato italiano d'affari, convocato nella sede del ministero degli Esteri a Tripoli, è stato informato che il peschereccio mazarese (195 tonnellate di stazza lorda, un grosso e potente scafo considerato tra le più moderne unità della flotta siciliana) è stato sorpreso in acque territoriali libiche. Ieri, in una nota della Farnesina, è stato precisato che lo stesso ministro degli Esteri libico ha riferito all'incaricato d'affari italiano che il sommergibile «*agiva come una normale unità navale incaricata di svolgere un'azione di sorveglianza solitamente affidata alle motovedette della guardia costiera*».

Non è tanto la notizia del fermo dell'«Eschilo» e dell'arresto di due dei dodici pescatori che erano sull'unità siciliana ad aver giustificato il clamore che la vicenda ha prodotto. A Mazara del Vallo viene infatti ripetuto che il vero «fatto nuovo», è rappresentato dall'impiego di un sommergibile nell'ormai ultradecennale «guerra del pesce» nel Canale di Sicilia. «*Ora ci manca che ci metteranno contro anche le portaerei*» commenta tra l'ironico e il sorpreso Ignazio Giacalone, presidente della più potente tra le associazioni degli armatori mazaresi.

Soltanto ieri, infine, si è appreso (indirettamente, perché la notizia, dapprima tenuta segreta, era contenuta nella nota diffusa dalla Farnesina) che di recente un pescatore di Mazara del Vallo è rimasto ferito nel Canale di Sicilia. Si tratta di Giacomo Asaro, 28 anni, imbarcato sul «Palma I» che mercoledì 26 luglio fu intercettato nel Canale di Sicilia dall'equipaggio di una vedetta libica da bordo della quale sarebbero stati sparati alcuni colpi di arma da fuoco. Ferito, ma non gravemente, ora Asaro sarebbe ospitato e curato nella sede dell'ambasciata d'Italia a Tripoli. Il «Palma I» (sempre con la contestazione di aver pescato senza permesso nelle acque della Jamahyria) dopo la sparatoria è stato sequestrato e scortato a Tripoli.

In relazione all'episodio dei due pescatori siciliani presi dal sommergibile libico il sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Rosa, ha convocato per venerdì prossimo una riunione alla quale sono stati invitati a partecipare rappresentanti di armatori privati, dei pescatori, dei capitani delle navi, del ministero degli Esteri, dello Stato Maggiore della Marina militare e della Regione Siciliana.

Antonio Ravidà

Interrogazioni del pci sui pescatori arrestati

ROMA — La vicenda dei due uomini dell'equipaggio del motopeschereccio «Eschilo» arrestati dai militari del sommergibile libico sarà discussa in Parlamento.

Il deputato comunista Paolo Guerrini ha chiesto infatti al ministro della Marina Mercantile di spiegare i particolari dell'arresto. L'interrogante chiede di sapere se il fatto è accaduto in acque internazionali o in acque territoriali libiche e quali misure saranno prese dal governo per tutelare i due marinai.

Inoltre, Guerrini vuol sapere «*cosa il governo ha fatto per raggiungere gli opportuni accordi con il governo libico in ordine alla collaborazione con quel Paese nel settore della pesca, al fine di garantire condizioni di tranquillità nell'attività della marineria italiana*».

Anche quattro senatori comunisti hanno presentato una interrogazione sull'argomento. Sono i senatori Giacalone, Peritore, Mafai e Piscitello che chiedono ai ministri degli Esteri, della Difesa e della Marina Mercantile di essere messi al corrente dei passi compiuti dal governo italiano nei confronti di quello libico e dei provvedimenti che i ministri intendono prendere in seguito all'episodio.

La Malfa spiega

(Segue dalla 1ª pagina)

diterraneo quando, ad un'eventuale crisi albanese, seguirà, morto Tito, una probabile crisi jugoslava? Perché in Italia nessuno — dice La Malfa agli amici — *si pone domande come queste? Perché gl'italiani non debbono mai essere informati dai loro governanti dei seri problemi di politica estera, specialmente di quelli che li riguardano così da vicino?*».

Passiamo dai problemi di politica estera a quelli economici, che cosa dice La Malfa del rapporto Whittome? «*Dice che sono consigli saggi, cose giuste. Ma chi li applica, chi è in grado di attuarli? Modificare la scala mobile, ridurre l'inflazione e la disoccupazione. Giustissimo. Ma da quanto tempo* — ricorda — *noi diciamo queste cose?! Lo sappiamo che per tenere fuori il Paese dalla catastrofe occorre cambiare direzione. Ma le direzioni giuste sono note da anni, solo che nessuno le imbocca. Ed eccoci al punto in cui siamo*».

E a che punto siamo, secondo La Malfa? «*Brutto, bruttissimo. Anche tutte queste diagnosi, questi consigli, raccomandazioni, ammonimenti... Ci trattano come un Paese coloniale, di conquista, ci considerano dei minorenni da educare, da consigliare. Seguono il nostro sviluppo è vero, si preoccupano delle nostre condizioni di salute, è vero anche questo... E dire, però, che eravamo un grande Paese europeo capace di camminare con le proprie gambe!*», ma se le cose non stanno più così la colpa è di tutti noi ma soprattutto è dei politici. «*E' vero. Ma quando, tanti anni orsono, La Malfa era il solo a dire certe cose, a preoccuparsi per un avvenire che poi è arrivato che cosa dicevano i politici... Cassandra, uccello del malaugurio, e tante altre accuse di ogni tipo. Ora, eccoci qua... Pessimista? Superpessimista? Può darsi. Ma chi aveva ragione? Per fortuna, al governo c'è una persona seria, almeno una persona seria...*». E chi sarebbe? «*Pandolfi. E' stato La Malfa a volerlo. Lo ritiene molto preparato e serio. Una garanzia. Dov'era, alle Finanze, faceva bene, ma era troppo poco; al Tesoro farà ancora meglio. La Malfa ha fiducia in lui. Il piano Pandolfi è buono, se sarà aiutato andrà bene*».

Mi sembra che il quadro tracciato sinora mostri un La Malfa ancora più pessimista del solito: niente va bene, tutto, o quasi, l'ha deluso. «*Dopo una lunghissima battaglia politica, oggi La Malfa si sente come un uomo al quale è sfuggito tutto di mano. "Ma* — dice a volte agli amici — *che tutto sia sfuggito di mano a me non conta niente. Purtroppo la grande occasione è sfuggita a tutti e oggi le forze politiche non sono in grado di portare il Paese fuori dalla crisi"*». Ma non è proprio possibile ipotizzare, per l'autunno alle porte, un po' di quel raggio di luce cui si accennava poc'anzi? «*Forse, una possibilità di ripresa, una via per fare uscire il Paese dalla crisi c'è. Ma a quattro condizioni*». Sentiamole. «*Primo: un accordo serio con i sindacati. I sindacati si devono rendere conto che la dinamica salariale deve essere concordata, controllata: non si può andare avanti così, con questo spirito corporativo; secondo: drastica riduzione della spesa pubblica: rivedere i settori della previdenza, della sanità, della pubblica istruzione; terzo: risanare le aziende con gran de coraggio e con grande energia, cambiando gli amministratori, dando liquidazioni anche notevoli agli operai pur di sfoltire; quarto: l'ordine pubblico: ci vuole molta autorità e molto rigore in questo campo*».

Un'ultima domanda: La Malfa avrebbe fatto volentieri il presidente della Repubblica? «*Credo di no. La Malfa concepisce solo la politica attiva, con tutto quel carico di polemiche che inevitabilmente si porta appresso. "Ma perché volete imbalsamarmi lassù, nel Quirinale", diceva durante i giorni caldi della battaglia quando qualcuno lo spingeva a proporsi ufficialmente. Probabilmente Ugo La Malfa presidente della Repubblica avrebbe rimandato ogni legge che non gli piaceva al Parlamento. Che bel ping-pong, tra Montecitorio e il Quirinale'*».

Luca Giurato

Piano triennale

(Segue dalla 1ª pagina)

quanto riguarda l'occupazione. «*Qualche ministro* — scrive Cicchitto — *parla per il triennio di 600 mila nuovi occupati, qualche altro di 900 mila. Il problema non è puramente quantitativo, ma qualitativo perché queste due cifre, se vere, sono l'espressione di due scenari molto diversi e sembrano addirittura la manifestazione di due fasi molto differenziate di politica economica. Però, se 600 diventa così facilmente 900 ci viene il dubbio che con la stessa facilità 600 possa anche voler dire 300*».

Nel vertice interministeriale di ieri sera si è discusso anche il «nodo» della chimica. Andreotti e i ministri finanziari hanno esaminato i due provvedimenti per il settore (un decreto legge e un disegno di legge) che dovrebbero essere approvati oggi dal Consiglio dei ministri. Quello della chimica, infatti, è una scadenza improrogabile, visto il grave stato di crisi di quasi tutte le aziende.

Il decreto legge, in particolare, si compone di quattro articoli e consente al governo di nominare un commissario che, per un semestre avrà il potere di sospendere la procedura fallimentare per le aziende chimiche che versino in posizione debitoria particolarmente grave (è il caso della Liquichimica e della Sir). Durante i sei mesi il commissario esplorerà ogni possibilità di salvezza per l'azienda che gli viene affidata e accerterà se sul mercato esistano imprenditori (per esempio, gruppi di banche) disposti ad assumere la gestione dell'impresa. Scaduti infruttuosamente i sei mesi, si riapriranno automaticamente i termini della procedura fallimentare, interrotti con la nomina del commissario.

Il secondo provvedimento è un disegno di legge che modifica il diritto fallimentare vigente, nel senso di estendere da uno a tre anni la durata dell'amministrazione controllata e di consentire di chiederla anche ai creditori. Anche in questo caso è prevista la nomina di un commissario, da parte però del tribunale che ha giurisdizione nel territorio in cui ha sede la capogruppo. In questo modo sarà possibile risanare tutte le società del gruppo, senza dover ricorrere ad una serie di procedure separate, come prevedono le attuali disposizioni.

Emilio Pucci

Agitazioni sindacali nel pieno delle vacanze

Scioperi: giovedì gli aerei poi, forse, toccherà ai treni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il personale del trasporto aereo aderente al sindacato unitario di categoria, la Fulat, ha confermato per giovedì prossimo lo sciopero di 12 ore. L'agitazione che praticamente paralizzerà i voli interni e internazionali dell'Alitalia-Ati, è stata proclamata per protestare contro l'irrigidimento dell'Intersind (la associazione che raggruppa le aziende a partecipazione statale) sul problema delle festività soppresse.

Ma i guai di chi dovrà mettersi in viaggio ad agosto potrebbero non fermarsi a sola dopodomani, in quanto per tutto il mese prossimo sono minacciate altre azioni di lotta nel settore dei trasporti: treni e aerei in sostanza si fermerebbero proprio nel periodo di punta delle vacanze. Torna dunque più che mai di attualità il problema della regolamentazione o autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici, un tema che dal settembre prossimo dovrebbe essere al centro delle discussioni.

Nel tentativo di scongiurare nuove agitazioni, il sottosegretario ai Trasporti Degan si incontrerà oggi con i sindacati confederali dei ferrovieri in merito al rinnovo del contratto di lavoro e alla riforma della azienda F.S. che Cgil-Cisl-Uil vorrebbero veder scorporata dal Ministero dei Trasporti, con contratto diverso da quello del pubblico impiego. Il sindacato autonomo di categoria, Fisafs, ha già avuto un incontro con Degan e ne ha dato un giudizio sostanzialmente negativo: non sono quindi da escludere scioperi nei treni fra il 10 e il 20 agosto.

L'Anpav, sindacato autonomo degli assistenti di volo, minaccia da parte sua 48 ore di sciopero a sostegno della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. La decisione dovrebbe essere presa oggi nel corso del Consiglio generale dell'organizzazione.

ABORTO E CONTRACCEZIONE

La legge pudica

Si è tanto scritto intorno alla legge sull'aborto (titolo della legge, che non ne fa però parte e non è approvato dalle Camere: «Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza»), ma mi pare non si sia mai insistito sull'inizio della legge stessa, l'art. 1°: «Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite».

Siamo a quello stile retorico e verboso, a quelle affermazioni di principio, a quelle vaghe promesse non mantenibili, per cui ho criticato la Costituzione dal suo apparire. Nei buoni tempi dell'Italia dalle idee chiare, le leggi davano soltanto delle norme; le ragioni della loro formazione, le speranze dei vantaggi da conseguire, le esigenze morali che spingevano a formarle, bisognava cercarle negli atti preparatori, le discussioni in Parlamento, che erano alla loro volta ben chiare, spesso contrapposizioni di visioni difformi ben definite (le belle pagine delle discussioni della legge sulle opere pie del 1890).

Ma comunque per quale pudore il legislatore ha scritto che l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite, ciò che ad un ignaro farebbe supporre esista in Italia un tale controllo ed una elencazione dei mezzi con cui si esercita?

E' ben noto che gli avversari dell'aborto erano tali o per motivi religiosi, o per istintiva ripugnanza all'atto o per quel rispetto alla vita umana, quella sua sacralità ritenuta pur da chi non appartiene ad alcuna religione e che li porta a condannare in ogni caso la pena di morte. Ma c'era poi una grossa zona grigia di persone che sapevano come non fosse praticamente possibile fare rispettare le norme del codice che punivano l'aborto (aveva tentato Mussolini, e rammento che vari ginecologi avevano abbandonato il ramo in cui erano provetti, per le interminabili attese nelle anticamere dei procuratori del re, che volevano essere edotti ed illuminati su ogni gravidanza non giunta a termine) e che meglio era legalizzarlo e farlo eseguire in ospedali, che lasciare le praticone ammazzarecci talora delle povere donne male adoperando una sonda od un ferro da calza.

E c'era altresì un certo numero di persone che si chiedevano se fosse logico condannare il singolo aborto, mentre l'umanità sta facendo un lento aborto delle generazioni future, accrescendosi in modo che non vi sarà più spazio per vivere.

Di fronte a questi avversari ed a questi neutri c'era un gruppo molto rumoroso, ma non altrettanto numeroso, di femministe che avevano il poco elegante motto «la pancia è mia»; niente chiedere all'uomo, niente preclusioni contro la fecondazione.

L'Italia è stata qualificata patria del diritto, nessuno ha avuto la cattiva idea di dirla patria della logica. In effetto se si vuol cercare una parvenza di giustificazione a quella dichiarazione che l'aborto non è mezzo per il controllo delle nascite (ma allora come si giustifica ammetterlo per la madre povera, carica già di figli che non sa come mantenere?), bisogna considerarla come un'assicurazione: siate tranquilli, non sarà mai che in Italia si cessi di glorificare la famiglia numerosa, di stabilire che gli assegni familiari non si danno oltre il terzo figlio, che nei congedi come nei licenziamenti come nelle detrazioni fiscali, non si tiene conto dei figli quando passino un certo numero.

Non sia mai che i giornali non indichino con ammirazione la donna che al tredicesimo figlio dice — spero non sia l'ultimo —, che non esalti la maternità in tutte le sue forme (penso con pentimento ad una vibrata lettera che molti anni fa scrissi all'indimenticabile Giulio De Benedetti per protestare contro la fotografia su questo foglio col titolo «La più giovane mammina d'Italia» di una undicenne col suo bimbetto, naturalmente illegittimo).

Aborto sì, ma anche encomio ai padri ed alle madri che vogliono battere un primato nel mettere al mondo dei figli, alle disgraziatelle già madri a tredici anni.

Insomma, se m'illudessi che i legislatori meditino sugli articoli di legge, dovrei dire che quell'affermazione suona: voi che vi preoccupate di un incremento della popolazione oltre i limiti che la Terra può contenere e nutrire; voi che siete contrari all'aborto, ma non reagite perché sapete che lo Stato non lo può impedire e la penalizzazione finiva di colpire i casi più pietosi, la povera donna che un marito bestiale metteva incinta ogni anno, non avete alcun ascolto da noi (eppure l'art. 4 della legge parla anche di condizioni economiche e sociali).

E ancora suona: la legge ha voluto soddisfare quelle femministe — molto rumorose, ma che in ogni categoria sociale, e particolarmente nel popolo che ha ancora conservato un po' di buon senso, un po' di atavici attaccamenti, un certo senso del sacro, sono infima minoranza — per cui il feto non è che una escrescenza, una specie di cisti, che ogni sofferente ha diritto di farsi asportare: qualcosa d'individuale, attinente al corpo di una che ha questo sgradevole incidente, senza che si debba ricercare l'origine del male (perché non escludere la partenogenesi?), e la società non ha diritto d'interloquire ma solo il dovere di aiutare chi vuole sottrarsi all'infortunio toccatogli.

Ma ben so che i legislatori sogliono meditare, anche giorni e giorni, sulle formule, ma non mai pensare al significato che possono racchiudere.

A. C. Jemolo

A BAYREUTH COME UN RITO SI CELEBRA L'ARTE WAGNERIANA

Wagner il reietto sognò questo tempio

Inseguito dai creditori, condannato a morte, «voleva» un teatro sede esclusiva della propria musica - Il «Festspielhaus», in coraggiosa trasformazione, trova oggi pericolosi «concorrenti» nella Scala, nel Metropolitan

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAYREUTH — *Per il novellino che in tarda età si accosta la prima volta al santuario dell'arte wagneriana, la sorpresa è di scoprire che Bayreuth è una città. Tutte storie quelle dell'umile villaggio nascosto tra i pini del Fichtelgebirge, che Wagner prescelse e lancia a un glorioso destino turistico fondandovi il suo teatro. Bayreuth è una cittadina settecentesca, con bei palazzi, fontane barocche, vie larghe anche nella parte antica. Possiede un grande castello nuovo, fondato dalla margravia Guglielmina, chiese abbastanza imponenti e possiede — udite udite — un «markgraefliches Opernttheater», un delizioso teatrino che è un delirio di ornamentazione rococò e che si visita come un museo. Tutto questo ben prima che Wagner vi approdasse per collocarvi il suo sogno ambizioso.*

Anche dal punto di vista culturale la cittadina non mancava di titoli. Una lapide e un monumento della Friedrichstrasse ricordano che il visse per alcuni anni il poeta Richter, cioè Jean Paul, il maestro dell'ironia romantica, che fu l'ispiratore di Schumann. Nello slargo formato dalla confluenza con la Ludwigstrasse una lapide sull'entrata di un vasto edificio ad un piano ricorda, con due teste accostate, che li visse dal 1814 al 1841, anno della sua morte, Maria Thekla Mozart, cioè la Baesle, la cuginetta di Augsburg, destinataria delle più sboccate e licenziose lettere del compositore, quella che aveva cercato di consolarlo dell'amara delusione prodotta dall'abbandono di Aloysia Weber.

Il Festspielhaus se ne sta su, arroccato su una precollina a Nord della città, non molto lontano (vi si arriva a piedi in mezz'ora). Solido e compatto come una fortezza, un trionfo del mattone, incredibile sfida dell'orgoglio artistico e d'una volontà visionaria, se si pensa che la prima idea ne fu vagheggiata da un uomo ch'era allora nel fondo della miseria più nera, inseguito dai creditori, ricercato dalle polizie degli Stati tedeschi e condannato a morte per la supposta partecipazione alla rivoluzione del Quarantotto.

Passarono trent'anni, e prima di morire questo reietto, questo bandito poté assidersi sulla salda rocca del proprio teatro e rispecchiarsi in quei mattoni, tirati su ostinatamente uno dopo l'altro, mendicando sovvenzioni in tutto il mondo, per assicurare una sede esclusiva e ideale alla propria arte, al riparo da tutti i compromessi e le menomazioni che l'interesse infligge ai teatri su base commerciale.

Oggi, come tutti sanno, l'istituzione attraversa una fase di coraggiosa trasformazione. E' venuta meno la sua ragion d'essere originaria, di offrire una sede ai drammi wagneriani, che per la loro inaudita novità musicale e per esigenze estreme di messa in scena non potevano essere ospitati in teatri normali. Oggi Wagner si eseguisce altrettanto bene alla Scala come al Metropolitan, a Berlino come a Londra, a Monaco, ad Amburgo. L'esclusiva di Bayreuth (esclusiva di fatto, e per il Parsifal anche di diritto fino alla prima guerra mondiale) non esiste più. Dopo la lunga dittatura di Cosima Wagner e del figlio Siegfried, i nipoti — Wieland e Wolfgang — hanno compreso che il privilegio di Bayreuth non esiste più, ma l'istituzione deve conquistarselo gareggiando ad armi pari coi maggiori teatri del mondo.

Ed è quello che fanno, con evidente successo, visto che le fortune di Bayreuth sono sulla cresta dell'onda e i quaranta giorni delle stagioni estive registrano una serie di esauriti, nonostante i prezzi tutt'altro che indifferenti (il posto di platea sugli scomodissimi seggiolini di legno, da cinema di seconda visione, che consentono una capienza d'oltre 1600 spettatori in una sala di proporzioni normali, costa cento marchi). Come ci riescono? Per due vie: curando al massimo la qualità musicale delle esecuzioni, e aprendosi anche coraggiosamente alle innovazioni della messa in scena.

Per quanto riguarda il primo punto, appare chiaro che ogni esecuzione — indipendentemente dalla qualità che può imprimervi il genio individuale di questo o quel direttore — esce da un numero di prove decisamente superiore a quello che possono concedersi la maggior parte dei teatri. L'accuratezza della preparazione è attestata anche dal forte numero di «assistenti musicali» menzionati nelle locandine: mai meno di cinque o sei, qualche volta perfino otto per uno spettacolo.

L'orchestra, selezionata attraverso le migliori di Germania e d'Austria, ha evidentemente il tempo di plasmarsi in un tutto omogeneo, e così il coro. Sul palcoscenico non è da ieri che Bayreuth si è messa all'avanguardia nella scoperta di nuovi talenti, attingendo ad ogni Paese europeo e alle fresche riserve del nuovo Mondo. Gli spettacoli di quest'anno mostrano che, anche per quanto riguarda i tenori, sembra sbloccata la situazione angosciosa di un'epoca ancora recente, quando le fortune del teatro wagneriano erano legate alla resistenza d'alcune gole espertissime, ma irrimediabilmente usurate, di ultrasessantenni.

Sul piano della messa in scena l'apertura della nuova Bayreuth è coraggiosa e prudente nello stesso tempo. Nel programma generale di quest'anno si può leggere una frase come la seguente: «Quanto alle norme difese da Cosima, sebbene lei le presentasse come riflesso della volontà del maestro, esse non sono di fatto che la sua interpretazione personale di quanto Wagner voleva». *Sembra un respiro da liberazione d'eredi d'una tirannica dominazione familiare. E già il figlio Siegfried affermava che, mentre è intoccabile la tradizione musicale, sul piano teatrale, per quanto concerne la messa in scena, le luci, i costumi, ecc., si tratta invece «di adattarsi sempre, senza tradire lo spirito dell'opera, alle esigenze della sensibilità moderna».*

La vivace Winifred faceva eco: «La presentazione esteriore di un'opera deve, in ogni epoca, corrispondere allo spirito del tempo». E Wieland, il più coraggioso dei due nipoti ai quali si deve l'attuale fase bayreuthiana, osservava maliziosamente: «I guardiani della più stretta osservanza si lasciano ipnotizzare dal minimo particolare delle indicazioni, perfino dai più vaghi suggerimenti del maestro a proposito delle scene come se ne dipendesse realmente la qualità assoluta della realizzazione. Ma quante differenze si possono già constatare fra le messe in scena avvenute nel 1876 e nel 1882 sotto la direzione di Wagner in persona e le sacrosante direttive ch'egli aveva scritto di sua mano».

Attraverso gli interstizi di queste argomentazioni si è aperta la strada ad esperimenti coraggiosi e discussi di innovazione scenica. Il pubblico è prevalentemente conservatore anche qui, e non lesina le proteste. La politica attuale di Bayreuth, specialmente dopo la morte di Wieland, sembra quella di dare un colpo al cerchio e uno alla botte: aprire talvolta al nuovo, ma anche salvare certi spettacoli al rispetto della tradizione. Cercheremo di vedere nei prossimi articoli come si attui questa dialettica di conservazione e d'innovazione.

Massimo Mila

Il pubblico prima e dopo una rappresentazione wagneriana, in una caricatura di Gustave Doré

Gazzolo-Abelardo e Moriconi-Eloisa

S. MINIATO — Sarà Nando Gazzolo e non Giorgio Albertazzi (che ha rinunciato), il protagonista assieme a Valeria Moriconi di *Eloisa e Abelardo*, il dramma scritto e diretto da Franco Enriquez che sarà rappresentato quest'anno a S. Miniato in occasione dell'annuale manifestazione promossa dall'Istituto del dramma popolare.

La «prima» nazionale del lavoro di Enriquez si svolgerà a S. Miniato il 26 agosto, con repliche fino al 31.

I Galli e i senatori

Alcuni patrioti francesi hanno posto una piccola lapide nel carcere Mamertino per celebrare il bimillenario della morte dell'eroe della resistenza gallica, Vercingetorige, ivi strangolato per ordine di Cesare la sera stessa del suo trionfo, dopo essere stato esibito in catene dietro il carro del vincitore: un atto residuo di quel risentimento anti-romano che perdura nel fumetto *Asterix*. La storiografia francese però ha perduto l'accento revanchista che serpeggiava ancora, sessant'anni fa, nell'opera monumentale di C. Jullian.

Negli ultimi anni anzi, l'interesse verso quel periodo che un tempo si chiamava Basso Impero ha rivalutato autori gallici animati da acceso patriottismo romano, Ausonio, Sulpicio Severo, Rutilio Namaziano; nei primi vescovi delle Gallie si riconoscono i più efficaci sostenitori del primato di Roma su la Chiesa d'Oriente e della dottrina ortodossa contro le eresie: S. Martino di Tours, S. Ilario di Poitiers, S. Paolino di Bordeaux, S. Dionigi di Auxerre.

Mentre la storia fa giustizia dei rispettivi debiti culturali, si è insinuato un altro fattore critico, teso a sminuire la vantata opera civilizzatrice di Roma: la storiografia moderna estende al passato i criteri che applica al presente verso i popoli delle ex colonie; coloro che venivano chiamati primitivi o selvaggi sono saliti al grado di «sottosviluppati» o, con espressione dinamica, «in via di sviluppo». Allo stesso modo, i popoli che l'altezzoso etnocentrismo romano chiamava barbari sono ritenuti portatori d'una propria cultura che avrebbe potuto produrre frutti stupendi se il prestigio e la perfezione formale di quella ellenistica non ne avesse impedito lo sviluppo e non l'avesse soffocata il dominio di Roma.

La mostra «I Galli e l'Italia», della cui inaugurazione *La Stampa* riferì il 27 maggio, e che si è conclusa in luglio a Roma, si ispirava a questa tendenza di ricerca e rivalutazione delle civiltà estranee all'area di civiltà ellenistica. I nostalgici dell'assioma che Roma, per la sua superiorità civile, aveva diritto di imporre la sua legge al mondo, saranno indotti a rivedere le loro superbe certezze nel constatare quanto sia ricca e antica la civiltà dei popoli celtici, quanto raffinata l'oreficeria, conciso e sicuro il loro scalpello: basterà citare un bassorilievo con teste di cavalli che sembrano disegnati da Modigliani.

Si son visti in vetrina elmi, spade, pugnali — quel «*tipo d'armi inusitate*» che sbigottì gli abitanti di Chiusi quando si trovarono davanti gli invasori, atleti dalle chiome fulve che, nel 391, superate le Alpi ancora inviolate, occuparono la pianura lombarda dove fondarono Milano, sloggiarono gli Etruschi dall'Emilia e dalle Marche (resta traccia della loro presenza nei dialetti, nella toponomastica: Sinigaglia era *Sena Gallica*) —; si son visti i gioielli delle loro donne, il collare di bronzo tipico dei loro guerrieri, il

Il gallo «Astérix»

torques; da esso prese il nome Manlio Torquato per aver vinto e ucciso uno dei loro capi che, tracotante e borioso come tutti quelli della sua stirpe (secondo il pregiudizio razziale latino) l'aveva sfidato a singolar tenzone.

Per la provocazione d'un incauto Fabio, scrive T. Livio, i Galli mossero contro Roma; entrarono nell'Urbe, la saccheggiarono, la dettero alle fiamme; fu un evento memorabile come, l'anno seguente (389 a.C.) la devastazione di Delfi, più per l'oltraggio inferto alla Grecia e a Roma da parte di barbari che non per i danni effettivi; un evento che simbolizza nell'arte trionfalistica greco-romana, dove i Galli sono rappresentati come vigorosi e chiomati selvaggi, invariabilmente sconfitti — come il Gallo morente e il suicida della Collezione Ludovisi, copie romane da Pergamo —; una sciagura che fu rievocata 800 anni dopo, nel 410 d.C., quando lo straniero Alarico pose piede nell'Urbe per la seconda volta.

La remota invasione di Brenno, ingigantita dalla leggenda, lasciò un'eco incancellabile: nell'imminenza di possibili invasioni, a Roma si offriva agli dèi un sacrificio umano, venivano seppelliti vivi nel Foro una coppia di Galli, i nemici del Nord, e una di Greci, i primi a Oriente — un uso che durò fino a epoca tarda; e se ad alcuno, per limiti d'età o per l'esercizio di mansioni religiose, era accordato l'esonero dalle armi, tale privilegio veniva sospeso «*in caso di minaccia gallica*». I Galli, in effetti, unirono le loro forze a quelle di Annibale, in qualità di ausiliari, quando i Cartaginesi penetrarono e devastarono l'Italia dalle Alpi alle Puglie.

Alla conquista di Cesare si attribuiscono in genere moventi personali, il bisogno di denaro e di prestigio; ma non si può sottovalutare l'ampio disegno che effettivamente, come disse Cicerone, spostò i confini italici dalle Alpi al Reno. Quando poi al suo ritorno il condottiero vittorioso si decise a passare il Rubicone, che segnava l'antico confine tra la Gallia Cisalpina e l'Italia, si sparse la voce che ci fossero guerrieri Galli nelle sue legioni.

I primi a lasciare l'Urbe, in preda al terrore, furono i senatori. Sconcertato di fronte a tanta viltà, Cicerone si chiede: «*Avrebbero fatto lo stesso si fossero qui di nuovo i Galli?*». La battuta rivela sino a che punto, nella coscienza romana, i Galli rappresentassero il nemico secolare, il barbaro irsuto e indomabile che aveva reso tanto dura la conquista alle legioni di Cesare; rivela, inoltre, quanto fosse viva negli animi l'immagine indimenticabile dei senatori che, come narrerà Livio pochi anni dopo attingendo ad antichi annali, rimasero impavidi di fronte all'invasore: quando si seppe che i Galli erano alle porte, nel 390 a.C., gli uomini abili alle armi e i senatori, il braccio e la mente di Roma, si asserragliarono sul Campidoglio; il resto della popolazione, le bocche inutili, vecchi, donne, bambini, furono lasciati indifesi nella città.

Coloro che avevano ricoperto cariche e magistrature, gli ex consoli, i senatori anziani, indossarono le insegne dei loro uffici, le toghe listate, sedettero ciascuno sulla sedia curule nell'atrio della propria casa; e i Galli, che erano calati su l'Urbe in orde tumultuose, lanciando grida di minaccia, e vi erano penetrati a sera, furono colti da reverenza e timore di fronte alle porte spalancate delle case, nello scorgere all'interno le nobili figure dei senatori, immoti al loro posto, pronti a morire.

Lidia Storoni

SPERANZE E LIMITI DEL "GIALLO ALL'ITALIANA,,

E che sia un bell'omicidio

MILANO — Nel 1976 il primo giallo, *La Mazzetta*, e il libro va a ruba e ne fan subito anche un film di successo. Adesso il secondo giallo, *Uomo di conseguenza* cioè un guappo che nella Smorfia, nella Cabala napoletana ha anche il suo bravo numero per il Lotto: e Attilio Veraldi dice che posso fumare anche se gli faccio voglia, che lui ha dovuto smettere ma non importa, e dice ancora che il giallo italiano o giallo all'italiana non esiste. Che a lui i gialli dopotutto non piacciono e che ha soltanto voluto scrivere una storia.

«*In Italia*, dice, *non si scrive quasi mai per raccontare una storia. Scrivono per altri motivi, proseggiano, limano. Letteratura. Io volevo raccontare una storia, e un giallo può fare una storia. Il meccanismo del poliziesco non mi interessa: avrò letto un paio di Agatha Christie, qualche Maigret. E non è vero che ero "il" traduttore di Chandler: solo i racconti. Non avevo echi, insomma. Ho tradotto gli americani moderni, questo sì. Così, quando Spagnol nel '75 mi "ordinò" un libro mi sono trovato una storia, e quella storia è stata* La Mazzetta».

Attilio Veraldi avrà più o meno cinquant'anni, è basso e compatto, la testa e le labbra e gli occhi rotondi, pare sia bravissimo a raccontare e di cose ne ha tante, prima in Scandinavia, poi in Inghilterra, poi finalmente nei Caraibi segretario di uno strano cinese console di qualcosa ma l'ufficio lo mandava avanti lui. Poi in Italia a fare il traduttore ma ha sempre l'aria, dopotutto, di un personaggio di quelli dei romanzi di Eric Ambler: strani tipi sempre a caccia di un passaporto e di uno «status», una internazionale di levantini onorari nati magari in Inghilterra, dalle tantissime attività formicolanti, elettivamente bastardi nel senso che le *élites* non gli piacciono, e nemmeno gli *establishments*, e neanche un lavoro che non sia loro invenzione personale: «*no grazie*», diceva il disoccupato napoletano al turista che gli allungava le valigie, «*oggi ho già mangiato*».

Insomma per anni e forse per pigrizia Veraldi ha tradotto i libri degli altri prima che lo Spagnol della Rizzoli gli dicesse di scriverne uno lui. «*Adesso ho fatto il secondo, è un rischio, c'è il rischio di tutte le cose in serie. Ma forse sono riuscito a cambiare la situazione del mio avvocaticchio - protagonista, Sasà Jovine, e a stringere ancora di più. Il primo libro durava sette giorni, questo solo tre, dal lunedì al mercoledì; a fianco del mio "disoccupato organizzato" ho messo due commissari che sono come il Gatto e la Volpe e ne fanno insomma un Pinocchio. Perché il giallo è dopotutto favola, è la fiaba per un uomo smaliziato. La Christie, il commissario Maigret, se vogliamo son storie di un Esopo a colori. E c'è l'orco cattivo, e c'è il principe salvato. Problemi per scrivere un giallo? Tantissimi, e nessuno. Quelli, insomma, di costruire una storia che tenga. I conti devono quadrare, il personaggio dev'essere coerente: cosa fa, cosa dice e come lo dice. Dicono: "si capisce presto". E per me si deve capire. Non credo alla rivelazione, al finale*».

Non crede, nel giallo italiano, nemmeno Antonio Perria, cinquant'anni anche lui, sardo a Milano da trent'anni. I suoi tre libri gialli sono usciti da Longanesi (*Delitti per la strada*), adesso il prossimo uscirà da Rizzoli. A fine estate? «*A me diverte scrivere tutto, vengo dalla cronaca. Mi incuriosiscono i problemi umani di chi fa il poliziotto: poveracci. Sono meglio dei magistrati? Non lo so. Noi sardi non facciamo il poliziotto: facciamo il carabiniere, il magistrato, la guardia carceraria*».

Per Perria il giallo italiano non esiste, poi, anche perché il lettore italiano tipico, quello del treno, vuole solo il «suo» prodotto tipico, che è poi il giallo al quale l'ha abituato Mondadori. Un giallo di evasione totale: e quello italiano non lo farebbe evadere abbastanza. L'altro lettore, quello che da qualche tempo compera invece anche gli autori italiani, beh, quello è un normale lettore di narrativa. E questi gialli — suoi compresi — escono difatti nelle collane di romanzi normali. Le collane di gialli solo italiani sono state un fallimento.

Neanche Perria legge gialli. «*Non leggo, dice, nemmeno la concorrenza. I grandi editori? Certo, si vende di più, ma si paga. L'editore vuole un libro all'anno, vuole una "formula" da ogni autore. Io, per esempio, sono quello della Squadra Mobile. Ma io scrivo perché mi diverto. Così, non vado al cinema. Comincio a scrivere, mi racconto qualcosa. Non so come va a finire*».

Claudio Savonuzzi

GIUSEPPE GANGALE E LA RIFORMA RELIGIOSA

Protestante e gobettiano

La tesi della mancata riforma religiosa come origine dei nostri guai affiora ciclicamente nelle riflessioni che noi italiani facciamo sulla nostra storia. Fra coloro che l'hanno ripresa, il caso più significativo, anche per i riflessi su uno stile di vita e di pensiero, è quello di Piero Gobetti: diceva Walter Maturi che «*il protestantesimo sta al Gobetti come il giacobinismo al Gramsci*».

E' una considerazione ben nota. Ma quasi ignoto al gran pubblico è rimasto invece un singolare intellettuale, che con Gobetti collaborò, ebbe un destino politico - letterario e personale un po' simile; e ne è, in rapporto alla tesi suddetta, la controparte: partì dal problema in sé del protestantesimo per arrivare alla realtà italiana.

Tanto poco nota, tanto umbratile la figura di Giuseppe Gangale, che la sua morte, avvenuta a Muralto (Locarno) il 13 maggio scorso, è passata quasi inosservata. Anche i suoi pochi estimatori ne hanno parlato in ritardo. Pure la sua è una vicenda degna d'attenzione. Calabrese, si laureò in filosofia, ventitreenne, a Firenze nel 1921 e in pari tempo si accostò alla Riforma, che sentì nei suoi valori originari soprattutto come ritorno a Calvino.

E all'impostazione «neocalvinista» (o «neoprotestante») si richiamò come animatore della rivista *Conscientia* dal 1923 al 1927; poi, dopo la cessazione di essa, imposta dal fascismo, come editore («editrice Doxa») fino al '34. Il clima e le pressioni fasciste furono anche pars magna nella cessazione dell'impresa editoriale. Ma ci fu, in più, l'avvertimento soggettivo, e rimasto in gran parte inesplicato da parte di Gangale, di aver «detto la sua parola» e concluso un ciclo: «*Non si può continuare a parlare di Dio... Dio resta il totalmente altro, del quale non si può dire nulla*».

Difatti in Germania, dove allora si trasferisce, Gangale lavora come filologo (si specializza in studi di dialettologia). Diventa, tuttavia sospetto all'autorità nazista per la simpatia verso la Chiesa confessante: ma anche in seguito, quando si trasferirà clandestinamente in Danimarca, o quando, finita la guerra, potrebbe riprendere il ciclo interrotto, confermerà la scelta dell'esilio e del silenzio. Prosegue lo studio del greco-albanese e, sul piano politico-teologico, tace.

Continua a tacere anche in questi anni, quando gli studi sull'Italia fra le due guerre mettono in rilievo l'importanza degli apporti reciproci fra lui e Gobetti: gli articoli di quest'ultimo per *Conscientia*, l'opuscolo gangaliano *Rivoluzione protestante* pubblicato nel '25 dalle edizioni di *Rivoluzione liberale*... E quando viene infine rilevata l'importanza della sua attività di organizzatore culturale antifascista: il raggrupparsi attorno a *Conscientia* di numerosi intellettuali fra cui Lelio Basso, Mario Vinciguerra e Domenico Petrini... Soprattutto l'apporto coraggioso e anticipatore delle edizioni Doxa: testi della teologia protestante dell'epoca (30 anni dopo, per effetto del rinnovamento conciliare, circoleranno largamente in Italia, in gran parte grazie alle case editrici cattoliche): testi di Kierkegaard, Troeltsch, e altri oggi ben noti; e una serie di contributi originali d'intellettuali del suo gruppo, fra cui il suo *Revival*, inteso a individuare il filone protestante nella storia della nuova Italia, anch'esso in anticipo di vari lustri sui lavori di Spini e della sua scuola.

Soltanto un anno fa, infine, Gangale rompe il silenzio. Parla dell'attività passata, in un dibattito, a Roma, alla facoltà valdese di teologia, «*rileudendo*, dice un testimone, *il valore della sua scelta di fede, non considerando perduto né il tempo dedicato alla teologia, né il tempo dedicato al silenzio...*».

Oggi sappiamo che quest'ultima, tardiva parola era un po' come il *nunc dimittis* di Gangale, il suo «cantico di Simeone». Quando all'incidenza della sua opera sulla realtà politica e culturale italiana, Claudio Pogliano, che ne ha dato un'eccellente rievocazione nel suo *Gobetti*, ne fa un bilancio negativo. Ma chi conosce il piccolo mondo protestante italiano ben sa invece che (per vie talvolta contraddittorie e proprio per questo consone alle sue intuizioni) la successiva presenza protestante nella vita italiana, dalla Resistenza a oggi, si è alimentata in più modi dell'opera di Gangale.

Augusto Comba

"TL" intervista Michel Foucault

Tutti abbiamo un «vero sesso»? Nella civiltà moderna si esige una corrispondenza rigorosa fra sesso anatomico, sesso giuridico e sesso sociale che ci incasellano in una delle due colonne della società, ma la realtà è più sfuggente. E' quanto afferma Michel Foucault in un'intervista a *Tuttolibri*, da domani in edicola. Foucault parla dei misteri dell'ermafrodito a proposito delle memorie di un bisessuale da lui riscoperte e pubblicate presso Gallimard: è la drammatica vicenda ottocentesca di Ercolina Barbin cresciuta in convento e morta suicida. Nello stesso numero *Tuttolibri* dedica un ampio servizio a Italo Svevo.

Esempio di democrazia all'inglese

Un'analisi critica apre il "Sinodo dei valdesi,,

**Si raccomanda alla "Tavola" di incrementare la partecipazione
Problemi primari: funzione del sacerdote, educazione giovanile**

Dici Sinodo e subito pensi ad austeri prelati carichi d'anni e d'autorità. A varcare la soglia della Casa Valdese di Torre Pellice dove da domenica si tiene il Sinodo della minoranza religiosa, si ha invece la sensazione di una normale assemblea di una qualche associazione: giovani all'entrata che vendono libri, estrosa presenza femminile, calorosi abbracci di amici che si ritrovano. Nella capitale dei seguaci di Valdo sono venuti in 150, equamente divisi tra «pastori» e laici in rappresentanza dei 40 mila delle varie comunità italiane. Annuale appuntamento che stavolta segna il punto d'arrivo dell'integrazione, preparata in un triennio, tra Chiese valdese e metodista rimaste finora molto vicine ma non completamente fuse. Dal prossimo anno il Sinodo sarà comune.

Il calendario dei lavori che si concluderanno venerdì, contempla argomenti d'interesse sociale (aborto, energia nucleare) accanto ad altri «interni» (regolamento del Sinodo, gestione degli ospedali, stampa periodica) e ad uno istituzionale: la ratifica dell'accordo siglato a Roma nel febbraio scorso sui rapporti tra Stato e Chiese valdese.

Ieri, come vuole la prassi, i 150 deputati si sono calati in un bagno di autocritica sull'attività della Chiesa nell'ultimo anno. Tre pastori e due laici che compongono la cosiddetta «commissione d'esame» hanno letto una voluminosa requisitoria chiamata «controrelazione» che giudica il [illegible] dell'operato dell'amministrazione centrale. Per carità, niente di tribunale che puzza di inquisizione, ma analisi critiche e anche positive, su punti che meritano [illegible].

«Questa commissione — spiega un suo membro, il pastore prof. Ermanno Ayassot, docente d'inglese — ricalca un poco il sistema della democrazia parlamentare inglese dove l'opposizione viene considerata un contributo positivo di controllo. Vuol essere la definitiva «l'occhio del Sinodo». Questa concezione di democrazia avanzata, «all'inglese», trova riscontro anche negli organismi centrali della Chiesa valdese. La «Tavola» (5 pastori e 2 laici, durata un anno), massimo organo dei protestanti italiani, non è una autorità: esegue le delibere dell'assemblea sinodale.

Gli appunti mossi ieri dai controrelatori sono condensati in una trentina di ordini del giorno che l'assise può approvare, respingere o modificare. Un primo appello è stato rivolto all'amministrazione centrale con un invito ad informare più dettagliatamente la comunità sui vari problemi. Questo per evitare una delega di poteri e assicurare maggiore partecipazione.

Altro rilievo: c'è il pericolo che i pastori, maschi e femmine, siano adibiti prevalentemente a servizi che mettono in secondo piano la vera funzione del sacerdote, cioè quella di predicare e curare le anime. I controrelatori hanno toccato anche il problema dell'educazione dei giovani in vista della fede sollecitando un dibattito sul tema: come esporre un messaggio, vecchio di duemila anni, in un linguaggio che possa essere recepito.

Precisa Ayassot: «Potrà sembrare strano ma i giovani ci rivolgono domande molto diverse rispetto a qualche anno fa. Ci chiedevano: da che parte vi collocate voi valdesi? Dalla parte del potere, delle istituzioni o dell'altra? Ci chiedevano che cosa pensavamo degli uomini e dei loro problemi. Ora sentiamo sempre più spesso questa domanda: "che cosa, noi credenti, diciamo intorno a Dio?" Vogliono un confronto con Dio».

Non poteva mancare nelle discussioni di corridoio un accenno all'avvenimento clou dei prossimi mesi per la nostra città: l'ostensione della Sindone. Qualcuno ha proposto un pronunciamento ufficiale del Sinodo sulla manifestazione. Ayassot esprime perplessità sull'iniziativa. «C'è il rischio di una mercificazione della fede su un oggetto di dubbio valore storico e scientifico. Attirare l'attenzione del popolo sulla morte del Cristo e sull'effigie mortuaria è un'evasione da quello che è il grosso problema, quello del Cristo vivente. Cristo non è in un lenzuolo, la sua vera immagine è nella faccia del tuo prossimo, nel povero, nel perseguitato».

Domani i partecipanti dovranno pronunciarsi e votare sul «progetto d'intesa tra lo Stato e le Chiese valdese e metodista». La ratifica appare scontata: erano 30 anni che i protestanti italiani attendevano queste norme. L'intesa non è né un concordato né una legislazione speciale. Colma un vuoto nell'ordinamento giuridico italiano che in materia ecclesiastica ha sempre «dimenticato» la presenza di chiese diverse dalla cattolica.

Guido J. Paglia

Cloroformio nella cava

Quindici litri di cloroformio, altro liquido anestetico e materiale inquinante proveniente dallo stabilimento Soria di Saluggia sono stati scoperti in una discarica abusiva di Realizio, a Strambino. Il sindaco, dott. Sado, ha disposto lo sgombero del materiale, mentre i tecnici della Soria, dal canto loro, hanno effettuato una verifica del terreno escludendo qualsiasi pericolo per la popolazione.

Il materiale era stato prelevato dallo stabilimento — pare per sbaglio — dal commerciante in rottami Licinio Ghelli, di Cigliano, il quale ha in appalto presso la Soria la raccolta degli scarti, e riversato in una cava. Il cloroformio e gli altri materiali sono stati riconsegnati alla Soria.

Facciamo il bilancio di tre giorni

Riuscita l'operazione esodo "Tutto o.k.,, per la Stradale

Gli incidenti diminuiti di un terzo rispetto al '77 - Soddisfatto anche il capostazione di Porta Nuova: "Partenze scaglionate"

Il col. Foti, comandante del compartimento della stradale

«Tutto o.k.: operazione riuscita». Il col. Antonino Foti, comandante del Compartimento di polizia stradale di Torino e valle d'Aosta sorride «ragionevolmente soddisfatto» leggendo i rapporti inviati dalle regioni. «Vede — dice sventolando un pacco di fogli dattiloscritti — quest'anno è andata veramente bene, a barba a tutte le previsioni e a un milione e 135 mila auto che hanno percorso le nostre strade. Da venerdì a domenica nessun morto, i feriti sono 66 e gli incidenti sono diminuiti di un terzo, rispetto allo stesso periodo del '77». In tre giorni (venerdì, sabato e domenica) sulle principali arterie del Piemonte e della regione autonoma gli incidenti sono stati 67 contro i 85 (con 4 morti e 73 feriti) dell'inizio vacanze dello scorso anno.

Continua il col. Foti. «Sono diminuiti del 50 per cento anche gli incidenti con soli danni ai mezzi, nonostante il traffico sia aumentato di circa 100 mila veicoli: nel '77 era stato di 1 milione e 42 mila veicoli. Perché non è successo nulla di grave? Perché abbiamo aumentato la repressione delle violazioni al codice della strada: 1889 infrazioni contro le 1791 dello scorso anno». Commenta: «Hanno fatto un bel lavoro le pattuglie e la loro presenza sulle strade ha convinto anche gli automobilisti più indisciplinati».

Ma per il comandante della stradale c'è anche un altro motivo. Le partenze sono avvenute a scaglioni e molti automobilisti hanno scelto i percorsi alternativi alle autostrade. Aggiunge: «La circolazione è stata molto più fluida e raramente si sono verificate ai caselli code ai limiti della tollerabilità. I 30 chilometri di coda all'imbocco della Torino-Piacenza sono un brutto ricordo del '76. La mia impressione è questa: i piemontesi hanno recepito i messaggi che invitavano alla prudenza».

Gianni Brugnoli, capostazione titolare di Porta Nuova, è «quasi orgoglioso per i risultati raggiunti». Dice: «Per la prima volta i treni sono partiti in orario. La confusione sotto le pensiline non c'è stata, i nostri servizi hanno retto bene. Perché? «Gli utenti hanno capito la lezione del passato e prima di partire si sono informati. Risultato: nessuno è rimasto a terra, nessuno ha dovuto farsi largo coi gomiti».

Una mano al capo stazione la hanno data i torinesi perché nei 5 giorni del grande esodo dal 25 al 30 luglio i passeggeri sono stati 127.783 invece dei 140.231 dello stesso periodo dello scorso anno. Dice Brugnoli: «Oltre dodicimila persone in meno ci hanno permesso di lavorare meglio. Non credo che siano rimaste a Torino. Sono partite prima. Abbiamo notato che già da una settimana prima delle ferie delle grandi aziende il traffico dei viaggiatori diretti al Sud era aumentato rispetto al '77. Erano i famigliari di molti operai e impiegati che partivano in anticipo».

Anche la coda agli sportelli non ha raggiunto le proporzioni temute. Le operazioni si sono svolte nella massima calma. Nell'ultima settimana di luglio sono stati venduti 71231 biglietti con un introito complessivo di quasi 900 milioni. Nello stesso periodo del '77, 66.343 biglietti per 815 milioni. Il momento di maggior affollamento è stato sabato quando sono saliti sui treni 34.148 viaggiatori».

em. mon.

Auto nella scarpata morenti padre e figlia

Sulla strada provinciale di Frossasco una «850» condotta da Pier Mario Giacoletti, 40 anni, Piossasco, via Antonelli 17, è uscita di strada precipitando in una scarpata. A bordo vi erano i 4 figli del Giacoletti: Margherita 12 anni, Alessandra 9, Emanuele 8 e Gianpiero 6.

Il capo famiglia è stato ricoverato alle Molinette in gravissime condizioni; la figlia Margherita trasportata all'ospedale infantile è pure grave per le numerose fratture, con la paralisi degli arti inferiori. Gli altri tre bambini hanno riportato ferite lievi.

★ La squadra mobile sta indagando su un oscuro episodio accaduto domenica mattina. Domenico D'Agostino, 41 anni, nativo di Sant'Ilario Jonico (Reggio Calabria) e abitante in corso Vercelli 244 si è presentato alle 10,30 al pronto soccorso dell'Astanteria Martini. «Presentava una ferita alla mano — hanno detto i medici alla polizia — e affermava di essersi procurato accidentalmente il taglio con un coltello». Pare che all'origine della ferita sia stato un litigio tra il D'Agostino e uno sconosciuto; nel fuggire alla stretta del «nemico», l'uomo si sarebbe procurato il taglio.

Tormentose domande, senza risposta, della madre di un tossicomane

"Perché mio figlio si droga? Non capisco era sereno, allegro, ora è uno straccio,,

Due anni fa, di ritorno dal lavoro estivo in Sardegna, ha confessato di essere schiavo dell'eroina - "Il suo incubo: gli spacciatori che lo minacciavano" - Per questo ha cominciato a vendere tutto, persino le coppe vinte nelle gare

Lina Cattaneo: «Spero veramente che mio figlio capisca»

«Guardi com'era bello, forte, pieno di vita. Ora è solo la larva di se stesso, un povero essere disperato» dice la vedova Lina Cattaneo, mostrando una foto del figlio. Giancarlo, il giovane tossicomane arrestato per il furto di una «500». E' la donna che, disperata, ha chiesto al giudice: «Vi prego tenetelo in carcere, se esce sarà di nuovo in pugno agli spacciatori». Sembra fragile, minuta com'è ma dopo un po' che la senti cambi giudizio. Aggressiva, implacabile contro chi avrebbe dovuto approntare le strutture per curare il figlio, con un'idea fissa in testa: salvarlo fino a che è in tempo dal baratro in cui è caduto.

Lina Cattaneo ha voluto raccontarci la drammatica svolta della sua esistenza, fino a due anni fa senza scosse né gravi preoccupazioni. Quel giorno il figlio le disse: «Prendo la droga, buco». Tace un attimo, poi a precipizio: «Non volevo crederci, mi rifiutava di ammettere che Giancarlo fosse uno schiavo dell'eroina». Il giovane era appena rientrato dalla Sardegna dove aveva lavorato in un albergo. «Lo vedevo teso, nervoso, lui che era sempre allegro. Pensi che quando rientrava a casa lo sentivo cantare e fischiare per le scale. Ho creduto ad un litigio con la sua ragazza, poi quel maledetto giorno mi ha confessato il suo vizio». Ci mostra le foto del figlio, le guarda con tenerezza, sembra sul punto di piangere ma è solo un attimo di cedimento, si riprende subito. Continua: «Un bravo ragazzo, appassionato di calcio, per colpa del pallone mi ha perso un anno a scuola, frequentava l'istituto tecnico. Ha giocato nell'Agnelli, nel campionato giovanile, era ala sinistra, ha vinto medaglie, coppe, forse sarebbe diventato un campione, ecco guardi». Cerca altre fotografie ma non le trova, si scusa: «Non so più dove le ho messe, sono così frastornata. Potessi capire il perché, ma non riesco, non so. Passo le ore del giorno e della notte a interrogarmi, non riesco a venirne fuori. E' un'angoscia terribile».

Dove trovava i soldi, Giancarlo, per comprare la droga? «Chiedeva prestiti agli amici oppure si faceva dare l'eroina promettendo di pagarla ed io ero costretta a dargli i soldi. Gli spacciatori lo minacciavano "se non paghi ti spariamo alle gambe, finirai su una carrozzella". Un paio di volte è rientrato a casa pestato, ho avuto paura».

Ha mai provato a smettere? «Sì, l'anno scorso è andato a Marsiglia per disintossicarsi ma non è servito a niente. Anzi al ritorno a Torino è diventato più violento, mangiava poco, in un mese e mezzo ha avuto cinque collassi». Giancarlo ricade nella spirale della droga e per procurarsela comincia a vendere tutto quello che gli capita tra le mani in casa, piatti, vestiti, la pelliccia della madre, persino le sue coppe, ma i soldi non bastano mai.

«Tante volte ho dovuto farmi prestare denaro dai vicini, quando era in crisi di astinenza Giancarlo diventava un altro, duro, spietato, mi minacciava». Superata la crisi tornava da lei pentito: «Mamma perdonami, non devo fare questo proprio a te».

Gli inquilini della casa cosa dicevano? «I soliti commenti acidi che coinvolgevano anche me come se fosse colpa mia». E gli amici di suo figlio? «Li ho persi tutti». Qualcuno l'ha aiutata? «Al principio, poi sono rimasta sola. Ieri mi ha telefonato la madre di un ragazzo, un amico di Giancarlo, sono andati all'asilo insieme, è stata molto gentile, l'ho sentita piangere al telefono, ha capito».

Ora cosa farà? «Ho chiesto al giudice di tener dentro Giancarlo, se torna a casa continuerà a sbagliare, a rubare, finirà di nuovo in carcere. Spero solo che Giancarlo non mi odii per questo, l'ho fatto per il suo bene». La legge sulla droga di due anni fa non ha migliorato di molto la situazione, solo in qualche ospedale si trovano poche decine di posti per curare i tossicomani, il Comune sta provvedendo ad aprire qualche centro. «Le autorità devono aiutarci. Mi auguro che tante altre famiglie che hanno i figli drogati si rendano conto che questi ragazzi vanno aiutati ora che sono vivi, non serve piangerli quando sono morti». La voce si incrina quando aggiunge: «Oggi vado a trovarlo in carcere, gli porterò qualcosa da mangiare».

n. piet.

Autostrada To-Piacenza elevato traffico di auto

Nel '77 registrato il passaggio di 10.118.174 autoveicoli - Confermato presidente il dc Borgogno

Il presidente Borgogno

Si è svolta ieri l'assemblea ordinaria della Satap, la società concessionaria dell'autostrada Torino-Piacenza: è stato approvato il bilancio consuntivo 1977 (con il conto economico in pareggio su 18 miliardi 734 milioni) ed è stato rinnovato il consiglio di amministrazione per il prossimo triennio.

Alla presidenza è stato riconfermato il democristiano Elio Borgogno, ex presidente della Provincia di Torino; vicepresidente Alessandro Lodolo Doria. Sono stati nominati anche i 19 membri del consiglio di amministrazione: 7 in rappresentanza degli enti territoriali, 6 degli enti economici e 6 dei gruppi privati. Rispetto al precedente consiglio sono mutati 11 membri.

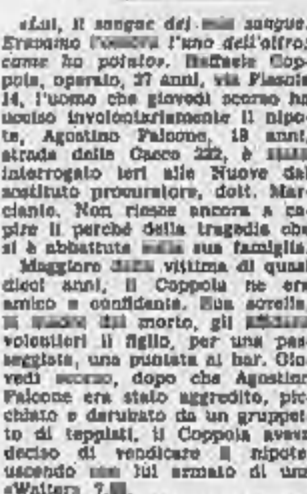
Per la nomina del presidente, secondo lo statuto della società, era necessario un voto unanime. Gli assessori Rolando e Ardito (in rappresentanza del Comune e Provincia, 24 per cento delle azioni in totale), si sono dissociati rispetto agli altri azionisti, che avevano proposto la riconferma di Borgogno e Lodolo Doria. Ciò non per questioni personali (hanno anzi dato un giudizio positivo alla gestione), ma per fatto politico in quanto entrambi avrebbero voluto un rinnovamento al vertice. Tuttavia per non bloccare l'assemblea non hanno partecipato alla votazione che è stata quindi unanime.

Il pareggio del conto economico non toglie la Satap dalla grave situazione in cui si trova insieme con le altre dieci società autostradali concessionarie italiane. Si è parlato anche di questo. Secondo Ardito (pci) è necessaria una iniziativa in sede nazionale, secondo Rolando (psi) le autostrade piemontesi dovrebbero consorziarsi. Intanto a Roma si stanno discutendo varie proposte che fanno comunque pensare ad una fine molto prossima delle società concessionarie.

Interessanti i dati sul traffico. Nel '77 sono transitati sulla Torino-Piacenza 10.118.174 autoveicoli con un incremento rispetto al '76 del 4,11 per cento. I veicoli passeggeri sono stati 6.149.246, quelli per trasporto merci 3 milioni 968.928. Nei mesi di luglio, agosto e settembre sono passati poco meno di un milione di veicoli (32.300 al giorno). I transiti si vanno incrementando dopo l'apertura della Voltri-trafori, soprattutto per quel che riguarda le merci. Nei giorni del grande esodo (27, 28 e 29 luglio) sono transitati sull'autostrada 153 mila veicoli, di cui 66 mila dal solo casello di Villanova.

g. b.

Disperato davanti al giudice l'uomo che ha ucciso per un errore il nipote

Dice: «Volevo difenderlo, ho sparato, poi forse mi è partito un secondo colpo»

Raffaele Coppola, arrestato - Il nipote Agostino Falcone

«Lui, il sangue del mio sangue. Eravamo l'ombra l'uno dell'altro; come ho potuto». Raffaele Coppola, operaio, 27 anni, via Pianezza 14, l'uomo che giovedì scorso ha ucciso involontariamente il nipote, Agostino Falcone, 18 anni, strada delle Cacce 222, è stato interrogato ieri alle Nuove dal sostituto procuratore, dott. Marciante. Non riesce ancora a capire il perché della tragedia che si è abbattuta sulla sua famiglia.

Maggiore della vittima di quasi dieci anni, il Coppola ne era amico e confidente. Sua sorella, la madre del morto, gli affidava volentieri il figlio, per una passeggiata, una puntata al bar. Giovedì scorso, dopo che Agostino Falcone era stato aggredito, picchiato e derubato da un gruppetto di teppisti, il Coppola aveva deciso di vendicare il nipote, uscendo con lui armato di una «Walter» 7,65.

Fatti pochi metri i due, all'altezza del numero 81 di via Artom, avevano incontrato il gruppetto dei presunti rapinatori. Uno scambio di insulti e minacce, poi nelle mani di uno è comparso un coltello. A questo punto i ricordi del Coppola si fanno confusi: «Mi è partito un colpo contro quello armato di coltello, poi forse un secondo quando qualcuno mi ha afferrato il braccio che impugnava l'arma. Non so cosa sia successo ho solo visto mio nipote a terra, in un lago di sangue».

Dopo il nuovo interrogatorio di ieri il dott. Marciante ha formalizzato l'istruttoria a carico del Coppola, che per il momento resta in carcere con l'accusa di omicidio preterintenzionale e porto abusivo di arma da fuoco.

Il disco orario sospeso da ieri

Fino al 27 agosto - Sarà unito corso Bolzano a corso San Martino

Come di consueto durante il periodo estivo, da ieri fino al 27 agosto, in concomitanza delle ferie della maggioranza delle industrie torinesi, è sospesa l'osservanza del disco orario. Tutti gli altri divieti e limitazioni istituiti con ordinanza del sindaco nelle vie cittadine continueranno invece ad avere piena validità.

★ Il Comune ha finalmente concluso gli accordi con le Ferrovie per realizzare il progetto, atteso da tempo, che prevede di dare continuità al corso San Martino nel corso Bolzano attraverso il fornice d'ingresso allo smistamento ferroviario di Porta Susa.

«La nuova carreggiata, a due corsie nei due sensi nella direzione da Nord a Sud — precisa l'assessore Rolando — consentirà di alleggerire il carico di traffico della piazza XVIII Dicembre instradandolo per corso Bolzano su corso Matteotti e la zona di Porta Nuova».

I lavori di completamento (marciapiedi per transito pedonale, ristrutturazione del parcheggio di corso Bolzano, ecc.) saranno eseguiti in settembre.

ECHI DI CRONACA

La carta da parati applicata da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi anche vinilici, paglie, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madonna Cristina 115, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.005
In 30 minuti i migliori tecnici TV bianconero-colore 8-22 anche festivi.

TV Videosoccorso urgente Assistenza Tv Tel. 732.981
Tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv in bianconero colore 8-22.

TV Centro Assistenza tv Tel. 752.216 - ore 8-21
Riparazioni immediate servizio a domicilio con garanzia.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 532.015, via Deledda 8.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 659.898
ALIMENTI PER ANIMALI via Borgomasino 51, tel. 757.152
AVOGADRO Violetta, v. Po 35 e via Di Nanni 120, Valigerie, Pelletterie
FIORI Luigi, via Po 2 - Valigie, borse e articoli per regalo
BEAUTE' COIFFEUR MASSIMO via S. Teresa 10, tel. 519.053
COIFFEUR JOLIE FEMME, corso Viareggio 35, tel. 530.933
HAUT COIFFEUR Cognard Luigi, via Teofilo Rossi 3, tel. 540.672
DINO D'AFFATATO parrucchiere per uomo a Torino v. Vinovo 13, tel. 532.535
MARA COIFFEUR ESTETISTA corso Fiume 2, piano 1°, t. 687.347
NINI PETTENUZZO parrucchiere per signora nuova sede in Torino v. Alfieri 16, tel. 530.844-538.643
PARRUCCHIERA SILVANA corso Raffaello 5, tel. 683.234
COLORIFICIO TORINO via San Donato 60, tel. 481.791, carta parati, moquettes, linoleum
COLORIFICIO TOSCO v. Millo 57, tel. 330.320 risolve i problemi del rinnovo della Vostra casa
DEAL-TO L'[illegible]AGNO via Nizza 41, via Cenisio 25 (Lungo Stura Lazio) tel. 651.506
DENTISTA aperto corso Unione Sovietica 345, tel. 612.196
DENTISTA c. Vittorio 83 ore 15,30-19,30 e su app. t. 532.822
DENTISTA orario continuato 24 ore anche festivi via C. Alberto 33, tel. 530.043
DENTISTA SPECIALISTA tel. 760.517. Via Cibrario 47. Aperto anche sabato e domenica
DENTISTA corso Giulio Cesare 53 ore 9,30-11,30 e 17-19,30, tel. 859.853
E.R.T.E. LAMPADARI al Vs/ servizio per ogni problema di illuminazione, v. Cigna 2 + c. Regina Margherita 168, telefono 852.989
GENERAL SERVICE Centro Copisteria Eliografia v. Alfieri 16, tel. 546.851
PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, laboratorio, v. Garibaldi 28
BERTUZZI MOBILI ELETTRODOMESTICI via Stradella 30
PEROSINO LETTINI - Carrozzine, lettini, c. B. Telesio 95, tel. 726.013
RASPINO MOBILI USATI via F. Cirio 2, tel. 287.368
MOBILIFICIO SAN DOMENICO, via S. Domenico 4, Torino, tel. 540.828. Mobili classici e moderni
TUTTOMOBILI vende e chiude, 3999 articoli a prezzi di fabbrica. Ritiro mobili usati in cambio di nuovi. Via Pinelli 57. Torino
PROFUMERIA MORANA corso Vittorio 214, Torino, tel. 767.770. Omaggi a sorpresa
SPACCIO 2000 E.N.D.A.S. prezzi eccezionali per i vostri acquisti estivi! Alimentari, casalinghi. Lungo Stura Lazio 97. Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive. Associarsi conviene!
LA CLOCHE Ristorante terrazza estiva Trattoria Pino 106, t. 884.213
IL TORCHIO RISTORANTE v. Brocchi 37, tel. 372.595
TROPICANA Ristorante, c.so Moncalieri 84, tel. 591.210
TINTORIA IDEAL, v. Filadelfia 142
TINTORIA aperta agosto Goito 17
AUTOSOCCORSO telefono [illegible]
AUTORIPARAZIONI telef. [illegible]
ELETTRAUTO telef. 200.000
ELETTRAUTO via Calandra 23, tel. 876.433
GOMME v. Nizza 32, tel. 683.704

Se la vostra attività rientra anche in campo di fede
informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.
via Roma 80
via Marenco 32
tel. 650.965 - 650.844

Il cartellone dello Stabile per la prossima stagione

Che cosa vedremo a teatro

Tre opere prodotte a Torino: «La duchessa d'Amalfi», «Verso Damasco» e «Zio Vania» saranno riproposte «a grande richiesta»

TORINO — *Mai il teatro Stabile di Torino ha vissuto una stagione così felice per successo di critica e pubblico come quella passata, è scontato prevedere che pure la prossima sarà altrettanto ricca di soddisfazioni. Missiroli, Guazzotti e Volterrani, il triumvirato che presiede alle sorti dello Stabile e che ha conferito insperato fasto alla prosa nella nostra città ha messo insieme, per il '78, un cartellone di grande richiamo, tale da accontentare la platea più esigente.*

Questo il carnet di spettacoli ai quali potremo assistere da ottobre a maggio. Come da tradizione, tre sono le opere prodotte dallo Stabile torinese: la Duchessa d'Amalfi *dell'elisabettiano John Webster,* Verso Damasco *di August Strindberg e* Zio Vania *di Anton Cechov. La Duchessa ha avuto un lieto battesimo il mese scorso al Festival dei Due Mondi di Spoleto,* Damasco *e lo* Zio Vania *sono già stati rappresentati al Carignano l'anno scorso. Come mai queste riproposte?*

«Si tratta di lavori — *risponde il direttore artistico Missiroli* — che hanno affascinato il pubblico, siamo stati tempestati da un diluvio di richieste per riproporle subito. Inoltre, questa decisione era già frutto di un nostro orientamento ben preciso. Basta con il "prêt-à-porter" teatrale di una stagione, basta con l'assurda moda di cambiare ad ogni anno tutto, di mettere in soffitta produzioni che hanno preteso enormi dispendi di energie e di denaro e che, soprattutto, meritano di essere viste da tanta gente ancora. Siamo del parere che non bisogna soltanto allestire una "performance", ma che si debba pure avere poi la capacità di farla esistere anche per più di una stagione».

Un parere condiviso dalla legione degli appassionati di teatro: il ritorno di Zio Vania *e del complesso dramma di Strindberg è stato invocato da migliaia di spettatori. La* Duchessa di Amalfi *(definita dai critici una grandiosa messa funebre) andrà in scena dal 12 al 29 ottobre,* Verso Damasco *dal 4 al 15 aprile, in maggio sarà la volta del capolavoro di Cechov.*

Gli spettacoli ospiti saranno 11. Il Gruppo della Rocca col centro teatrale Piemonte Sud-Alessandria rappresenterà il Suicida *di Nikolaj Erdman (23 gennaio-4 febbraio), un testo forse più attuale ancora dell'altra celebre opera di Erdman* Il mandato, *e gli* Esercizi spirituali *di Renzo Rosso (21 novembre-3 dicembre). Questa commedia narra della storia di un'orchestra che non riesce mai a fare il proprio concerto, annovera molte analogie con il lavoro del polacco Kantor,* La classe morta, *che ha entusiasmato l'inverno passato ovunque.*

Sempre in novembre, andranno in scena: al Carignano La scuola delle donne *di Molière a cura del Piccolo di Milano, e il gustoso* Amleto in trattoria *di Achille Campanile, allestito dal Teatro di Genova; all'Alfieri, invece, sarà rappresentato* Il Commedione *del Belli che gli Associati del Teater di Emilia e Romagna recitano basandosi su una riduzione dell'opera del poeta romano fatta da Diego Fabbri.*

In febbraio vedremo: Terrore e miseria del terzo Reich *di Brecht prodotto dal teatro di Roma e* La brocca rotta *di Von Kleist, curata dallo Stabile di Trieste. In marzo al Carignano giungerà* L'adulatore *di Goldoni, realizzato dallo Stabile di Bolzano e al Gobetti la novità di Franco Parenti* Feydeau-Cechov. *Partendo da quanto affermava il drammaturgo russo* «Scrivo dei vaudeville, non dei drammi crepuscolari». *Parenti ha elaborato un'interessante ipotesi di lavoro, accostando due personalità artistiche che, almeno in superficie, sembrano essere agli antipodi; a sere alterne, nello stesso contesto scenico, verranno rappresentati* La palla al piede *di Feydeau e l'*Ivanov *di Cechov.*

In aprile arriverà il Gin Game *di Coburn, dopo tanti anni torneranno così a Torino Paolo Stoppa e Franca Valeri.* Gin Game, *secondo Guazzotti, non è un gran testo, ma dovrebbe risultare molto gradito agli abbonati perché tratta della terza età.* «Tra i nostri abbonati — *spiega il direttore organizzativo* — c'è una larga fascia di pensionati».

Il cartellone non si esaurisce comunque qui. E' ancora da definire uno spettacolo che sarà messo in scena dal regista Carlo Cecchi, «Potrebbe trattarsi di un laboratorio su Pinter» *dice Guazzotti. E' stato opzionato l'*Amleto *curato da Gabriele Lavia, c'è una mezza idea riguardo ad un'edizione del* Diavolo ed il buon Dio *di Sartre.* «A settembre — *afferma il presidente dello Stabile, Volterrani* — il cartellone sarà completato. Per gli abbonamenti vale la formula della stagione '77-'78: i prezzi saranno all'incirca gli stessi. I tagliandi verranno messi in vendita tra un mese e mezzo».

Claudio Giacchino

Stasera la "prima,,

Bortoluzzi a Nervi '78

NERVI — Importante appuntamento col balletto stasera a «Nervi 78»: Paolo Bortoluzzi, nella doppia veste di coreografo ed interprete, presenterà in prima mondiale un balletto, creato appunto per la manifestazione nerviese. Si tratta di «Incontro», ideato dal grande ballerino sulle popolarissime melodie del *Secondo concerto per pianoforte e orchestra* di Rachmaninoff.

Protagonisti Paolo Bortoluzzi e Luciana Savignano. Il pezzo è inserito in un programma che prevede altri due balletti: *Apollon Musagète* con musiche di Strawinsky e coreografia di Balanchine, e *Nuits d'été*, con musiche di Berlioz e, nuovamente, coreografia di Bortoluzzi.

Accanto al ballerino e coreografo genovese e a Luciana Savignano, ballano Geneviève Chaussat, Monique Janotta, Gabriella Tessitore e Nicoletta Benuzzi. Come soliste partecipano allo spettacolo Elisabeth Cooper al pianoforte e il mezzo soprano Carmen Gonzales. Tre repliche domani venerdì e sabato. L'Orchestra stabile del Teatro Comunale dell'Opera di Genova sarà diretta da Gabriele Bellini.

Guerra "sindacale,, dei giovani cantautori

Dopo Baglioni, anche Venditti "Sono lavoratore dipendente,,

ROMA — Appellandosi allo statuto dei lavoratori, cantanti e cantautori hanno intrapreso una vertenza sindacale per il riconoscimento della qualifica di «lavoratori subordinati» per ottenere l'annullamento dei contratti discografici delle «clausole - capestro», come essi stessi le definiscono. Promotori dell'iniziativa sono due «campioni d'ingaggio», Claudio Baglioni e Antonello Venditti i quali avendo entrambi rotto prematuramente il contratto che li vincolava alla Rca, allettati dalle centinaia di milioni garantiti da altre case discografiche a cui si sono adesso legati, temono di dover versare parte di quanto incassato in penali per inadempienza contrattuale. Per Claudio Baglioni si è parlato, per il suo trasferimento alla Cbs, di un ingaggio superiore al miliardo, cifra che l'interessato ha categoricamente smentito. Inferiore, ma sempre con molti zeri, sarebbe l'ingaggio pagato dalla Phonogram per Antonello Venditti, il quale, oltre a figurare attualmente al vertice delle Hit Parade discografiche con «Sotto il segno dei pesci», è in questi mesi impegnato in una tournée che gli frutta tre milioni a sera.

Il primo attacco al vigente «modello» di contratto discografico è venuto il 5 giugno scorso da Claudio Baglioni, il quale ha citato dinanzi alla Pretura del lavoro di Roma la sua ex casa discografica responsabile di non avergli riconosciuto la qualifica di «lavoratore dipendente» e quindi di mancato pagamento dei contributi previdenziali, delle tredicesime mensilità, della liquidazione e delle ferie non godute negli anni in cui è stato «dipendente» della Rca. Con queste motivazioni, il cantautore romano chiede l'annullamento del suo contratto, che altrimenti sarebbe valido fino al 31 ottobre del 1979. L'udienza è stata fissata dal giudice per il 20 maggio del prossimo anno, e nel frattempo la Cbs lancerà in tutto il mondo il nuovo disco che Baglioni sta appunto incidendo.

Ieri mattina è scoppiato il «caso Venditti», che nell'intento di ottenere il riconoscimento di «lavoratore subordinato» è ricorso al magistrato chiedendo che la Rca gli versi i contributi previdenziali per tutta la durata del suo contratto (dal 1973 al 1978) oltre ad un risarcimento danni di 50 milioni di lire. Il ricorso è stato presentato dal legale del cantautore romano, l'avvocato Francesco Giordano, al pretore, dottor Mario Petrucci, che ha fissato la prima udienza per il 29 settembre prossimo.

«La giurisprudenza attuale — sostiene l'avvocato Giordano — *tende a considerare subordinato il rapporto di lavoro artistico. Ci sono già state alcune sentenze della Cassazione in questo senso a favore di registi, attori e sceneggiatori e in particolare, per quanto riguarda il cantautore, il rapporto subordinato è ancora maggiore, perché il cantautore mette a disposizione della casa discografica, spogliandosene completamente, i suoi testi e le sue musiche. E la casa discografica, a suo piacimento, può cedere ad altri testi e composizioni, parodiarle, utilizzarle a suo piacimento, e fare tutto ciò che ritiene più opportuno».*

«Se Venditti dovesse avere ragione, verrebbe a cadere tutta l'organizzazione dell'industria discografica, che impone oltretutto — ha detto l'avvocato Giordano — *particolari clausole vessatorie come quella di sottoporre unilateralmente il cantante ad un prolungamento di 3 anni del rapporto di lavoro senza che l'artista possa opporsi. Per questo Venditti chiede l'annullamento del contratto, il riconoscimento di "lavoratore subordinato", il pagamento dei contributi previdenziali e il risarcimento dei danni».*

«Il cantautore o il cantante — ha aggiunto l'avvocato Giordano — *nel momento in cui la casa discografica gli impone di prestare la propria attività nell'ambito dell'organizzazione tecnica e amministrativa, determinando modalità, tempi, mezzi tecnici e collaborazione di altri lavoratori per la realizzazione delle opere e per lo sfruttamento dell'attività lavorativa dev'essere considerato un vero e proprio lavoratore dipendente».* **e.b.**

Antonello Venditti

Segretario Fils "Venditti fa bene"

ROMA — *«L'azione di Venditti e di Baglioni nei confronti della loro ex casa discografica, la Rca italiana, è giustissima. Non vi sono dubbi che quando un cantante o un cantautore ha un contratto in esclusiva con una casa discografica, ne diventa lavoratore subordinato»,* ha dichiarato il segretario nazionale della Fils-Cgil Otello Angeli.

La capitale del cinema lancia Kabir Bedi

Il nuovo eroe di Hollywood

ROMA — Kabir Bedi, l'attore indiano rivelatosi nella primavera di due anni fa con il «Sandokan» televisivo, sembra destinato a diventare il nuovo eroe romantico di Hollywood.

Dopo aver resuscitato il divismo in Italia, l'attore dagli occhi verdi è andato in America, dove le grandi riviste femminili l'hanno immediatamente definito il «seduttore degli Anni Settanta» e ora Hollywood lo sta lanciando come il successore di Erroll Flynn.

La dimostrazione della serietà con la quale i produttori di Los Angeles stanno costruendo questo nuovo personaggio (che il grosso pubblico americano non ha ancora visto né al cinema né in televisione) sta negli attori che gli sono stati affiancati nei primi film che lo vedranno protagonista. L'ex Sandokan ha tre mesi fa concluso le riprese di una nuova edizione de *Il ladro di Bagdad* in cui ha come *partner* Peter Ustinov e la figlia Paula, Terence Stamp, Roddy McDowall e Marina Vlady; e ora sta girando *Ashanti* con Michael Caine, Peter Ustinov, Omar Shariff e Rex Harrison.

«Per gli americani —ci ha detto Kabir Bedi — *sono l'orientale romantico... Un personaggio che scarseggia nel panorama del cinema americano. La differenza tra il cinema commerciale americano e quello italiano sta nel fatto che i produttori di Hollywood non forzano l'utilizzazione del personaggio: se la parte non è giusta, non ti viene neppure proposta. Mentre a Roma, purtroppo, dopo il successo di Sandokan mi offrirono perfino di impersonare San Francesco d'Assisi prima che diventasse santo, un film in chiave semi-pornografica!».* **e. b.**

Lessona e Cognazzo hanno chiuso il festival segusino

Susa: successo a quattro mani

SUSA — Il terzo festival musicale segusino si è concluso con un concerto del duo pianistico italiano composto da Franca Lessona e Roberto Cognazzo: nella bella chiesa di San Francesco i due pianisti, ben conosciuti per lunga attività concertistica e didattica ma qui al loro esordio come duo, hanno entusiasmato il pubblico che ha riempito la chiesa, confermando il successo raggiunto da tutta la manifestazione.

Programma quanto mai coerente e interessante, tutto dedicato alla Francia fra Otto e Novecento: mai ascoltata, ma ricca di idee e di sostanza musicale è la suite Annèe Passée di Massenet; nell'esecuzione scorrevole e intelligente è stato possibile cogliere il tono e la scrittura di uno Schumann più borghese, più incline ai salotti, con alcune gemme melodiche del Massenet più tenero e seducente. Inoltre un paio di pezzi, *Due novembre*, e *Pasqua* con il fare da processione, con le percussive ostinate sonorità, si possono inserire come anelli di tutto riguardo in una tradizione illustre, in quella «via francese» alla Russia che congiunge in scambi reciproci Bordin, Debussy, Strawinskij, i Balletti russi, Mussorgskij e Ravel.

Dalle sfumature di Massenet, alla spavalderia di Chabrier, con gli attraenti *Ricordi di Monaco*, ameno viaggio attraverso i temi del *Tristano e Isotta* in forma di quadriglia; e dall'ironia e dalla verve di Chabrier, i due pianisti sono ancora passati alla scrittura severa, asciutta delle *Six epigraphes antiques* di Debussy, liberando dalla superficie liscia di questa grandissima opera i riflessi e gli accenti di una continua mobilità poetica.

Conclusione festosa con il *Bolero* di Ravel: benché trascritto per pianoforte a quattro mani dall'autore stesso, non è brano molto frequentato per gli evidenti problemi che presenta la riduzione dalla vetrina orchestrale al colore unico della tastiera: difficile selezionare i coloriti e graduare il crescendo, e ancora più mettere d'accordo la costanza del ritmo con la volteggiante libertà della melodia, ma il nostro duo c'è riuscito egregiamente suscitando come si è detto, viva soddisfazione nel pubblico, ancora gratificato di due pagine fuori programma, una Danza ungherese di Brahms e la ripetizione della *Pasqua* di Massenet.

Giorgio Pestelli

Incontri di musica a Bardonecchia

BARDONECCHIA — La dodicesima edizione degli *«Incontri internazionali di musica»* a Bardonecchia si inaugura domani con un concerto della pianista greca Rita Bouboulidi: suonerà una serie di *Studi* di Chopin, Liszt, Debussy e due *Sonate* di Beethoven, la prima dell'op. 31 e l'*Appassionata*. Gli altri incontri, che si terranno sempre nella chiesa di S. Ippolito, sono con il soprano Maria Fausta Gallamini (9 agosto) che canterà Mozart, Schubert, Schumann e Brahms accompagnata dal pianista Massimo Paderni, con il «Quadro veneto» (cioè quartetto) formato da Oscar Hoogland, Exequiel M. Recoudo, Patrizia Marisaldi, Alberto Rosi (17 agosto) specialisti di musica rinascimentale e barocca e con il pianista statunitense Malcom Frager (24 agosto) che presenta Haydn, Weber, Schumann, Brahms.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Bermude: la fossa maledetta, A. Garcia, J. Agren, colori. Orario: 14,40; 16,40; 18,20; 20,20; 22,30
ARISTON: Dracula padre e figlio.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Viet. 14
CENTRALE d'Essai: Arancia meccanica di S. Kubrick con M. Mc Dowell. V. 18. Or. 15,10; 17,40; 20; 22,30.
CORSO: Dove osano le aquile.
IDEAL: Concerto con delitto, non viet.
NAZIONALE: Brutti sporchi e cattivi di Scola, Manfredi. Viet. 14. Or. 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
OLIMPIA: Un tranquillo weekend di paura di J. Boorman con B. Reynolds. Viet. 18. Or. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
ROMANO: Cane di paglia, D. Hoffman. Viet. 18. Or. 14,30; 16,25; 18,20; 20,25; 22,30
VITTORIA: Il buio intorno a Monica. Vietato 14

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRIA: Un caldo corpo di femmina, Alice Arno. Viet. 18. Or. 14,05; 15,40; 17,20; 19; 20,40; 22,30
MAFFEI: Le Seacoralle, Justine e Juliette, Remma. Viet. 18. Or. 14,30; 16,05; 17,40; 19,40; 20,50; 22,30
MASSAUA: Agente 007 licenza di uccidere S. Connery Non viet. 20,30-22,30
MASSIMO: Il gigante dell'Himalaya.
PUNTODUE d'Essai: Agente 007 si vive solo due volte S. Connery. Or. 15-17-18,50-20,40-22,30

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per ferie
CONTINENTAL: chiuso per ferie
ERBA: Da qui all'eternità di F. Zinneman colori B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, D. Reed, F. Sinatra ore 20,30-22,30
FIAMMA: chiuso per ferie
STATUTO: Non contate su di noi di S. Nuti v. 14 (ingr. 800) Ap. 15 Ult. 22,30

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7): Cinema e pornografia - Nuove serie «Opi can» e ripresa «Star love» viet. 18. Ingr. soci
MILANO: Prossima apertura casa di piacere - Il viale ha le calze nere
MOVIE CLUB: I generi: L'ultima odissea di Jack Smight con G. Peppard, D. Sanda ore 20,30-22,30
VITT. VENETO: Bruce Lee: un cinque d'oro due mani d'acciaio

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Killer elite Viet. 18
SMERALDO: L'infermiera Mildness. V. 18 (ingr. 800)

VINZAGLIO: Rassegna di film della polizia: Roma violenta, Maurizio Merli, Richard Conte, John Steiner. V. 14. 20,30-22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Boccaccio 70 De Sica, Fellini, S. Loren, T. Milian, col. Viet. 14
SAN PAOLO: Amore alla francese Delon, V. 18 (ingr. 800)

ZONA FRANCIA

STAR: California poker G. Segal, col. Non viet.
ZETA D'ESSAI: «Professione reporter» di M. Antonioni con J. Nicholson. Ore 20,30; 22,30

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

EDERA: Così meravigliosa Greta A. Frank, N. Doponnie techn. V. 18 Ap. 15,30

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAJOR: Razza schiava Michell. V. 14
SOCIALE: I diamanti sporchi di sangue Balsam. V. 18

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Gator B. Reynolds
ERIDANO d'Essai: Tristana di L. Buñuel con C. Deneuve Viet. 14 20,15-22,30

ZONA NIZZA-LINGOTTO

ITALIA: Nuda oltre la siepe Kristel V. 18 (ingr. 800)
SPEZIA: La dolcissima Dorotea V. 18 - ingr. 500 (aria condizionata)

Film segnalato dalla critica: **Arancia meccanica** (Centrale d'Essai)

Riduzioni Enal-Agis — Cinema Adriano, Alessandria, Colosseo, Fiamma, Nazionale, Punto Due, San Paolo, Spezia. TEATRO ERBA: «Estate al cinema», riduzioni Enal alla Cassa. PISCINE COMUNALI: Riduzioni Enal alla cassa

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Anno zero: guerra nello spazio Non viet.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Bruciati da cocente passione
CIRIE'
NUOVO: Professione assassino Bronson Non viet.
PINEROLO
NUOVO: Delirius
RIVAROLO
CRISTALLO: Per grazia ricevuta
SUSA
CENISIO: La corsa più pazza del mondo
TORRE PELLICE
TRENTO: Marcellino pane e vino
VALPERGA
AMBRA: Peccato veniale
VENARIA
SUPERCINEMA: Amore all'arrabbiata.

TEATRI

ERBA: «Estate al cinema 1978» - I più bei film di guerra.
I PUNTI VERDI - Sempione: Balletto nazionale rumeno Prahova Ploesti. Rignon: Evviva Napule, tammorre e castagnelle con Raffaella De Vita. Ingresso L. 500, gratuito ai pensionati con tessera ATM e ai militari di leva.
NUOVO: dal 1° settembre «Centro di formazione teatrale».

RITROVI

BELLE ARTI: 21 I Falchi
CHALET: 21 liz and Mo Six
CLUB 84: 15,45-21 Marmittoni

INDIE - PIANO BAR (Verdi) 10, 537.540) G. Palumbo e Giovanna.
VILLA DAY DISCOTECA: si balla anche in giardino sul Po

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Or. 10-12; 15-18.

Questa sera film e rievocazioni

(u. bz.) Film interessante sulla rete 2 alle 21 e 30: *Frammenti di paura* (1970) di Richard C. Sarafian.

Chi è Sarafian? E' un regista americano di origine armena, proveniente dalla tv, che una parte della critica negli Stati Uniti salutò tempo fa come autore di grandi risorse. In realtà le sue opere, da «Punto zero» a «L'uomo che amò Gatta Danzante» sono sempre apparse squilibrate, con lampi di originalità e con rovinosi scivoloni, e in genere non immuni da retorica e presunzione.

Qui — si tratta del suo secondo film — retorica e presunzione non sono ancora presenti: è un giallo inglese ben sceneggiato da Paul Dehn (autore del copione de «La spia che venne dal freddo») e interpretato da David Hemmings, in una delle sue prove migliori, e da alcuni eccellenti caratteristi tra cui Flora Robson. E' la storia di un giovanotto ex drogato che va in vacanza a Sorrento da una sua zia; ma la vecchia poco dopo viene trovata morta a Pompei. Il giovanotto inizia le indagini per conto suo, e le indagini lo riportano a Londra dove misteriosi individui cercano di ucciderlo; nel frattempo egli scopre che la zia, sempre ritenuta una benefattrice, era più benefattrice, e invece... Alto là. Lasciamo il resto alla curiosità e, speriamo, al diletto dello spettatore.

Sulla rete 1 *La caduta delle aquile* prosegue nella rievocazione, attraverso sontuosi quadri teatrali delle vicende e del clima alla corte dello zar Nicola. Siamo all'epoca della guerra contro il Giappone risoltasi in un disastro, e dell'uccisione del granduca Sergio, governatore di Mosca e spietato repressore di qualsiasi moto «sovversivo».

Alle 21,35 *Pagine della storia*, rubrica di testimonianze: l'on. La Malfa, intervistato dal giornalista Vecchiato, parlerà della Costituzione e della caduta del governo Parri nel 1945.

La storia del governo di Ferruccio Parri sulla Rete Uno

Alla tv

RETE UNO

13 — **Maratona d'estate** - Rassegna internazionale di danza
13,30 **Telegiornale** - **Al Parlamento**
18,15 **Occhi mani e fantasia**
18,45 **Emil: Una cometa in arrivo**
19,10 **Lone Ranger.** Cartoni animati
19,20 **La vita segretissima di Edgard Briggs**, telefilm - **Incarico speciale**
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La caduta delle aquile** - **L'appuntamento mancato**
21,35 **Pagine della storia**
22,20 **Jazzconcerto: Stephane Grappelly** - **Telegiornale** - **Oggi al Parlamento**

RETE DUE

13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,15 **Il canto polare italiano**
18,15 **Ragazzi nel mondo**
18,40 **Rosso e blu - Il grande volo**
18,50 **Dal Parlamento** - **TG 2 - Sportsera**
19,10 **L'avventuroso Simplicissimus**
19,45 **TG 2 - Studio Aperto**
20,40 **TG 2 - Dossier** - Presenta **Grandangolo**
21,30 **Frammenti di paura** - Film, regia di Richard C. Sarafian. Interpreti: David Hemmings, Gayle Hunnicutt - **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

È la settimana dei gialli tenebrosi

E' il momento dei gialli. Si ritorna ad un'antica tradizione. Una volta d'estate i cinema offrivano quasi soltanto pellicole del terrore. La giustificazione era di un'ingenuità da piccola barzelletta: c'è caldo, si ha piacere di qualche brivido, cosa di meglio di un thriller per procurare una sensazione di freddo lungo il filo della schiena? In realtà si dava il giallo perché era considerato il genere più di consumo, più da guardare in maniche di camicia, più ... nonostante i delitti.

E non solo il cinema attingeva al giallo, ma anche il teatro. Fra maggio e giugno si costituivano compagnie con attori specializzati, per grinta e voce, a recitare testi tenebrosi. Citiamo i rinomati Calò, Giorda, Donadio che andavano avanti tutta l'estate, e che solo con le prime brume di ottobre deponevano la barba finta, la lente per le impronte digitali e il revolver che quando sparava faceva un botto da carnevale. (Apro una parentesi. Alcuni lettori mi chiedono se non sarebbe possibile un ciclo di commedie gialle sul video, magari riprendendole dai teatri. L'idea mi sembra buona per l'estate, vi sarebbero testi curiosi da recuperare, stranieri e italiani, Edgar Wallace, Agatha Christie, Romualdi, Giannini... Ma dovrebbe essere un'iniziativa esclusivamente tv perché non mi risulta che in alcun teatro estivo si faccia più del giallo. Oggi tengono banco spettacoli di altro tipo, classici o dissacrazioni di classici in rappresentazioni all'aperto. Come riprese dirette, si possono chiedere soltanto queste cose. Un esempio in proposito l'abbiamo avuto qualche sera fa con il *Pluto* da Ostia. Ma a parte un paio di scenette, era meglio che un Aristofane così non arrivasse mai sul teleschermo. Gli attori procedevano ciascuno per conto proprio, era difficile capire le battute e cosa stesse succedendo su quel palcoscenico dove tutti ...).

Torniamo ai gialli. Sul video non c'è il teatro giallo, in compenso c'è il cinema. Ieri è partito bene il ciclo di spionaggio con *Ipcress* (1965) di Sidney J. Furie. Questo Furie è un regista ora tra i quaranta e i cinquanta, canadese d'origine, inglese di elezione e più tardi americanizzato. Lo ha rivelato il cosiddetto Free Cinema britannico. Successivamente ha fatto un po' di tutto alternando cose deplorevoli (una storia sull'amore tra Clark Gable e Carola Lombard) e cose di polso («Lo spavaldo» con Robert Redford). Questo *Ipcress* è un prodotto di ragguardevole mestiere e si inserisce autorevolmente nel filone di spionaggio non tanto e non solo per la tensione della vicenda ma per il ritratto del protagonista, un duro solitario, impersonato molto bene da Michael Caine che proprio con questa pellicola si è imposto sul piano internazionale.

Stasera avremo un altro giallo, «Frammenti di paura», e domani ne avremo un altro ancora, un telefilm della serie «Colombo» su cui attiriamo l'attenzione degli appassionati di cinema: il telefilm, che si intitola «Un giallo da manuale» è firmato da Steven Spielberg, il giovane regista diventato celebre in tutto il mondo con «Lo squalo» e «Incontri ravvicinati» (e del quale abbiamo appena visto in tv l'eccellente «Sugarland Express»). E dopodomani sarà trasmesso un quarto giallo, il telefilm della serie «Gli infallibili tre» che resta un valido esempio di giallo avventuroso-paradossale, il più valido comparso sino ad ora sul teleschermo. Vorrei concludere con la facile battuta che sarà la settimana dei brividi: l'importante è che i brividi arrivino sempre attraverso i thrillers e non, autentici, attraverso i telegiornali.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
7,20 Stanotte, stamane
7,47 Stravegario
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
11,30 Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15 — E... state con noi
16,40 L'incantadiavoli
17,05 La diga sul Pacifico
17,50 Appuntamento con...
18,35 Ipotesi di linguaggio
19,15 Chi, come, dove e quando
19,30 Big groups
19,45 Lo spettacolo del mese
20,30 «Il paese dei campanelli»
21,05 Chiamata generale
21,35 Radiouno jazz '78 Estate
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno, musica
8,45 Sempre più facile
9,32 «I Beati Paoli»
10,12 Incontri ravvicinati di Sala Erfe
11,32 Il bambino e la psicanalisi
11,52 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Romanza. Le più belle pagine del teatro musicale
15 — Qui radio 2
17,30 Uno tra l'altro
17,55 Spazio X - Notturno italiano

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 8,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45
6 — Colonna musicale
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino
10 — Noi voi loro
12,10 LP di P. Seeger
12,55 Musica per due
14 — Il mio Bruckner
15,30 Un certo discorso
17 — I suoni della vita
17,30 Spazio Tre
21 — Vivaci, perché?
22 — Librinovità
22,15 Intermezzo
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO MONTECARLO

7,35 Supersveglia con Roberto
8 — Oroscopo
8,15 Sogniamo insieme
8,45 Il film misterioso
10 — Awana-games
10,35 La rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanaganare
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Music shop
17,30 Il film misterioso

Tv estere

SVIZZERA

Ore 17,30: Da Svitto: Corteo della festa federale degli Jodler (c); 18,15: Per i più piccoli (c). Viaggio nel deserto; 20,10: Telegiornale (c); 20,25: Il Regionale (c); 21,10: Allocuzione del presidente della Confederazione; 21,20: Da Château-d'Oex: Festa Nazionale in occasione del 175° anniversario dell'entrata nella Confederazione dei sei Cantoni (c); 22,50: Telegiornale; 23,05: Giura: al di là delle passioni (c); 23,55-0,05: Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 20,30: Confine aperto - Settimanale d'informazione in lingua slovena; 21: L'angolino dei ragazzi (c), cartoni animati; 21,15: Telegiornale (c); 21,35: Temi d'attualità; 22,05: Colpo d'obiettivo, telefilm della serie «Scacco matto»; 23: Musica popolare, rassegna del folklore - Croazia 1ª parte (c).

MONTECARLO

Ore 19,30: Disegni animati; 19,45: Johnny Quest: Spedizione africa, telefilm; 20,10: Notiziario; 20,25: Telefilm; 21,15: Ragazze d'oggi, film regia di Luigi Zampa; 22,45: Oroscopo di domani; 22,50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

Il "mondiale,, di scacchi fra Karpov e Korchnoi

Una partita durata 12 ore e che poi finisce in parità

«Korchnoi sta cercando di far ammattire Karpov e Karpov cerca solo di sopravvivere» ha detto il maestro inglese Keene, a Baguio, dove si gioca il campionato mondiale di scacchi. Finora è stato il terribile Victor ad aggredire, il giovane Anatoli non si è ancora deciso ad attaccare, ma ha respinto gli assalti con una difesa fredda e abile. Ed è lui che ha proposto i pareggi.

Una notizia da Mosca dice che il match di Baguio è seguito con preoccupazione. Nell'Urss gli scacchi sono lo sport nazionale, tutti li conoscono perché sono materia scolastica. Se Karpov dovesse cedere il titolo al rinnegato Korchnoi sarebbe un'onta insanabile. Certo, nessuno pensa ad una sua sconfitta ma, dice quella notizia da Mosca, *«i tifosi di Karpov non nascondono il loro disappunto di fronte al fatto che è stato proprio Karpov a proporre le patte»*.

Si sono giocate finora sei partite e sono state tutte pareggiate. Dopo le prime quattro all'insegna di un cauto grigiore, la quinta è stata una battaglia drammatica durata oltre dodici ore. Una delle più lunghe giocate in un campionato del mondo. (La partita più lunga in un torneo internazionale è quella tra Pilnik e Czerniak, nel 1950 a Mar del Plata: diciotto ore per 191 mosse).

La quinta partita si è giocata in un giorno particolare per Korchnoi: il secondo anniversario della sua fuga dall'Urss. *«Rincorrerò Karpov per mare e per terra fino a inchiodarlo davanti alla scacchiera»* aveva detto dopo la fuga. E ora, nella quinta partita, sembra veramente sul punto di inchiodare l'avversario. Lo aggredisce, impone il suo gioco, domina. Karpov è costretto alla difensiva, sempre, sballottato da un Korchnoi implacabile.

Alla 55ª mossa Karpov pare finito. Una certa mossa dell'Alfiere consente a Korchnoi lo scacco matto in quattro mosse. Ma Korchnoi è in forte «Zeitnot», è a corto di tempo. Ha soltanto pochi secondi per riflettere e sposta malamente l'Alfiere. (*«Questo è l'incontro più importante della sua carriera e questo è l'errore più grave della sua carriera»* commenta il gran maestro jugoslavo Radojvic). E così Karpov può portare in salvo il Re e migliora la propria situazione con uno scambio fittissimo di pezzi, comprese le Regine, che lascia la scacchiera semideserta. La partita continua fino alla 125ª mossa ed è un'altra patta.

Partita massacrante, e che resterà nella storia degli scacchi, la quinta. Alla sesta i due avversari sono arrivati con la preoccupazione di recuperare energie fisiche e nervose spese largamente. Ne è uscita una partita nella quale hanno dato entrambi l'impressione di voler ricercare senza danni una conclusione il più possibile rapida e poco faticosa. Dopo appena 23 mosse e due ore e 40 minuti Karpov, nonostante avesse il vantaggio di giocare col Bianco, ha proposto la patta che è stata accettata.

«Si è visto benissimo che erano entrambi molto stanchi ed è per questo che hanno tirato alla patta» ha detto il gran maestro argentino Najdorf e ha aggiunto che nelle sei partite fin qui combattute Korchnoi ha acquisito un vantaggio di posizione ogni volta che ha giocato col Bianco, *«mentre con il Nero Korchnoi è sempre riuscito a mantenere la partita equilibrata»*.

In queste prime due settimane Korchnoi ha mostrato maggiore aggressività e inventiva, ha superato il rivale sotto l'aspetto dell'impostazione globale delle partite. Due volte (nella terza e nella quinta partita) gli è sfuggito il successo per ristrettezza di tempo, l'implacabile Zeitnot. I giocatori devono effettuare 40 mosse ciascuno nelle prime due ore e mezzo di gioco e 16 mosse per ogni ora successiva. E' chiaro che, se gli va via molto tempo nella riflessione di una mossa, gliene resta poco per quelle seguenti. Alla fatale 55ª della quinta partita, Korchnoi disponeva di soli dieci secondi per effettuare le due mosse che lo separavano dal controllo del tempo, e ha giocato precipitosamente, buttando via la vittoria. Ecco un punto debole del «terribile»: perde troppo tempo a riflettere sulle mosse ideali, e non soltanto in questo campionato, ma in altri match passati ha sciupato, a causa dello Zeitnot, molti vantaggi posizionali.

Due settimane, sei pareggi inutili, perché soltanto le vittorie danno punti, e ne occorrono sei. Da come vanno le cose, il match di Baguio appare soprattutto una gara di resistenza. Karpov ha vent'anni di meno dell'avversario, è più fresco e più resistente. (Ha anche una formidabile équipe di consiglieri e l'assistenza di uno psicologo). Cercare la patta, tirare alla lunga per poter stremare l'avversario e poi colpirlo, potrebbe essere il suo piano. Korchnoi, invece, deve fare presto e attacca, *cerca di fare ammattire Karpov»*, come dice l'inglese Keene.

Anatoli Karpov è uno dei campioni più freddi, si direbbe senza nervi. Eppure, anche lui, ha già tradito segni di tensione psichica. Giorni fa, ha fatto storie a proposito della sua poltrona. Diceva che era troppo bassa e non poteva giocare al meglio. Il presidente della federazione filippina gli ha procurato un cuscino: adesso era troppo alto. Hanno cercato per tutta Baguio altre poltrone, nessuna andava bene, o un paio di centimetri in più o un paio in meno. Alla fine si è trovata una poltroncina orientabile, abbastanza soddisfacente.

Oggi si riprende a giocare. Come nelle due settimane passate, Karpov e Korchnoi arriveranno alla scacchiera, si stringeranno la mano senza guardarsi in faccia, si siederanno e Korchnoi, che ha il Bianco, aprirà la settima partita.

Luciano Curino

Genova: oggi funerali del senatore Adamoli

GENOVA — Si svolgono oggi i funerali del senatore Gelasio Adamoli, morto domenica a 71 anni, dopo una breve ma inesorabile malattia, il cui feretro è stato ieri meta di un continuo pellegrinaggio da parte di militanti comunisti, amici e conoscenti, nella sede della federazione del pci, in salita S. Leonardo.

Il sen. Gelasio Adamoli, originario di Teramo, era stato sindaco di Genova subito dopo la Liberazione ed era attualmente sovrintendente del Teatro comunale dell'opera. Il corteo muoverà dalla camera ardente della sede comunista, attraverserà via XX Settembre e piazza De Ferrari, e sosterà davanti al «Carlo Felice», il teatro genovese distrutto dalle bombe durante l'ultima guerra, per la ricostruzione del quale Adamoli aveva iniziato la sua ultima battaglia.

Qui parleranno il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini e l'on. Aldo Tortorella della direzione del pci. Numerosi attestati di solidarietà al pci ligure e genovese sono giunti da ogni parte. Tra gli altri, il ministro del Turismo e Spettacolo sen. Carlo Pastorino, ha dichiarato: *«La scomparsa di Gelasio Adamoli è una grave perdita per la democrazia, per Genova e per il mondo della cultura. Mi piace ricordarlo con il suo giovanile entusiasmo e la sua dedizione per il rilancio del Teatro comunale dell'opera. Penso che l'impegno che dobbiamo assumere per rendere omaggio alla sua memoria sia quello di operare affinché il suo disegno di realizzare un nuovo "Carlo Felice" per Genova possa essere portato a termine con l'impegno di tutti noi»*.

I lettori discutono

Dopo la morte di un pugile

Un uomo è morto, non per tragica fatalità, ma immolato per lucro sull'altare di quello che ci si ostina a gabellare per sport, e nessuno pare aver osato prender posizione e condannare in modo categorico la «nobile» disciplina del pugilato. Ma dov'è la nobiltà?

Vorrei, e ciò non dipende dal destino, che la morte di Jacopucci fosse l'ultimo episodio di una serie lunghissima di violenze volute dall'uomo contro l'uomo. Altre società hanno messo al bando il pugilato (ad esempio, la Svezia). Perché non può farlo anche l'Italia?

A. Cigliano, Alessandria

Un problema di convivenza

Credo che il lettore Roberto G. di Ivrea, che si stupisce per una ordinanza del suo sindaco riguardante gli zingari («I lettori discutono», 26 luglio), sia un po' ingenuo e che non abbia mai avuto esperienze dirette di quello ch'egli definisce «popolo rom». Non è questione di razzismo: il mio prossimo può essere nero, giallo o zingaro, l'essenziale è che sia onesto. E' contro le ruberie, le violenze, le offese volgari, il chiasso, che i cittadini, non solo di Ivrea, protestano. E' possibile che anche fra i nomadi vi sia onestà e rispetto per gli altri, ma quelli che violano le regole della civile convivenza è giusto che siano «frenati» e, se colpevoli di reati, giustamente puniti.

Mario Valari, Torino

Una pagina per il "Cuore"?

Mi riferisco alla corrispondenza da Milano pubblicata su *La Stampa* del 19 luglio. «Un operaio di 17 anni è morente per un colpo d'arma da fuoco sparato da una guardia giurata...». No, non si comincia così una corrispondenza se poi in seguito si deve informare il lettore che «l'operaio di 17 anni (B.S.), a bordo di una "cinquecento", in una zona diventata territorio di caccia per i ladri, tentava di schiacciare contro un cancello in ferro il metronotte M.C., che sentendosi perduto, dopo aver fatto fuoco due volte in aria, dirigeva il tiro contro il parabrezza della vettura ferendo l'aggressore alla pancia». Con il suo inizio, il corrispondente sembra suggerire al buon Edmondo l'argomento per una nuova pagina del «Cuore», ma evidentemente a sproposito.

F.V., Bagnacavallo (Ravenna)

La pagliazza e gli emigrati

Mi rivolgo alla rubrica «I nostri soldi» del 19 luglio, dal titolo: «I crediti degli emigrati». E' un tema vastissimo e trascuratissimo, che certo Mario Salvatorelli non poteva esaurire in una volta e in una rubrica. Tanto più che l'elemento umano sovrasta la componente finanziaria.

L'Italia, attraverso il sacrificio secolare dei suoi emigrati, ha molti crediti da esigere o, se si preferisce, sono parecchi i Paesi che hanno un immenso debito nei riguardi dell'Italia. Salvatorelli scrive giustamente che all'Italia gli emigrati sono costati migliaia di miliardi di lire prima di raggiungere l'età lavorativa, trascorsa poi all'estero. Ma c'è ben di più.

Tutti questi lavoratori pagano imposte alla fonte nei Paesi di immigrazione. Inoltre, fra l'altro, pagano le assicurazioni di vecchiaia ed essendo tutti giovani contribuiscono in larga misura al mantenimento della popolazione indigena, sempre più anziana (per esempio, in Svizzera siamo già alla crescita zero). L'elenco dei benefici economici per questi Paesi è assai lungo, ma non minore è il costo umano. Quante vite hanno risparmiato le popolazioni dei Paesi di grande tradizione immigratoria? Anche noi, in Svizzera, usufruiamo di un benessere costruito in massima parte a prezzo della vita degli operai stranieri.

Né si può tacere dell'attuale momento di crisi economica. Circa trecentomila italiani hanno lasciato la Svizzera. Ciò fa sì che qui possiamo vantare il più basso tasso d'inflazione e il più basso tasso di disoccupazione del mondo, evitando nel contempo disordini sociali ed inasprimento della delinquenza, che sicuramente non ci sarebbero risparmiati se ci fosse una disoccupazione di massa di cittadini elvetici.

Insomma, occorre che gli italiani siano consapevoli dei loro diritti, convinti di poter presentare il conto al momento opportuno. Imparino dai Paesi ricchi, i quali non rinunciano mai a nulla, reclamano la restituzione anche di una pagliuzza.

Piero Facchinetti, Lugano

Traffico dovunque intenso ma abbastanza scorrevole

Oltre 1 milione di auto in 4 giorni sono passate sulle strade liguri

Gli arrivi e le partenze di fine mese, in tutte le località climatiche, hanno provocato le ultime "punte" nella corsa alle vacanze - Regione per regione, le notizie per chi si mette in viaggio

Spiagge affollate su tutte le coste italiane - Nella foto una impressionante distesa di ombrelloni a Iesolo

GENOVA — Un milione e 68 mila veicoli sono transitati negli ultimi 4 giorni sulla rete autostradale della Liguria. I dati, non ancora definitivi, risultano così suddivisi: 268 mila veicoli venerdì, 271 mila sabato, 279 mila domenica, 250 mila circa nella giornata di ieri. Il traffico è risultato sufficientemente scorrevole, anche se non sono mancati intasamenti e code alle barriere di Savona-Zinola e di Sestri Levante.

Quanto ai collegamenti con la Sardegna, le navi traghetto della «Tirrenia» hanno imbarcato, da venerdì a ieri, 19 mila passeggeri con 4580 auto. La giornata di punta è stata sabato con 7 mila passeggeri (il 30 per cento in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) e 1450 auto. Molto intenso anche il traffico nella giornata di ieri. Sui quattro traghetti per l'isola hanno trovato posto 4600 viaggiatori con oltre 1000 macchine. 250 vetture e camion sono stati imbarcati sul traghetto tutto-merci «Staffetta Adriatica».

MILANO — Fin dalle prime ore di ieri si è formata davanti ai caselli di entrata dell'autostrada del Sole, all'altezza di Melegnano, una coda di oltre 4 km di vetture. Traffico intenso, ma scorrevole viene segnalato sulle autostrade «Milano - Venezia», «Milano - Laghi» e «Milano - Genova».

Si sono appresi, intanto, i primi dati dell'esodo sulle autostrade Iri. Dalle 15 di venerdì alle 15 di ieri, sono stati rilevati 310 mila transiti (192 mila in direzione Sud, 118 mila in direzione Nord) sull'«A 1»; sull'«A 14», invece, i transiti sono stati 234 mila (139 mila verso il Sud, 95 mila verso il Nord).

Un altro aspetto dell'indagine ha interessato i movimenti dei caselli. Alcuni dati relativi alla giornata di domenica sull'autostrada del Sole: Milano Melegnano, 35 mila veicoli in entrata e 20.700 in uscita; Roma Nord, 17 mila in entrata e 32.200 in uscita; Salerno Barriera, 7130 in entrata con direzione Nord, 24.300 con direzione Sud.

A Rimini (autostrada «A 14»), si è avuta un'inversione di tendenza, essendo uscite 8100 autovetture, contro le 7400 che hanno preso la via del Nord. A Savona (autostrada per Genova) si è ripetuta la situazione di Rimini: 15.900 veicoli diretti a Ventimiglia, 19.200 a Genova.

BOLZANO — Lungo le strade dell'Alto Adige, in particolare sull'autostrada del Brennero, il traffico in entrata è molto intenso. Non si segnalano comunque colonne ed intasamenti anche se vi sono rallentamenti dovuti a lavori in corso, con conseguente marcia su di un'unica carreggiata.

VENEZIA — Lunghe code di autoveicoli sono segnalate sulla corsia Nord dell'autostrada Venezia - Milano e sulle statali che portano alle principali località turistiche. Su tutto il Veneto il cielo è coperto ed in alcune zone piove.

TRIESTE — La Pontebbana (che da Udine porta a Tarvisio e in Austria) è stata percorsa da migliaia di autovetture nei due sensi. Ieri, infatti, è avvenuto il «cambio» dei turisti nei centri balneari friulani di Lignano, di Grado e nelle località montane.

BRINDISI — «Fully booked» (prenotazioni complete) e «No space» sono le scritte che appaiono sulle porte delle agenzie di viaggio brindisine che si occupano dell'imbarco sui traghetti diretti in Grecia. Lunghe file di «globe-trotters», oltre che di auto, occupano il lungomare di Brindisi e tutta l'area del porto.

Le prenotazioni sono esaurite fino al 13 agosto. Ieri l'altro il traghetto «Appia» ha sbarcato 1124 passeggeri e 170 auto, l'«Espresso-Olbia» 300 passeggeri e 92 auto, il traghetto greco «Castalia» 776 passeggeri e 151 auto ed è ripartito con 1027 passeggeri e 140 autoveicoli. Complessivamente si calcola che il traffico dei viaggiatori, anche su altre navi, abbia superato ieri l'altro le 10 mila unità. Per oggi si calcola che siano in transito 4600 turisti ed oltre 500 autoveicoli.

Già salpata per la Grecia rientra a Bari

Falso allarme per una bomba su una nave carica di turisti

BARI — I 490 turisti che l'altra sera stavano partendo per la Grecia a bordo del traghetto «Epirus III» hanno dovuto ritardare di oltre dodici ore il viaggio, per una telefonata anonima che, poco dopo la partenza, ha segnalato la presenza sulla nave di una bomba che sarebbe scoppiata entro sette ore, cioè nelle prime ore di ieri mattina.

La telefonata è giunta al «113» della questura nelle prime ore dell'altra notte, poco dopo che il traghetto era salpato da Bari. La capitaneria di porto, informata dalla polizia, si è messa in contatto radio con il comandante della nave, che era da poco uscita dal porto, e lo ha informato della comunicazione, invitandolo a rientrare.

L'«Epirus III» è così tornato a Bari ed ha sbarcato i passeggeri. Quindi è stato fatto ormeggiare ad una banchina isolata, dove è stato ispezionato da specialisti della direzione di artiglieria dell'esercito, giunti da Taranto.

L'ispezione si è conclusa, con esito negativo, poco prima di mezzogiorno, quando il traghetto ha potuto imbarcare nuovamente i turisti, che hanno trascorso la notte all'addiaccio, nei parcheggi circostanti la stazione marittima.

Numerosi sono, intanto, gli autotreni «Tir» carichi di merce che attendono di essere imbarcati — sia a Bari, sia a Brindisi — sulle navi per la Grecia, i cui comandanti preferiscono dare la precedenza alle autovetture e ai passeggeri.

Un "big" della droga arrestato a Campobasso

CAMPOBASSO — E' stato arrestato dagli agenti del commissariato di Termoli (Campobasso) il trentottenne Luigi Longhera, di Milano, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Genova.

Il Longhera deve rispondere di associazione per delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti e sembra che, secondo le valutazioni della magistratura genovese, l'uomo abbia svolto un ruolo importante nel mondo dei trafficanti in Liguria.

Longhera è stato fermato nel corso di un servizio di controllo disposto dalla questura, mentre a bordo di una auto con targa svizzera si stava recando in vacanza in compagnia del figlio undicenne e di una donna.

L'uomo sarà immediatamente trasferito a Genova per il proseguimento delle indagini.

Attentato dinamitardo a un night di Alghero

SASSARI — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte in un locale notturno di Alghero, «La Mandragola», nel quale si trovavano una sessantina di persone.

Sconosciuti hanno collocato un ordigno vicino al condizionatore dell'aria, facendolo esplodere. La deflagrazione ha fatto cadere calcinacci e ha provocato la rottura dei vetri del locale e di alcune abitazioni vicine. Nessuno dei clienti è rimasto ferito.

Carabinieri e agenti di polizia indagano per identificare i responsabili e stabilire il movente. L'ipotesi ritenuta, per ora, più attendibile è quella di un atto intimidatorio.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali tempo nuvoloso con piogge e temporali anche di forte intensità e con possibilità di occasionali grandinate e trombe d'aria. **Temperatura:** senza variazioni al Nord. **Venti:** sulle regioni occidentali moderati, sulle altre regioni deboli. **Mari:** da poco mossi a mossi.

Queste le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	14	33
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	22	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Pisa	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
L'Aquila	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	18	30

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere.

Città	Min	Max
Amsterdam	16	20
Atene	[illegible]	30
Belgrado	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Lisbona	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Montreal	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Oslo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Tokyo	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]

Il generale che guidò l'«Italia» al Polo Nord

La lunga battaglia di Nobile

Novantatreenne, s'è spento domenica a Roma - Per mezzo secolo si era battuto perché fosse definitivamente chiarita la vicenda della famosa spedizione del dirigibile

Quel grande vecchio parlava, lucidissimo nelle memorie e pronto nelle risposte, e in ogni sua parola ritornava costantemente l'eco del dramma che aveva vissuto mezzo secolo prima e che, ancora in quel momento, lo accompagnava: la mattina del 25 maggio 1928, il dirigibile «Italia» che si abbatteva sui ghiacci della banchisa e poi riprendeva quota, col muso all'insù come una gigantesca aquila ferita, sparendo nella foschia assieme al suo carico di sei vite umane; il «pack» nella desolazione bianca dell'estremo nord, la «tenda rossa» che sarebbe diventata celebre in tutto il mondo, i disperati appelli della radio di Biagi, il ritorno in Italia, le accuse di aver abbandonato i compagni per salvare la propria vita.

E' il ricordo recentissimo che ho del generale Umberto Nobile, spentosi novantatreenne, domenica scorsa, in quella sua bella e quieta casa di via Monte Zebio, ai confini della Roma umbertina (il giardinetto di fronte all'ingresso, l'enorme, silenzioso ascensore, non una voce né un rumore attorno) dove, all'inizio del maggio scorso, gli avevo chiesto di rievocare ancora una volta l'ormai lontana vicenda.

Il generale era seduto a una scrivania che, sotto vetro, conservava la grande mappa del Polo Nord con la rotta dell'«Italia»: «Qui, qui — diceva con voce ferma, l'indice ossuto puntato sui contorni della Baia del Re — qui, siamo caduti, qui. Fu colpa del maltempo. Il nostro dirigibile viaggiava ormai, senza soste a terra, da 52 ore e 57 minuti. Mancavano soltanto trecento miglia e poi...». *Il generale si ravviava, con un gesto giovanile, la candida corona dei capelli, lanciava un'occhiata, ai suoi ricordi, appesi alle pareti o allineati negli scaffali della libreria (i volumi scritti sull'«Italia», le fotografie dell'«Italia», la bandiera tricolore dell'«Italia», il resto di un timone dell'«Italia», un pezzo di un cavo di ancoraggio dell'«Italia») e poi riprendeva a parlare, fitto, ordinato, chiarissimo.*

Ogni tanto la signora Nobile entrava nello studio per chiedersi se desiderava qualcosa o per aggiustargli il «plaid» variopinto sulle ginocchia. In quei giorni il generale si preparava alla cerimonia del cinquantenario del suo volo al Polo Nord: era in programma, a Vigna di Valle, un incontro con i pochissimi superstiti della spedizione, compreso l'ammiraglio Viglieri. E Nobile mi confessò che quella cerimonia sarebbe stata, per lui, una specie di addio alla vita: «Ho tenuto duro per cinquant'anni, ho lottato contro le malignità, le cattiverie, le calunnie — *mi disse* —. L'ho fatto anche per quelli che non potevano più difendersi. Ora so che posso anche andarmene e, come sempre, con la coscienza in pace».

Ma Nobile, malgrado l'età avanzata, sembrava ancora solido, resistente. Di certo la memoria non gli faceva difetto, né gli mancava la vena polemica che sempre accompagnava ogni suo discorso sulla spedizione polare. Rievocò minuziosamente tutto il dramma, aiutandosi con grafici, fotografie, memoriali: il dirigibile caduto sul «pack», il motorista Pomella morto nell'impatto, i sei membri della spedizione scomparsi con l'aerostato che, dopo l'urto, aveva ripreso quota; Nobile scaraventato con altri nove compagni sulla banchisa; gli inutili tentativi di mettersi in contatto radio con la nave-appoggio «Città di Milano» alla Baia del Re, tre dei superstiti partiti a piedi alla ricerca di soccorsi (e uno di loro, Malmgren, morto per gli stenti), la salvezza un mese dopo quando, il 20 giugno, il pilota svedese Lundborg era riuscito a scendere sul «pack» col suo piccolo aereo a pattini che aveva preso a bordo il solo Nobile mentre il rompighiaccio sovietico «Krassin» accorreva verso la banchisa.

«No, non sono fuggito — *mi disse Nobile, e sollevò su di me quei suoi penetranti occhi azzurri* — Lundborg volle portare me, questi erano gli ordini che aveva ricevuto. O me o nessuno. Ci consultammo fra noi. Viglieri e Trojani mi dissero che dovevo andare. Così andai, sì, per primo, ma senza sospettare che quell'atto, impostomi dalle circostanze, sarebbe stato considerato una fuga».

E Nobile mi raccontò l'astio che Italo Balbo aveva per lui e la congiura delle calunnie e dei sospetti inscenata dal fascismo. «C'è voluto del tempo; però la verità è finalmente venuta a galla, ma il mio più grosso dolore — *concluse Nobile e qui, per un attimo, la voce gli si incrinò* — fu che la perdita dell'"Italia" significò anche la fine dell'epoca del dirigibile».

Da allora, infatti, la scienza studiò soltanto il più pesante dell'aria: «Quando sei anni dopo l'"Hindenburg" si incendiò a New York capii che, per noi dei dirigibili, era finita».

La verità è che Nobile è vissuto fino all'ultimo nel ricordo dell'"Italia": ora che la storia si è incaricata di rendere giustizia a quella sfortunata impresa, anche lui se n'è andato come quel suo amato dirigibile che sparve, mezzo secolo fa, fra i ghiacci dello Spitzbergen e non fu mai ritrovato.

Giuseppe Mayda

Roma, Umberto Nobile, pochi mesi fa nel suo studio

Il generale Nobile ricordato in Urss

MOSCA — La stampa sovietica annuncia la morte del generale Umberto Nobile, ricordandone in poche righe la vita.

La *Pravda*, in particolare, rievoca la tragica spedizione al Polo Nord guidata da Nobile nel 1928 e che si concluse con la catastrofe del dirigibile «Italia». Il giornale, a questo proposito, scrive che «i *superstiti dell'equipaggio del dirigibile furono salvati dal rompighiaccio sovietico "Krassin"*».

La *Pravda* ricorda poi che Nobile lavorò a Mosca dal 1933 al 1936 come disegnatore di dirigibili e che fu eletto deputato della Costituente, nel 1946, nella lista del pci.

La donna fu sempre molto vicina al prete di Barbiana

Morta la madre di don Milani

All'ospedale di Fiesole, undici anni dopo la morte del figlio - Di origine ebrea, si sposò con rito cattolico e battezzò i figli solo nel 1933, all'inizio delle persecuzioni fasciste

FIRENZE — E' deceduta l'altra notte, all'ospedale di Fiesole, la signora Alice Milani Comparetti, madre di don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, morto nel 1967. La donna, ebrea, era nata a Vals. Quando si sposò nel 1919 con Albano Milani, il padre di don Lorenzo, fece un matrimonio civile perché i due non erano credenti. Per lo stesso motivo non battezzarono i figli, Adriano, Lorenzo ed Elena. Soltanto il 29 giugno del 1933 Alice ed Albano Milani si sposarono con rito cattolico e fecero battezzare i figli nella chiesa di San Pietro in Mercato, vicino a Montespertoli. Erano momenti in cui si preavvertivano le persecuzioni contro gli ebrei: per questo don Milani talvolta affermava di aver ricevuto un battesimo fascista.

Don Lorenzo Milani fu molto attaccato alla madre: la donna fu per lui sempre un punto di riferimento, anche nei giorni lunghi e difficili delle sofferenze fisiche, quando per curare la salute era costretto a venire da Barbiana a Firenze. Dopo le soste in ospedale, don Lorenzo Milani si trasferiva nella casa fiorentina della madre, nella quale cessò di vivere undici anni fa.

E' morta la mamma di don Milani. La notizia filtra a stento fino al registro della attenzione, soffocata com'è dal clamore delle notizie che riguardano la vita, quella grande e quella minima. Solo il nome più celebre del figlio e il ricordo della sua intensa vicenda riescono a fissare la notizia nella memoria. Ma anche questo ricordo è qualcosa che rimuove sopite amarezze e non risolti viluppi sommersi.

All'improvviso ci si rende conto di quanto questi pensieri e considerazioni stridano entro il contesto stordente in cui viviamo e di quanto essi contrastino con il rito collettivo di rimozione di ogni aspetto doloroso che in questi giorni celebra il suo momento più intenso. Ci si accorge allora, ad esempio, di quanto sia stata immensa, quasi abissale, la marcia di trasformazione della parola «esodo» che in questi giorni imperversa ormai dissacrata e senz'anima, e sotto il clangore della quale scompare anche la notizia della morte di Alice Milani Comparetti.

Eppure viene in mente che questa parola, ricondotta alle sue origini, umili e alte insieme, potrebbe da sola dirci il senso profondo di due vite, di questa madre e di questo figlio, legate e lontane, nettamente distinte e intensamente fuse. E' il mistero della generazione che al poeta latino poteva apparire semplicemente come una trasmissione rituale della fiaccola della vita, ma che per don Milani e sua madre era, in maniera forse diversa, un perenne esodo, un incessante processo di liberazione, di trasformazione, di crescita. Nella cultura religiosa della madre e del figlio l'esodo è il fatto che si colloca all'origine di tutta la vicenda umana e la spiega nel suo sapere e nel suo divenire come l'effetto di una forza dall'alto che scende nell'uomo e lo rende capace della sua costante metamorfosi. Esodo è il passaggio dalla materia alla vita, dalla vita all'intelligenza, il passaggio, anch'esso trasformazione, dalla vita alla morte. Ma esodo è soprattutto il salvataggio dell'uomo dalla morte per acqua e per fuoco che scendono dal cielo, dalla furia omicida dei tiranni e dei popoli predoni.

Se e perché a questo esodo tutto umano si arrestò la madre, mentre il figlio, accettandolo con ardore, credette di inserirlo in un altro tutto spirituale dischiuso all'intera umanità dall'opera di un uomo-Dio, questo è una cosa che nessuno ha il potere né il diritto di indagare. Ma la consapevolezza del reciproco appartenersi del figlio e della madre appare dalle Lettere alla mamma, che questa pubblicò nel 1972 (cinque anni dopo la morte di don Lorenzo), con tale intensità da togliere anche il fondamento a simili considerazioni. Al di là delle parole del figlio, velate di riserbo e di ironia («Se ti senti sola sei la peggior mamma che io abbia mai avuto»), tra affettuosi rimproveri e candide richieste di perdono, umili abbandoni confidenziali («Vedi che come uomo pian piano ho messo giudizio, bisogna darmi il tempo d'invecchiare anche come prete»), il silenzio della madre che nella raccolta quasi si cela e si annulla, spicca con un sapore sacrale di antiche perdute virtù, di umiltà e di forza. Ma forse questo silenzio della madre, che pur tuttavia non intende che sia dimenticato, accanto all'autore delle Lettere a una professoressa, anche quello delle Lettere alla mamma, ha un significato più profondo: è il chinare la testa dinanzi a un mistero insondabile e l'invito a ricordare che questo mistero è, anche per il figlio, qualcosa che è prima e al centro di tutto ciò che in lui sembra così ovvio, lucido, comprensibile.

Eugenio Corsini

Don Lorenzo Milani

Confermati i rapporti Giannettini-Sid

CATANZARO — E' ripreso ieri mattina, presso la Corte d'assise di Catanzaro, il processo per la strage di piazza Fontana. La Corte, in apertura d'udienza, ha respinto la richiesta di un ulteriore termine a difesa avanzata dall'avvocato d'ufficio di Ventura, Raffaele Greco. Subito dopo la Corte ha anche respinto un'istanza di Ventura con la quale l'imputato chiedeva un diverso avvocato d'ufficio, sostenendo che la difesa dell'avvocato Greco gli arrecava pregiudizio.

A parte le difficoltà procedurali, il processo è andato avanti con l'interrogatorio del generale Filippo Stefani, il quale, per un certo periodo, a partire dal 18 ottobre 1966, fu addetto allo Stato maggiore Difesa, ai tempi del generale Giuseppe Aloja.

La testimonianza del generale Stefani si è riferita ai rapporti tra Guido Giannettini, lo Stato maggiore ed il Sid. L'ufficiale ha riferito che nel 1967 si presentò a lui Guido Giannettini chiedendo di poter conferire con il generale Aloja che affermava di conoscere bene. Poiché il generale era assente, Giannettini fu pregato di ritornare. Il testimone ha detto di aver riferito al gen. Aloja la richiesta di Giannettini ma che questi affermò di non conoscerlo.

Inchiesta sul feroce agguato notturno di Orune (Nuoro)

Forse è stato ucciso per una vendetta il consigliere comunale pci in Sardegna

NUORO — Primo omicidio ad Orune nel 1978. L'anno scorso ne furono consumati quattro, vittime una bambina di 12 anni, Maria Teresa Moni, il carabiniere Pasqualino Pinna e due pastori, Sebastiano Sanna e Giuseppe Monteau. La nuova vittima era consigliere comunale del partito comunista, Giovanni Gavino Pittalis, eletto nelle consultazioni del 1975. Aveva 45 anni, era invalido del lavoro e pensionato. E' stato ucciso qualche minuto prima delle 23 di domenica sulla soglia di casa. Una tecnica antica e collaudata, favorita in questa circostanza dal fatto che via Pola, dove si trova la casa del Pittalis, è alla periferia del paese e con un salto si è in aperta campagna.

L'assassino ha atteso l'arrivo di Pittalis nascosto dietro un muretto. Quando lo ha visto avvicinarsi gli si è fatto incontro, gli ha detto qualcosa e poi gli ha sparato a bruciapelo con un fucile caricato a pallettoni. Il primo colpo ha raggiunto Pittalis al volto; il secondo, sparato quando la vittima stava accasciandosi dopo aver compiuto mezzo giro su se stessa, alla spalla sinistra. Il primo è stato mortale: Gavino Pittalis non ha emesso neanche un lamento.

Che cosa ha detto l'assassino alla vittima quando gli si è fatto incontro? Certamente il motivo della vendetta, il rancore per chi sa quale torto subito, ma nessuno di quelli che hanno udito distintamente le fucilate, ha sentito queste parole. O, se le ha sentite, preferisce tenerle per sé.

Ma torti, per quanto se ne sa, Gavino Pittalis non ne aveva fatti. Gli inquirenti sono portati, almeno in questa prima fase, ad escludere il movente politico: la vittima era un militante comunista, ma senza posti di responsabilità e assolveva la funzione pubblica con impegno e regolarità.

La sua attività principale consisteva invece — ed è in questo senso che si stanno orientando le indagini — nel predisporre pratiche di pensione per invalidità. Che una pratica non andata a buon fine abbia scatenato nella persona interessata la furia omicida, addebitando al Pittalis colpe che certamente non aveva?

Il primo colpo, hanno osservato gli inquirenti, ha raggiunto Gavino Pittalis alla bocca. Questo potrebbe avere un significato preciso, che cioè la vittima avrebbe detto qualcosa che non avrebbe dovuto dopo aver visto chissà che cosa.

La prima persona ad accorrere è stata una figlia assieme al fidanzato. **a. p.**

il sapere

Cent'anni fa il Congresso di Berlino

TREDICI luglio 1878: cent'anni fa si concludeva a Berlino, dopo un mese di riunioni, l'ultimo dei grandi congressi europei che segnarono il secolo scorso. Non bisogna confonderlo con la Conferenza di Berlino, svoltasi dal novembre 1884 al febbraio 1885, che fissò «durevolmente» le frontiere coloniali del Continente africano.

Gli anniversari e i centenari sono di moda, ma c'è una ragione essenziale per riflettere su questo centenario: il Congresso rivelò, attraverso i rapporti di forza, le alleanze e i problemi risolti a metà, l'immagine e persino il destino dell'Europa.

E' l'anno in cui l'impero tedesco, potenza industriale e militare, diventa l'asse d'equilibrio tra i «grandi». La Francia, battuta a Sedan (1870) e l'Austria, a Sadowa (1866), tentano, la prima la sua riorganizzazione con la Repubblica, l'altra, con una sorta di fuga in avanti, l'avventura balcanica. Assumendo l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina la monarchia dell'aquila bicipite forza il proprio destino? Proprio a Sarajevo, capitale di tale regione, l'erede al trono dell'impero sarà assassinato nel 1914. La sua morte segnerà per Vienna l'inizio della fine e per l'Europa lo scatenamento della prima guerra mondiale. Per un mese, a Berlino, la Germania, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria si spartiranno il compito principale, con l'obiettivo di fissare il destino dei popoli balcanici e la sorte d'una parte dell'Impero ottomano.

Nel 1878 i termini «Balcani» e «balcanizzazione» non erano di moda: si preferiva parlare della «Questione d'Oriente». Per l'equilibrio tra le potenze europee, perché la Russia non realizzasse il suo sogno secolare di uscire nel «mare caldo» (il Mediterraneo), perché la rotta delle Indie restasse libera sotto la bandiera britannica, bisognava che l'Impero ottomano, il «grande malato», fosse mantenuto in vita.

Le istituzioni hanno orrore dei movimenti popolari. Quando serbi e bulgari, con altri cristiani dei Balcani, insorgono nel 1875 e nel 1876 e i turchi massacrano trentamila bulgari, soltanto i partiti d'opposizione si muovono. L'opuscolo sugli *«Orrori di Bulgaria»*, che sarà pubblicato dal liberale inglese Gladstone verrà considerato dal governo inglese *«una esagerazione»*. Tuttavia, di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica europea, le grandi potenze devono decidere di agire. Chiedono al sultano Abdul Hamid II, ma senza fargli troppa premura, di por fine al genocidio e di accordare «sostanziali riforme» che egli non realizzerà mai. Ma la macchina della guerra è già in movimento: La Serbia e il Montenegro, piccoli principati, dichiarano la guerra all'Impero ottomano.

E' l'occasione per i russi d'intervenire. Dopo infruttuose discussioni nel 1877 per portare la Sublime Porta — sostenuta dalla Gran Bretagna — a negoziare la sorte dei cristiani dei Balcani di cui si proclamano *«Fratelli in Cristo»*, i russi dichiarano la guerra al sultano. Battuti, i turchi trattano. Il 3 marzo 1878 è firmato il Trattato di Santo Stefano (dal nome della località presso Costantinopoli). Tale trattato assicura alla Russia le regioni di Kars e di Batum (in Asia Minore e sul Mar Nero) oltre alla Dobrugia, nel Nord-Est dei Balcani, che poi la Russia lascerà alla Romania in cambio della Bessarabia del Sud. E' creata una «Grande Bulgaria» — in realtà un vero e proprio protettorato russo — che va dal Danubio all'Egeo. Per il sostegno dato al sultano durante i negoziati, il governo britannico di Disraeli si fa cedere l'amministrazione di Cipro, che diventerà colonia della corona durante la prima guerra mondiale. Altro problema che comincia e che, tragicamente, continua ai nostri giorni.

Con negoziati diretti e separati, e che saranno i preliminari decisivi del Congresso di Berlino, Londra e Vienna ottengono da Pietroburgo la scomparsa della «Grande Bulgaria». Questa viene divisa in tre pezzi: uno Stato libero al Nord, la Rumelia al centro e la regione litoranea al Sud, sotto l'Impero ottomano.

Regolare i destini dei Balcani consisterà per i «grandi» nell'accordare un po' di respiro al «grande malato», nell'impedire alla Russia di raggiungere il Mare Egeo e nell'impadronirsi di qualche pezzo di territorio, ma soprattutto nel guadagnare influenze, preservando l'equilibrio europeo non senza avere attizzato il nazionalismo dei popoli balcanici. In questo «vasto programma» gli attori sono: Bismarck anzitutto, il «cancelliere di ferro» e grande arbitro del Congresso; per la Russia Gorciacov, per il quale la parte essenziale del lavoro è stata fatta dagli ambasciatori Ignatiev a Costantinopoli e Shuvalov a Londra. Waddington svolge un compito limitato per la Francia, come il conte Corti, per l'Italia; Andrassy otterrà per l'Austria-Ungheria la Bosnia-Erzegovina; Karatheodori Pascià, un greco islamizzato, rappresenta con successo la Sublime Porta: *last but not least*, Disraeli, diventato Lord Beaconsfield, che vive il suo momento di gloria. Questo Congresso è quasi interamente opera sua. Affiancato da un ministro ancor più reazionario di lui, Lord Salisbury, egli saprà trarre il massimo dei risultati per la regina Vittoria e per il suo impero.

Da quella data, i nazionalismi della Grecia, della Serbia e della Bulgaria, ma pure della Romania, del Montenegro (in attesa di quello albanese) prendono uno sviluppo incontrollabile. Irrazionali, ma di radici profonde, con obiettivo la liberazione dei territori e l'identità nazionale da formare, tali forze diventano «contagiose» per certi gruppi d'avanguardia dell'Impero ottomano.

Si concretizzano i primi germi della rivolta dei «giovani turchi», la presa di coscienza nazionale di questo impero islamico, che diventerà dopo mezzo secolo uno Stato laico. Qualche anno dopo, nel 1889 sarà creato il primo comitato «Unità e progresso». L'Impero ottomano si apre così lentamente all'occidentalizzazione. Di tale evoluzione le cancellerie dell'Europa centrale e occidentale credono di tenere i fili. Non sanno ancora che il gioco sfuggirà loro di mano per la forza degli avvenimenti.

Creando degli insoddisfatti con lo sconvolgimento dell'ordine nei Balcani, senza peraltro crearne uno nuovo, i diplomatici del Congresso di Berlino, Disraeli in testa, ipotecavano il futuro. Da quel momento si mettono in moto nuove alleanze. Anzitutto i «grandi»: la Russia si riavvicina alla Francia e, qualche anno dopo, con la Gran Bretagna si formerà l'Intesa», cioè il principale avversario degli imperi centrali — Germania e Austria-Ungheria — ai quali si alleeranno l'Impero ottomano e la Bulgaria.

All'intesa dei «grandi» si affianca l'intesa dei piccoli: Grecia, Romania, Serbia e Montenegro si batteranno, nella prima guerra mondiale, a fianco della Francia e della Gran Bretagna.

L'antagonismo dei grandi accompagnato dall'antagonismo dei piccoli segnerà la nascita d'una parola nuova: la «balcanizzazione».

Il Congresso di Berlino, dando spazio soltanto alle influenze e agli interessi dei grandi e senza avere vere prospettive «europee», aboliva una certa idea dell'ordine europeo, nato dalle grandi assise internazionali del passato. Congresso della *Realpolitik* dietro la facciata di grande incontro al vertice del diciannovesimo secolo, avrebbe poi attizzato i peggiori aspetti, del nazionalismo nell'Europa sud-orientale e dato dell'Occidente un'immagine rapace, per non dire cinica.

L'amoralità politica, gli intrighi diplomatici, l'aggressività dell'imperialismo si sarebbero rivolti in definitiva contro gli Stati europei. All'orizzonte si profila allora il loro destino, si realizza la profezia di Tocqueville: gli Stati Uniti e la Russia, dopo la doppia sconfitta tedesca, domineranno il secolo seguente, quello in cui viviamo.

Dimitri T. Analis
(Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa)

Hitler era "innocente„?

Lo storico inglese David Irving sostiene che il Führer ignorò (almeno fino all'ottobre 1943) i massacri avvenuti nei campi di sterminio

LONDRA — L'ex Grand'Ammiraglio Karl Doenitz e l'architetto Albert Speer, i due superstiti imputati del processo di Norimberga ai capi del nazismo (il terzo, Rudolf Hess, sconta l'ergastolo nel carcere berlinese di Spandau) prenderanno probabilmente parte a un dibattito organizzato dalla televisione canadese su uno dei libri più discussi dell'anno. «Hitler's war» ("La guerra di Hitler") che lo storico inglese David Irving ha pubblicato in Gran Bretagna dagli editori Hodder and Stoughton.

Irving, infatti, sostiene che Hitler fino all'ottobre 1943 fu sempre tenuto all'oscuro dai suoi più alti collaboratori della «soluzione finale», cioè dell'annientamento totale degli ebrei. Lo scrittore, sull'opera del quale sono già state emesse severe critiche da parte di A.J.P. Taylor e Hugh Trevor-Roper, ha provocatoriamente offerto mille dollari di premio per chiunque sia in grado di produrre un qualsiasi documento capace di provare che *«Hitler ordinò o anche era semplicemente al corrente della liquidazione degli ebrei prima dell'ottobre 1943»*.

SOTTO la data del 9 novembre 1943 il critico Bernard Berenson annotava nel suo diario: *«I racconti che giungono fino a me sulla caccia agli ebrei di Firenze avvenuta qualche giorno fa mi ricordano quanto lessi alcune decine di anni or sono sulla battuta dei cani randagi di Costantinopoli: rabbinati e stipati entro apposite imbarcazioni furono trasportati su un'isola deserta o sulla Propontide per morirvi di fame. Tale, se non peggiore, sarà la sorte degli ebrei, ora presi, ammanettati e spediti in Polonia per esservi fatti morire con i gas...»*.

In quel tragico autunno Berenson abitava in una villetta di Fiesole, «I Tatti», e, se sapeva lui dello sterminio degli ebrei (i trasporti, la Polonia, i gas), certamente non lo ignorava Hitler, capo dello Stato tedesco. Ma il punto è un altro, d'ordine più generale. Da un po' di anni fra chi scrive di storia c'è chi lo fa tenendo eccessivamente d'occhio il più vasto pubblico (per cui ogni tanto abbiamo un libro che sostiene tesi iconoclaste destinate soltanto ad «épater», come quelle dell'americano Bradley Smith secondo il quale fu Churchill, e non Stalin, a chiedere la giustizia sommaria per i capi nazisti catturati alla fine della guerra) e chi pretende di dare valore assoluto e carattere incontrovertibile al documento o, come nel caso di Irving, all'assenza del documento sicché ci sembra abbia ragione il sovietico Lev Besimenskij quando, nella sua ricostruzione delle ultime ore di Hitler («Der Tod des Adolf Hitler», Amburgo, 1968) scrive, non sarcasmo, che *«secondo il Vangelo del Ventesimo secolo, il principio era il Documento, non il Verbo»*.

Così accade che, per un documento esistente, è vero, ma non sottoposto evidentemente ad una analisi approfondita, uno storico dell'importanza di Liddell Hart («History of the Second World War», Londra, 1970) afferma che Molotov e Ribbentrop ebbero un incontro nel 1943 a Kirovgrad, entro le linee tedesche (pagina 685 dell'edizione italiana); così un altro storico notissimo, Eric Eyck, scrive nella sua storia della repubblica di Weimar («Geschichte der Weimarer Republik», Zurigo, 1954) che Rosa Luxemburg *«cadde vittima della giustizia sommaria di una folla eccitata»* (in realtà, venne assassinata, di notte, dal soldato Otto Runge e dal tenente di marina Herman Wilhelm Suchon, del Corpo Franco «Garkavallerie-Schützendivision») per non parlare di taluni storici di casa nostra che prendono per buono un diario di Farinacci che Ugoberto Alfassio Grimaldi, il più noto dei biografi del gerarca fascista, fin dal 1972 ha definito *«una falsificazione abbastanza grossolana»*.

Né il documento — anche quando c'è e appare chiaro, attendibile e univoco — può da solo costituire prova e testimonianza inoppugnabile se prescinde dal quadro generale della storia. Quando gli ebrei italiani, sotto Salò, vennero rinchiusi, col dicembre 1943, nei campi di concentramento e i nazisti cominciarono a deportarli allo sterminio, Buffarini Guidi, ministro dell'Interno della r.s.i., il 30 gennaio 1944 ordinò al proprio capo di gabinetto, Pagnozzi, di chiedere al maresciallo Kesselring di impartire disposizioni affinché tutti gli ebrei rastrellati potessero rimanere in campi italiani. Alcuni storici vedono, in questo documento a firma di Buffarini Guidi, una misura volta ad attenuare le persecuzioni: in realtà, quello fu — a dir poco — un gesto inutile perché Kesselring, che in Italia rappresentava la massima autorità militare, nulla poteva per quanto riguardava gli ebrei, la cui «soluzione finale» era affidata alle SS (e, infatti, i rastrellamenti di ebrei a Firenze, cui fa cenno Berenson nel suo diario, erano stati compiuti dalla questura *«giusta ordini superiori e di intesa col competente Comando di Polizia tedesco»*. Era quindi alle SS, e non a Kesselring, che Buffarini Guidi avrebbe dovuto rivolgere la propria richiesta).

Che, come sostiene Irving, non esista oggi negli archivi un documento a firma Adolf Hitler in cui si ordini lo sterminio degli ebrei europei è possibile (basta pensare a quanti documenti ufficiali vennero bruciati nell'ultimo mese di vita del Terzo Reich; si pensi alle tonnellate di carta distrutte, per disposizione di Bormann, sul finire della guerra, all'Hintersee, il laghetto a occidente di Berchtesgaden). Che Hitler fosse stato tenuto all'oscuro della «soluzione finale» fino all'ottobre 1943 è, invece, un falso deliberato. Infatti Irving, nelle 926 pagine del suo libro, omette una serie di documenti che non sono rarità di archivio, bensì bibliografia corrente di chiunque si interessi alla storia del Terzo Reich.

1) Irving non cita le parole di Goebbels annotate sotto la data del 27 marzo 1942 del suo diario. Goebbels scriveva che si stava realizzando la profezia di Hitler del 1939 e che lo sterminio degli ebrei appariva così totale che neppure uno di loro sarebbe scampato. E aggiungeva, testualmente: *«Anche in questo caso il Fuehrer si è rivelato l'irremovibile propugnatore e interprete di una soluzione radicale»*;

2) Irving non cita la *«comunicazione al Fuehrer in merito alla lotta contro le bande»*, n. 51, datata 20 dicembre 1942 e firmata Heinrich Himmler. Dice: *«Ebrei eliminati: agosto, 31.246; settembre, 165.282; ottobre, 95.735; novembre, 70.948. Totale: 363.211»*;

3) Irving non cita l'ordine di Himmler impartito il 1° aprile 1943 al capo della polizia di sicurezza e del SD di preparare per Hitler *«una relazione sulla situazione della "soluzione finale"»*;

4) Irving non cita una annotazione di Himmler a proposito di un *«colloquio presso il Fuehrer del 19 giugno 1943»* che riporta l'opinione di Hitler secondo cui la *«evacuazione degli ebrei»* sia *«da condurre in modo radicale, nonostante le ribellioni e i turbamenti che sta provocando»*.

Questi i documenti, diremo così, diretti. Ma gli atti del processo di Norimberga nell'edizione americana («Trials of War Criminal before the Nürnberg Military Tribunal under Control Council Law nr. 10», I volume, pagina 866 e seguenti) riportano una testimonianza di Kurt Gerstein sulla visita che Hitler ed Himmler, nell'agosto 1942, compirono a Lublino incontrando il capo delle SS e del SD locale, Globocnik. Quando un membro del seguito di Hitler chiese se gli ebrei morti non dovessero essere cremati anziché seppelliti *«perché una generazione futura potrebbe pensarla diversamente su tali questioni»*, Globocnik ribatté che *«al contrario bisognerebbe mettere piastre di bronzo con un'iscrizione indicante che siamo stati noi, noi che avemmo il coraggio di compiere quest'opera gigantesca»*. Al che Hitler espresse lo stesso parere: *«Sì, mio buon Globocnik, questa è la parola d'ordine, e questa è anche la mia opinione»*.

Se questi diversi documenti, che siamo andati via via elencando, si collegano poi alla posizione ideologica di Hitler e al fatto che, come capo dello Stato, non poteva essergli stata nascosta il 17 dicembre 1942 la solenne dichiarazione congiunta dei governi alleati di fronte *«alla politica tedesca di sterminio della razza ebraica»* con l'annuncio che *«i responsabili non sfuggiranno al castigo»*, si può concludere che la tesi di Irving sulla presunta «innocenza» di Hitler è improponibile e l'averla tortuosamente argomentata in un libro che si vanta di essere di storia, non fa onore, tutto sommato, alla categoria degli storici.

g. m.

Da oggi anche i nazionali, brillanti protagonisti del Campionato mondiale in Argentina, hanno concluso le loro vacanze e riprendono la preparazione per il prossimo torneo di Serie A

Bentornati azzurri, ora il campionato vi aspetta

JUVENTUS - Dice Roberto Bettega: «Rossi è forte, ma Virdis dimostrerà quest'anno il suo vero valore» - Aggiunge Zoff: «E non dimentichiamo che c'è sempre Boninsegna» - Tardelli: «L'obiettivo è vincere lo scudetto»

L'appuntamento è per le cinque, ma molto prima l'[illegible] è gremito di gente. Arriva la Juventus con tutti i suoi nazionali, e i tifosi non vogliono mancare alla festa d'inizio di stagione. Ci sono anche i campioni dell'atletica a rendere piena la manifestazione. C'è Mennea che vuol [illegible] il suo corregionale Causio, c'è Sara Simeoni che posa per i fotografi, ci sono anche Raise, Azzaro e Locatelli. Ma i fans non hanno sguardi ed applausi che per Bettega e Causio, per Zoff e Tardelli per Gentile e Fanna. E' il raduno della Juventus campione d'Italia dopo i mondiali in Argentina. Promesse, impegni, discussioni, speranze. Si parla di tutto.

Trapattoni ha già detto che gli «piace» questa Juventus così come è e che «scommette sul terzo scudetto». Il medico dice: La Nove prende atto delle buone condizioni di tutti. I giocatori entrano nei particolari. Bettega, capelli ancora più brizzolati, discute: «la Juventus arriva dai mondiali di Argentina con maggiori [illegible]. Dovremo confermare tutto quanto abbiamo fatto con la maglia azzurra». Viene spontaneo [illegible] che la Nazionale aveva un certo Paolo Rossi come complemento importante. Bettega ribatte: «Speriamo di farne a meno. Speriamo di giocare egualmente bene, e con risultati egualmente soddisfacenti».

L'attaccante bianconero non lesina elogi a Paolo Rossi: «Non sottovaluto le possibilità del giovane [illegible] vicentino. E' forte, intelligente e mobile. Lo sappiamo tutti, e lo so in modo particolare io che gli ho giocato a fianco. Però la Juventus, a mio avviso, può anche farne a meno. Abbiamo anche noi i nostri attaccanti forti. Con altre caratteristiche tecniche, con altro temperamento, ma anche con altro fisico e con altre possibilità atletiche. Parlo naturalmente di Virdis».

Una domanda viene spontanea. Bettega crede in Virdis? La risposta è franca: «Sarebbe illogico giudicare Virdis dopo il campionato dello scorso anno. Bisogna attendere i risultati di questa stagione. Due anni fa Paolo Rossi e Virdis erano le stelle della B, entrambi sulla cresta dell'onda, entrambi contesi sul mercato. Virdis è venuto alla Juventus, ha avuto un'annata sfortunata, non ha potuto esprimere le sue possibilità. Ha giocato poco e forse ha giocato già minato dal male. Rossi ha avuto subito la consacrazione della serie A, Virdis ha dovuto attendere. Mi auguro che Pietro Paolo possa dimostrare quest'anno quanto vale. A fine stagione parleremo».

Bettega è già in ottima forma anche come parlatore. Discute di Juventus: «Non penso che avremo problemi di abbondanza, né temo che incontreremo difficoltà per i nostri anziani. Notate che li chiamo anziani non vecchi. Sembrano i più arzilli». Presto arriveranno i Rangers Glasgow per la Coppa dei Campioni. Bettega afferma: «Non siamo stati molto fortunati nel sorteggio, ma se vogliamo vincere la Coppa non possiamo considerare insormontabile l'ostacolo [illegible]. Certo il 13 settembre arriva un po' troppo presto. Sarà una questione di [illegible] e di [illegible] fisica. Non penso che esistano difficoltà tecniche».

Uno sguardo agli avversari. Il Milan, l'Inter, la Roma, oltre naturalmente al Torino si sono avvicinati come potenzialità tecnica. Bettega risponde: «Tutti hanno lavorato bene spendendo molto denaro. Comunque credo che la Juventus rimanga tra le squadre favorite. Forse non la prima, certamente tra le prime. Il Milan ha operato bene, ma avrà problemi di amalgama». Un pronostico? Bettega si stringe nelle spalle. Mentre corre al pullman che sta per partire dice: «Ne parleremo più avanti. Dopo Natale».

Marco Tardelli

In contrapposizione alle critiche, lette in questi caldi giorni di [illegible], i tifosi salutano Zoff con un cordiale applauso. Zoff è pronto e lucido, non ha un etto di grasso in più. Sembra già in [illegible]. E' sorridente e cordiale, lui di solito taciturno. Iniziamo con una domanda sui mondiali, chiedendo se lo hanno disturbato le critiche che gli sono piovute addosso in questi giorni di ozii calcistici. Zoff [illegible] tranquillo: «Non parlo del passato. Mi sento tranquillo». Il discorso riguarda sempre il mancato arrivo di Paolo Rossi. Il portiere non si scompone: «Certo Rossi è bravo, ma noi abbiamo Virdis che dimostrerà il suo valore. Oltre a tutto c'è sempre Boninsegna, che ha classe ed esperienza».

D'accordo, ma i rivali si sono rinforzati. Zoff non è preoccupato: «Certo hanno comprato bene. L'Inter, la Roma e specialmente il Milan. Però tutti avranno problemi di amalgama. Il Milan ha qualche giocatore "difficile", bravo ma imprevedibile. Bisogna attendere. Noi possiamo presentare una squadra [illegible] e organica con una giusta congiunzione fra vecchi e giovani. Spero sempre in questa Juventus».

I discorsi diventano telegrafici. Causio sgattaiola sul pullman senza rilasciare interviste. E Tardelli chiediamo qual è il suo programma. La [illegible] e spontanea: «Il [illegible] vincere il campionato». Non lo dimentica la vita militare, non teme la concorrenza. Crede nelle sue possibilità ed in quelle dei suoi compagni. Cabrini è il più festeggiato dalle ragazzine, che lo stringono da vicino. La lieta «sorpresa» dell'Argentina non si è montata la testa. Qualcuno lancia la domanda se si sente titolare fisso. Cabrini non si scompone: «Sono uno dei tre: Cuccureddu, Gentile e Cabrini. La scelta spetta a Trapattoni». Gentile parla di una «Juventus più [illegible] e più convinta». I mondiali di Argentina hanno confermato che la squadra può raggiungere qualsiasi traguardo.

Giulio Accatino

Nelle foto in alto, gli azzurri a Torino: Dino Zoff fra Sara Simeoni ed Erminio Azzaro; Pietro Mennea e Roberto Bettega; i granata Patrizio e Claudio Sala, Zaccarelli e Graziani (Foto La Stampa - Cesare Borgio e Gianni Giovannini)

TORINO - Graziani medita una stagione di rivincite - Zaccarelli sottolinea l'importanza di Onofri - Rinforzare la difesa senza svilire l'attacco

TORINO — Le vacanze, in casa granata, sono veramente finite: da ieri sera si trovano ad Entrèves anche i «nazionali» pronti a smaltire con le prime [illegible], gli ozi delle vacanze. Pulici e Pecci hanno raggiunto direttamente la Valle d'Aosta mentre i due Sala, Zaccarelli e Graziani hanno prima fatto tappa in sede. Disponibili al dialogo hanno rivissuto le esperienze argentine, tratto un bilancio del passato, formulato propositi per l'avvenire. Graziani ha usato in prima persona il verbo che potrebbe essere [illegible] per la nuova stagione del Torino: riabilitarsi. I propositi ci sono, anche se mancano certe «sparate» classiche dell'estate. La parola «scudetto» entra nei discorsi quanto il [illegible] e la Juventus la squadra da battere. Il ruolo di favoriti contato, quasi preteso lo scorso anno, questa volta si preferisce lasciarlo agli altri.

Il primo ad arrivare alla sede granata è stato Pat Sala, poi Zaccarelli, Graziani e buon ultimo Claudio Sala che ha potuto così compiere il primo dribbling della stagione [illegible] sulla macchina di Graziani — con la quale il gruppetto ha raggiunto Entrèves — senza rispondere ad alcuna domanda. Di buon grado, invece, hanno parlato gli altri.

[illegible] l'Argentina. Quali esperienze ha fornito, quali ricordi suscita? «Ciò che mi è balzato più all'occhio — esordisce Pat Sala — è una certa cattiveria che non conoscevo: ho visto giocatori entrar duro, molto di più di quanto non sia abituato a fare il sottoscritto. Bisogna dunque prenderne nota ed adeguarsi anche se fermo rimane il principio dell'entrata per prendere la palla e non per far male all'avversario». «Dipendeva molto dagli arbitri — osserva sull'argomento Zaccarelli — certo con taluni direttori di gara tutto era permesso, mentre con altri tutto è filato liscio. Eppoi non parlerei proprio di cattiveria, quanto di maggiore determinazione». Quindi tutti e tre concordano nel valore dell'esperienza per formare maggiormente il carattere: al proposito Graziani ha persino qualcosa da aggiungere: «Questo Mundial mi ha fatto capire tante cose, finora la mia carriera era stata sempre in ascesa; con l'Argentina c'è stata una battuta d'arresto. Magari fosse capitato un anno prima o dopo per me non sarebbe stato della medesima importanza è per questo che adesso provo degli stimoli, sono sicuro di reazioni che dovranno manifestarsi nel campionato. Oltre a cercare di migliorarmi, adesso ho da riabilitarmi».

Lo spirito che anima Graziani è grande. Lo si percepisce nelle sue parole, dall'intero discorso con cui arriva alla conclusione di questo verbo: «riabilitarmi». E c'è anche una motivazione, professionistica, legata ai vantaggi conseguenti al giocatore ad un certo livello sia sul piano della carriera sia su quello economico. Ed al proposito, da alcune frasi tanto dei giocatori quanto dei dirigenti appare chiaro come quest'anno il vice-presidente Traversa — sarà lui a trattare i premi di ingaggio — si presenterà ad Entrèves con i cordoni della borsa abbastanza stretti: né potrebbe essere diversamente dato che la non esaltante passata stagione ha significato per alcuni anche la perdita del posto in Nazionale.

«Ogni nuova annata ci si presenta con rinnovato entusiasmo — osserva Zaccarelli — ma è sul campo che bisogna concretizzare il sogno iniziale. Noi siamo qui, la volontà non manca, il Torino è squadra che continuerà a lottare per le prime posizioni. E' arrivato Onofri? Personalmente, un giocatore che mi piace, siamo amici dai tempi della "primavera". Ma non è un uomo che [illegible] una squadra, è il collettivo che deve funzionare. Non siamo capaci a difenderci? Può darsi. Però c'è il rischio, badando di più a controllare in difesa, di snaturare il nostro gioco aggressivo e spregiudicato».

«Se si inserisce bene, Onofri può certo darci qualcosa in più perchè è giocatore che sa trattare la palla ed appoggiare con intelligenza — aggiunge Graziani — ma siamo tutti a doverci rimboccare le maniche per poter cambiare qualcosa. Non sono infatti tanto gravi i 39 punti dello scorso campionato quanto il [illegible] ci [illegible] arrivati; certo è che dovremo affrontare le partite di Coppa e certi scontri del campionato con una mentalità, con una determinazione differente».

La Juventus viene ancora indicata come favorita: Graziani è sicuro comunque che «il Torino non gli è da meno». «Soltanto lo scorso anno — spiega l'attaccante — i bianconeri hanno mostrato qualcosa più di noi. Prima no, un anno avevamo vinto noi, un altro loro». Poi tutti concordano sul Milan come principale outsiders, seguito da Inter, e, forse, da Roma e Napoli. Del Vicenza — o di quello che sarà il Vicenza di turno — nessuno ne parla: tutti sognano che la «sorpresa» sia unicamente un «ritrovato» Torino.

Giorgio Barberis

Da oggi gli azzurri sono in ritiro a Bressanone

La lista gratis a Juliano Napoli senza complessi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — *Non vi sono dubbi né ripensamenti: il Napoli del campionato 1978-79 non schiererà Juliano. La separazione è definitiva, restano da stabilire i dettagli, le formalità del caso. Il contrasto fra società e giocatore non è sfociato in un compromesso. Antonio Juliano non accetta la poltrona offertagli da dirigente («Non voglio ammuffire tra le scartoffie dietro una scrivania...»), si sente ancora in grado di cimentarsi sui campi di gioco.*

Bisogna dire che per l'ex capitano la società ha evitato una rottura che potesse aprire spazi a polemiche e risentimenti. Ha tentato di raggiungere una soluzione indolore, un divorzio fra coppie che si rispettano, tra gente civile, disposti ad accordarsi sui punti più spinosi delle divergenze. L'ultima parola spetta ancora al presidente Ferlaino, tuttora in Grecia, trattenuto dal «mare grosso», ma consiglieri e vice presidente della società hanno lasciato chiaramente intendere che sono consenzienti a concedere al calciatore napoletano la lista gratuita. Resta [illegible] l'avallo di Ferlaino e tutto potrebbe risolversi al più presto.

Che farà Juliano? Le voci che circolano sono tante e non si può dar credito all'una e scartare altre. Difficile, tra notizie discordanti, distinguere quale sia quella giusta. C'è chi lo vede alla testa della Nocerina, neopromossa in serie B e chi all'Avellino, esordiente in A. Ma, conoscendo le pretese economiche di Juliano e le possibilità finanziarie delle due squadre, un eventuale suo trasferimento in queste compagini meridionali non appare troppo probabile. Si parla anche con insistenza di una [illegible] bolognese, caldeggiata dall'amico Pesaola. Ma tutto è in alto mare.

La prestigiosa figura dell'ex capitano azzurro ha dominato comunque i saluti e gli incontri al momento della presentazione ufficiale della squadra qualche ora prima della partenza ieri sera, per Bressanone. Tutti, nei discorsi, lo hanno ricordato. Il vice presidente, ing. Manno Brancaccio, non ha lesinato gli elogi: «Atleta generoso, eccezionale, di grande sensibilità professionale, ha difeso con orgoglio i colori del Napoli. Auguro che possa incontrare nuovi successi...». E allora perché non è stato convocato? Perchè non si è fatto qualcosa per trattenerlo ancora per qualche anno?

«Il calcio è spettacolo e come tale va rinnovato per ragioni anche tecniche — ha spiegato Brancaccio — Era necessaria una nuova impostazione». Qualcuno ha ricordato i tempi in cui bastava un accenno sulla vendita di Juliano per scatenare l'ira dei tifosi. «E' vero, non ci sono state ostilità, forse neppure consensi e applausi per il lavoro compiuto — ha commentato il general manager Vitali —, e noi ci auguriamo che il pubblico accetti con simpatia e fiducia i nuovi acquisti: Caso, Filippi, Castellini, Caporale, tanto per fare dei nomi, sono una garanzia di sicurezza per nuovi traguardi...».

«Il nuovo Napoli va visto all'opera — ha infine concluso Di Marzio — non ho nulla da dire, parlerò coi fatti».

Conto alla rovescia per gli azzurri. Alla partenza erano presenti diversi giocatori titolari più nove giovani e tutto lo staff del clan, massaggiatori, medico sociale, preparatore atletico, general manager, trainer. Rimpianti per qualche nuovo venuto? L'atmosfera è apparsa cordiale. Filippi con Savoldi in aperto, cordiale colloquio; Castellini e Caporale coppia fissa, entrambi provenienti dal Toro. «Non vi è motivo di rammarico — afferma il neo portiere azzurro — Ci siamo lasciati bene con il Toro». Poi ci ripensa: «Anche se con qualcuno — dice sottovoce — ci sono state botte e i giornali non ne hanno parlato. Ma mi va' lo scherzo lasciamo perdere...».

Adriano Luise

Ad Hockenheim l'ipoteca sul mondiale di Formula Uno

I molti meriti di Mario Andretti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HOCKENHEIM — *Mario Andretti e la Lotus hanno raggelato tutti. Ieri mattino alcuni giornali hanno parlato di «magia nera», riferendosi alla vettura del vincitore e al pilota italo-americano, piccolo, scuro di capelli e di carnagione. Ma non è stato certamente un colpo di bacchetta od il risultato di un rito tribale a determinare la supremazia dell'accoppiata di Colin Chapman. La bravura del trentottenne conduttore di origine triestina e la perfezione del mezzo tecnico hanno fatto tutto, portando Andretti ad un passo dal titolo mondiale. Basteranno ancora una affermazione od un paio di piazzamenti per chiudere definitivamente il discorso.*

E' vero che Peterson è stato costretto al ritiro, mentre stava andando a [illegible] per tenere la seconda posizione, ma è altrettanto vero che la Lotus ha piazzato un'altra macchina, quella del messicano Rebaque, al sesto posto, davanti alla Brabham di Watson ed alla Ferrari di Villeneuve. E' questo forse il fatto più grave, indicativo di una situazione [illegible] e definitivamente compromessa per chi [illegible] di battere le vetture di Chapman. In una giornata nella quale soltanto dodici delle macchine che hanno preso il via sono riuscite ad arrivare al traguardo, una Lotus modello vecchio, guidata da un pilota che sinora non è mai stato considerato fra i più promettenti in Formula 1, si è presa il lusso di superare alcune fra le vetture più qualificate.

Così, se alla vigilia del Gran Premio di Germania si poteva notare tutto un fervore di iniziative, di studi, di preparazione da parte dei team interessati al titolo, adesso si sente già parlare del prossimo anno, dei tentativi che verranno fatti allo scopo di riprendere la Lotus. Si dice che Mauro Forghieri, responsabile tecnico della Ferrari, stia già studiando un nuovo modello, che la 312-T3 sia pronta per la pensione. Evidentemente queste sono esagerazioni, ma è chiaro che nell'ambiente c'è un certo [illegible]. Brabham-Alfa e Ferrari hanno deluso, non per loro demerito, forse, ma sicuramente per causa dei meriti altrui, [illegible] della Lotus e di Andretti. Noi siamo convinti che attualmente la macchina conti, in percentuale, più dei piloti nel peso dei risultati. Questo però vale per quanto [illegible] in gara.

I meriti di Andretti vanno [illegible]. Crediamo che il «ragazzo» di Montona (un paesino vicino a Trieste dove Mario è nato il 28 febbraio 1940) abbia raggiunto capacità [illegible] e maturazione eccezionali. Intanto non ha più compiuto nessuno di quegli errori che l'anno scorso lo avevano privato di un titolo che era a portata di mano. Niente più «bisticci» in pista, niente più calcoli sbagliati. Frenata un pochino anche l'irruenza (domenica al via quando ha visto che Peterson lo superava, lo ha lasciato passare). Andretti sfrutta al cento per cento tutta l'esperienza accumulata in un ventennio di corse, alla guida di qualsiasi tipo di vettura, su tutte le piste del mondo.

Un'altra capacità che il pilota della Lotus ha saputo evidenziare, è quella di evitare di crearsi dei nemici. Colin Chapman lo adora, i meccanici lo rispettano (perchè si sentono rispettati a loro volta), gli avversari lo considerano un amico. Il suo capolavoro diplomatico, Mario lo ha ottenuto neutralizzando quello che avrebbe potuto essere il suo avversario più temibile, cioè il compagno di squadra Ronnie Peterson.

Come ha fatto Andretti a convincere il focoso svedese ad accettare la sua supremazia? A parte l'appoggio di Chapman (che non è uno stupido e sa che l'italo-americano gode della massima considerazione in casa della Goodyear che gli fornisce i pneumatici migliori), è riuscito a piegare Peterson non accettando le provocazioni, battendolo ogni volta nelle prove, mettendo a posto la macchina meglio di lui. Soltanto in questa maniera poteva ottenere dei risultati positivi. Ed ora, a 38 anni, si avvia ad essere il successore del ventinovenne Niki Lauda, al vertice della classifica mondiale dei piloti di Formula uno.

Cristiano Chiavegato

Arrows colpevole Patrese è a piedi

LONDRA — La squadra Arrows, la più giovane di F. 1 nata alla fine dell'anno scorso dopo il «divorzio» dalla Shadow che appartiene all'americano Don Nichols non potrà più partecipare alle prossime gare del campionato del mondo con le attuali vetture, guidate da Riccardo Patrese e da Rolf Stommelen. Così ha deciso il giudice inglese al termine del clamoroso processo intentato dalla Shadow contro la Arrows per aver copiato sostanzialmente i piani del modello DN 9 che il progettista Tony Southgate aveva approntato per la squadra di Don Nichols prima di passare nel dicembre scorso, con il resto del personale tecnico, al nuovo «team».

Il processo che si è svolto all'Alta Corte di Giustizia di Londra è durato quasi due settimane ed il costo complessivo sarà probabilmente sui cento milioni. Nel pronunciare il verdetto, il giudice Templeman ha dichiarato che nel tentativo di allestire una monoposto in tempo per partecipare al Gran Premio del Brasile, seconda prova del Mondiale, senza così perdere la possibilità di entrare a far parte dell'Associazione dei Costruttori di Formula 1 con tutti i vantaggi che ne derivano, la Arrows (di proprietà del «finanziere» italiano Franco Ambrosio) trafugò e copiò dalla Shadow 179 piani dei 422 per la costruzione della sua auto, circa il 40 per cento del totale.

«Senza questo aiuto — ha detto il giudice — almeno altre sei-sette settimane sarebbero state necessarie per completare la vettura. Gravi danni morali e materiali sono stati inflitti alla Shadow, specialmente per quanto riguarda l'appoggio finanziario, per non aver potuto completare prima della metà di febbraio il proprio modello DN 9 a causa delle defezioni di gran parte del suo personale in seguito ad una "manovra" effettuata dai rivali per mandarla in liquidazione e rilevarne poi gli impianti».

Il giudice Templeman si è espresso in termini molto duri nei riguardi della Arrows aggiungendo però che l'unica simpatia è per il pilota Riccardo Patrese, definito *«vittima assolutamente innocente di questa vicenda»*. *«Sono stato informato — ha aggiunto il giudice — che la Shadow è disposta a mettere a disposizione di Patrese una vettura dell'ultimo tipo per evitare che egli rimanga appiedato nelle rimanenti gare del mondiale».*

In base alla sentenza finale che è già entrata in vigore, la Arrows dovrà consegnare o distruggere tutte quelle parti delle sue tre esistenti vetture che sono state costruite violando l'atto del 1976 che stabilisce le regole del «copyright». Inoltre la Shadow avrà la facoltà di ispezionare il prossimo modello che la Arrows ha in costruzione.

Carlo Riccono

Piero Italiani campione europeo junior di tuffi

Gran coraggio a sedici anni

Quando, dopo le Olimpiadi di Montreal, Klaus Dibiasi e Giorgio Cagnotto annunciarono l'abbandono dall'attività agonistica (il torinese poi ci ripensò ed ha ripreso a tuffarsi con successo), in un'intervista fu chiesto ai due campioni cosa c'era dietro a loro. «Poco — risposero — non c'è una scuola, non ci sono vivai. Fra i giovani che cominciano, possiamo indicare soltanto un ragazzino, il romano Pietro Italiani. E' l'unico che abbia una certa classe, che in futuro potrà ottenere dei buoni risultati, anche in campo internazionale». A due anni di distanza quella previsione si è rivelata esatta. Pietro Italiani, sedici anni, ora allievo in nazionale anche di Dibiasi, ha vinto domenica scorsa a Firenze il titolo del trampolino di 3 metri dei campionati europei juniores di tuffi, dopo essersi in precedenza aggiudicato la medaglia d'argento dalla piattaforma di dieci metri.

Qualche critico forse troppo severo sostiene che in questa impresa il giovane azzurro è stato aiutato più del lecito da una giuria ben disposta e casalinga. Ma ci sembra che al di là di queste piccole polemiche, il ragazzo abbia ottenuto comunque un grande risultato, battendosi alla pari, se non su uno scalino più alto, con i migliori giovani (al limite dei sedici anni) d'Europa. Non è ancora il caso di gridare «al campione». Quella dei tuffi è una disciplina incredibilmente difficile che richiede anni ed anni di preparazione e basta un piccolo incidente per mandare tutto in fumo.

«Ciò che piace, oltre i risultati, è la storia di questo ragazzo ed il suo temperamento. Nato a Roma sedici anni fa da padre italiano e madre francese (i genitori sono entrambi insegnanti delle lingue transalpine in scuole della capitale), ha avuto un'infanzia difficile, superata però con coraggio e grande costanza. Afflitto da una forma di sordità congenita, ha reagito nella maniera migliore, evitando di isolarsi, sfoderando un'indubbia intelligenza per imparare, andare a scuola, inserirsi con gli altri ragazzi per sentirsi come loro. Ora frequenta i corsi normali e frequenterà quest'anno la quarta geometri.

Nel 1973, alla televisione, vide Klaus Dibiasi trionfare, vincere il titolo mondiale a Belgrado. Evidentemente fu colpito dallo sport e dall'atleta. Gli piaceva quel ragazzo taciturno, serio, concentrato e lo prese come simbolo. Cominciò a tuffarsi ed il suo fisico rispose alle sollecitazioni, si modellò come lo spirito. Ora è un bel ragazzo, biondo, ben [illegible], un atleta di valore. Gli manca forse ancora di irrobustirsi un poco. Ma Klaus Dibiasi che vede in lui una specie di «erede», non vuole forzare i tempi. *«Ha soltanto sedici anni — dice — ed è ancora presto per forzarlo. Lasciamolo tranquillo, senza troppe responsabilità e poi vedremo. Ha le doti per emergere, per riuscire»*. Ora Pietro Italiani andrà ai campionati mondiali in programma da metà agosto a Berlino Ovest. Ma solo per fare esperienza.

c. ch.

Battaglieri propositi al raduno dell'Ascoli

Anastasi non si sente vecchio

ASCOLI PICENO — Le vacanze sono finite anche per i bianconeri dell'Ascoli, che ieri si sono ritrovati in sede per partire con l'allenatore Renna alla volta del ritiro di Piobbico nel Pesarese.

In ventisei, tra titolari e riserve, rimarranno in [illegible] montagna fino al 22 agosto, vigilia dell'amichevole con la [illegible]. Soltanto Ambu e Pileggi, militari, non sono partiti con i compagni. Una piccola delusione per le centinaia di sportivi che si sono stretti intorno alla squadra: l'entusiasmo è ancora quello del trionfale campionato di Serie B. I nuovi arrivati ne sembrano contagiati. Tra questi, particolarmente festeggiati Anastasi e Felice Pulici.

Il presidente Rozzi non si è soffermato sulla cessione di Pasinato. Pensa che l'Ascoli si sia rafforzato in ogni settore: *«Lasciamo lavorare la squadra e affidiamoci al bravo allenatore Renna. Siamo tornati in A con il passo dei dominatori e non possiamo permetterci di fare brutte figure».*

Più misurate le dichiarazioni di Renna, il quale ha definito *«sacrificio necessario»* la partenza di Pasinato: *«Sono tuttavia arrivati giocatori forti e capaci che io conosco e che sono sufficienti per [illegible] il nostro ruolo».* Al di là dell'euforia, logica nel giorno del raduno, Renna ha precisato che l'obiettivo da raggiungere è la salvezza.

Infine il parere dei giocatori. Capitan Moro: *«Ci siamo rinforzati. Il campionato di Serie A è più difficile, ma siamo pronti. Non dovremmo correre pericoli».* Pietro Anastasi: *«Sono contento di giocare in una città dove l'ambiente è ideale per un calciatore in cerca di rilancio. Ho 30 anni e non mi considero vecchio da buttar via. Non so l'ho con nessuno, ma farò in modo di dimostrare che Pietro Anastasi non è finito calcisticamente».* Felice Pulici: *«Ho sperato di tornare alla Lazio, è logico dopo cinque belle stagioni in biancazzurro. Quando mi hanno comunicato il passaggio all'Ascoli, sono stato egualmente contento. Con la nuova società conto di fare un ottimo campionato. Dovremmo recitare un ruolo di mezza classifica».*

● **La Dinamo Tbilisi** è in testa al campionato sovietico con 26 punti davanti allo Shakhtyor Donetsk con 25. Nell'ultima giornata: Dinamo Tbilisi-Dinamo Mosca 1-1 e Shakhtyor Donetsk-Dinamo Kiev 2-0.

Raduno del Milan oggi a Milanello

MILANO — Oggi a mezzogiorno si raduna il Milan. L'appuntamento non è in sede ma a Milanello, dove ci sarà anche il presidente Felice Colombo a dare il saluto all'allenatore Liedholm e ai giocatori vecchi e nuovi, in partenza per il ritiro di Vipiteno. Sono ventotto i convocati ma al via ne mancherà uno. Collovati, militare a Bologna che si aggregherà solo dal 4 agosto ai compagni.

Con gli acquisti di Novellino, Chiodi e De Vecchi e Minoia (che ha ceduto Turone, Calloni e Sabadini) si presenta ringiovanito, oltreché rinnovato. E' una squadra che parte nel lotto delle grandi, con ambizioni elevate.

C'è una certa fiducia nel clan milanista, la convinzione di avere operato bene nel corso della campagna acquisti: *«L'abbiamo aperta con Novellino, l'abbiamo chiusa con Chiodi* — ha commentato il presidente Colombo — *Pensiamo di poter fare un grosso campionato, poi sarà il campo a stabilire se si è fatto bene. Noi lo speriamo, perchè i nostri sostenitori se lo meriterebbero».*

Olimpiadi a Los Angeles?

Il presidente del Comitato olimpico americano Kane e il sindaco di Los Angeles Bradley hanno messo a punto un piano di finanziamento dei giochi olimpici dell'84, che scaricherebbe la città da eventuali deficit. Decisione entro lunedì 21.

Il c.t. Martini dopo Pescara si trova costretto a dare gregari al campione del mondo

Gimondi mette pace tra Moser e Saronni?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA — Moser ha sempre avuto il vizio — che può essere anche una virtù, ma solo qualche volta — di pensare a voce alta. Niente frasi diplomatiche, niente compromessi: lui va dritto sull'obiettivo, e se a qualcuno non piace pazienza. Proprio quando sembrava che la «Nazionale» di ciclismo stesse nascendo quasi senza polemiche (il c.t. Martini aveva già provveduto, saggiamente, a smussare in anticipo qualche angolo), Moser, all'improvviso, ha rimesso tutto in discussione. Vuole il ruolo di «capitano» unico, e lo grida forte. Saronni dovrà essere «numero 2», e accontentarsi, quasi tutti gli altri azzurri dovranno essere di suo gradimento e correre per lui. Una specie di «ultimatum» a Martini, che da un giorno all'altro si è ritrovato addosso problemi che credeva ormai risolti. Quella di Moser a Pescara è stata una vittoria a doppio taglio: perchè ha convinto il c.t. che Francesco è già in forma «mondiale» (non sarà troppo presto?), ma nello stesso tempo gli ha fatto capire che i guai ora cominciano adesso.

Moser chiede quattro gregari della sua squadra e le sue preferenze vanno a Bortolotto, Fabbri, Fraccaro e Rota, più — sono parole sue — «qualche uomo fidato». Uno di questi uomini sarà sicuramente Panizza, che Gimondi preferirebbe passare alla Sanson, cioè alle sue dipendenze; un altro potrebbe essere Barone, un altro ancora Crepaldi. In sostanza, Moser pretende due terzi della squadra per sé. Visto, poi, che un Baronchelli non correrà certo per Saronni, e che un Gavazzi, o un Battaglin (tutti elementi che meritano la maglia azzurra), non vorranno la medaglia dei gregari, a Saronni che cosa resterebbe? Tirando le somme, non gli resterebbe quasi nessuno.

In sostanza, Moser vuol essere il padrone assoluto di questa Nazionale, lasciando a Saronni il ruolo teorico di «numero 2», ma in pratica lasciandolo solo, a correre quasi da isolato. E' giusto che Moser, campione del mondo in carica e uomo di grossa esperienza internazionale (quest'anno ha vinto per distacco la «Roubaix» e si è piazzato bene in quasi tutte le classiche disputate all'estero), sia trattato con un riguardo particolare, e venga a difendere la sua maglia iridata con la convinzione di essere adeguatamente protetto, ma nello stesso tempo non è giusto che Saronni vada in Germania sentendosi battuto in partenza. E' un problema di difficili equilibri, e Martini sa benissimo che accontentare entrambi, a questo punto, è molto arduo.

A complicare ancora di più le cose — come se complicate non lo fossero già abbastanza —, una considerazione: a parte Baronchelli (che, l'abbiamo detto, non accetterà mai di mettersi a servizio di Saronni, il corridore che alla Scic gli ha portato via i gradi di capitano, costringendolo a cercarsi un'altra sistemazione), nessun compagno di squadra di Saronni attualmente dà piene garanzie: né Riccomi, su cui Martini puntava molto, né, tanto meno, Paolini o Caverzasi. Saronni, quindi, si trova in una posizione particolarmente delicata. Come può pretendere la promozione di corridori che vanno piano? E poi: come se venisse ascoltato, a che cosa gli servirebbero corridori del genere?

Questa Nazionale, che sembrava quasi fatta, sta diventando all'improvviso un grosso rompicapo. Moser è in forma, e detta le condizioni. Martini ha sempre parlato di squadra a due «punte», e adesso non se la sente di fare marcia indietro. Anche perchè non sarebbe giusto nei confronti di Saronni, e non sarebbe neppure logico: se una Nazionale parte con un solo cavallo vincente, ingabbiato qualis, per gli avversari significa aver risolto il problema, e cambiare poi tattica, in corsa, diventerebbe difficile.

Moser, a Pescara, ha battuto un colpo. Ed è stato un colpo da k. o., e subito dopo, con la furbizia tipica di chi è stato contadino, ha cercato di trarne il massimo profitto. Adesso va all'estero, e per qualche giorno si tira in disparte, probabilmente sabato prossimo diserterà il Giro dell'Umbria e starà a vedere che cosa sarà capace di fare Saronni. E' in una posizione di forza, ora, il campione del mondo: è nella posizione di chi vuole imporre le proprie idee e non accetta il dialogo. Saronni è nella condizione, invece, di chi si trova costretto ad inseguire con affanno. Dev'essere lui, sabato prossimo, a battere il colpo: e deve batterlo forte, in modo che sentano tutti. Perfino chi non vuol sentire, cioè Moser. Soltanto così potrà poi alzare la voce anche lui.

Forse, ci vorrebbe l'intervento di qualcuno al di sopra delle parti; forse bisognerebbe che Felice Gimondi, «padre nobile» del nostro ciclismo, con funzioni di regista della Nazionale, parlasse a Moser e Saronni e li convincesse che andare d'accordo sarebbe utile a entrambi. Sembravano già convinti, poi la vittoria per distacco di Moser a Pescara ha fatto pendere troppo la bilancia da una parte. Martini, commissario tecnico che vale, può anche cavarsela da solo: ma un Gimondi in aiuto non si rifiuta mai. Non lo ha rifiutato neppure De Muynck, che è un belga.

Maurizio Caravella

Caso Jacopucci

Il manager Ciaccio sentito dal giudice

BOLOGNA — Andrea Ciaccio, il manager pugilistico che seguì la carriera di Angelo Jacopucci fino a 40 giorni prima del tragico combattimento con l'inglese Alan Minter è stato interrogato ieri dal consigliere istruttore del tribunale di Bologna, Angelo Vella, che conduce l'inchiesta sulla morte di Jacopucci.

Secondo quanto si è appreso, Ciaccio avrebbe riferito al magistrato che il fisico di Jacopucci, prima di salire sul ring di Bellaria la sera del 19 luglio, era perfettamente integro. A suo avviso quindi i k.o. subito a Torino da Lukas, in allenamento da Cavina e il match con Facciocchi non avevano lasciato alcun segno nel fisico e nella psiche di Jacopucci.

Il giudice Vella si è interessato anche al passaggio del pugile dalla colonia di Ciaccio a quella di Rocco Agostino. Il match di Bellaria era il primo che Jacopucci affrontava dopo aver cambiato il manager e il sistema di allenamento.

● **Giorgio Chinaglia**, dopo la vittoria dei Cosmos sul Tampa Bay Rowdies, guida con 32 gol la classifica dei cannonieri Usa.

Il rapporto Whittome, il governo, i sindacati e il pci

La scala sarà meno mobile?

Quanto ha scritto Alan Whittome, responsabile del Fondo monetario internazionale per l'Europa, sulla situazione economica italiana continua a pesare, autorevolmente, sul dibattito che in questo periodo si va facendo sui mali e le diagnosi di un Paese che è impegnato a restare agganciato all'Europa. Merita, a questo proposito, segnalare l'intervista rilasciata all'*Unità* di domenica scorsa da Giorgio Napolitano, responsabile del pci per l'economia.

Interrogato sulle scelte economiche del governo e sulla scadenza del rinnovo dei contratti, Napolitano ammette che l'attenzione dei comunisti è stata «*richiamata*» dal rapporto Whittome ed afferma: «*Non c'è dubbio che siano necessarie scelte coraggiose, anche da parte dei lavoratori, anche da parte del movimento sindacale*». Dopo aver ricordato che le Confederazioni sindacali hanno recentemente ribadito l'impegno a contenere le rivendicazioni salariali e a far sì che si possa aumentare la produttività, Napolitano passa a parlare della scala mobile. E' questo passaggio che merita attenzione.

Il responsabile del pci per l'economia ricorda, e fa proprio, il pronunciamento dei sindacati secondo cui la scala mobile «*non si tocca*» in quanto meccanismo di «*protezione di un minimo di potere d'acquisto per tutti*». Nello stesso tempo si attiene alla lettera, e allo spirito, del principio della scala mobile. Questa infatti nacque per proteggere il «*minimo*», non il minimo più varie altre voci, pena un perverso congegno generante inflazione. Napolitano accenna alla possibilità di «*escludere l'indicizzazione per voci della retribuzione legate all'anzianità e per altre*».

Verrebbe dunque condizionato il «*non si tocca*» dei sindacati. Si stabilirebbe cioè la distinzione tra ciò che si può e cosa non si deve «*toccare*». Veniamo così ad essere vicini alla sostanza della proposta di Whittome, là dove avanza l'ipotesi di limitare la scala mobile ad una pura cifra, uguale per tutti, escludendo dal meccanismo di rivalutazione salariale altre voci come gli straordinari, il lavoro notturno, le mensilità aggiuntive (oltre alla tredicesima), l'anzianità, i cottimi.

Come ha già ricordato Francesco Forte su *La Stampa* di venerdì scorso, quando scatta un punto di contingenza, proprio per il meccanismo che potremo chiamare degli «accessori», alcuni beneficiano di un punto e mezzo o anche di 1,8 punti. Sempre Forte scriveva: «*Si tratta di tornare alla purezza del concetto di scala mobile, che era quello di salario minimo garantito uguale per tutti, nel quadro di una politica di difesa egualitaria del caro vita*».

A confondere un po' le acque e ad esasperare le reazioni e le prese di posizione dei sindacati, è stato il documento di un gruppo di esponenti democristiani, contenente alcune proposte sulla modifica della scala mobile. Molti, forse, hanno confuso queste proposte con quelle di Whittome.

Whittome, oltre a quella che abbiamo accennato sopra, ha avanzato altre tre proposte:

— trasformazione degli scatti da trimestrali ad annuali;

— sottrarre la «scala» dai mutamenti dei prezzi internazionali delle materie prime;

— escludere gli aumenti dell'Iva dalla «scala».

Il documento del comitato per l'economia dei deputati dc contiene tre alternative («in armonia con il memorandum del Fondo monetario»):

— semestralizzazione della scala mobile;

— blocco della scala mobile per un periodo non inferiore a 12 mesi;

— limitazione a 12 degli scatti di contingenza pagabili nell'anno (l'effetto sarebbe quello di avere un aumento del costo del lavoro inferiore all'8%), ogni ulteriore scatto retribuibile con Buoni Tesoro Poliennali (interesse 14%).

E' stata la seconda proposta a scatenare le ire dei sindacati. Buttinelli, segretario confederale della Uil, disse in un'intervista a *24 Ore*: «*La scala mobile, nel suo doppio [illegible] di aggancio [illegible] dinamica salariale e di contingenza in cifra fissa, non si tocca*». Nello stesso tempo, ammettendo il rischio di storture, Buttinelli precisava: «*Siamo disposti alla correzione*». Giovannini, segretario della Cisl, è stato più duro. Ha detto a *La Stampa*: «*E' cosa discutibile e grave che si ricorra alla vecchia pezza calda della scala mobile... un impacco su una gamba di legno*». L'esponente della Cisl ha poi aggiunto che in autunno si batterà perché ai lavoratori del settore pubblico sia data una scala mobile non più semestrale, ma trimestrale (come quella del settore privato).

E' quest'ultima affermazione che fa sorgere qualche dubbio sull'esito degli incontri autunnali governo-sindacati sul piano triennale di Pandolfi. Il ministro del Lavoro Scotti ha detto, in una intervista, che l'obiettivo è quello di far aumentare i salari meno della produttività (tesi recentemente ribadita dal governatore della Banca d'Italia, Baffi) e, dal momento che gli scatti di contingenza a breve intervallo provocano inflazione, la scelta è di trovare una diversa periodicità (forse semestrale). Si salvaguarderebbero sia i salari che la stabilità monetaria. Scotti poi, accennando alla necessità di «*dar trasparenza al salario*», si è riferito al concetto base della scala mobile: «*Contingenza uguale per tutti e un salario senza oneri riflessi*».

Come si vede il dibattito è più che mai aperto e denso di sforzi per mediare i diversi interessi.

Pier Mario Fasanotti

Alan Whittome — Giorgio Napolitano

La «scala» in Italia e all'estero

Un ombrello per i salari

Si cominciò a parlare di scala mobile in Inghilterra nel 1795 quando i magistrati del Berkshire rivolsero una petizione al Parlamento affinché votasse una legge che sancisse l'aumento dei salari in proporzione all'aumento dei prezzi dei viveri. La richiesta non venne accolta, ma già si parlava, come si vede, di un «paniere», sia pur limitato ai «viveri».

La scala mobile venne sperimentata comunque dopo il primo conflitto mondiale. In Italia fu sancita dall'accordo interconfederale del 6 dicembre 1945, accordo siglato per il Nord e successivamente esteso alle regioni centro-meridionali della penisola. Subì una prima trasformazione il 21 marzo 1951 e una seconda il 5 gennaio '57. In quest'ultima occasione si decise di portare dal bimestre al trimestre il periodo di riferimento degli scatti della contingenza.

La scala mobile, in pratica, è quel meccanismo che adegua salari e stipendi alle variazioni di un indice. Questo indice è quello dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati di un «paniere» di beni stabilito (nel '57) e rilevato in venti comuni capoluoghi di provincia. Questo indice del costo vita si chiama «sindacale» perché calcolato con modalità fissate in accordi tra le parti sociali. Il «paniere» dei beni che serve come punto di riferimento comprende quei beni considerati «necessari» a una famiglia tipo di quattro persone (due adulti e due figli rispettivamente di 6-9 anni e 11-14 anni).

Come ci si regola all'estero? Ci sono vari sistemi di protezione del potere d'acquisto. In Germania non c'è scala mobile, ma i contratti sono rinnovati ogni anno e in quell'occasione (contrattazione privata) si decidono gli aumenti. In Gran Bretagna e Olanda vigono sistemi parziali di scala mobile, con grandi differenze tra azienda e azienda. In Francia c'è un sistema di indicizzazione, senza però periodicizzazione prestabilita, per il settore pubblico, mentre per la maggioranza dei dipendenti del settore privato ci si affida alla contrattazione tra le parti sociali (in genere vengono fissati dei «tetti»). In Svizzera i salari si adeguano alle variazioni dei prezzi in base all'aumento — di un certo numero di punti — dei prezzi al consumo. In Belgio e Danimarca vige il sistema dell'adeguamento automatico in base ad alcuni prezzi (non tutti).

r. e. s.

Uno studio della Cee

Quante donne lavorano in agricoltura

BRUXELLES — Entro il 1978 saranno resi noti i risultati di uno studio che la commissione della Comunità europea sta portando a termine sul lavoro delle donne agricole nel settore agricolo. All'indagine partecipano esperti di tutti i nove Paesi della Cee. Attualmente gli unici dati disponibili sull'occupazione delle donne in agricoltura risalgono al 1975 e sono comprensivi anche della situazione occupazionale degli uomini. Da questi dati risulta che nella Germania federale tra gli occupati a tempo pieno in agricoltura le donne superano gli uomini: esse sono infatti il 50,6% del totale. I due Paesi con il più basso tasso di presenza femminile nel lavoro agricolo sono i Paesi Bassi con il 7,2% e l'Irlanda con il 8,1. L'Italia si colloca al quinto posto con il 27,6%, dopo Germania, Lussemburgo (32,4), Francia (32,2) e Belgio (27,9); seguono con minori incidenze Danimarca con 17,0 e Regno Unito con 15,5; dei due Paesi di coda, Irlanda e Paesi Bassi si è già detto. La media comunitaria è del 31,1%.

Le donne che svolgono attività lavorativa nel settore agricolo sono per la maggior parte coadiuvanti familiari, in genere mogli di coltivatori, e lavorano in prevalenza ad orario ridotto. Le lavoratrici retribuite superano di poco il 5% del totale della popolazione attiva agricola e rappresentano appena un sesto delle donne occupate.

Sempre più cari i prestiti nell'«euromercato» per le nostre imprese

Sui mercati finanziari internazionali si è deteriorata l'immagine dell'Italia

MILANO — *Nonostante le periodiche dichiarazioni incoraggianti di qualche ministro o banchiere di turno, che, appena firmato un prestito sull'euromercato, si affretta a pubblicizzarlo per raccoglierne gli allori come se fosse stata vinta una battaglia, l'immagine dell'Italia sui mercati finanziari internazionali si è andata rapidamente deteriorando in quest'ultimo anno, da quando cioè la lettera di intenti firmata con il Fondo monetario internazionale nella primavera del 1977 aveva riaperto al nostro Paese la possibilità di accesso ai crediti dell'euromercato.*

E' vero che nei primi sei mesi di quest'anno il volume dei prestiti contratti dall'Italia è sensibilmente aumentato rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso passando dai 370 milioni di dollari a 1,03 miliardi (conteggiando sia i prestiti bancari a medio termine che le emissioni di eurobbligazioni), ma è anche vero che dal primo semestre dell'anno scorso vanno tolti tre-quattro mesi di attività zero perché le banche [illegible] la firma degli impegni con il Fmi.

Nel secondo semestre dell'anno scorso, infatti, i prestiti sono saliti a 905 milioni di dollari, una cifra assai più vicina a quella del primo semestre di quest'anno. Senza contare che, complessivamente, l'attività sull'euromercato ha raggiunto in questa prima metà del 1978 livelli record, come sottolinea la rassegna della Morgan Guaranty, con un volume di prestiti superiore del 45% a quello del primo semestre dell'anno scorso e di un terzo alla media dell'intero 1977.

Il minor bisogno di indebitamento sull'euromercato potrebbe essere giustamente interpretato come un fatto positivo, collegato soprattutto allo stupefacente miglioramento della bilancia dei pagamenti passata nel giro di un anno da un passivo di 2000 miliardi ad un attivo analogo superando largamente le previsioni sia della Banca d'Italia che del Fmi formulate nella primavera 1977.

Non altrettanto si può dire però se si considerano le condizioni a cui otteniamo i prestiti sul mercato internazionale. Secondo la rassegna di giugno della Morgan, infatti, l'Italia è l'unico Paese industriale a pagare ancora più dell'uno per cento sul Libor (il tasso interbancario a sei mesi vigente sulla piazza di Londra per gli eurodepositi), contro lo 0,55 della Francia, il Paese che ottiene le migliori condizioni, lo 0,75 della Finlandia e soprattutto lo 0,87 della Spagna.

E non si tratta di Paesi che fanno meno ricorso ai debiti, perché sia la Spagna che la Danimarca hanno raccolto nel primo semestre di quest'anno un volume di prestiti superiore al nostro.

L'Italia, poi, non è solo ultima nella classifica dei Paesi industriali, ma è anche preceduta da numerosi Paesi in via di sviluppo o dell'area socialista. Lasciando fuori i Paesi dell'Opec, che godono di particolare credito per i proventi del petrolio, l'Italia, secondo la Morgan, paga di più della Corea del Sud, della Malaysia, della Bulgaria e dell'Ungheria, mentre si affianca alle Filippine.

In pratica l'Italia ha beneficiato molto meno di altri Paesi del rapido mutamento delle condizioni dell'euromercato che a partire dall'ultimo trimestre dell'anno scorso [illegible] diventate sempre più favorevoli al debitore con una continua discesa nei tassi, un progressivo allungamento delle scadenze e del periodo di mora.

Fra le possibili ragioni di questo mutamento la Morgan cita il caso di quei Paesi il cui credito è migliorato per gli sforzi di stabilizzazione condotti all'interno e il miglioramento nei conti con l'estero. L'Italia, e [illegible] solo la Spagna, dovrebbe rientrare in questa categoria a giudicare dalla bilancia dei pagamenti. Ma forse il mercato internazionale preferisce mantenere un atteggiamento di maggior cautela, influenzato non solo dalla situazione di ordine pubblico (rapimento e morte di Moro) ma anche dal rinvio dell'approvazione da parte del Parlamento degli obiettivi di politica economica per i prossimi tre anni che dovranno tradursi in nuovi impegni, questa volta da rispettare, con il Fondo monetario internazionale.

Marco Borsa

Firmato il prestito Olivetti da 40 milioni di dollari

Il contratto per un prestito quinquennale di quaranta milioni di dollari alla Olivetti International S. A. è stato firmato ieri mattina in Lussemburgo negli uffici della Société Européenne de Banque. L'accordo è stato sottoscritto per la Olivetti dal vice presidente e amministratore delegato ing. Carlo De Benedetti. Alla firma erano presenti, tra gli altri, il ministro delle Finanze del Lussemburgo, l'ambasciatore d'Italia nel Granducato, i direttori dell'Associazione industria, della Camera di Commercio e del Commissariato di controllo delle banche, nonché altri rappresentanti del governo lussemburghese.

Il consorzio che raccoglierà il prestito — con un prezzo dell'1-1,8 per cento sul Libor — comprende banche europee, americane e arabe. In origine il prestito — che servirà a finanziare investimenti esteri del gruppo Olivetti ed è garantito dalla capogruppo — era di 25 milioni di dollari; in seguito alla favorevole accoglienza da parte del mercato finanziario è stato però elevato a 40 milioni.

Questa fiducia nella Olivetti e nei suoi programmi futuri dimostrata dagli operatori finanziari e confortata dal positivo collocamento del recente aumento di capitale della capogruppo da sessanta a cento miliardi di lire, è stata sottolineata con soddisfazione dall'ing. De Benedetti in una breve dichiarazione dopo la firma del contratto. Il vice presidente ha fornito anche alcuni dati sull'andamento della società e sulle linee di sviluppo del gruppo che costituiscono i presupposti per un ritorno ad una più soddisfacente redditività della Olivetti.

La decisione Bankitalia vale per tutti gli istituti di credito

Prorogati al 31 marzo del 1979 i vincoli degli impieghi bancari

ROMA — Il provvedimento limitativo concernente l'espansione degli impieghi bancari — già prorogato fino al 31 luglio 1978 — è stato rinnovato per il periodo compreso tra il primo agosto 1978 ed il 31 marzo 1979. Lo ha reso noto la Banca d'Italia in un comunicato nel quale fra l'altro si afferma che sono tenute all'osservanza di tali disposizioni tutte le aziende di credito (incluse quindi le Casse rurali ed i Monti di Credito su pegno) che, sulla base delle segnalazioni prodotte alla Banca d'Italia, abbiano, alla data del 30 giugno 1978, una massa fiduciaria (depositi a risparmio più conti correnti passivi con clientela ordinaria) non inferiore a 7 miliardi di lire.

I limiti di accrescimento si applicano inoltre — a prescindere dall'ammontare minimo di massa fiduciaria — agli istituti centrali di categoria e alle filiali di banche estere. Anche le aziende di credito che, in base alle predette segnalazioni — continua ancora la Banca d'Italia — raggiungeranno l'importo di 7 miliardi di massa fiduciaria nel corso del periodo di validità del provvedimento, saranno sottoposte al medesimo vincolo. Le percentuali di incremento, correlate a quelle previste per l'intero sistema, decorreranno dalla data in cui si è verificato il raggiungimento del limite sopraindicato.

Per quanto concerne i crediti da prendere in considerazione, sia per il calcolo della base di riferimento sia per determinare alle date stabilite le consistenze da porre a raffronto con detta base, essi sono costituiti dalla somma delle posizioni debitorie individuali in lire per cassa della clientela ordinaria residente — esclusi i Comuni e le Province — aventi un utilizzo complessivo pari o superiore a 50 milioni di lire nei crediti, sempre per cassa, rilevati dalla centrale dei rischi.

La consistenza complessiva dei crediti sopra precisati, erogata da ciascuna [illegible] o istituto, non potrà risultare accresciuta, rispetto a quella in essere a fine [illegible] 1978 (al netto degli eventuali [illegible] verificatisi sul limite di accrescimento [illegible] consentito per detto mese), di un valore superiore a: 6 per cento settembre 1978, 7 per cento novembre 1978, 13 per cento gennaio 1979 e 14 per cento marzo 1979.

Alle aziende che hanno avuto crediti consolidati nei confronti di Comuni e Province è consentito, ad ognuna delle scadenze sopra indicate — in aggiunta alle predette percentuali — una espansione pari ad un quarto dell'ammontare dei titoli ad esse rimborsati dalla Cassa Depositi e Prestiti nel corso del 1978.

Gli impieghi compresi nella base di riferimento che, in virtù di disposizioni legislative, venissero convertiti in titoli durante il periodo di validità del provvedimento, saranno computati tra le consistenze per cassa da rapportare alla base di riferimento.

r. e. s.

Ufficio Cee a Milano per export acciaio

BRUXELLES — La commissione della Cee ha annunciato di avere autorizzato l'accordo fra 30 imprese siderurgiche italiane di piccole e medie dimensioni inteso a coordinare le esportazioni di tondino per cemento armato e di laminati mercantili. Le società organizzeranno e collocheranno i loro nuovi ordini all'export attraverso un ufficio gestito congiuntamente, con sede a Milano.

L'ufficio avrà anche il compito di [illegible] nuovi sbocchi nella Cee e nei Paesi terzi e di far rispettare ai suoi membri le regole fissate.

Produzione europea diminuita a maggio

BRUXELLES — La produzione industriale nella Cee è diminuita dello 0,0% nel maggio scorso rispetto al mese precedente ed è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al maggio 1977.

Aumenta più al Sud il costo della vita

ROMA — Il costo della vita in giugno è aumentato più al Sud che al Nord. Lo rende noto l'Istat precisando che mentre nel Mezzogiorno, tra maggio e giugno 1978, l'incremento è stato dell'1%, nel Centro Nord l'incremento è stato dello 0,9% ed in tutta Italia dello 0,8%. L'aumento registrato in giugno è il più basso che si è avuto quest'anno.

Il dollaro «ruzzola»

Il franco svizzero a 482,27

ROMA — I mercati dei cambi, da un anno a questa parte, sono governati da un rituale quasi fisso: lunedì, martedì e mercoledì grande vivacità con grossi movimenti speculativi sul dollaro e spinte al rialzo sulle monete «forti» occidentali; giovedì ricopertura delle varie posizioni; venerdì assestamento e poi si ricomincia la prossima settimana.

L'andamento di ieri non ha modificato il trend. Chiuso l'exploit speculativo delle scorse sedute con la moneta americana in caduta senza freni su tutte le piazze e l'oro schizzato oltre la barriera dei 200 dollari l'oncia, le aperture hanno ripresentato lo scenario solito con il dollaro fortemente cedente soprattutto verso lo yen. La vivacità del mercato giapponese dove si è riversata una massiccia offerta di divisa statunitense (lo yen si è collocato ancora intorno a 189-190) si è riflessa in parte anche in Europa.

Il dollaro ha così perso un altro 1,5 per cento sul franco svizzero, l'1 per cento nei confronti della sterlina, lo 0,46 per cento sul marco.

Anche rispetto alla lira non è cambiato nulla: il rapporto di cambio con la nostra moneta è stato fissato a 842,05 contro 844,40 della precedente seduta.

L'apprezzamento da una parte si è tradotto, come di consueto in un deprezzamento dall'altra con perdite di alcuni punti della lira verso la sterlina quotata 1626,30, il marco passato a 412,65 e il franco svizzero salito a 482,27 lire, un record storico.

Sulle cause che contribuiscono a mantenere il disordine sui mercati valutari ormai è stato detto tutto. I recenti «vertici» non hanno sortito grandi risultati nel frenare la speculazione sul dollaro conseguenza dei forti disavanzi di bilancia commerciale e di un tasso di inflazione abbastanza elevato per un'economia come quella statunitense. Gli operatori d'altra parte sanno benissimo che eventuali manovre reflattive dell'economie forti (Giappone e Germania) avranno effetto non certo nel breve periodo.

n. g.

Si fondono Bastogi e Beni Stabili?

MILANO — Nella prima giornata della settimana borsistica, il mercato ha offerto una prova di sostanziale stabilità, sempre però con volumi di scambi molto bassi.

La quota mantiene mediamente le posizioni di venerdì scorso, con l'indice generale dei titoli azionari che accusa una flessione minima, pari allo 0,10%.

Un discreto interesse selettivo si è sviluppato ancora sulle Beni Stabili. Il titolo, dopo aver migliorato di 123 punti dal listino precedente, con una chiusura ufficiale a 2308, è stato trattato nel dopolistino fino a 2420.

Una domanda discretamente vivace, soprattutto nell'immediato dopoborsa, anche sull'Italcementi.

Trascurati i valori di largo mercato, sia del settore industriale, sia di quello assicurativo.

L'indice generale è sceso da 35,59 a 35,54 (0,14%).

Tra i valori che iscrivono qualche recupero: Centenari e Zinelli (+7,9%), Beni Stabili (+5,6%), Alivar (+4,2%), Agricola (+3,7%), Aedes (+2,1%), Bastogi (+1%).

In giornata negativa le Pozzi Ginori (—3,8%), Sai (—3,7%), Liquigas cap. (—3,4%), Toro priv. (—2,3%), Milano priv. (—1,7 per cento), Montedison (—1,2%).

Continua ad essere molto limitata l'attività nel settore del reddito fisso, su prezzi di fondo sostanzialmente resistenti.

A Torino la prima riunione della nuova ottava non ha avuto storia. Pressoché nulli gli scambi, la quota azionaria ha fatto registrare variazioni marginali prevalentemente negative.

Va avanti la strategia di Grandi

Quindici periti al lavoro per l'«affare dell'anno»

Già definita l'«affare dell'anno», la vicenda Bastogi-Beni Stabili sembra ormai giunta all'ultimo atto. Dopo il robusto balzo (+10%) di mercoledì scorso, ieri la quotazione è salita di un altro 5,6% rispetto a venerdì, portandosi a quota 2440. In Borsa la convinzione più diffusa è che l'incorporazione del vecchio istituto immobiliare romano nella ultrasecolare società finanziaria sia ormai imminente. E ciò — si afferma — sarà soltanto il primo passo del vasto programma di risanamento della Bastogi messo a punto da Alberto Grandi, salito al vertice della finanziaria tre mesi fa dopo aver lasciato la poltrona di vicepresidente e amministratore delegato della Montedison.

Limitiamoci ad esaminare l'affare in corso che, seppure non ancora conosciuto in tutti i suoi particolari, ha già sollevato violente critiche da parte degli azionisti di minoranza della Beni Stabili (il gruppo immobiliare è controllato al 51% dalla Bastogi) perché temono che l'operazione, alla fine, si concluderà solo con un vantaggio per la Bastogi. Il motivo è semplice: rispetto a un titolo che rappresenta un patrimonio immobiliare iscritto in bilancio per 134 miliardi e che bene o male ha sempre dato un dividendo, le minoranze Beni Stabili temono di essere gratificate con una serie di titoli (Bastogi) che non solo da tre anni non danno dividendi, ma che quasi certamente non lo daranno in un prossimo futuro visto che la «vecchia gallina dalle uova di pietra», com'è chiamata comunemente la Bastogi, ha chiuso il suo ultimo esercizio con 49 miliardi di perdite ed è rimasta con le riserve ridotte ad appena 8 miliardi.

E a temere uno «scippo», [illegible] soltanto gli azionisti minori, [illegible] la stessa Consob, la società di controllo sulla Borsa. Grandi lo sa e vuole presentarsi alle «nozze» con tutte le carte in regola. Tanto che ha già nominato una supercommissione di quindici periti che dovranno stabilire il valore autentico del patrimonio Beni Stabili, in base alle perizie che saranno articolate in tutte le città in cui l'immobiliare possiede proprietà. Un'altra supercommissione (formata da tecnici di primo piano) dovrà poi pronunciarsi su tutti gli aspetti dell'operazione, riguardanti sia il codice civile sia la giurisprudenza.

Grandi insomma vuol mettersi in una botte di ferro e, tramite i suoi uomini, ha già fatto sapere agli azionisti Beni Stabili che, contrariamente a quanto possono pensare, l'incorporazione sarà un grosso affare anche per loro. Per un motivo — dice — molto semplice: se la Bastogi ha bisogno della Beni Stabili per rimpolpare le sue finanze (la tesi di Grandi è «via le mele marce, valorizzare quelle buone»), per l'immobiliare i tempi d'oro sono finiti e non torneranno mai più; tanto vale quindi inserirla in un gruppo (la Bastogi appunto) che se risanato non soltanto potrà darle slancio, ma anche aiutarla a «gestire» la ripresa dell'edilizia che Grandi giudica «inevitabile».

Cesare Roccati

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
ENEL 6% '65 II	[illegible]	[illegible]	Kominvest 6%	[illegible]	[illegible]
» » '69 II	[illegible]		Mediob. Fing. 7%	[illegible]	[illegible]
» 7% '73	[illegible]	[illegible]	» Sip 7%	[illegible]	
Ferr. 74 indicizz.	[illegible]		» S.Visc. 7%	[illegible]	
I.R.I. 5% '65	[illegible]		Liquigas 7½% '70	[illegible]	
Autostrade 6% '69	[illegible]		Iri Stet 7% 73-88	[illegible]	
» 7% '73	[illegible]				
OO.PP. 6%	[illegible]	[illegible]			
» 7%	[illegible]	[illegible]			

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 28-7	Banconote (Milano) 31-7	Esportazione (Milano) 28-7	Esportazione (Milano) 31-7	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 28-7	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 31-7
Dollaro	[illegible]	844	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]				
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]				
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]				
Dracma picc.	[illegible]	[illegible]				

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	31-7	28-7
Londra	201,90	202,50
Zurigo	200,50	201,50
Parigi	198,48	198,74
New York	205,77	206,85
Milano	5450	5450
Hong Kong		

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		Rimb.	Emiss.
Azitalia	doll.	[illegible]	
Capital Italia	»	[illegible]	
Fonditalia	»	[illegible]	
Interfund	»	[illegible]	
Int. S. Fund	»	[illegible]	
Italamerica	»	[illegible]	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	»	[illegible]	
Rominvest	»	[illegible]	[illegible]
Tre R	lire	[illegible]	
Ital '69	fr. sv.	[illegible]	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.
ALIMENTARI						ELETTROTEC.					
Alivar	[illegible]	[illegible]	Donadini			Magneti M. pr.	[illegible]	[illegible]	Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mondad. pr.	[illegible]		Marelli E.	[illegible]	[illegible]	Guerrini	[illegible]	
			CEMENTI - CERAMICHE			Superpila	[illegible]	[illegible]	Nebiolo		
			Cementir	[illegible]	[illegible]				Olivetti	[illegible]	[illegible]
									Olivetti pr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sezioni: ALIMENTARI, ASSICURATIVE, BANCARI, CARTARIE - EDITOR., CEMENTI - CERAMICHE, CHIMICI, COMMERCIO, COMUNICAZIONI, ELETTROTEC., FINANZIARI, IMMOBILIARI, MECCANICI - AUTOM., MINERARI ED ESTRATTIVI, TESSILI, DIVERSI, OBBLIG. CONVERTIBILI — [illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.	Titoli	31-7	Variaz.
ALIMENTARI								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Sezioni: ALIMENTARI, MINERARI ED ESTRATTIVI, COMUNICAZIONI, FINANZIARI ASSICURATIVI, METALMECCANICI, TESSILI, CHIMICI, DIVERSI, OBBLIG. CONVERTIBILI — [illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.)	Francoforte (in marchi)	Londra (per sterlina)	Parigi (in fr. fr.)
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Attese con ansia a Lisbona le decisioni del presidente

Eanes parla questa sera alla tv Annuncerà il nuovo "premier,,?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA — Questa sera, [illegible] messaggio televisivo alla nazione, il presidente portoghese Eanes, che ieri ha nuovamente c[illegible] i leaders dei quattro maggiori partiti, potrebbe sciogliere gli interrogativi [illegible] la caduta del secondo governo [illegible] stituzionale di Lisbona. L'uso del condizionale è d'obbligo: da una parte ci si aspetta la nomina di un primo ministro in grado perlomeno di portare il Paese a elezioni anticipate, dall'altro si osserva che la ri[illegible] decisiva del Consiglio della rivoluzione, [illegible] pro[illegible] ieri, è stata rinviata a domani, e che senza il benestare di questo organismo militare Eanes non può varare il nuovo governo.

[illegible] è che, se questa sera il presidente portoghese do[illegible] soltanto riferire degli sforzi finora compiuti, senza [illegible] una risposta concreta alle aspettative del Portogallo, quella che era sembrata una crisi di non impossibile soluzione («Per esonerarmi così bruscamente — [illegible] detto la settimana scorsa il primo ministro Soares — il presidente deve già disporre di una soluzione alternativa») [illegible] trasformarsi in un calvario non dissimile dalla prima crisi del dicembre scorso, risolto soltanto dopo due mesi di trattative, quando i democristiani del cds accettarono di appoggiare i socialisti.

E' opinione diffusa a Lisbona che Eanes intendesse ricorrere alle elezioni anticipate — che a loro volta richiedono l'approvazione della [illegible] lativa legge e il completamento del censimento elettorale — appoggiandosi su un governo superpartitico, probabilmente affidato a un militare (si fanno i [illegible] Firmino Miguel, attuale ministro della Difesa, uomo di centro-destra legato in passato al generale Spinola, e di Almeida Costa, centrista e attuale membro del Consiglio della rivoluzione, visto come contrapposizione a Melo Antunes, maggiore esponente [illegible] militari di sinistra).

Ma i timori «golpisti» [illegible] accompagnano inevitabilmente l'ascesa di un militare, e soprattutto il [illegible] quasi unanime dei partiti, avrebbero indotto [illegible] a [illegible] marcia indietro, e mancherebbe così al presidente quella «soluzione alternativa» cui accennava Soares. In altre parole Eanes avrebbe dovuto riprendere da zero, addentrandosi nei meandri della politica portoghese, caratterizzata da equi[illegible] instabili, da repentini voltafaccia, da antichi odii e recenti sospetti.

La Lisbona dei carri armati, preconizzata dalle cassandre politiche del Portogallo, sembra oggi ben lontana; eppure si osserva, nel quadro dei rapporti interpartitici, [illegible] tensione che da tempo [illegible]sto Paese aveva dimenticato. Ne è esempio il drastico disco[illegible] di un colonnello dell'esercito, a cui la stampa di Lisbona dà ampio rilievo. In un momento [illegible] complessivo equilibrio dei quadri militari il comandante del reggimento di fanteria di Abrantes, colonnello Casanova Ferreira, ha duramente attaccato «col[illegible] che scendono a patti con la massoneria filomarxista». «Sappiamo che non sono dalla nostra parte — ha detto — coloro che negano la nostra morale e la nostra storia, preferendone altre con le quali tradiscono le infrastrutture sociali ricevute dal sangue che ci ha generato».

E' il segno degli attriti che logorano oggi il Portogallo, un Paese nel quale la «rivoluzione dei garofani» ha spento 48 anni di regime dittatoriale, ma non ha ridotto le divergenze fra le ali estreme della dialettica politica. E' un segno che i carri armati, oggi assenti, potrebbero comparire d'improvviso, [illegible] quadro di una politica imprevedibile e, negli occhi dell'osservatore straniero, capace di improvvisi eccessi, di capovolgimenti inattesi.

Sul fronte [illegible] partiti le ultime ore non hanno segnalato sostanziali mutamenti, salvo la recrudescenza della polemica fra le parti, che oggi ricorda i dibattiti del passato molto più [illegible] presso che non le smorzate dichiarazioni della scorsa settimana. Gli unici ad «ammorbidirsi» sembrano essere i socialisti di Soares, che hanno [illegible] di criticare il presidente Eanes per [illegible] esonerato Soares quando questi, abbandonato dai democristiani del Cds, aveva annunciato di voler continuare a governare [illegible] monocolore socialista minoritario.

Il [illegible] due del partito socialista, Salgado Zenha, ha [illegible] a un nuovo accordo con il Cds, a patto che i democristiani [illegible] insistano con la richiesta di sostituzione «dei tre ministri calunniati», in particolare di Saias (Agricoltura) accusato di fare il gioco comunista attuando a rilento la controriforma [illegible] nell'Alentejo (la restituzione, cioè, delle terre tolte nel «caldo '75» ai proprietari). «L'unico accordo che possiamo concludere in questo momento — ha detto Zenha — è con il [illegible].

I democristiani a loro volta si dicono disposti a riaprire le trattative con i socialisti «eliminando gli errori e le ambiguità» della precedente coalizione. Sembrano così messe da parte, tra i due schieramenti, le dure polemiche [illegible] ancora fiorivano domenica, quando Vasco da Gama Fernandes, l'anziano socialista presidente dell'Assemblea, di-

Il presidente Eanes

chiarò che [illegible] destra (la base [illegible] Sds, ndr) ha montato una turpe cospirazione, inventando fatti che [illegible] esistono, perché temeva i progressi democratici compiuti dal governo»; Da Costa, [illegible] del Cds, aveva replicato che il Cds [illegible] poteva rimanere [illegible] governo perché «stava verificandosi un [illegible] "gonçalvismo" con una facciata liberale e democratica».

Degli altri partiti il socialdemocratico, che rappresenta la destra portoghese, insiste nella formazione d'un governo di «salvezza nazionale», senza comunisti, fra Psd, Cds e «una parte dell'elettorato socialista». I comunisti, [illegible] più insistere su una soluzione di «fronte popolare» (Ps e Pc), chiedono un governo «sulla base dell'attuale assemblea [illegible] Repubblica (che comprenda cioè tutti i partiti, ndr), oppure elezioni anticipate da [illegible] nel minor tempo possibile». Il Pc [illegible] così guadagnato dall'Udp (unione democratica popular) l'accusa di «collocarsi più a destra che il Ps».

In questo quadro [illegible] antagonismi, senza ombra di immediate convergenze, si colloca il discorso [illegible] questa [illegible] del presidente Eanes. Quello che annuncerà rimane un'incognita.

Fabio Galvano

Situazione critica mentre Vance torna in M.O.

In Sud Libano l'esercito fronteggia la milizia cristiana alleata d'Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Unità dell'esercito regolare del Libano, che alcuni affermano composte da soldati siriani in uniforme libanese, hanno [illegible] giunto le posizioni prefissate nel sud del Paese, ma le milizie cristiane [illegible] Haddad sembrano decise ad affrontarle e a non consentire loro di prendere [illegible] delle enclaves [illegible] occupano. E' una situazione che può diventare esplosiva da un momento all'altro.

E' difficile [illegible]re, nell'ora attuale, quale sia esattamente la posizione sul terreno e fino a che punto il contingente inviato da Beirut abbia progredito. Esso conta seicento uomini e non è ancora chiaro se le forze regolari si siano già scontrate coi miliziani. Quello [illegible] è sicuro è che la lotta per il controllo delle enclaves cristiane è cominciata. Gli [illegible] mini del comandanti Haddad e [illegible] sono decisi a restare padroni in casa loro e non hanno alcuna fiducia nelle forze regolari [illegible] Beirut, il comando del maggiore Adib Saeb, [illegible] la fama di essere «filosiriano» (per usare un eufemismo). Per questo si dice che le milizie cristiane tirano con i loro mortai in direzione del contingente libanese che si trova attualmente attestato a Kaukaba, nei pressi di Marjayoum e da Metulla, all'estremo nord della Galilea, si sentono distintamente le esplosioni.

L'esercito libanese ha risposto dimostrativamente, non potendo ammettere che elementi che vestono l'uniforme della repubblica non accettino gli ordini che vengono dalla capitale e sparino contro i loro sedicenti compagni d'arme. Aerei «Hunter» [illegible] vecchio tipo, appartenenti all'aviazione libanese, hanno sorvolato ieri mattina l'area senza gettare bombe. Il richiamo a Beirut dei due comandanti cristiani pone un grave dilemma: se vi andranno, [illegible] certamente fatti prigionieri; se non vi andranno e si metteranno contro le truppe governative, potranno essere accusati di alto tradimento e quindi, se arrestati, passati per le armi.

Questa guerra di nervi, che rischia di trasformarsi in guerra pura e semplice, non può lasciare indifferente Israele, che da oltre due anni ha stabilito stretti legami con le milizie cristiane, che [illegible] armate ed equipaggiate dagli israeliani: la posta è il mantenimento o la chiusura della «buona f[illegible]»; se l'area intorno a Marjayoum cade nelle mani del cosiddetto esercito di Beirut, sarà la fine della «buona frontiera».

Come, allora, reagirà Gerusalemme? Si farà trascinare in un conflitto per rispettare certi suoi impegni? La questione non preoccupa solo gli israeliani ma anche gli americani: a nome del presidente Carter, Cyrus Vance ha inviato un messaggio al primo ministro israeliano in cui gli ha chiesto di dar prova della massima [illegible]. D'altra parte, all'interno del paese, gli elementi della destra e gli esponenti del «grande Israele» premono sul governo perché Gerusalemme intervenga e non consenta il genocidio di una comunità che ha tradizioni secolari nella vicina repubblica. A Tripoli del nord violenti scontri tra fazioni palestinesi rivali hanno fatto quattro morti e quindici feriti: gli incidenti sono scoppiati lunedì, in due campi di profughi, tra membri di Al Fatah e del [illegible] del rifiuto.

La confusione regna anche a proposito [illegible] possibilità, ai primi di agosto, di una conferenza tripartita tra i ministri degli Esteri, in una [illegible] na neutrale del Sinai. In effetti, le dichiarazioni [illegible] dal presidente Sadat dopo i [illegible] colloqui con Atherton [illegible] state estremamente dure. Egli ha posto come condizione che Israele accetti lo sgombero totale dei territori occupati.

Si tratta evidentemente di un irrigidimento delle posizioni egiziane in confronto a quelle di qualche tempo fa e si crede di sapere che [illegible] sia dovuto [illegible] certa cooperazione e coordinamento con la Giordania, che è sempre stata estremamente ferma per quanto riguarda i territori occupati. L'irrigidimento dipende anche, probabilmente, da intese con l'Arabia Saudita, il cui principe ereditario Fahd è in questi giorni particolarmente attivo.

Tutto ciò contribuisce [illegible] l'inflessibilità del Cairo, che cerca di uscire dal suo isolamento. Il problema è di sapere se siamo davanti ad una manovra o [illegible] atteggiamento di Sadat.

Da parte israeliana si continuano a fare preparativi [illegible] me [illegible] il segretario di stato americano dovesse arrivare sabato sera, ma si attende [illegible] decisione degli Usa, [illegible] potrebbe essere presa nelle prossime ventiquattr'ore.

Giorgio Romano

Attesi "clamorosi sviluppi" giudiziari

Lo scandalo Thorpe torna a sconvolgere l'Inghilterra

LONDRA — Il mondo politico britannico forse sta per essere sconvolto da un nuovo sviluppo nel caso di Norman Scott, l'ex indossatore e modello fotografico che trascinò il nome del leader del partito liberale, Jeremy Thorpe, in uno scandalo tre anni fa. Secondo il Daily Mail, quattro persone [illegible] incriminate formalmente in settimana per l'accusa di complotto per omicidio, in seguito all'inchiesta ape[illegible] dopo una denuncia dello stesso Norman Scott. E il risultato di tal incriminazione, a [illegible]to si ritiene negli ambienti del partito liberale — scrive il giornale — sarà tale da «sconvolgere» l'intera vita politica britannica.

Norman [illegible] dopo aver rivelato il [illegible] legato da «affettuosa amicizia» all'allora leader del partito liberale e aver creato in tal modo [illegible] scandalo che costrinse Jeremy Thorpe a dimettersi, tornò alla ribalta l'anno scorso [illegible] questi tempi, denunciando un complotto che [illegible] na obiettivo la [illegible] eliminazione. Le sue accuse furono avallate da Andrew Newton, 33 anni, ex pilota di linea, il quale ammise di aver ricevuto un pagamento di cinquemila sterline (otto milioni di lire) per «mettere a tacere» lo stesso Scott.

Newton minacciò Scott, [illegible] mato di pistola, e per dare maggior peso alle sue minacce uccise a sangue freddo, sotto gli occhi del padrone, il cane del modello. La confessione d' Newton fece scalpore e la polizia riaprì l'indagine sulla denuncia di Scott che era già stata archiviata [illegible] mancanza di prove.

L'interrogativo inquietante dell'intera vicenda riguarda ovviamente i nomi delle [illegible] sone che pagarono Newton per minacciare Scott e «fargli chiudere il becco», evitando ulteriori pubbliche dichiarazioni su Jeremy Thorpe.

Secondo il Daily Mail, questi nomi sono ora a conoscenza della polizia e il «direttore della pubblica accusa», Tony Hetherington, è ora pronto a formalizzare l'istruttoria. *(Ansa)*

Cipro: "no" all'appello dei palestinesi condannati a morte

NICOSIA — La [illegible] suprema di Cipro ha respinto l'appello presentato dai due palestinesi condannati a morte, lo scorso febbraio, per l'uccisione premeditata di Youssef Sibai, direttore [illegible] l'influente quotidiano del Cairo Al Ahram e amico del presidente egiziano Anwar Sadat. La [illegible] giovani è ora nelle mani del presidente cipriota Spyros Kyprianou, l'unica [illegible] che abbia il potere di commutare la pena capitale nel carcere a vita.

I condannati sono Samir Mohammed Khaddar, di [illegible] anni, e Sayid Hussein Ali, di [illegible] anni. Sibai, [illegible] tempo ministro degli affari culturali, si trovava il 18 [illegible] a Nicosia [illegible] una riunione del presidium della organizzazione di solidarietà [illegible] popoli afro-asiatici, orientata verso Mosca, della quale egli era segretario generale. [illegible] ucciso a colpi d'arma da fuoco nel foyer del «Nicosia Hilton». *(Ansa)*

Tragico epilogo, anche un poliziotto francese è rimasto ucciso

Terroristi nell'ambasciata dell'Iraq a Parigi: 2 morti dopo una sparatoria

PARIGI — Due morti, un poliziotto francese ed un agente iracheno, costituiscono il bilancio dell'occupazione armata subita in giornata dall'ambasciata irachena ad [illegible] di un terrorista arabo (si ritiene che faccia parte del gruppo palestinese Al Fatah).

La vicenda stava ormai avviandosi alla conclusione — il terrorista aveva rilasciato gli ostaggi, [illegible] e sette, e si era consegnato ai poliziotti — quando si è verificato un colpo di [illegible]. Per ragioni incomprensibili, [illegible] agenti del servizio di sicurezza dell'ambasciata hanno aperto il fuoco contro i gendarmi, causando una sparatoria che è costata l'inutile sacrificio di due vite umane. Altri [illegible] poliziotti francesi sono rimasti feriti.

La [illegible] di tutto, il terrorista che stamane alle 10 insieme ad un compagno aveva fatto irruzione nella sede diplomatica, è uscito indenne da tutta la vicenda. A parte ovviamente le conseguenze che il suo gesto non mancherà di avere sul piano [illegible]nale, al termine [illegible] convulsa vicenda altre persone hanno lasciato l'ambasciata [illegible] le manette ai polsi: alcuni agenti del servizio di sicurezza della sede diplomatica responsabili di avere aperto il fuoco contro i gendarmi francesi.

L'assedio [illegible] al terrorista barricatosi con gli ostaggi [illegible] locali dell'ambasciata si [illegible] già concluso e l'uomo veniva scortato dai gendarmi [illegible] do, come ha riferito il commissario Marcel Leclerc, [illegible] agenti iracheni hanno aperto il fuoco, cercando di colpire il terrorista. Poi hanno sparato contro i poliziotti francesi che gli facevano scudo. Ne è nata, inevitabile, una sparatoria al termine della quale i due campi lasciavano [illegible] terreno un [illegible] per parte.

«Il loro atteggiamento è stato assolutamente incomprensibile», ha commentato duramente il commissario Leclerc. «Siamo venuti a trovarci fra due fuochi». Secondo il funzionario di polizia non è possibile che gli agenti iracheni abbiano sparato per sbaglio contro i gendarmi.

«Io stesso — ha raccontato con voce rotta dall'emozione — mi sono trovato in ginocchio mentre qualcuno mi sparava addosso. Per fortuna uno dei miei uomini l'ha fulminato. [illegible] trattava di un agente di sicurezza iracheno».

La vicenda era iniziata alle 10 di stamane, quando due terroristi facevano irruzione, armi e bombe in mano, nella ambasciata. Prima che le forze di polizia stringessero il cerchio attorno all'edificio, uno dei due terroristi riusciva a lasciare l'edificio ed a sfuggire alla cattura. Durante la sparatoria che aveva accompagnato l'incursione, due dipendenti dell'ambasciata rimanevano feriti. Una volta solo, il terrorista catturato dopo oltre 8 ore di assedio, acconsentiva di rilasciare un ostaggio che era stato colpito all'addome, alla testa ed a una gamba: si trattava di un agente del servizio di sicurezza iracheno.

In cambio [illegible] liberazione degli ostaggi, il terrorista chiedeva la scarcerazione della donna arrestata a Londra la settimana scorsa in relazione all'attentato contro l'[illegible]basciatore iracheno, Taha Ahmed Al Dawood. Il diplomatico era sfuggito per puro caso alla morte, e Scotland Yard aveva arrestato [illegible] donna durante le indagini.

La svolta si è avuta [illegible] do il commissario Pierre Ottavioli, alla testa di sei uomini dell'antiterrorismo provvisti di giubbotti antiproiettile ha fatto irruzione, insieme ad un diplomatico arabo, nella missione, [illegible] nel sedicesimo Arrondissement. Il terrorista, messo con le spalle al muro, [illegible] liberato gli [illegible] e si è consegnato agli agenti [illegible] la situazione è precipitata per l'inconsulta reazione degli agenti iracheni.

Secondo indiscrezioni raccolte a Beirut negli ambienti della guerriglia, si ha ragione di credere che il raid contro l'ambasciata irachena sia stato architettato [illegible] gruppo Al Fatah, guidato da Yassir Arafat (che è anche [illegible] dell'Olp). In particolare, nell'attacco si vuole vedere una forma di ritorsione [illegible] la sanguinosa campagna di intimidazione e repressione intrapresa dal regime iracheno contro i palestinesi moderati. *(Ap)*

Parigi. La drammatica [illegible] della sparatoria di fronte all'ambasciata irachena

Mosca polemizza con l'Occidente nel terzo anniversario di Helsinki

MOSCA — Il terzo anniversario della firma dell'Atto Finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che cade domani, è celebrato in Urss con grande rilievo e con una dura presa di posizione nei confronti degli Stati Uniti e di altri Paesi Occidentali, accusati di «ostacolare l'attuazione dell'accordo».

In un editoriale dedicato all'avvenimento, la Pravda afferma [illegible] «gli avversari agi[illegible] su alcune direttrici diverse: innanzitutto, con [illegible] intenzionale invenzioni circa la "crescente minaccia sovietica" e le presunte ingerenze dell'Urss negli affari di altri Paesi». In secondo luogo con «tentativi di ingerenza, [illegible] parte di alcuni Paesi occidentali, negli affari interni dell'Urss».

La Pravda denuncia a questo proposito le «invenzioni provocatorie e false circa le violazioni dei diritti dell'uomo nell'Urss», e il fatto che «si prendono le difese di criminali comuni giustamente puniti dai tribunali sovietici». Il giornale si riferisce evidentemente alle recenti condanne di dissidenti sovietici. [illegible] gli ultimi due mesi alcuni dei loro massimi esponenti, Orlov, Ginzburg, Sharanskij, Slepak, Pjatkus, ed altri sono stati condannati a vari anni di prigione da tribunali sovietici.

L'organo del pcus respinge ogni critica su tale questione sostenendo che l'Urss «ha immediatamente e completamente attuato» tutti gli impegni presi ad H[illegible].

Sull'anniversario di Helsinki è intervenuto anche il vice ministro sovietico degli Esteri, Anatoli Kovaliov, il quale [illegible] conferenza stampa ha affermato [illegible] i «Comitati di controllo per l'osservanza degli accordo di Helsinki» in Urss costituiscono solo un «paravento» per coprire «attività ben diverse» e che l'Urss «si rifiuta di discutere con chiunque» la questione dei recenti processi ai dissidenti sovietici, trattandosi di «affari di sua esclusiva competenza».

Secondo Kovaliov, discutere dei processi [illegible] stranieri (i corrispondenti esteri che gli hanno posto la domanda se i [illegible] non costituissero una violazione degli Accordi di Helsinki) sarebbe «incompatibile con le prerogative e la dignità dello Stato sovietico»; «non si tratta — ha aggiunto Kovaliov — del dissenso o della estrazione nazionale (cioè degli ebrei sovietici, n.d.r.) bensì di azioni contrarie alle leggi sovietiche; nessuno ha diritto di esercitare pressioni sui tribunali, tanto meno dall'estero».

Accusato di aver rivelato i metodi d'inquisizione della polizia

Bonn, processo "esplosivo,, a un giornalista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Il governo di Bonn, la magistratura tedesca e i servizi di sicurezza della Germania Federale sono stati pubblicamente accusati di abuso di potere, di falso, di diffamazione nei confronti del giornalista Hans Georg Faust, colpevole (secondo le autorità) di avere fornito al settimanale* Der Spiegel *informazioni circa operazioni di ascolto abusivo ai danni dello scienziato atomico Klaus Traube. A lanciare la pesante accusa, ricca di documentazioni, è lo stesso Traube, il quale si è preso a [illegible] la sorte del giornalista che in nome della libertà di stampa e di informazione smascherò le scorrettezze commesse nei [illegible] confronti.*

Senza peli sulla lingua, lo scienziato sospettato l'anno scorso (ingiustamente) di spionaggio e di complicità con i terroristi, accusa «il governo federale e la Procura dello Stato di indagare, perquisire, sequestrare, ascoltare e diffamare pur di [illegible] il demonio, senza che vi siano conseguenze per essi, senza che i mezzi di informazione possano in qualche modo essere un correttivo ai loro abusi».

Secondo Traube, il giornalista Faust è temuto perché sta scrivendo un libro sul «Servizio di protezione [illegible] Costituzione», presso il quale lavorò una decina [illegible] anni. Si cerca in ogni modo di impedire che lo scrittore possa lavorare, le sue rivelazioni sull'attività [illegible] controspionaggio sono talmente temute che lo si è «sistematicamente annientato», dapprima professionalmente poi nella sua onorabilità.

Un anno e mezzo fa, poche settimane dopo le sensazionali rivelazioni sugli ascolti abusivi in [illegible] fisico atomico, il giornalista Faust scoperse sotto la sua automobile una radio trasmittente, in grado di segnalare ogni suo movimento. Nel [illegible]vembre, dopo che la sua [illegible] stata perquisita e il «Servizio di difesa [illegible] Costituzione» aveva sequestrato tutto il suo archivio giornalistico e la sua corrispondenza, Fa[illegible] fu arrestato per «sabotaggio dello Stato» che (secondo l'accusa) avrebbe voluto rovesciare. Due mesi più tardi, tuttavia, [illegible] magistrato ritenne insostenibile l'imputazione e adottò quella di «fornitura illecita di informazioni segrete», che comportò la scarcerazione del giornalista ma il ritiro dei suoi documenti, il domicilio coatto e il divieto di avere contatti [illegible] altri giornalisti.

Contemporaneamente — [illegible] scienziato atomico — l'ufficio stampa federale scatenò [illegible] campagna diffamatoria contro il giornalista. Su quasi tutti i quotidiani e settimanali tedeschi — anche i più moderati — il Faust fu descritto come «commerciante di informazioni», un [illegible] prendere con le pinze per la brace», mentre il suo lavoro fu definito «il [illegible] colossale atto di alto tradimento degli ultimi anni», compiuto da un uomo che «alla testa di un servizio di spionaggio privato [illegible] maticamente sabotava» e forniva materiale che «se fosse capitato nelle mani di una potenza straniera e di [illegible] organizzazione terroristica, sarebbe stato esplosivo contro la Germania Federale».

Orbene, afferma sullo Spiegel *lo scienziato atomico Klaus Traube, nulla di ciò è vero, tutto è inventato di sana pianta per ridurre al silenzio lo scomodo giornalista. Già gli organi dello Stato ci sono in parte riusciti: avendo sequestrato tutti i suoi carteggi, perfino i ritagli di giornali, gli hanno impedito di scrivere il suo libro. Sono riusciti a farlo licenziare dal [illegible] editore, senza liquidazione, hanno impedito che venga assunto da qualcun altro (chi [illegible] lavoro a un uomo contro il quale è stato spiccato mandato di carcerazione e si trova provvisoriamente a piede libero, controllato in ogni [illegible] movimento?). Senza lavoro, senza denaro, il giornalista è isolato, dovrà anche pagare le spese per i propri avvocati e per il proprio processo.*

Interpellato più volte dalle [illegible] sociazioni dei giornalisti, il governo di Bonn (che è il denunciante, attraverso il ministro degli Interni) ripete di non poter fare nulla, di non voler violare l'indipendenza della magistratura. Questa, a sua volta, si richiama agli atti del controspionaggio, a sua volta dipendente dal ministero degli Interni. E così via, è un circolo vizioso. Si sperava di potere romperlo con il processo contro il giornalista. La denuncia per diffusione di informazioni segrete è stata presentata venerdì 7 luglio. Speranza vana: data la «delicatezza» del caso, il processo contro il giornalista è stato catalogato come «segreto», e si svolgerà a porte chiuse. Insomma, [illegible] se ne dovrà sapere nulla.

Tito Sansa

Annunciano con dolore la perdita del [illegible]

Domenico Chiaventone

Socio fondatore S.p.A. OMS Saluzzo [illegible]

— Saluzzo, 31 luglio 1978.

[illegible]

Domenico Chiaventone

Socio fondatore della società O.M.S.

— Saluzzo, 31 luglio 1978.

[illegible]

Domenico Chiaventone

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

Elena Talè ved. Bianucci

di anni 79

[illegible]

— Albisola M., 31 luglio 1978.

E' mancato

Mario Dominici

[illegible]

— Torino, 30 luglio 1978.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Angelo Rancati

Cav. di Vittorio Veneto
Decorato al Valor Militare

[illegible]

— Torino, 29 luglio 1978.

[illegible]

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Musso ved. Brosio

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

E' mancata

Ferruccia Salvaja [illegible] Colla

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

E' mancato all'[illegible] dei suoi cari

Giovanni Faggin

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

Si ha lasciati il

cav. geom. Ettore Greppi

Agricoltore
Tenente colonnello di complemento (dei Bersaglieri)
Medaglia d'argento al Valor Militare

[illegible]

— Vercelli, 1 agosto 1978.

Cristianamente è mancato

Aldo Aldi

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Sipolino

di anni 61

[illegible]

— Biella, 31 luglio 1978.

[illegible]

Francesco Depanis

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

Francesco Depanis

— Torino, 1 agosto 1978.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Lavarino

[illegible]

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

Pietro Lavarino

— Torino, 31 luglio 1978.

Il 29 luglio è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Barbano nata Truffa

anni 89

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

Improvvisamente è spirato il

dott. Giovanni Chicco

[illegible]

— Torino, 31 luglio 1978.

E' mancato

Elvo Chiarottino

anni 53

[illegible]

— Chieri, 1 agosto 1978.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Engi Maggiani n. Bonino

[illegible]

— Torino, 30 luglio 1978.

[illegible]

Improvvisamente è mancato

Giovanni Peirone

anni 63

[illegible]

— San Maurizio Can., 30 luglio 1978.

[illegible]

Marisa Conti Zollesi

[illegible]

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

Serenamente è mancata

Giovannina Iapicca nata Pavone

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

Ha raggiunto il figlio Mario

Lavinia Merlini ved. Reschigg

[illegible]

— Torino, 30 luglio 1978.

E' mancata ai suoi cari

Musso Maddalena ved. Scolastico

[illegible]

— Moncalvo, 31 luglio 1978.

[illegible]

Mario Stefanelli

— Parma, 1 agosto 1978.

E' mancata

Maddalena Lucco Borlera

[illegible]

— Valdellatorre, 1 agosto 1978.

Ci ha lasciato per la Vita Eterna

Lea Mazzoleni in Raverdino

Dama Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Dama Corona d'Italia
Benemerita AVIS

[illegible]

— Torino, 1 agosto 1978.

[illegible]

Lea Mazzoleni in Raverdino

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

Lea Raverdino

— Torino, 1 agosto 1978.

[illegible]

Partecipano al dolore della famiglia di

Pietro Riva

[illegible]

— Lecco, 31 luglio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Ubaldo Pelsino

[illegible]

— Napoli, 31 luglio 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Sponga

[illegible]

— Torino, 31 luglio 1978.

[illegible]

dott. Lauro Cavallo

— Cuneo, 31 luglio 1978.

(Continua a pag. 13)

Appoggio, [illegible] poche riserve, alle scelte di Zac

La dc non cambierà linea fino al congresso del '79

Al Consiglio nazionale si sono tuttavia aperti alcuni interrogativi sulla durata dell'emergenza - Si delineano forse futuri contrasti interni - [illegible] replica [illegible] segretario

ROMA — Anche nella dc tutto [illegible] rinviato [illegible] congresso nazionale di febbraio o marzo '79. Sino ad allora nessun cambiamento [illegible] nel governo monocolore Andreotti e nella maggioranza a cinque che lo [illegible] salvo eventi [illegible] imprevedibili. [illegible] «linea [illegible] confronto» [illegible] il pci, ideata da Moro e confermata [illegible] «necessaria» [illegible] Zaccagnini anche nella replica resa [illegible] ieri, ha ottenuto la quasi unanimità al consiglio nazionale dc, che si è concluso domenica notte dopo tre giorni di dibattito.

E' [illegible] posizione di [illegible] maggioranza del partito: in [illegible] [illegible] ritrovano anche i gruppi meno propensi al confronto, ma consapevoli della inesistenza di alternative. Solo il drappello che fa capo all'on. De Carolis vorrebbe ri[illegible] subito [illegible] accordi faticosamente raggiunti da Moro che li pagò il 16 [illegible] con il tragico agguato di via Fani.

[illegible] il dibattito si è sviluppato sulla durata della emergenza e, sotto questo profilo che implica risposte diverse, si sono delineate almeno tre posizioni che ruotano per ora attorno alla posizione maggioritaria ma che al congresso potrebbero scontrarsi con essa.

La prima posizione è interna alla linea del confronto e la sostiene gran parte della «base» guidata dal ministro De Mita. Chi prefissa una scadenza alla emergenza, dice De Mita, *«guarda a ritroso»*, cioè dimostra [illegible] volersi [illegible] dell'attuale maggioranza, per sostituirla con una formula politica che faccia perno sui socialisti. De Mita ritiene *«indistinta e generica»*, quindi pericolosa, la linea del psi che *«rischia di [illegible] un elemento di rottura degli attuali equilibri»*. [illegible] [illegible] sostiene che la dc [illegible] rafforzare l'intesa con i [illegible]sti, sia per uscire dalla crisi del Paese sia per non respingere il pci all'opposizione, con gravi conseguenze per tutti.

La [illegible] posizione, inattesamente molto critica [illegible] Zaccagnini, fa [illegible] al ministro degli Esteri Forlani: sconfitto [illegible] congresso del '76 per poche decine di [illegible] di voti, sembra proporsi come pretendente alla [illegible]ria nel prossimo congresso [illegible] dc. Per ora non [illegible] fatto proposte, ma ha attaccato la linea del confronto: *«è priva [illegible] contenuti»*, *«vive [illegible] rimessa e costringe [illegible] dc a dividersi fra simpatizzanti del psi e del pci»*. Zaccagnini non ha dato *«il senso [illegible] drammaticità [illegible] situazione»*. L'impegno [illegible] governo nell'emergenza è un fatto, ma la dc non lo sor[illegible] [illegible] proposte politiche chiare e [illegible]. Forlani ha giudicato troppo [illegible] verticistica la gestione della dc, ha difeso Fanfani «costretto» ad assentarsi dal Consiglio nazionale per protesta contro la polemica *«scorretta e ingiustificata»* di uomini dello staff di Zaccagnini. Forlani è a metà strada fra pci e psi, per ora non si pronuncia, ma rispecchia uno stato di perplessità nella dc, senza [illegible] sia possibile individuare quali forze del partito si riconoscano in lui.

La terza e ultima posizione è quella [illegible] «nuova destra» che comprende un poliedrico arco, da Scalia a Ciccardini, a Segni, a Mazzotta. Per loro, l'emergenza è [illegible] mai contingente e occorre sin d'ora guardare con estrema attenzione [illegible] una prossima alleanza con il psi che sviluppa una sua vivace [illegible]a dell'autonomia rispetto al pci.

Dentro la maggioranza mol[illegible] ampia [illegible] Zaccagnini, la linea del confronto solleva perplessità, circa la durata, nei fanfaniani e nei dorotei, che sono la corrente più forte anche se divisa fra quelli che seguono [illegible] (nuovo presidente del Consiglio nazionale) e quelli [illegible] [illegible] [illegible]glia, più favorevole a un accordo con i socialisti.

[illegible] sua replica Zaccagnini [illegible] ha risposto che l'emergenza nasce da difficoltà economico - strutturali, [illegible] gravi problemi dell'ordine pubblico, dai difficili rapporti tra i partiti *«fra i quali non [illegible] possibile immaginare, nella fase attuale, un diverso equilibrio parlamentare»*.

La dc, ha specificato, [illegible]ne necessaria [illegible] linea [illegible] *«per arrendersi, non per rassegnazione, ma proprio per orientare e governare la crisi»*, sino a superare l'emergenza, *«anche [illegible] è difficile immaginare che questo avvenga in tempi brevi»*. [illegible] ha ripetuto che la emergenza non può *«appiattire l'identità della dc»*, né impedire un ri[illegible] [illegible] normalità, ossia al gioco fra maggioranza e opposizione. *«Il confronto non è conformismo»*, occorre qualificarlo con le iniziative della dc, ma *«non dobbiamo sottovalutare le difficoltà per sciogliere i nodi e quindi non sottovalutare l'importanza dell'intesa programmatica e dell'attuale maggioranza che sostiene il governo»*.

Zaccagnini ha risposto [illegible] che [illegible] critiche, soprattutto avanzate dal moroteo Cervone (vicino alla famiglia Moro), per le scelte compiute durante i tragici 54 giorni dal 16 marzo [illegible] 9 maggio. *«Non abbiamo difeso un principio, che non è nostro, di dogmatica intangibilità e di supremazia dello Stato rispetto ad altri valori, certamente per noi più sacri. Abbiamo difeso la convivenza civile del popolo italiano contro la quale l'efferato delitto si è diretto colpendo chi la rappresentava nella massima misura e puntando sulla dissoluzione della nostra democrazia»*. Ha insistito: *«Non avremo pace finché la barriera che la scelta del terrorismo ha eretto nei nostri confronti non sarà infranta e non si raggiungeranno risultati che appaghino la nostra sete di verità»*.

A Forlani e a quanti lo criticavano per «conduzione verticistica» ha ricordato che «eventi eccezionali e [illegible] notte hanno ritardato [illegible] convocazione [illegible] Consiglio nazionale, ma che la direzione si è più volte riunita, gruppi di lavoro si [illegible] riuniti, mentre [illegible] delegazione (tanto criticata da [illegible] che ha operato su mandato della direzione [illegible] stata [illegible] *grande ausilio*» e nessuno [illegible] ha mai pensato [illegible] sostituirla agli organi istituzionali della dc.

Fra [illegible] reazioni esterne, fuori dal Consiglio dc, quella [illegible] Biasini è positiva nei [illegible] fronti di Zaccagnini, mentre è [illegible] [illegible] [illegible]so dibattito sui problemi economici [illegible] in particolare, [illegible] *«l'ottimismo troppo sbrigativo del presidente del Consiglio»*, al quale il *leader* del pri ha chiesto di definire subito *«quell'organico programma di politica economica [illegible] cui definizione è [illegible] già troppo ritardata, mentre persistono incertezze e reticenze [illegible] scelte veramente fondamentali»*.

Prosegue la polemica psi-pci. Anisai, intervistato [illegible] *Il Sabato* (settimanale redatto da cattolici) [illegible] confermato che i [illegible] fra socialisti e comunisti [illegible] *sono progressivamente deteriorati»* e che *«molte amministrazioni locali vanno verso la crisi»*. Rinfaccia [illegible] pci [illegible] preoccuparsi [illegible] *«migliori rapporti possibili con [illegible] dc»*, anziché [illegible] programmi da realizzare; di pre[illegible] le «larghe intese» alle giunte di sinistra, di sviluppare una *«offensiva nazionale»* nelle amministrazioni locali. [illegible] [illegible] *offensiva fosse portata alle estreme conseguenze, potrebbe paralizzare il Paese*, conclude [illegible]. *«Se questo accadesse si creerebbero le condizioni, se [illegible] per elezioni politiche anticipate, [illegible] [illegible] elezioni amministrative anticipate»*.

Lamberto Furno

Interventi straordinari per 800 miliardi

Piano di emergenza [illegible] in Sicilia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — All'assemblea siciliana è in discussione una legge per un «piano d'emer[illegible]». Se attuato, consentirà [illegible] spendere nell'isola ed entro il 1980 più di ottoc[illegible] [illegible] [illegible] interventi straordinari. A Palermo e nelle altre otto province della regione c'è parecchia attesa ma [illegible] tutto fila liscio e già si incrociano polemiche sul [illegible] [illegible] dc, psi, pri, psdi, sostenuto dal pci e presieduto [illegible] democristiano Piersanti Mattarella.

I critici sostengono che, malgrado l'etichetta sia stata ben scelta («Piano d'emergenza — dicono — dà l'impressione di un fatto importante»), non si sta facendo altro che spendere a pioggia miliardi, a destra e a manca, senza una visione [illegible]obale né una scala [illegible] priorità e senza preoccuparsi molto dei 120 mila giovani disoccupati.

C'è di più. Già nelle singole commissioni legislative e in quella speciale istituita appunto per il «piano» i deputati dei vari gruppi si sono scontrati ripetutamente. Sono rimbalzate contestazioni e insinuazioni su molti interventi non urgentissimi o utili in modo particolare ma tendenti ad accontentare questa e quell'«esigenza», una zona piuttosto che un'altra, una categoria, un deputato, [illegible] [illegible]po finanziario.

In queste condizioni il concetto di programmazione non ha nessun senso e, confermando le sue ampie [illegible] sugli eventi in corso in Sicilia, la segreteria regionale della federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha inviato una lettera al presidente Mattarella. Il tono è garbato ma quasi ultimativo: il governo regionale, in sintesi, viene invitato ad abbattere ogni resistenza risanando e rilanciando gli enti economici che da esso dipendono, per cominciare l'Ems (Ente minerario siciliano) e l'Espi (Ente siciliano di promozione industriale). Sono due «holding», tipo Iri in sedicesimo, dalle quali bene e male dipendono larghe risorse dell'economia locale, circa tredicimila lavoratori impiegati nelle azie[illegible] collegate ai due enti e che al novantacinque per [illegible] [illegible] passive.

A scoraggiare le [illegible] [illegible] presidente e degli assessori regionali vi sono alcuni segnali provenienti da Roma, dove il governo siciliano recentemente è stato scavalcato [illegible] volte. Per l'annuncio [illegible] la «fattibilità» [illegible] sullo Stretto di Messina e per quello della candidatura del professor Giannino Parravicini alla presidenza del [illegible] di Sicilia, nevralgico centro di potere nell'isola. L'una e l'altra notizia hanno colto di sorpresa e disorientato i leaders in Sicilia, anche se sono valutate buone tutt'e due perché [illegible] ponte è un antico sogno dei siciliani e il Banco ha un consiglio d'amministrazione scaduto da nove anni e non rinnovato (non era stata raggiunta l'intesa sul nome [illegible] nuovo pre[illegible]).

E allora, se non altro per salvare la faccia e [illegible] una spolverata allo statuto speciale [illegible] che, ancor prima dell'approvazione della Costituzione, assegnò alla Sicilia un'ampli[illegible] autonomia, i dirigenti politici isolani con in [illegible] l'onorevole Mattarella in questi giorni [illegible] di [illegible] [illegible] atteggiamento [illegible] [illegible]liante. «E' la [illegible]ne d[illegible]rismo?» [illegible] è chiesto perciò [illegible] *Giornale di Sicilia* evidenziando come, div[illegible]amente [illegible] passato, stavolta [illegible] siano accettate supinamente [illegible] scelte «dall'alto».

Antonio Ravidà

Polonia [illegible] Cecoslovacchia rifiutano i frutti siciliani

Sono costretti [illegible] distruggere intere piantagioni di limoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALERMO — Guardandoli così, appesi agli alberi verdissimi, i limoni non sembrano sfiorati dalla crisi. Anzi, [illegible] [illegible] [illegible] avvicina il tempo [illegible] «scarica», cioè della nuova [illegible] colta, negli agrumeti [illegible] invitante [illegible] soavità del loro profumo.

Bruciando gli ultimi [illegible] poli di vacanza, migliaia [illegible] agricoltori e braccianti si preparano a entrare in pien[illegible] attività. E dopo? Non si sa bene che cosa succederà perché «dopo» c'è il muro della mancanza di serie prospettive dato che la rete commerciale della limonicoltura è inadeguata e che nei mercati si rarefà anche quella che viene dalle poche industrie di trasformazione.

I produttori perciò sono costretti ancora una [illegible] a rivolgersi [illegible] centri [illegible] raccolta dell'Aima dove i limoni vengono distrutti dalle ruspe e i produttori sono risarciti [illegible] [illegible] lire per ogni chilo di limoni portato all'ammasso.

Le richieste quest'anno sono [illegible] anche [illegible] Polonia e dalla Cecoslovacchia, dove si comincia a preferire i limoni greci che hanno costi inferiori ai nostri. Soprattutto i polacchi, in passato, [illegible] decisamente orientati verso i [illegible] italiani.

In queste condizioni i produttori stanno esercitando forti pressioni perché i centri di raccolta dell'Aima nell'isola vengano riaperti. In giugno erano [illegible] temporaneamente chiusi perché si pensava che [illegible] qualche modo i mercati nazionali ed esteri e [illegible] industrie di trasformazione avrebbero rilevato ingenti quantitativi di limoni.

Questo, però, non è avvenuto e [illegible] l'avvocato Giuseppe Greco, presidente dell'Aspo (Associazione produttori ortofrutticoli), dichiara: *«L'Aima deve fare la sua parte, i centri di raccolta devono essere subito riaperti, i produttori non possono rinunciare all'ammasso. La verità è che il settore è nel mezzo della tempesta perché l'offerta è eccessivamente spezzettata, i prezzi [illegible]o tenuti senza la ne[illegible] [illegible] costanze, i [illegible]cianti presentano svegliatamente [illegible] prodotto [illegible] punto che a volte barattano [illegible] qualità al posto [illegible] un'altra»*.

Per Nino Fontana, che presiede l'Apoa (altra associazione agrumicola dei produttori) [illegible] [illegible] c'è che [illegible] via di [illegible] quella dell'associazionismo. *«Uniti potremo farcela* — [illegible] Fontana — *e credo che se organizzassimo grandi gruppi specializzati nell'export, alla fine non avremmo tanti problemi»*. Per l'economia di Palermo e del [illegible] «hinterland» si tratta [illegible] un'ennesima batosta. Fino a poco [illegible] fa, per secoli e secoli, con i suoi lussureggianti agrumeti, la «Conca d'oro», al centro della quale si trova Palermo, aveva contribuito a tonificare l'economia dell'intera isola. Ma adesso tutto [illegible] supporre [illegible] [illegible] coltivazione e la vendita dei limoni [illegible] siano più attività «fondamentali» per la capitale siciliana.

L'appesantimento della [illegible] [illegible] [illegible] comunque in un [illegible] [illegible] troppo lungo potrebbe avvantaggiare il comparto edilizio [illegible]

a. r.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 1 agosto 1878)

Il fatto misterioso

TORINO — In seguito ad accurate ricerche [illegible]

Stamane a Mosca il "sì,, di Cristina

Mosca. Cristina Onassis e Sergei Kauzov ripresi ieri davanti all'hotel Inturist

MOSCA — Cristina Onassis e Serghei Kauzov, 27 anni lei, 37 lui, si sposeranno oggi a Mosca. L'unica erede di Aristotele Onassis ha trascorso le 24 ore precedenti il matrimonio nel più normale e borghese dei modi. Aiutata [illegible] la suocera ha dato gli ultimi ritocchi al mini-appartamento di due stanze in cui vivrà insieme al futuro marito. Altrettanto impegno ha messo nel seminare giornalisti e fotografi, i primi alla [illegible] [illegible] dichiarazioni [illegible] rito, i secondi di [illegible] sua immagine moscovita.

Ancora una [illegible] Cristina ha voluto fare tutto da sola e decidere [illegible] testa sua; vin[illegible] le obiezioni dei parenti ellenici, ha deciso di pronunciare [illegible] fatidico «sì» [illegible] [illegible] [illegible] tanti uffici matrimoniali della capitale sovietica, ospitato in un grande e b[illegible]cheggiante edificio dell'epoca zarista. Una cerimonia anonima, senza fuochi d'artificio, che durerà dieci minuti.

Giovedì Cristina e Serghei Kauzov partiranno per la luna [illegible] miele; se le indiscrezioni [illegible] [illegible] la scelta è caduta su una stazione climatica del [illegible] Baikal, in Siberia. Ieri i futuri sposi, con un'auto messa a loro disposizione dall'ambasciata [illegible] [illegible] raggiunto Iveria, una località a cinquanta chilometri da Mo[illegible] per il rituale pranzo prenuziale. (Ap)

Gravi disagi per la protesta dei controllori del traffico aereo d'Oltralpe

Voli annullati, ritardi, soste in aeroporto così l'Italia sconta lo sciopero dei francesi

La situazione è analoga in tutti gli scali europei - Nella ricerca [illegible] rotte alternative, [illegible] compagnie intasano [illegible] spazi a disposizione con pericolo di collisioni in volo - L'Alitalia funziona con il 45% di puntualità [illegible] venerdì e domenica

ROMA — I voli cancellati e soprattutto i ritardi non si contano più. Lo sciopero dei controllori del cielo francesi continua a fare sentire le sue conseguenze. Alcuni aerei hanno accumulato fino a 10 ore di ritardo. Vittime di questa [illegible] agitazione, centinaia di migliaia di viaggiatori bivaccano negli aeroporti [illegible] tutta l'Europa. Al loro risentimento si unisce l'irritazione degli equipaggi delle compagnie. Con il caos, infatti, piloti, steward e hostess finiscono fuori orario e spesso non se la sentono [illegible] riprendere a volare.

«All'Alitalia — spiega il capo ufficio stampa Giampiero Gabetto — *in questi giorni succede né più né meno quello che capita dappertutto. I ritardi* — aggiunge — *so[illegible] [illegible] abbastanza contenuti e anche il numero di [illegible] soppressi [illegible] è stato molto alto. Per quanto riguarda la rete nazionale, fra venerdì e domenica [illegible] nostra compagnia ha volato rispettivamente con il 45,55 e 45 per cento [illegible] puntualità. [illegible] [illegible] luglio sono stati annullati [illegible] Parigi-Milano e un Milano-Parigi e [illegible] stati ritardati di diverse ore 17 voli. Il giorno dopo sono saltate quattro volte DC9 da e per la Francia, mentre quelle in funzione hanno operato tutte in ritardo. Il [illegible] luglio siamo stati [illegible] a cancellare un Parigi-Milano e un Milano-Pa[illegible]»*.

La situazione è grave dappertutto. Costrette a scegliere vie alternative, le compagnie aeree finiscono per intasare gli altri spazi a disposizione con il pericolo di collisioni di volo. Gli «airmiss», [illegible] allarmi che vengono dati quando due apparecchi «si sono sfiorati i baffi», sono aumentati in [illegible] periodo in misura consid[illegible]le. In Italia, in vi[illegible] dello sciopero [illegible] giovedì che danneggerà soprattutto l'Alitalia e l'Ati (che prevedono la cancellazione di oltre il cinquanta per cento dei collegamenti: [illegible] circa su 340, ndr), la trappola d[illegible] ritardi ha colpito anche diversi voli nazionali, legati alle «coincidenze» di aerei provenienti dall'estero.

A Linate, dove le strutture hanno mal sopportato l'assalto [illegible] [illegible] giorni di punta [illegible] fine luglio, per qualche volo il ritardo [illegible] stato addirittura [illegible] undici [illegible] (Milano-Casablanca). Sono invece partiti regolarmente i quindici «charter» già programmati per la Spagna e la Grecia. Tra i passeggeri sempre meno disposti a pazientare in lista d'attesa e gl'impiegati della biglietteria e dell'ufficio informazioni si sono avuti pochi incidenti. Le conseguenze [illegible] sciopero francese, sia pure in misura minore per il [illegible] piuttosto limitato di voli in arrivo e in partenza, si sono avute anche alla Malpensa, [illegible] quale [illegible] decollati [illegible] aerei charter per le più svariate destinazioni: Spagna, Inghilterra, Stati Uniti e Messico.

Gli addetti alle torri di controllo e i tecnici [illegible] dirigono il traffico in aria [illegible] tutti i velivoli che sorvolano il territorio, con il radar, la radio e l'ordinatore. In Francia hanno deciso l'astensione (domani i sindacati [illegible] categoria si riuniranno per decidere se continuarla) per ottenere un aumento salariale, un maggior numero di effettivi in servizio e il diritto, già negato [illegible] occasione dalle autorità francesi, di scioperare.

Riproposto drammaticamente dallo sciopero dei controllori del cielo transalpini, il decadimento dei livelli di puntualità è un fenomeno che interessa le compagnie [illegible] di tutto il mondo. I dati statistici dell'Aea (Associazione delle compagnie europee) riportano [illegible] il livello medio conseguito, nei primi otto mesi dello scorso anno, che è stato del 75 per cento, non è stato più raggiunto e che negli ultimi [illegible] del '78 il coefficiente di puntualità si è attestato sul 67 per cento. Lo stesso dato (Civic aeronautic board), in proposito mostrano come in un confronto tra il bimestre [illegible] '77 e lo stesso periodo [illegible] quest'anno si sia verificato un decadimento del coefficiente di puntualità [illegible] circa dieci punti.

Giuseppe Fedi

Roma. Un gruppo di passeggeri improvvisano [illegible] pic-nic all'aeroporto [illegible] Fiumicino in attesa [illegible] imbarcarsi (Ansa)

Parigi: continua [illegible] sciopero [illegible]

PARIGI — Lieve miglioramento della situazione nelle aerostazioni francesi [illegible] [illegible] [illegible] viaggiatori in attesa di ipotetici aerei. Un miglioramento dovuto non già ad una attenuazione dello sciopero dello zelo (applicazione alla lettera [illegible] regolamenti) da parte [illegible] addetti ai centri di controllo del traffico aereo, bensì al fatto che una parte dei viaggiatori internazionali ha ritenuto più saggio rinviare la partenza a mercoledì prossimo, giorno in cui [illegible] sindacali dovrebbe terminare.

Nonostante la diminuzione dell'afflusso di viaggiatori [illegible] la congestione rimane pesante negli aeroporti parigini dove i ritardi all'arrivo e alla partenza variano [illegible].

L'agitazione degli addetti al controllo aereo in Francia continua a [illegible] molti voli in Europa, particolarmente per Inghilterra, Danimarca, Germania, Italia e Spagna.

Quando il proprietario vuole vendere

Diritto di prelazione secondo l'equo canone

Tra le tante innovazioni introdotte [illegible] legge sull'equo canone, ci sembra degna [illegible] segnalazione quella relativa al diritto di prelazione dell'inquilino, previsto dagli articoli 38 e 40 [illegible] provvedimento. Il primo quesito che deve essere risolto è il seguente: [illegible] quali immobili l'inquilino ha diritto di prelazione? Infatti, gli articoli citati non lo precisano. Purtuttavia, il Titolo primo della legge si [illegible] in due Capi, riguardanti rispettivamente la [illegible] di immobili *urbani adibiti ad uso di abitazione* e la [illegible] di *immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello [illegible] abitazione*. Poiché [illegible] articoli 38 e 40 rientrano nel Capo secondo, si deve dedurre che il diritto di prelazione spetta solamente a colui che ha ricevuto in locazione immobili industriali, commerciali, artigianali, di interesse turistico o adibiti a qualsiasi attività di lavoro [illegible].

Vediamo, ora, concretamente in [illegible] consiste il diritto di prelazione dell'inquilino, che può essere esercitato quando il proprietario intende trasferire l'immobile a titolo oneroso. In questo caso, occorre notificare all'inquilino, a mezzo [illegible] Ufficiale giudiziario, il prezzo al quale si intende vendere e le altre condizioni [illegible] contratto. L'inquilino [illegible] esercitare il diritto di prelazione [illegible] entro sessanta giorni [illegible] a quello dell'avvenuta notificazione.

La regolamentazione legislativa della prelazione non è né tecnicamente [illegible]le, [illegible] completa; deve, comunque, es[illegible] sottolineato:

1) che nella comunicazione [illegible] all'inquilino il corrispettivo [illegible] deve essere quantificato in denaro: il che vuol dire che anche una permuta è soggetta a prelazione, limitandosi così [illegible] stessa capacità negoziale del proprietario;

2) che, qualora l'immobile sia locato a più persone, la comunicazione [illegible] deve essere effettuata a tutti gli inquilini e che il mancato [illegible] da parte di uno permette [illegible] altri la prelazione per l'intero;

3) che [illegible] diritto [illegible] prelazione spetta all'inquilino anche qualora il proprietario intenda locare l'immobile alla scadenza del contratto rinnovato; la legge viene, cioè, a preferire l'inquilino precedente al nuovo, permettendo al primo la continuazione del contratto di locazione. In tale ipotesi (prelazione non per la vendita, ma per il rinnovo del contratto [illegible] locazione) la comunicazione dovrà essere fatta mediante raccomandata [illegible] avviso [illegible] ricevimento.

Per quanto le disposizioni di legge non siano chiare, purtuttavia, dobbiamo ritenere che, [illegible] trattandosi di diritto [illegible], l'inquilino [illegible] al suo diritto di prelazione, non essendo necessario in tal caso le comunicazioni tramite ufficiale giudiziario e raccomandata [illegible] ricevuta di ritorno.

Gianfranco Gallo-Orsi

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
CERTIFICATO N. 79 DEL 6-4-1978

Stato civile di Torino

29 LUGLIO 1978

NATI — Catalano Giuseppe; Cancedda Francesca; Bobbio Andrea; Borelli Angela; Cocchiara Nicoletta; Caporale Luca; Di Gennaro Michele; Di Cuonzo Simona; Bono Mariella; Abramo Valentino; Croselli Alberto; Di Rosia Salvatore; Pecora Francesca; Valentino Angela; Puzziferri Annalisa; Bonicatto Alessandra; Taleaca Claudia; Calabrò Angela; Farramosca Andrea; Saluto [illegible]; Crosazzo Roland; Di [illegible] [illegible]no; Lo Nardo Elena; Addesa Tiziana; Tenti Nadia; Sammartino Tiziana; Musso Mauro; Dassa Cristina; Di Gregorio Sergio; Molino Luisa; Costantino Diego; Canterno Simona; Ninarello Daniela; Sottile Paolo; Costabile Roberto; Cirelli Sara; Croselli Marco; Potenza C[illegible].

MORTI — Bucci Enrichetta, di anni 84, nata a Livorno, pens., abitante in c. Cirié [illegible]; Sicci Virginia, a. 84, Alessandria, pens., v. M. Polo 7; Manai Antonio, a. 79, Cagliari, pens., v. Medici 64; Farella Carmela, a. 58, Sannicandro, pens.; v. Bidone 31; Berghesi Giuseppe, a. 71, Soriano, pens., v. [illegible] 7; Cerruti [illegible]nuele, a. 70, Torino, pens., v. Brione 30; Carlino Caterina v. Passalacqua, a. 87, Borgo San Dalmazzo, pens., v. A. da Brescia [illegible].

Deceduti in ospedale: Aprile Teresa, a. 88, Torino, pens.; [illegible]gro Luigia ved. Pittarello, a. 79, Asti, pens.; Vian Laura ved. Jul[illegible]r, a. 88, Marsiglia, pens.; Castelli Primina ved. Lesuco, a. 83, Torino, pens.; Pane Elena in Picco, a. 81, Torino, [illegible]; Bonelli Rosa [illegible] Sorra, a. 81, Torino, pens.; Rovei Domenico, a. 81, Beinasco, pens.; Piccolo Nunziata in Gallo, a. 86, Mammola, pens.; Ferez Vincenzo a. 61, Licata, pens.; [illegible]esdo Margherita, a. 85, Savigliano, pens.; Ransetti Felice, a. 83, Pino Torinese, pens.; Marchese Maria, a. 84, Ramengo, pens.; Ceccoat Ferruccio, a. 10 Torino; Negro Bartolomeo, a. 89, Bra, pens.; Bacchetti Giacomo, a. 86, S. Elpidio a Mare, pens.; Dellacasa Giacinto, a. 89, Andezeno, pens.; Mastraccio Luigi, a. 69, Nizza Monferrato, pens.; Rosilia Margherita [illegible] Gialetto, a. 87, Savigliano, pens.

Nati 38 - Matrimoni 33 - Morti 25

(Segue da pagina 12)

Prendono parte al lutto [illegible] famigliari per la perdita dell'amico
Giovan Battista Gaude
[illegible]
— Torino, 31 luglio 1978.

Martino, Maria, Alessandra Cerri; Sara, Mario, Silvana, Adolfo Lasrolla; Luciana, Franco Petruzza partecipano con profondo dolore alla improvvisa scomparsa del fraterno amico BATTISTA.

La famiglia Angelo [illegible] partecipa al dolore per la scomparsa del caro amico BATTISTA.

Fiala Fenoglio, Antonina Greglia prendono parte al dolore della famiglia Gaude.

Salvatore Alleste, Fratelli Dighera, Giovanni Battista Tona partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa di
Giovanni Battista Gaude
— [illegible], 31 luglio 1978.

Federico Barale e famiglia partecipano al grande dolore della famiglia Gaude per l'improvvisa scomparsa dell'amico
Giovan Battista Gaude
— Cambiano, 31 luglio 1978.

Amministratori e personale della In.Ca. Sas Industrie Campanelli partecipano al lutto della famiglia Gaude.
— Pianezza Torinese, 31 luglio 1978.

Mario Benedetto, Dario Grisoli, Michele Tuminelli, Leonardo Nanni, Rino Zebellini commossi prendono parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico
Giovan Battista Gaude
— [illegible] Torinese, 31 luglio [illegible].

Giacomo Fornari e consorte, partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico
Battista Gaude
— Torino, 31 luglio 1978.

Affettuosamente vicini partecipano al dolore per la scomparsa del carissimo amico
Battista Gaude
Piero, Angelo e Tommasino.
— Vallesura d'Asti, 31 luglio 1978.

Flora, Carla e famiglia prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Gaude.

Le famiglie Giovanni Anselmi e Angiolo Rosso partecipano al dolore per la scomparsa di
Battista Gaude
— La Loggia, 31 luglio 1978.

Gli amici: Toni Agosto, Walter Castello, Biagio Migliano, Marino Manzoli, Bartolomeo Robbiano, Bartolomeo Sibona, Orlando Sagliano partecipano al dolore della famiglia Gaude per la scomparsa di BATTISTA.

Improvvisamente è mancato
Altiero Coralluzzo (Mimmo)
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi martedì ore 10 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 30 luglio 1978.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa di
Mario Biglietti
con immutato dolore ed infinito rimpianto la moglie, mamma e papà, la suocera e parenti ed amici. La Messa anniversaria sarà celebrata mercoledì 2 agosto ore 8 nella Chiesa Madonna Divina Provvidenza.
— Torino, 1 agosto 1978.

Nel 5° triste anniversario della scomparsa del caro
Massimo Berra
lo ricordano con affetto papà, Mimi, la nonna, zii, cugini e amici. Una Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 2 agosto alle ore 19 nella Parrocchia di S. Alessio [illegible].
— [illegible], 1 agosto [illegible].

1977 — 1978
Nel primo anniversario [illegible] scomparsa di
Pietro (Mario) Soragna
lo ricordano [illegible]. Santa Messa 2 agosto ore [illegible] cappella del Cimitero Generale di Torino.
— Settimo Torinese, 1 agosto 1978.

1-8-1977 — 1-8-1978
Nel primo anniversario della [illegible] di
Giovanni Volante
con infinito rimpianto i suoi cari lo ricordano.

1975 — 1 agosto — 1978
dottor Alfio Pastore
[illegible]

1976 — 1978
Bruno Mosso
Con immutato affetto e rimpianto, la moglie e parenti.

1977 — 1978
Delfina Romano n. Carnino
I familiari, nel primo anniversario, la ricordano a tutti coloro che la conobbero.

1961 — 1978
Antonio Franco
affettuosamente ricordato.

1974 — 1978
Matteo Peccolo
Con infinito rimpianto la moglie.

Attese con ansia a Lisbona le decisioni del presidente

Eanes parla questa sera alla tv Annuncerà il nuovo "premier,,?

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

LISBONA — Questa sera, con [illegible] messaggio televisivo alla nazione, il presidente portoghese Eanes, che ieri ha nuovamente consultato i [illegible]ders dei quattro maggiori partiti, potrebbe sciogliere gli interrogativi sorti [illegible] la [illegible]duta del secondo governo costituzionale di Lisbona. L'uso del condizionale è d'obbligo: se [illegible] parte ci si aspetta la nomina di un primo ministro [illegible] grado perlomeno di portare il Paese a elezioni [illegible]pale, dall'altro si osserva che la riunione decisiva del Consiglio della rivoluzione, in programma ieri, è stata rinviata a domani, e che [illegible] il benestare di questo organismo militare Eanes non può varare il nuovo governo.

Certo è che, se questa [illegible] il presidente portoghese dovesse soltanto riferire degli sforzi finora compiuti, [illegible] dare una risposta concreta alle aspettative [illegible] Portogallo, quella che era sembrata una crisi di [illegible] impossibile soluzione («Per esonerarmi così bruscamente — aveva detto la settimana scorsa il primo ministro Soares — il presidente deve già disporre di una soluzione alternativa») rischia di trasformarsi in un calvario non dissimile [illegible] prima crisi del dicembre [illegible], risolto soltanto dopo due mesi di trattative, quando i democristiani [illegible] cds accettarono di appoggiare i socialisti.

E' opinione diffusa a Lisbona che Eanes intendesse ricorrere alle elezioni anticipate — che a loro volta richiedono l'approvazione della relativa legge e il completamento del censimento elettorale — appoggiandosi su un governo superpartitico, probabilmente affidato a un militare (si [illegible] i nomi di Firminio Miguel, attuale ministro della Difesa, [illegible] di centro-destra legato in passato al generale Spinola, e di Almeida Costa, centrista e attuale membro del Consiglio della rivoluzione, visto come contrapposizione a Melo Antunes, maggiore esponente dei militari di sinistra).

Ma i timori «golpisti» che accompagnano inevitabilmente l'ascesa di un militare, e soprattutto il «no» quasi unanime dei partiti, avrebbero indotto [illegible] a fare marcia indietro, e mancherebbe così al presidente quella «soluzione alternativa» cui accennava Soares. In altre parole Eanes avrebbe dovuto riprendere da zero, addentrandosi nei meandri della politica portoghese, caratterizzata da equilibri instabili, da repentini voltafaccia, da antichi odii e recenti sospetti.

La Lisbona dei carri [illegible]ti, preconizzata dalle cassandre politiche del Portogallo, sembra oggi ben lontana: eppure si osserva, nel quadro dei rapporti interpartitici, una tensione che da tempo questo Paese aveva dimenticato. Ne è esempio il drastico discorso di un colonnello dell'esercito, a cui la stampa di Lisbona dà ampio rilievo. In un momento di complessivo equilibrio dei quadri militari il comandante del reggimento di fanteria di Abrantes, colonnello Casanova Ferreira, ha duramente [illegible] «coloro che scendono a patti con la massoneria filomarxista». «Sappiamo che non sono dalla nostra parte — ha detto — coloro che negano la nostra morale e la nostra storia, preferendone altre con le quali tradiscono le infrastrutture sociali ricevute dal sangue che ci ha generato».

E' il segno degli attriti che logorano oggi il Portogallo, un [illegible] nel quale la «rivoluzione» dei garofani ha spento 48 anni di regime dittatoriale, ma non ha ridotto le divergenze fra gli all'estremo della dialettica politica. E' un segno che i carri armati, oggi assenti, potrebbero comparire d'improvviso, nel quadro di una politica imprevedibile e, negli occhi dell'osservatore straniero, capace di improvvisi eccessi, di capovolgimenti inattesi.

Sul fronte dei partiti le ultime ore non hanno segnalato sostanziali mutamenti, salvo la recrudescenza della polemica fra le parti, che oggi ricorda i dibattiti del passato molto più da presso che non le smorzate dichiarazioni della scorsa settimana. Gli unici ad «ammorbidirsi» sembrano essere i socialisti di Soares, che hanno [illegible] di criticare il presidente Eanes per avere esonerato Soares quando questi, abbandonato dai democristiani del Cds, aveva annunciato di voler continuare a governare con un monocolore socialista minoritario.

Il numero due del partito socialista, Salgado Zenha, ha accennato a un nuovo accordo con il Cds, a patto che i democristiani non insistano con la richiesta di sostituzione «dei tre ministri colonnelli», in particolare di Salsa (Agricoltura) [illegible] di fare il gioco comunista attuando a rilento la controriforma agraria nell'Alentejo (la restituzione, cioè, delle terre tolte nel «caldo '75» ai proprietari). «L'unico accordo che possiamo concludere in questo momento — ha detto Zenha — è con il Cds».

I democristiani a loro volta si dicono disposti a riaprire le trattative con i socialisti «eliminando gli errori e le ambiguità della precedente coalizione». Sembrano così messe da parte, tra i due schieramenti, le dure polemiche che ancora fiorivano domenica, quando Vasco da Gama Fernandes, l'anziano socialista presidente dell'Assemblea, dichiarò che «la destra (la base del Sds, ndr) ha montato una turpe cospirazione, inventando fatti che non esistono, perché temeva i progressi democratici compiuti dal governo». Da Costa, [illegible] duce del Cds, [illegible] replicato che il Cds non poteva rimanere [illegible] governo perché «stava verificandosi un nuovo "goncalvismo" con una facciata liberale e democratica».

Degli altri partiti il socialdemocratico, che rappresenta la destra portoghese, insiste nella formazione d'un governo «di salvezza nazionale», senza comunisti, fra Psd, Cds e «una parte dell'elettorato socialista». I comunisti, senza più insistere su una soluzione di «fronte popolare» (Ps e Pc), chiedono un governo «sulla base dell'attuale [illegible]blea della Repubblica (che comprenda cioè tutti i partiti, ndr), [illegible] elezioni anticipate da convocare nel minor tempo possibile». Il Pc si è così guadagnato dall'Udp (unione democratica popular) l'a[illegible] di «collocarsi più a destra che il Ps».

In questo quadro di antagonismi, [illegible] ombra di immediate convergenze, si colloca il discorso di questa [illegible] del presidente Eanes. Quello che annuncerà rimane un'incognita.

Il presidente Eanes

Fabio Galvano

Tragico epilogo, anche un poliziotto francese è rimasto ucciso

Terroristi nell'ambasciata dell'Iraq a Parigi: 2 morti dopo una sparatoria

[illegible] — [illegible] morti, un poliziotto francese ed un agente iracheno, costituiscono il bilancio dell'occupazione armata subita in giornata dall'ambasciata irachena ad [illegible] di un terrorista arabo (si ritiene che faccia parte del gruppo palestinese [illegible] Fatah).

La vicenda stava ormai avviandosi alla conclusione — il terrorista aveva rilasciato gli ostaggi, sei o sette, e si era [illegible] ai poliziotti — quando si è verificato un colpo di [illegible]. Per ragioni incomprensibili, gli agenti del servizio di sicurezza dell'ambasciata hanno aperto il fuoco contro i gendarmi, causando una sparatoria che è costata l'inutile sacrificio di due vite [illegible]. Altri [illegible] poliziotti francesi sono rimasti feriti.

La causa di tutto, il terrorista [illegible] stamane alle 10 in[illegible] ad un compagno [illegible] fatto irruzione nella sede diplomatica, è uscito indenne da tutta la vicenda. A parte ovviamente le conseguenze [illegible] il suo [illegible] mancherà di [illegible] sul piano penale, al termine [illegible] convulsa vicenda altre persone hanno [illegible] l'ambasciata [illegible] le manette ai polsi: alcuni agenti del servizio di sicurezza della sede dipl[illegible] responsabili di avere aperto il fuoco contro i gendarmi francesi.

L'assedio posto al terrorista barricatosi con gli ostaggi nei locali dell'ambasciata [illegible] già concluso e l'uomo veniva scortato dai gendarmi quando, come ha riferito il commissario Marcel Leclerc, gli agenti iracheni hanno aperto il fuoco, cercando di colpire il terrorista. Poi hanno [illegible]rato contro i poliziotti francesi [illegible] gli facevano scudo. Ne è nata, inevitabile, una sparatoria al termine della quale i due campi lasciavano sul terreno un uomo per parte.

«Il loro atteggiamento è stato assolutamente incomprensibile», ha commentato duramente il commissario Leclerc. «Siamo venuti a trovarci fra due fuochi».

La vicenda era iniziata alle 10 di stamane, quando due terroristi facevano irruzione, armi e bombe in mano, nella ambasciata. Prima che le forze di polizia stringessero il cerchio attorno all'edificio, uno dei due terroristi riusciva a lasciare l'edificio ed a sfuggire alla cattura. Durante la sparatoria che aveva accompagnato l'incursione, due dipendenti dell'ambasciata [illegible]vano feriti. Una volta solo, il terrorista catturato dopo ol[illegible] è [illegible] di assedio, [illegible]tiva di rilasciare un ostaggio [illegible] era stato colpito all'addome, [illegible] ed a una gamba: si trattava di un agente del servizio di sicurezza iracheno.

In cambio della liberazione degli ostaggi, il terrorista chiedeva la scarcerazione della donna arrestata a Londra la settimana [illegible] in relazione all'attentato contro l'ambasciatore iracheno, Taha Ahmed Al Dawood. Il diplomatico [illegible] sfuggito [illegible] puro caso [illegible] morte, e Scotland Yard aveva [illegible] una donna durante le indagini.

La svolta si è avuta quando il commissario Pierre Ottavioli, alla testa di sei uomini dell'antiterrorismo provvisti di giubbotti antiproiettile ha [illegible] irruzione, insieme ad un diplomatico arabo, nella missione, situata nel sedicesimo Arrondissement. Il terrorista, [illegible] con le spalle al muro, ha liberato gli ostaggi e si è consegnato agli agenti. Poi la situazione è precipitata per l'inconsulta reazione degli [illegible] iracheni.

Secondo indiscrezioni raccolte a Beirut negli ambienti della guerriglia, si ha ragione di credere [illegible] il raid contro l'ambasciata irachena sia stato architettato dal gruppo Al Fatah, guidato da Yassir Arafat (che è anche capo dell'Olp). In particolare, nell'attacco si vuole vedere [illegible] forma di ritorsione per la sanguinosa campagna di intimidazione e repressione intrapresa dal regime iracheno contro i palestinesi moderati.

(Ap)

Parigi. La drammatica scena della sparatoria di fronte all'ambasciata irachena

ULTIMA ORA

Fratello di Hammani [illegible] dei terroristi

PARIGI — L'uomo [illegible] ieri ha tenuto in ostaggio [illegible] persone nell'ambasciata irachena a Parigi è stato identificato come fratello di Said Hammami, il rappresentante dell'organizzazione della palestina (Olp) a Londra, ucciso il 4 gennaio scorso. Lo ha dichiarato [illegible] fonte della polizia francese, confermando notizie ventilate durante la drammatica vicenda e precisando che l'uomo è di origine irachena.

Situazione critica mentre Vance torna in M.O.

In Sud Libano l'esercito fronteggia la milizia cristiana alleata d'Israele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Unità dell'esercito regolare del Libano, che alcuni affermano composte da soldati siriani in uniforme libanese, hanno raggiunto le posizioni prefissate nel sud del Paese, ma le milizie cristiane del maggiore Haddad sembrano decise ad affrontarle e a non consentire loro di prendere possesso delle enclaves che occupano. E' una situazione che può diventare esplosiva da un momento all'altro.

E' difficile dire, nell'ora attuale, quale sia esattamente la posizione sul terreno e fino a [illegible] punto il contingente inviato da Beirut abbia progredito. Esso conta seicento uomini e non è ancora chiaro se le forze regolari si siano già scontrate coi miliziani. Quello che è sicuro è che la lotta per il controllo delle enclaves cristiane è cominciata. Gli uomini dei comandanti Haddad e Shiliad [illegible] decisi a restare padroni in [illegible] loro e [illegible] hanno alcuna fiducia nelle forze regolari di Beirut, al comando del maggiore Adib Saeb, che ha fama di essere «filosiriano» (per usare un eufemismo). Per questo si dice che le milizie cristiane tirano [illegible] i loro mortai in direzione del contingente libanese [illegible] che si trova attualmente attestato a Kaukaba, nei pressi di Marijayoum: e da Metulla, all'estremo nord della Galilea, si sentono distintamente le esplosioni.

L'esercito libanese ha risposto dimostrativamente, non potendo ammettere che elementi che vestono l'uniforme della repubblica non accettino gli ordini che vengono dalla capitale e sparino [illegible] i loro sedicenti compagni d'arme. Aerei «Hunter» di vecchio tipo, appartenenti all'aviazione libanese, hanno [illegible] volato ieri mattina l'area senza gettare bombe. Il richiamo a Beirut dei due comandanti cristiani pone un grave dilemma: se vi andranno, saranno certamente fatti prigionieri; se non vi andranno e si metteranno contro le truppe governative, potranno essere accusati di alto tradimento e quindi, se arrestati, passati per le armi.

Questa guerra di nervi, che rischia di trasformarsi in guerra pura e semplice, non può lasciare indifferente Israele, che da oltre due anni ha stabilito stretti legami con le milizie cristiane, che [illegible] ed equipaggiate dagli israeliani: in posta è il [illegible]tenimento o la chiusura della «buona frontiera»: se l'area intorno a Marjayoum cade nelle mani del cosiddetto esercito di Beirut, [illegible] la fine della «buona frontiera».

Come, allora, reagirà Gerusalemme? Si farà trascinare in un conflitto per rispettare certi suoi impegni? La questione [illegible] preoccupa solo gli israeliani ma anche gli americani: a nome del presidente Carter, Cyrus Vance ha inviato un messaggio al primo ministro israeliano in cui gli ha chiesto di dar prova della massima moderazione. D'altra parte, all'interno del paese, gli elementi della destra e gli esponenti del «grande [illegible]» premono sul governo perché Gerusalemme intervenga e non consenta il genocidio di una comunità che ha tradizioni secolari nella vicina repubblica. A Tripoli [illegible] nord violenti scontri tra fazioni palestinesi rivali [illegible] quattro morti e quindici [illegible] gli incidenti sono scoppiati lunedì, in due campi di profughi, tra membri di Al Fatah e del Fronte del rifiuto.

La confusione regna anche a proposito delle possibilità, al primi di agosto, di una conferenza tripartita tra i ministri degli Esteri, in una [illegible]na neutrale del Sinai. In effetti, le dichiarazioni fatte dal presidente Sadat dopo i suoi colloqui [illegible] Atherton [illegible] state estremamente dure. Egli ha posto [illegible] condizione che Israele accetti lo sgombero totale dei territori occupati.

Si tratta evidentemente di un irrigidimento delle posizioni egiziane in confronto a quelle di qualche tempo fa e si crede di sapere che esso sia dovuto ad una certa cooperazione e coordinamento con la Giordania, che è sempre stata estremamente ferma per quanto riguarda i territori occupati. L'irrigidimento dipende anche, probabilmente, da intese [illegible] l'Arabia Saudita, il cui principe ereditario Fahd è in questi giorni particolar[illegible] attivo.

Tutto ciò contribuisce ad accrescere l'inflessibilità del Cairo, che cerca di uscire dal suo isolamento. Il problema è di sapere se siamo davanti ad [illegible] o ad un [illegible] atteggiamento di Sadat.

Da parte israeliana si continua a fare preparativi come se il segretario di Stato americano dovesse arrivare sabato sera, ma si attende [illegible] decisione degli Usa, che potrebbe essere presa nelle prossime ventiquattr'ore.

Giorgio Romano

Attesi "clamorosi sviluppi" giudiziari

Lo scandalo Thorpe torna a sconvolgere l'Inghilterra

[illegible] — Il mondo politico britannico [illegible] sta per [illegible] sconvolto da un nuovo sviluppo del caso di Norman Scott, l'ex indossatore e modello fotografico [illegible] tra[illegible] del leader del partito liberale, Jeremy Thorpe in uno [illegible] tre anni fa. Secondo il Daily Mail, quattro persone [illegible] incriminate formalmente la settimana [illegible] l'accusa di [illegible] piotto per omicidio, in seguito all'inchiesta aperta dopo una denuncia dello [illegible] Norman Scott. E il risultato di tal incriminazione, a quanto si ritiene negli ambienti del partito liberale — scrive il giornale — sarà tale da «sconvolgere» l'intera vita politica britannica.

Norman Scott dopo [illegible] rivelato di essere legato da «affettuosa amicizia» all'allora leader del partito liberale e aver creato in tal modo uno scandalo che costrinse Jeremy Thorpe a dimettersi, tornò alla ribalta l'anno scorso di questi tempi, denunciando un complotto che aveva come obiettivo la sua eliminazione.

Le sue accuse furono avallate da Andrew Newton, 33 anni, ex pilota di linea, il quale ammise di aver ricevuto un pagamento di cinquemila sterline (otto milioni di lire) per «mettere a tacere» lo [illegible] Scott.

Newton minacciò Scott, armato di pistola, e per dare maggior peso alle sue minacce uccise a sangue freddo, sotto gli occhi del padrone, il cane del modello. La confessione d'Newton fece scalpore e la polizia riaprì l'indagine sulla denuncia di Scott che era già stata archiviata per mancanza di prove.

L'interrogativo inquietante dell'intera vicenda riguarda ovviamente i nomi delle per[illegible] che pagarono Newton.

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Jorge Rafael Videla ha lasciato il comando dell'esercito, considerato l'istituzione più potente del Paese, in coincidenza con l'inizio del suo secondo periodo presidenziale. Al comando dell'esercito è stato nominato il generale Roberto Eduardo Viola, legato da amicizia [illegible] Videla.

Cipro: "no" all'appello dei palestinesi condannati a morte

NICOSIA — La corte suprema di Cipro ha respinto l'appello presentato dai due palestinesi condannati a morte, lo scorso febbraio, per l'uccisione premeditata di Youssef Sibai, direttore dell'influente quotidiano del Cairo [illegible] Ahram e amico del presidente egiziano Anwar Sadat. La sorte dei due giovani è ora nelle mani del presidente cipriota Spyros Kyprianou, l'unica persona che abbia il potere di commutare la pena capitale nel carcere a vita.

I condannati sono Samir Mohammed Khaddar, di 28 anni, e Sayid Hussein Ali, di 26 anni. Sibai, un tempo ministro degli affari culturali, si trovava il 18 febbraio a Nicosia per una riunione del [illegible] sidium della organizzazione di solidarietà dei popoli afro-asiatici, orientata verso Mosca, della quale egli era segretario generale. Fu ucciso a colpi d'arma da fuoco nel foyer del «Nicosia Hilton».

(Ansa)

Mosca polemizza con l'Occidente nel terzo anniversario di Helsinki

MOSCA — Il terzo anniversario [illegible] firma dell'Atto Finale della Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che cade domani, è celebrato in Urss con grande rilievo e con una dura presa di posizione nei confronti degli Stati Uniti e di altri Paesi Occidentali, accusati di «sostociare l'attuazione dell'accordo».

In un [illegible] dedicato all'avvenimento, la Pravda afferma che «gli avversari agiscono in alcune direzioni diverse: innanzitutto, con malintenzionate invenzioni circa la "crescente minaccia sovietica" e le presunte ingerenze dell'Urss negli affari di altri Paesi». In secondo luogo con «tentativi di ingerenza, da parte di alcuni Paesi occidentali, negli affari interni dell'Urss».

La Pravda denuncia a questo proposito le «invenzioni provocatorie e false circa le violazioni dei diritti dell'uomo nell'Urss», e il fatto che «si prendono le difese di criminali comuni giustamente puniti dai tribunali sovietici». Il giornale si riferisce evidentemente alle recenti condanne di dissidenti sovietici. Negli ultimi due mesi alcuni dei loro massimi esponenti, Orlov, Ginzburg, Sharanskij, Slepak, Pjatkus, ed altri [illegible] stati condannati a vari anni di prigione da tribunali sovietici.

L'organo del pcus respinge ogni critica su tale questione sostenendo che l'Urss «ha immediatamente e completamente attuato» tutti gli impegni presi [illegible]

Sull'anniversario di Helsinki è intervenuto anche il vice ministro sovietico degli Esteri, Anatoli Kovaliov, il quale in una conferenza stampa ha affermato che i «Comitati di controllo per l'osservanza degli accordo di Helsinki» in Urss costituiscono solo [illegible] «paraventi per coprire attività ben diverse» e che l'Urss «si rifiuta di discutere con chiunque la questione dei recenti processi ai dissidenti sovietici, trattandosi di affari di sua esclusiva competenza».

Secondo Kovaliov, discutere dei processi con stranieri e corrispondenti esteri che gli hanno posto la domanda se i [illegible] costituissero una violazione degli Accordi di [illegible] sarebbe «incompatibile con le prerogative e la dignità dello Stato sovietico»: «non si tratta — ha aggiunto Kovaliov — del dissenso e della estrazione nazionale (cioè degli ebrei sovietici, n.d.r.) bensì di azioni contrarie alle leggi sovietiche: nessuno ha diritto di esercitare pressioni sui tribunali, tanto meno dall'estero».

Accusato di aver rivelato i metodi d'inquisizione della polizia

Bonn, processo "esplosivo,, a un giornalista

DAL NOSTRO [illegible]

[illegible] — *Il governo di Bonn, la magistratura tedesca e i servizi di sicurezza della Germania Federale sono stati pubblicamente accusati di abuso di potere, di falso, di diffamazione nei confronti del giornalista Hans Georg Faust, colpevole (secondo le autorità) di avere fornito al settimanale Der Spiegel informazioni circa operazioni di ascolto abusivo ai danni dello scienziato atomico Klaus Traube. A lanciare la pesante accusa, ricca di documentazioni, è lo stesso Traube, il quale si è preso a cuore la sorte del giornalista che in nome della libertà di stampa e di informazione smascherò le scorrettezze commesse nei suoi confronti.*

Senza peli sulla lingua, lo scienziato sospettato l'anno scorso (ingiustamente) di spionaggio e di complicità con i terroristi, accusa «il governo federale e la Procura dello Stato di indagare, perquisire, sequestrare, ascoltare e diffamare pur di trovare il demonio, senza che vi siano conseguenze per essi, senza che i mezzi di informazione possano in qualche modo [illegible] un correttivo ai loro abusi».

Secondo Traube, il giornalista Faust è temuto perché sta scrivendo un libro sul «Servizio di protezione della Costituzione», presso il quale lavorò una decina di anni. Si cerca in ogni modo di impedire che lo scrittore possa lavorare, le sue rivelazioni sull'attività del controspionaggio sono talmente temute che lo si è «sistematicamente annientato», dapprima professionalmente poi nella sua onorabilità.

Un anno e mezzo fa, poche settimane dopo le sensazionali rivelazioni sugli ascolti abusivi in casa del fisico atomico, il giornalista Faust scoperse sotto la sua automobile una radio trasmittente, in grado di segnalare ogni suo movimento. Nel novembre, dopo che la sua casa era stata perquisita e il «Servizio di difesa della Costituzione» aveva sequestrato tutto il suo archivio giornalistico e la sua corrispondenza, Faust fu arrestato per «sabotaggio dello Stato» che (secondo l'accusa) avrebbe voluto rovesciare. Due mesi più tardi, tuttavia, un magistrato ritenne insostenibile l'imputazione e adottò quella di «fornitura illecita di informazioni segrete», che comportò la scarcerazione del giornalista [illegible] il ritiro dei suoi documenti, il domicilio coatto e il divieto di avere contatti con altri giornalisti.

Contemporaneamente — sostiene lo scienziato atomico — l'ufficio stampa federale scatenò una campagna diffamatoria contro il giornalista. Su quasi tutti i quotidiani e settimanali tedeschi — anche i più moderati — il Faust fu descritto come «commerciante di informazioni», un «uomo da prendere con le pinze per le braccia», mentre il suo lavoro fu definito «il più colossale atto di alto tradimento degli ultimi anni», compiuto da un uomo che «alla testa di un servizio di spionaggio privato sistematicamente sabotava» e forniva materiale che «se fosse capitato nelle mani di una potenza straniera o di una organizzazione terroristica, sarebbe stato esplosivo contro la Germania Federale».

Orbene, afferma sullo Spiegel lo scienziato atomico Klaus Traube, nulla di ciò è vero, tutto è inventato di sana pianta per ridurre al silenzio lo scomodo giornalista. Già gli organi dello Stato ci sono in parte riusciti: avendo sequestrato tutti i suoi carteggi, perfino i ritagli di giornali, gli hanno impedito di scrivere il suo [illegible]. Sono riusciti a farlo licenziare dal suo editore, senza liquidazione, hanno impedito che venga assunto da qualcun altro (chi dà lavoro a un uomo contro il quale è stato spiccato mandato di carcerazione e si trova provvisoriamente a piede libero, controllato in ogni suo movimento?). Senza lavoro, senza denaro, il giornalista è isolato, dovrà anche pagare le spese per i propri avvocati e per il proprio processo.

Interpellato più volte dalle associazioni dei giornalisti, il governo di Bonn (che è il denunciante, attraverso il ministro degli Interni) ripete di non poter fare nulla, di non voler violare l'indipendenza della magistratura. Questa, a sua volta, si richiama agli atti del controspionaggio, a sua volta dipendente dal ministero degli Interni. E così via, è un circolo vizioso. Si sperava di potere romperlo con il processo [illegible] il giornalista. La denuncia per diffusione di informazioni segrete è stata presentata venerdì 7 luglio. Speranza vana: data la «delicatezza» del caso, il processo contro il giornalista è stato catalogato [illegible] «segreto», e si svolgerà a porte chiuse. Insomma, non se ne dovrà sapere nulla.

Tito Sansa

Domenico Chiaventone

Domenico Chiaventone

Domenico Chiaventone

Elena Talè ved. Bianucci

Mario Dominici

Angelo Rancati

Augusta Musso ved. Brosio

Ferruccia Salvaja nata Colla

Giovanni Faggin

cav. geom. Ettore Greppi

Aldo Aldi

Libero Sipolino

Francesco Depanis

Francesco Depanis

Pietro Lavarino

Pietro Lavarino

Ida Barbano nata Truffa

dott. Giovanni Chicco

Elvo Chiarottino

Engi Maggiani n. Bonino

Giovanni Peirone

Maria Conti Zoltesi

Giovannina Lapicca nata Pavone

Lavinia Merlini ved. Reschigg

Musso Maddalena ved. Scolastico

Mario Stefanelli

Maddalena Lucco Borlera

Lea Mazzoleni in Raverdino

Lea Mazzoleni in Raverdino

Lea Raverdino

Pietro Riva

Francesco Sponga

dott. Ubaldo Pelsino

dott. Lauro Cavallo

(Continua a pag. 13)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 888.212; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Continua la pubblicazione degli elenchi agli esami di maturità

I maturi nelle scuole della provincia

ALESSANDRIA — Altri risultati degli esami di maturità sono stati resi noti in alcuni istituti scolastici cittadini ma solo nei prossimi giorni si potrà avere un quadro completo della situazione. In diverse scuole ancora non sono stati esposti i tabelloni.

Ieri si [illegible] conosciuti quelli della prima e terza nonché ultima commissione dell'Istituto Magistrale «D. Saluzzo», la prima e la terza. Qui [illegible] stati dichiarati «maturi» tutti i candidati, 24 nella prima commissione e 50 nella terza, ma [illegible] sette neo-maestri hanno ottenuto la votazione [illegible] sessanta sessantesimi. Dei cinque privatisti, uno solo è stato promosso, un altro non si è presentato a sostenere le varie prove.

Al «Volta» [illegible] prima commissione (meccanica) su [illegible] candidati 53 sono stati dichiarati maturi, quindici respinti nonché due dei sei privatisti, ma nessuno studente ha raggiunto la votazione massima mentre nella terza commissione (elettrotecnica) soltanto tre dei 73 candidati non hanno conseguito la maturità: dei nove privatisti, sette [illegible] stati respinti. Anche in questa commissione nel complesso basse le votazioni, nessuna comunque [illegible] sessanta [illegible] sessantesimi.

«Il grado di preparazione dei candidati — dice l'insegnante — è stato nel complesso buono, in alcuni casi ottimo, in generale da far sperare che alle varie facoltà universitarie possano accedere buoni elementi».

Tre al Liceo Classico i candidati promossi a pieni voti, Teresa Borasio nella terza; Elena Scremin e Lorenza Robiglio entrambe della prima commissione.

Ecco i promossi all'istituto magistrale:

Prima commissione: Caterina Bodrato, Maria Grazia Borsa, Anna Cairo, Carla Cellerino, Maria Luisa Cintuglia, Tiziana Delorenzi, Marina Fasciolo, Maria Griva (60), Angela Guercio, Loredana Lombardi, Maria Benedetta Maxera, Vanda Micheli, Fulvia Milano (60), Alessandra Neri, Giovanna Ozzano, Era[illegible] Palmieri, Maria Luisa Paniza, Maria Rosa Pietrini, Claudia Sacchi, Lucia Semino (60), Giuseppina Serafini, Graziella Trevisan, Italia Tricentico, [illegible] Luisa Valentino.

Terza Commissione: Patrizia Albani, Antonella Alorici, Enrica Arlandi, Caterina Barile, Enrica Calcagno, Caterina Cavanna, Cristina Coggero, Franca Cultrera, Tiziana Doglio, Loretta Fasciolo, Rosella Guerra, Pier Angela Lenti, Laura Melotto, Paola Milanese, Nicoletta Moraschi (60), Marina Moro (60), Ivana Paduano, Roberta Perrigo, Paola Piazza, Enrica Puntuse, Nadia Porro, Clotilde Romero, Monica Rossotto, Bruna Russo, Maria Grazia Sartirana, Nirvana Tecchiotti, Emma Zulo.

Laura Balbi, Giovanni Binelli, Brunella Bocchio, Gin[illegible] Borgorelli, Marisa Bovone, Laura Cerra, Pierangela Coscia, Gocia Costa, Teresa Curino, Barbara Gandini, Giuseppina Gatti, Nanna Gaviglio, Gabriella Giardi (60), Maria Luisa Guasco, Bice Maiale (60), Luigia Manai, Cinzia Muttecchea, Graziella Mangozzi, Maria Teresa Monero, Maria Teresa Pastorini, Rosalba Polizza, Patrizia Schiesari, e Rossella Schifino.

Istituto Tecnico «A. Volta» — Prima commissione: Maurizio Azzolin, Mauro Balardi, Davide Barbieri, Vincenzo Bassi, Ezio Celestino, Paolo Cova, Aldo Difazio, Ettore Dovano, Gianfranco Martini, Enzo Merlini, Giorgio Pagani, Antonio Patrone, Ercole Picotte, Fabio Pizzorno, Pier Francesco Ranieri, Angelo Rolando, Massimo Rolando, Bruno Seve, Giorgio Semino, Cosimo Tedesco, Elio Vullermoz, Sergio Andriani, Gian Paolo Alessio, Alberto Bagnarino, Gianluigi Ballestrero, Giuseppe Barberis, Silvano Bellingeri, Domenico Capriata, Claudio Fanzio, Paolo Ferrari, Giampiero Ferretti.

Walter Giacobone, Stefano Grassi, Roberto Leccardi, Giorgio Magrassi, Giuseppe Malaspina, Luigi Stringa, Luigi Taverna, Piero Taverna, Mauro Ticchi, Vincenzo Tropiano, Roberto Vapito, Giorgio Vinic, Giovanni Zamirri, Pasquale Bisio, Giuseppe Bugnadelli, [illegible] Cellerino, Antonio Cerri, Massi[illegible] Coppa, Pier Luigi Darda, Luciano Gastaldi, Anna Maria Gemme, Mauro Gigi, Angelo Lasagna, Stefano Malvicino, Vincenzo Morabito, Nando Mulè, Sergio Poggio, Marino Repetto, Mario Salvadeo, Antonello Scorza, Alessandri Sorli, Silvio Tacchella, Gian Mario Tirelli, Luigi Sozzi, Danilo Zunino.

Terza commissione: Achille Ampito, Walter Bassani, Claudio Bondino, Giampiero Olivio, Nicola Di Martino, Claudio Divano, Lauro Ferrando, Maurizio Leprotto, Roberto Mestri, Diego Milanese, Andrea Miroglio, Giacomo Ottonello, Massimo Piacentin, Luciano Pigullo, Paolo Rabora, Ezio Repetto, Alberto Santo Mauro, Ezio Sciaola, Giuseppe Scarsi, Enrico Semino, Bruno Silverio, Aldo Sordi, Mauro Tartara, Maurizio Traverso, Natale Vettore, Giovanni Barbesino, Giuseppe Bello, Pier Angelo Bensi, Giovanni Biava, Michele Donato, Carlo Bongiovanni, Marco Bosio, [illegible] Cavanni, Giovanni Battista Cotti, Franco Chiarcos, Italo Curti, Piergiorgio Curti.

Massimo Melone, Giuseppe Migliozzi, Piero Modenese, Agostino Moncalvo, Giampie[illegible] Ottonello, Luciano Pavese, Massimo Torlasco, Luciano Traverso, Pier Giorgio Vec[illegible], Roberto Avola, Adolfo Bobbiese, Mauro Borasi, Claudio Cristoferone, Ezio De Piaggi, Mauro Destro, Luciano Guarzoni, Giampiero Guidobono, Walter Intarcia, Gian Carlo Malvicino, Stefano Malvicino, Giovanni Martino, Maurizio Menegazzo, Paolo Mirone, Silverio Morini, Massimo Terrano, Gian Mauro Porceddu, Massimo Quaglia, Roberto Rossi, Domenico Spano, Enzo Stefani, Massimo Terchio, Massimo Travaglio, Silvio Varagnoli. *(r. c.)*

Al Classico di Novi

NOVI LIGURE — Maturi Liceo Classico «Andrea Doria»:

Sezione A: Antonio Arinella; Maria Bellingeri; Elena Bovone; Giuseppe Gabutti; Mario Garibaldi; Paolo Giera; Patrizia Leardi; Paola Marchesotti; Claudio Marga; [illegible]via Mazzarello; Maria Cristina Milanese; Elisabetta Nebiolo; Emanuela Pagliarulo; Renzo Repetti; Roberto Rossi; Claudio Sica; Federico Torreggiani.

Sezione B: Mauro Acerso, Paola Bagnasco, [illegible] Borella, Roberto Capotti; Antonio Carnevali; Fiorenza Coscia, Assunta Dessa; Andrea [illegible]a Casa; Caterina Di Leo; Giuseppe Gualco; Enrico Lanzavecchia; Riccardo Leardi; Pietro Locatelli; Enrico Magaglio, Anna Maria Marchelli, Caterina Maresca, Pietro Masini; Amelia Mirante, Paola Traverso; Claudio Orielli; Piero Vernetti; Marco Vecchione.

La miglior votazione (sessanta sessantesimi) è stata ottenuta da Enrico Lanzavecchia. *(g. c.)*

I più bei cani a Gamalero

Gamalero. Più di 140 cani provenienti da tutta Italia hanno partecipato alla terza esposizione nazionale canina organizzata dalla locale Pro Loco e che ha ottenuto molto successo. La manifestazione, che si propone fra l'altro di far conoscere e apprezzare la zona collinare fra Alessandria e Acqui, è stata ospitata nel grande parco della villa Biotta, messa a disposizione [illegible] società «English Claus», ove i molteplici convenuti hanno potuto pranzare all'aperto, all'ombra dei tigli e all'insegna del più genuino agriturismo. La giuria, composta da Camillo Bosatra Casaloni, Enrico Faja ed Ezio Caraffini, ha quindi proceduto all'assegnazione [illegible] molti premi in palio. Per i gruppi sono stati premiati i segugi italiani a pelo forte, gli spinoni e i segugi a pelo forte. Primo soggetto in [illegible] assoluto è risultato Whippet (proprietario architetto Alessandra), secondo un cocker spaniel inglese (allevamento Grandes Morailles). (c. c.)

Rinviato a giudizio un giovane di Alessandria

Chiede: "Ma lei è un poliziotto?„ e con un pugno gli rompe il naso

[illegible] — *«Ammetto [illegible] aver colpito [illegible] l'agente, [illegible] non sono in grado di fornire spiegazioni o particolari sull'episodio perché ho agito in stato confusionale».*

Così si è difeso Marco Re, 24 anni, studente universitario alessandrino (è iscritto al quarto anno di medicina), residente in via del Coniglio, che la [illegible] del 17 dicembre scorso [illegible] con un pugno, senza alcun motivo, fracassò il setto nasale a un agente di Ps.

Arrestato lo [illegible] maggio [illegible] ordine di cattura del procuratore della Repubblica, Buzio, è scarcerato dopo una ventina di giorni, è stato [illegible] incriminato da parte dello [illegible] magistrato sotto l'accusa di lesioni personali gravi e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale.

L'agente guarì dopo [illegible] giorni e ancora oggi lamenta difficoltà di respirazione. Una perizia psichiatrica, compiuta per incarico dell'autorità giudiziaria sullo studente, già ricoverato per disturbi in casa di cura, lo ha definito al momento del fatto seminfermo [illegible] mente.

Marco Re

Ora, però, [illegible] stato mentale [illegible] soddisfacente. L'episodio [illegible] cui [illegible] studente universitario alessandrino dovrà rispondere penalmente in un prossimo processo, si verificò all'interno del Teatro di via Vescovado ad Alessandria, [illegible] in corso [illegible] manifestazione indetta da un movimento dell'estrema sinistra e consistente [illegible] spettacolo musicale e in una serie di interventi politici da parte [illegible] alcuni giovani. Nell'atrio del teatro si era, in borghese, [illegible] me del resto altri suoi colleghi, l'agente Vincenzo De Meo.

Lo studente Marco Re, che a [illegible] volta aveva assistito allo spettacolo, ad un tratto gli si avvicinò: lo apostrofò [illegible] parole *«[illegible] lei è un poliziotto, vero?»* e alla risposta affermativa lo colpì al naso [illegible] un tremendo pugno, poi [illegible] allontanò velocemente dal pubblico locale.

L'agente, soccorso e ricoverato in ospedale, è guarito, come si è detto, in quaranta giorni. [illegible] ha stabilito infatti una perizia medico legale del dottor Foliarolo.

La squadra politica [illegible] Questura svolse indagini e identificò il responsabile [illegible] quell'aggressione nello studente universitario, che venne denunciato. *(e. c.)*

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Le amanti del mostro.
Ambra: Io sono mia
Corso: Concerto con delitto
Cristallo: chiuso.
Galleria: chiuso
Moderno: chiuso.

ACQUI TERME

Ariston: chiuso
Cristallo: Il mondo degli inferni.
Garibaldi: riposo.
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

[illegible] Canali 3 e 7.
Nuovo: chiuso
Politeama: chiuso
Vittoria: Pon Pon numero 2

CASTELLAZZO BORMIDA

Rinetti: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo

GAVI LIGURE

Il Forte: La pratera.

NOVI LIGURE

Cristallo: Lulu sposa erotica
Iris: chiuso
Italia: Goodbye Emanuelle.
Moderno: chiuso

OVADA

Lux: C[illegible] di colpa
Moderno: La moglie vergine
Torrielli: Gola profonda

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA

Adam: Napoli violenta.
Lux: Tempo di massacro.

TORTONA

Moderno: Fra ago contro tre tigri
Sociale: La pornoagenda
Verdi: chiuso.

VAL[illegible]

Nuovo Italia: c[illegible]
Teatro: chiuso.
Politeama: chiuso

Temperatura [illegible] ad Alessandria

massime 24
minima 21

Umidità media: 67 per cento. Temperatura il 31 luglio dello scorso [illegible] 18; 16. Il sole sorge alle 6,11 e tramonta alle 21.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso con [illegible] precipitazioni [illegible] temporalesche; venti deboli; visibilità buona, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di [illegible] ad Acqui Terme (26, 18), Casale Monferrato (24; 18), Novi Ligure (27; 19), Ovada (25, 20), Tortona [illegible] 19), Valenza (25; [illegible]).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri 4. Nettuno, Cavalli, via Dante.
Acqui: Cordone, corso Italia
Casale: Cavanna, via Buona
Novi: Giara, via Girardengo
Ovada: Frascara, piazza Assunta
Tortona: Ospedale, via Emilia 2[illegible]
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30

Lungo la strada Casale-Mortara

Cicca buttata dal ponte dà fuoco ad un camion

CASALE — Notevoli danni [illegible] un autocarro guidato [illegible] Faustino Castelli di Asti a causa di un incendio. L'autocarro stava percorrendo la Casale-Mortara quando, nei pressi [illegible] stazione [illegible] di Terranova, il Castelli si accorgeva che il carico, costituito da pezze di stoffa, era in fiamme. L'autista fermava prontamente e, mentre alcune persone telefonavano richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco, tentava di scaricare [illegible] pezze di stoffa. Si procurava [illegible] delle [illegible] non gravi alle mani, che ne consigliavano il ricovero all'ospedale di Casale.

I vigili del fuoco hanno in breve avuto ragione delle fiamme, che hanno causato danni per oltre 5 milioni. E' probabile che l'incendio sia stato provocato [illegible] un mozzicone gettato dall'alto di un ponte mentre l'automezzo vi transitava sotto. Il mozzi[illegible] alimentato dal vento della corsa, avrebbe quindi intaccato la stoffa causandone la distruzione di un notevole quantitativo.

Genitori e figlio feriti in incidente

[illegible] MONFERRATO — Grave incidente stradale sulla statale della Valle Bormida, poco dopo Spigno Monferrato. Un'Alfa Romeo condotta da Luigi Ronconi, 48 anni, che viaggiava con la moglie Anna Casali, 43 anni, e con il figlio Ulisse, [illegible] anni, da Lambiate (Imperia), per cause imprecisate forse per la forte velocità nell'imboccare una curva è uscita [illegible] strada ed è finita in una scarpata.

Trasportati all'ospedale di Acqui Terme, i medici hanno riscontrato [illegible] Ronconi una profonda ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e alla moglie la frattura della clavicola destra. Meno gravi le condizioni del figlio. [illegible]

Replica della direzione alle accuse del consiglio di fabbrica

La Siderurgica di Villalvernia «investe per uscire dalla crisi»

VILLALVERNIA — *Stupore ed amarezza da parte della direzione della «Spa Siderurgica» di Villalvernia, un'azienda che produce lamiere striate e bugnate, per le dichiarazioni fatte dal consiglio di fabbrica sulla situ[illegible] dell'azienda.*

«Teniamo a puntualizzare — *ha detto l'ing. Italo Benso, direttore generale del gruppo privato cui la società appartiene* — che [illegible] parte nostra vi è sempre stato un rapporto corretto con la Flm e non abbiamo mai preso posizioni [illegible] nella chiusura e [illegible] indisponibilità verso le maestranze».

Per avvalorare questa sua affermazione, l'ing. Benso [illegible] ricordato le varie tappe affrontate dalla azienda fonda[illegible] 1970: «Non è un impianto faraonico ma si [illegible] cer[illegible] renderlo il più possibile adatto alle esigenze [illegible] mer[illegible] Malgrado la crisi che attanaglia la società italiana e in particolar modo il settore siderurgico, riteniamo sia necessario un potere [illegible] reazione basato sugli investimenti».

«Proprio per questo — *ha aggiunto Benso* — la politica degli investimenti e degli [illegible] plimenti [illegible] si è mai fermata: [illegible] state attuate [illegible] migliorie del ciclo produttivo, economiche, normative e professionali. E' deludente quindi — *ha detto* [illegible] *l'ing. Benso* — sapere che i lavoratori, e per loro i sindacati, abbiano detto che i nostri impianti sono inadeguati, non concorrenti. Nel nostro rapporto costruttivo con il consiglio di fabbrica si è sempre cercato di analizzare la situazione e giungere alle eventuali soluzioni. Quando, a volte, la direzione non ha rilevato certe condizioni erano i lavoratori stessi che le evidenziavano, e se ne discuteva». *Per adeguare l'offerta alla domanda, è noto, bisogna ridurre [illegible] qualche parte.*

«Effettivamente — *ha aggiunto il direttore generale* — avremmo potuto diminuire la produzione e, di conseguenza, l'organico, ma abbiamo preferito insistere negli investimenti per rendere sempre più competitiva la nostra produzione salvaguardando i livelli occupazionali».

Ribadendo che in questo sforzo la direzione [illegible] coadiuvata dell'aiuto degli stessi lavoratori, l'ing. Benso ha continuato: «Recentemente, nel marzo scorso, abbiamo sottoscritto un accordo aziendale in [illegible] si trattava della [illegible] grammazione produttiva, dell'organizzazione del lavoro, della lavorazione nei diversi reparti. A seguito dell'accordo sono state effettuate sette assunzioni, e ristrutturata la posizione dei dipendenti per qualificarli professionalmente».

Anche dal lato economico la direzione aveva elevato il premio di produzione. Stupisce quindi, a detta dello [illegible] Benso, di Luigi Sabbrero, [illegible]rettore dello stabilimento, e del dottor Giovanni Ferrero, direttore delle relazioni sindacali, «che dopo tre m[illegible] dalla presentazione dell'accordo di marzo, il consiglio di fabbrica [illegible] avanzato una seconda piattaforma con [illegible] ulteriore contenuto economico».

Ed è proprio sulle condizioni economiche che è [illegible] la rottura «ma solo [illegible] questo» [illegible] *puntualizzato Benso.* «E' proprio la continua conflittualità — [illegible] accordi [illegible] sette [illegible] — che ci fa temere [illegible] il futuro della "Siderurgica" [illegible] abbiamo mai temuto — *ha concluso Benso* — un atteggiamento repressivo. Se questo nostro comportamento si deduce dall'aver inviato una lettera di richiamo ad [illegible] lavoratore (richiamo non vuol dire provvedimento disciplinare) e detratto un quarto d'ora [illegible] un altro, ci sembra ingiusto dire che siamo repressivi».

Inoltre la direzione [illegible] ha imposto prestazioni straordinarie, perché non vi sono condizioni di mercato favorevoli. «Infatti — *ha ricordato Luigi Sabbrero* — globalmente nel 1977 [illegible] lavorate [illegible] ore straordinarie, di cui [illegible] nella [illegible] e soltanto 74 [illegible] produzione. Mediamente, quindi, [illegible] 0,18 per cento delle prestazioni normali, mentre il contratto [illegible] prevede un limite massimo del 12 per cento, misura che è circa 70 volte superiore».

In conclusione, e questa è la volontà della direzione, occorre che i lavoratori dimostrino di comprendere la situazione attuale. «Non chiediamo di meglio, anche perché con i nostri dipendenti abbiamo sempre discusso e vorremmo continuare per andare avanti».

Questo è l'augurio che i dirigenti della «Siderurgica» di Villalvernia si rivolgono.

g. ga.

PANORAMA ALESSANDRINO

SERRAVALLE SCRIVIA — Proseguono da parte dei carabinieri al comando del [illegible] Antonio Argentieri le indagini sulla rapina notturna effettuata al distributore della stazione di servizio Agip di proprietà di Lucino Pavese, residente a Gavi Ligure in via Garibaldi 67. Qui tre individui mascherati con passamontagna e ar[illegible] di [illegible] si sono fatti consegnare [illegible] l'altra sera l'incasso, consistente in mezzo milione, quindi si [illegible] allontanati indisturbati.

CASTELLETTO D'ORBA — Il pittore novese Stefano [illegible] espone nella sala comunale. La personale resterà aperta al pubblico fino al 20 agosto. Colombo presenta [illegible] venti tele e altrettanti disegni sul tema della caccia, dei cani e dell'ambiente.

CASALE — La casalinga Maria Camoglio, abitante in via Corradengo, ha distrattamente chiuso il coperchio della cucina a gas senza spegnere la fiamma. Ha così provocato un principio d'incendio che ha danneggiato alcune suppellettili e la tinteggiatura del muro. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha limitato i danni.

SALE — Si concludono oggi le manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale in occasione della festa patronale di Sant'Anna. E' in programma la tradizionale fiera del [illegible]iame da macello e da allevamento, una corsa ciclistica per dilettanti, giunta alla quarantesima [illegible], è una [illegible] di calcio fra celibi e [illegible] giati. In serata finale della [illegible] di bocce e ballo liscio in piazza [illegible] baldi.

ROCCAGRIMALDA — Oltre 200 concorrenti hanno partecipato domenica [illegible] prima edizione della marcia [illegible] competitiva «alla Monferrina», o[illegible] dall'amministrazione comunale e [illegible] mitato organizzatore corse. A tutti sono [illegible] assegnate coppe e medaglie.

SILVANO D'ORBA — Dal 5 al 20 [illegible], in frazione Bacchetti si [illegible] la dodicesima sagra del dolcetto [illegible] dall'Associazione produttori di d[illegible]. Il programma comprende fonte donzanti, distribuzione di polli allo spiedo e ravioli. Il 15 agosto sarà proclamata Miss Dolcetto e il 20 [illegible] Miss [illegible].

CERRINA MONFERRATO — La giunta regionale ha approvato il progetto per l'ampliamento della casa di riposo e scuola materna «Domenico Pozzi Bello». La [illegible] prevista è di 35 milioni e [illegible] mila [illegible] sostenuta con i fondi dell'opera pia stessa.

CONZANO MONFERRATO — Con decreto del presidente della giunta regionale è stato approvato il progetto per l'ampliamento [illegible] cimitero comunale. La spesa prevista [illegible] ammonta a 20 milioni e la Regione [illegible] un contributo del 6 per cento per la durata di 35 anni.

CASALE — Un corto circuito alla macchina lavabiancheria ha provocato un incendio nell'alloggio di Maria Campora e ha danneggiato i mobili della cucina e l'impianto [illegible]. L'incendio, che è [illegible] domato dai vigili del fuoco, ha causato danni per circa un milione.

OVADA — E' stato scoperto in Riviera un [illegible] di auto rubate per cui [illegible] stati effettuati sette arresti. Fra le persone finite in carcere vi è il trentaquattrenne Alessandro Giacobbe residente a Silvano d'Orba.

TICINETO — I lavori di sistemazione delle strade comunali «Chiesa» e «Cimitero», costati 33 milioni sono stati approvati dalla giunta regionale che contribuirà nella misura dell'80 per cento.

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale ha ratificato la [illegible] di Teresio e di Domenico Rocca a componenti la commissione comunale per il commercio ambulante.

PUNTO DI VISTA

I vini piemontesi perdono posizioni

Nella geografia vitivinicola italiana lo spazio del Piemonte si è alquanto ridotto nel tempo. Ora conta solo più per il 7 per cento della produzione nazionale di vino ed è preceduto nell'ordine da ben cinque regioni: il Veneto (che da solo mette insieme il 16,3 per cento della produzione nazionale), l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e il Lazio.

Se tuttavia passiamo dalle «grandezze» regionali a quelle provinciali, ritroviamo la provincia di Asti ancora tra le prime. In effetti la graduatoria delle province italiane secondo la loro produzione di vino (tutti i dati che citiamo sono dati Istat relativi al 1977) si apre con Ravenna (5,8 per cento della produzione nazionale di vino) e, continuando con Trapani, Verona, Treviso e Roma, vede Asti al sesto posto, con una quota del 2,8 per cento del vino prodotto in Italia. Da notare che in questa graduatoria la provincia di Alessandria è al ventunesimo posto e conta solo più per l'1,8 per cento della produzione nazionale. Cento anni fa (e lo abbiamo rilevato dalle pagine di quel tempo del «Coltivatore e Giornale Vinicolo Italiano», un periodico che si stampa ancora oggi a Casale Monferrato) la provincia di Alessandria, che ancora «incorporava» l'attuale territorio della provincia di Asti, era in assoluto la prima provincia vinicola italiana.

Asti ha comunque oggi un rilevante peso nella produzione piemontese di vino. Copre il 41,1 per cento della produzione regionale, lasciando sul 25,7 per cento Alessandria, alla quale un [illegible]po apparteneva. Ma quali sono i motivi di così vistose perdite di posizioni e di spazio nella geografia della vite e del vino in Italia?

Si risponde in parte osservando i dati delle superfici a vigneto e, più particolarmente, delle rese produttive. Il Piemonte [illegible] ancora 96.371 ettari di vigneto in coltivazione principale e 532 in coltivazione secondaria, nonostante larghi «abbandoni» in estese aree. Ma sono le rese produttive a giocare un ruolo importante nella perdita di peso vinicolo che abbiamo evidenziato.

Vediamo le cifre. La resa media nazionale è di 72,9 quintali di uva per ettaro di vigneto. Il Piemonte è in linea con questa media, anzi, con 73,6 quintali per ettaro, è anche al di sopra di essa. Ma le regioni «concorrenti» registrano «indici» di gran lunga più elevati. E' in testa in questo campo l'Emilia-Romagna con 129,6 quintali di uva per ettaro, mentre il Veneto si colloca a quota 123,3 quintali e il Trentino-Alto Adige a 115,9 quintali. Se guardiamo ora i dati provinciali, le differenze si fanno più nette.

La graduatoria delle province italiane quanto a produzione di uva per ettaro di vigneto vede in testa Ravenna con 184,4 quintali, seguita da Bolzano con 157,5 quintali, da Verona con 156,3 quintali, da Latina con 146,8 quintali. Abbiamo poi, nell'ordine, Vicenza, Ferrara, Padova, Rovigo, Reggio Emilia... E le province piemontesi? Asti denuncia una resa di 95,5 quintali di uva per ettaro di vigneto in coltivazione principale, ma Alessandria scende a quota 61,8 quintali e Cuneo, l'altra importante provincia vinicola della regione, si situa a quota 67,4 quintali di uva per ettaro.

Se è possibile, a questo punto, trovare consolazione, lo facciamo dando una occhiata alle rese più basse in Italia. Ecco allora i 34,8 quintali di uva per ettaro di vigneto a Siena, i 37,1 quintali di Imperia, addirittura i 18,7 quintali di Terni. Ma siamo, evidentemente, di fronte a realtà di impossibile comparazione con quelle delle nostre province piemontesi.

Carlo Beltrame
Direttore del Caldo

Davanti a 10 mila spettatori vince il palio di Mornese

L'asino più bravo è di Parodi

MORNESE — Non meno di diecimila persone provenienti [illegible] varie parti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia hanno assistito domenica a Mornese alla sesta edizione del Palio degli Asini, una interessante, divertente manifestazione folcloristica che ogni anno organizza la Pubblica assistenza della Croce Verde e [illegible] volta ottiene [illegible] grosso successo.

L'edizione 1978 si è differenziata dalle precedenti: infatti mentre gli scorsi anni ogni rione del paese presentava il proprio [illegible] domenica scorsa a Mornese sono scesi [illegible] lizza sette asini, [illegible] per ognuno dei Comuni che hanno partecipato al Palio.

Mornese era presente con «Tonio Pulin [illegible] Creuna»; San Cristoforo con «Gienuin Aceto», Parodi Ligure con «Baruda Vulgo Cocchiere»; Montaldeo con «Callisto del Pozzo»; Gavi Ligure con «Sinibaldo Calabraghe» detto in vulgo «Ce»; Voltaggio con «Odarico Putifarre da Lasagna»; e infine il comune di Bosio con «Frescobaldo Cartonazzi» da Serra.

Alle 17 ha avuto luogo la sfilata degli sbandieratori di Asti, seguita da un'applaudita esibizione, quindi è stato la volta del corpo bandistico di Occimiano e delle sue Majorettes che hanno dato prova della loro abilità. Ha chiuso la sfilata la carrozza della regina e del re sulla quale ar[illegible] presa posto l'ultima coppia di sposi dell'anno, formata da Anna e Luciano Pastorino.

In precedenza, sul campo «Gustavo Doria» si sono svolti alcuni giochi preliminari quali il tiro [illegible] fune, la corsa nei sacchi e delle galline al guinzaglio e la presa delle mele: in quest'ultimo caso ogni concorrente, [illegible] le braccia legate dietro [illegible] schiena, doveva prendere con la sola bocca più mele che poteva [illegible] un barile d'acqua.

Mornese. Incitati dai fantini e dal pubblico gli asini corrono il Palio

Dopo queste simpatiche gare si è avuta la gara degli asini sviluppatasi in dieci giri [illegible] percorso stabilito. Questo l'ordine di arrivo:

1) Parodi Ligure, che vince il trofeo consistente in [illegible] somaro di bronzo, oltre a [illegible] mila lire;

2) San Cristoforo, con 300 mila lire oltre ad una coppa.

3) Gavi Ligure con 100 mila lire e una coppa;

4) Montaldeo. 5) Bosio. 6) Mornese. 7) Voltaggio al quale è stata consegnata una coppa.

La manifestazione si è conclusa [illegible] un'abbondante colazione offerta a tutti i partecipanti le gare.

(g. l.)

Lavorava lungo la linea Solero-Felizzano

[illegible] ferroviere [illegible] dal treno

ALESSANDRIA — Sciagura sfiorata ieri mattina sulla linea ferroviaria Alessandria-Asti nel tratto Solero-Felizzano ove un treno ha urtato un operaio che si trovava sui binari e l'ha scaraventato sulla massicciata. L'uomo, Matteo Cairo, [illegible] anni, residente a Felizzano in via Stazione 31, se l'è cavata con la frattura dell'omero e dell'avambraccio destri. Ricoverato all'ospedale di Alessandria, vi è degente con prognosi [illegible] palo di mesi.

Il Cairo stava sistemando segnali per indicare ai [illegible] vagli in transito l'osservanza del limite di velocità, dalle [illegible] alle [illegible] ieri a causa [illegible] lavori in [illegible] (si dovevano [illegible] i bulloni delle rotaie). [illegible] si è accorto [illegible] sopraggiungere del treno locale n. 7044.

Il macchinista e l'aiuto, Franco Porta e Desio Sisso, entrambi del compartimento di Alessandria, hanno poi detto, e alcuni testimoni pare [illegible] confermato, di aver regolarmente fischiato. Il Cairo molto intento nel proprio lavoro non ha udito e non si è allontanato [illegible] binari.

(c. c.)

Ambulatorio inaugurato a Guazzora

GUAZZORA — Sono stati inaugurati il nuovo ambulatorio e gli uffici comunali. L'opera di ristrutturazione è costata 5 milioni e per metà di tale [illegible] si è ottenuto un contributo dalla Regione Piemonte.

Il sindaco, Pierino Cereda, ha sostenuto la validità dell'iniziativa ricordando che il nuovo ambulatorio, più moderno ed efficiente, potrà servire anche i Comuni vicini, e ancora più le frazioni di Molinari e Secca.

Secondo Cereda, non è possibile la sopravvivenza dei piccoli Comuni come Guazzora, se i loro abitanti [illegible] possono usufruire di determinati servizi. Questi si possono realizzare con i consorzi. Per tali motivi Cereda [illegible] auspicato che presto si [illegible] raggiungere accordi per un consorzio tra i centri della Bassa Valle Scrivia, cioè Castelnuovo Scrivia, Sale, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Alzano Scrivia e Guazzora.

[illegible]a inaugurazione è intervenuto anche l'as[illegible] regionale alla Programmazione, Claudio Simonelli, il quale, dopo [illegible] i concetti espressi da Cereda, si è complimentato col dottor Giorgio Fraltino, medico condotto di Isola e di Guazzora per l'opera che svolge.

Alla consegna delle chiavi del nuovo ambulatorio, il medico ha manifestato la volontà di migliorare l'assistenza sanitaria, sia aumentando le attrezzature a sua disposizione sia impegnandosi a portare direttamente a [illegible] medici specializzati qualora ve ne fosse [illegible] sità.

Infine il parroco, [illegible] Opiglio, ha messo in risalto il lavoro fatto [illegible] per la ristrutturazione che per il riassetto dell'asilo, i cui lavori però devono ancora essere terminati, e dove nel prossimo autunno dovranno essere ospitate le nuove scuole.

(e.r.)

Acqui: mensa per gli studenti

ACQUI T. — Il Comune di Acqui ha [illegible] un [illegible]tributo di 682 mila lire a favore del Comune di Alessandria per il funzionamento della mensa per studenti [illegible] che hanno frequentato le scuole medie superiori nell'anno scolastico 1977-78, trasferendosi quotidianamente [illegible] Alessandria [illegible] per frequentare l'istituto tecnico industriale e [illegible] Fermi.

Proteste nel paese della Valle Grue

Garbagna, 2 acquedotti e d'estate è senza acqua

GARBAGNA — Ancora disagi in paese per la carenza di acqua. Alla difficoltà di procurarsela, ora si è aggiunto la necessità di bollirla prima dell'uso, come raccomanda un manifesto che l'amministrazione comunale ha provveduto [illegible] affiggere anche nelle frazioni del paese.

«Già [illegible] n'era poca — dicono senza nascondere il loro malcontento [illegible] abitanti del comune della Valle Grue — ed *ora è necessario farla bollire. L'assurdo sta poi nel fatto che abbiamo due acquedotti di cui uno inaugurato di recente».*

Infatti a Garbagna funzionano due acquedotti: quello della Val Borbera, vecchio fin che si vuole ma funzionante e che ha sempre [illegible] acqua buona; di recente è stato poi inaugurato un secondo mini-acquedotto, in aggiunta a quello centrale, per ovviare alla penuria d'acqua. Questa seconda costruzione ha già destato vive proteste fra gli abitanti di Garbagna, specie tra i frazionisti, in quanto è stato predisposto per servire solo il centro maggiore. [illegible] l'improvvisa ordinanza [illegible] sindaco che fa divieto di usare acqua [illegible] non bollita, ha scatenato altro malumore fra gli abitanti.

Il provvedimento interessa l'acquedotto centrale, tutti i pozzi singoli, compreso quello della nuova cisterna. «*Si ordina di bollire l'acqua* — dice il manifesto — *per evitare il sorgere di malattie infettive e [illegible] situazioni poco igieniche*». A Garbagna, insomma, si rischia [illegible] trascorrere l'estate bevendo solo minerale e lavandosi con del buon vino».

(c. r.)

TASSAROLO — Malcontento [illegible] gli abitanti del [illegible], 500 persone, per la scarsità di acqua potabile. L'erogazione è saltuaria. Il problema si ripete nonostante gli allacciamenti [illegible] l'acquedotto di [illegible] e poi di Francavilla Bisio. I [illegible] costretti a ricorrere al millenario pozzo che esiste ancora al centro del paese e che non è stato disattivato.

ALESSANDRIA — Il vicesindaco di Alessandria, Alfio Bruna, ha consegnato ai rappresentanti del consiglio di quartiere di Mandrogne il contributo del Comune per realizzare [illegible] spogliatoi [illegible] campo sportivo comunale del sobborgo alessandrino. La cifra ammonta a quattro milioni e mezzo.

Dichiarazione del deputato [illegible]

Danni alla stampa locale dal terzo canale Rai-tv?

ALESSANDRIA — «*Con l'entrata in funzione della terza rete TV si corre il rischio di danneggiare l'editoria, poiché esiste la possibilità che la Rai introiti buona parte della pubblicità locale a danno dei giornali*».

L'affermazione è dell'avvocato Angelo Armella, deputato al Parlamento per [illegible] e residente a Novi Ligure. Armella ha recentemente presentato al Parlamento una proposta di legge, dove chiede appunto di modificare alcune norme dell'articolo 14 della legge dell'aprile 1975 sulla diffusione radiofonica e televisiva.

[illegible] relazione che accompagna la proposta, il deputato alessandrino ricorda che non si può ormai non tenere più conto delle emittenti locali riconosciute legittime dalla Costituzione ed alle quali bisogna garantire [illegible] lo spazio vitale alla loro esistenza e l'u[illegible] loro fonte di reddito che è rappresentato dalla pubblicità.

«*Le entrate della [illegible]* — prosegue Angelo Armella [illegible] *il canone di abbonamento e la pubblicità. Il primo consente, con 13 milioni di abbonati, [illegible] introito di 375 miliardi l'anno, cui vanno aggiunti altri 131 miliardi di pubblicità. Nonostante ciò* — aggiunge il deputato — *la gestione è deficitaria e lo sarà ancora di più con la terza rete, quella cosiddetta regionale. Inevitabilmente [illegible] dovrà ricorrere ad aumenti di entrambe le voci*».

Da qui il rischio di privare di fatto le emittenti locali della loro unica [illegible] di reddito ed anche i giornali di quella fetta di bilancio che permette di coprire in parte gestioni [illegible] difficili.

«*Per porre rimedio a quanto accennato* — conclude Armella — *si impone la soppressione della terza rete. Il decentra[illegible] finalizzato alle regioni ed agli enti locali potrebbe comunque essere garantito, e già dovrebbe essere stato fatto, con la ristrutturazione [illegible] prime due reti*».

(r. sc.)

Rubano droga da una farmacia a Morano Po

MORANO [illegible] PO — La scorsa [illegible] ignoti ladri sono penetrati nella farmacia [illegible] dottor Vittorio Rossini ed hanno asportato un notevole quantitativo di stupefacenti.

Dopo aver divelto l'inferriata di una finestra situata nella parte posteriore della farmacia e rotto il vetro, sono entrati nel locale. Hanno quindi forzato l'armadietto contenente le sostanze stupefacenti e si sono impadroniti di 90 fiale da 3 cc. di Poyettone e di tre grammi di eroina. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che [illegible] ducendo le indagini [illegible].

(m. n.)

NOTIZIE SPORTIVE

[illegible] oggi il ritiro precampionato a Ovada

Capello chiede più «carattere» ai grigi

ALESSANDRIA — «*Voglio una squadra che abbia carattere, nel modo più assoluto, se qualche difetto [illegible] punto di vista tecnico può lamentare un giocatore, queste manchevolezze devono essere supplite con il carattere. Lo voglio, senza mezzi termini*». Così Guido Capello, nuovo trainer dei «grigi», afferma nell'attesa del primo impatto [illegible] i giocatori che, ieri mattina, nuovi e vecchi, si [illegible] ritrovati nella [illegible] dell'Alessandria, in via Gentilini, alla vigilia della ripresa dell'attività.

Stamane infatti la squadra, guidata [illegible] e [illegible] suo «secondo» Giuseppe Zanelli, ha raggiunto Ovada, [illegible] scelta per il ritiro precampionato che si protrarrà sino a Ferragosto.

Su un punto, quindi, il neo allenatore è apparso esplicito: se potrà magari tollerare e comprendere qualche difetto dei suoi giocatori, certo non sembra disposto ad accettare un comportamento meno che deciso, convinto che col carattere si può anche compensare qualche pecca. Una volontà, un carattere che i [illegible] chiedono non so[illegible]to ai calciatori, ma anche ai tecnici ed ai dirigenti.

Le sofferenze degli alessan[illegible] [illegible] passato campionato [illegible] ben presenti in tutti; certe bizze del presidente comm. Bruno Cavallo, alcuni atteggiamenti non compensati certamente da una squadra superlativa; malgrado le promesse [illegible] vigilia, hanno più d'una volta indispettito e fatto soffrire i tifosi.

C'è, d'altra parte, un impegno del «commendatore» verso il nuovo trainer. «*Il presidente* — dice Guido Capello — *farà di tutto per accontentarmi e mettermi in condizione di affrontare questo difficile campionato in C1, una brutta copia della serie B, non solo per [illegible] fare soffrire il pubblico [illegible] dei tifosi, [illegible] anche per conquistarne le simpatie. Una posizione a centro classifica dovrebbe essere il traguardo, almeno così ci proponiamo alla vigilia del campionato*».

Quali sono le «condizioni» perché l'Alessandria edizione '78-'79 [illegible] faccia soffrire i tifosi?

«*La squadra* — spiega il trainer — *oggi [illegible] oggi non ha ancora [illegible] vera fisionomia, il mercato è stato "sballato" e ha costretto molte società ad [illegible] al "ritiro" senza avere ancora una [illegible] e propria fisionomia. Così anche l'Alessandria. Ci saranno, è certo, altri movimenti, altri arrivi e probabilmente, altre partenze. In particolare chiedo un difensore - marcatore, un vero centrocampista ed uno o due punte*».

Queste le richieste di [illegible] Capello: vediamo intanto di cosa dispone allo stato attuale il mister. Rispondendo [illegible] convocazione sono arrivati in sede, dei «vecchi», il portiere Angelo Lucetti, i difensori Renzo Contratto, Flavio Tonetto, Antonio Colombo, Mario Gaudenzi, i centrocampisti Gianfranco Bellacomo, Gabriele Bongiorni, Ermanno Bosetti, Ferraris II, Ro[illegible] Barozzi, ed Enrico Picotti, l'attaccante Stefano Baglini, il jolly Pietro Molinari. Si aggiungono a questi i «nuovi»: i portieri Brunetti e Cannarozzi, i difensori Mangherini, Avere e Niro, i centrocampisti Ferrante, Todde, Tamagno, Rodighiero, gli attaccanti Ferraris II, Berardo e Falco.

Sul valore dei giocatori a disposizione Guido Capello non vuole per il momento esprimersi, certo che appare chiaro dai suoi discorsi, dalla sua «promessa» d'un campionato di centro classifica, che forse avrebbe voluto qualcosa di più, per lottare nelle prime posizioni, comunque la volontà potrà essere determinante.

Poi si vedranno i nuovi che, assicura il presidente Cavallo, dovrebbero ancora arrivare. «*Lo [illegible] anno* — spiega Capello — *ho seguito spesso l'Alessandria, tenendo impressi nella mente più i difetti che i pregi [illegible] singoli giocatori, per [illegible] correggerli*». Spe[illegible] sappia [illegible] che la squadra è stata affidata alla sua guida, per affrontare l'esperienza, senza [illegible] difficile, della C1.

[illegible] fianco avrà [illegible] allenatore in seconda, Giuseppe [illegible], trentottenne che [illegible] molto ha concluso la carriera calcistica [illegible] giocatore per passare al ruolo di allenatore, un ruolo che intende portare avanti facendo leva sulla reciproca fiducia tra trainer e giocatore.

Oggi ci sarà la partenza della squadra per il ritiro di Ovada — saranno assenti [illegible] al 4 agosto i militari Molinari e Gaudenzi — dove i «grigi» disputeranno anche la prima partita della stagione incontrando l'11 locale militante in promozione, mentre il debutto di fronte al pubblico amico si avrà il 15 agosto, in notturna contro la Sampdoria.

f.m.

Alessandria. I giocatori «grigi» al raduno nella sede della società

Novese: e adesso si va a cominciare

NOVI LIGURE — La Novese ha diramato l'elenco dei giocatori convocati in sede per giovedì 3 agosto e che dopo la [illegible] partiranno per il ritiro collegiale di Cassano Spinola, dove sosterranno [illegible] prima [illegible] della preparazione precampionato [illegible] la direzione del nuovo allenatore Italo Ghizzardi e del vice Giorgio Barile.

Si fermeranno in ritiro fino a domenica 13 agosto. Nella stessa serata disputeranno allo stadio comunale di Tortona la prima amichevole con il Derthona.

I giocatori convocati sono diciotto: portieri Zaffa (1958), dal Savona; Vezzulli [illegible] dall'Alessandria. Difensori: Schiesaro, Fanzellu, Bottaro, Cerruti, Ghio, Benso (1965) dal Poggio, Baccarelli (1956) dal Cuneo.

Centrocampisti e attaccanti: Cattaneo, Corsello, Severino, Dellacasa, Palazzotto (1960) dalla Rivarolese, Battistel (1954) dall'Aosta, Ponte, Talarico, Rosignoli, Merlano.

g. c.

[illegible] SCRIVIA — Il G.S. Iglesia ha vinto il torneo [illegible] di calcio coppa «Valle Scrivia». Nella finalissima ha superato [illegible] 1 a 0 il Crêtese V[illegible]. Tre. Arbitro Claudio Odino di Novi Ligure. Per il terzo posto il S[illegible]gnone ha battuto il Valseminella per 2 a 1.

La [illegible] patrocinata da "La Stampa,,

Longo [illegible] sprint nella coppa Romita

NOVI LIGURE — Ottantacinque [illegible] si sono allineati alla partenza della 18ª edizione della coppa «Romita», corsa ciclistica su strada a carattere nazionale, riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria.

La gara, indetta dal gruppo sportivo Acsi Virtus Novi, per ricordare ed onorare la memoria dello scomparso parlamentare socialdemocratico della provincia, è stata egregiamente organizzata dalla società ciclistica [illegible] «Fausto Coppi», con alla testa il presidente Natale Tasso, [illegible] il patrocinio de «La Stampa».

La corsa è risultata selettiva, combattuta ed interessante. Si è disputata su [illegible] un percorso molto impegnativo che si snodava lungo le ondulate strade del Novese e delle vallate dell'Orba e del Lemme.

Solo ventotto concorrenti sono arrivati al traguardo in tempo massimo. Già poco dopo la partenza [illegible] via Verdi sono iniziate le fughe che hanno caratterizzato tutta la corsa.

La gara è stata vinta allo sprint da Luciano Longo, un promettente ventiduenne di Fossano che ha superato di stretta misura nella volata conclusiva Mazzola, Caldara e Vitali, autore della fuga decisiva [illegible] iniziata a Capriata d'Orba, a 130 chilometri [illegible] partenza.

Alla premiazione, madrina Laura Vecchione, ha presenziato l'onorevole Pier Luigi Romita, segretario nazionale del psdi.

Le coppe messe in palio da «La Stampa» sono state assegnate [illegible] a [illegible] Caldara (unione ciclistica bergamasca) e a Luciano Longo (gruppo sportivo Fossa «L'Argentera»), primi in classifica nel gran premio della montagna nei tre passaggi da Tassarolo.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Luciano Longo (Gruppo sportivo Fossa l'Argentera) che ha compiuto il percorso di 157 chilometri in 3 ore 56'25" [illegible] media oraria di km 39,838; 2) Arlando Mazzola (Gruppo sportivo Aliantile di Castelletto Monferrato); 3) Mario Caldara (Unione Ciclistica Bergamasca); 4) Fabrizio Vitali (Gruppo sportivo Amiantile); 5) Cesare Sartini (Gruppo sportivo Vigno Piasi di Firenze); 6) Daniele Canesia (Gruppo sportivo Fiat Trattori di Torino); 7) Fiorenzo Aliberti (Gruppo ciclistico Pas[illegible] Gomme Milano; 8) Gianpaolo Prato (Società ci[illegible] l'Argentera); 9) Van Manenti (Gruppo sportivo Amiantile); 10) Roberto Ratello (Società Brunero Colnago di Ciriè).

g.c.

I giovani "esordienti,, di Novi

Duilio Lasagna, Eugenio e Pietro Orlandi, Massimo Sore, Roberto Ferrari e G. Lasagna

NOVI LIGURE — Novi, dalle nobili tradizioni nello sport a due ruote, si è arricchita di una nuova [illegible] ciclistica, la «Sc. Novi Ligure - Lasagna Caffè». Svolgerà la sua attività nel settore giovanile.

Promotore dell'iniziativa è presidente del sodalizio Mario Lasagna, il pasticciere di via Roma; [illegible] braccio destro è vicepresidente Andrea Carrea, il non dimenticato «gregario di ferro» di Fausto Coppi. Prima uscita ufficiale domenica [illegible] agosto con una [illegible] gara su strada riservata agli esordienti.

g. c.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Sarà utilizzato dal Comune per i lavori pubblici

Mutuo di due miliardi per migliorare la città

ASTI — Una relazione di venti pagine relativa ad una [illegible] lavori pubblici [illegible] guirsi in città e nelle frazioni ha giustificato l'assunzione di un mutuo di due miliardi di lire [illegible] parte del Comune. La proposta è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale.

Il mutuo servirà a sistemare edifici scolastici, ad acquistare aree per altre opere di pubblica utilità [illegible] zone verdi e [illegible] costruirvi nuovi edifici scolastici, come pure macchinari per la Centrale del latte, a sistemare il lungo Tanaro, ad adeguare alle [illegible] di legge [illegible] impianti di riscaldamento, a riparare [illegible] Torre Rossa. E' inserita in questo mutuo, inoltre, un'opera che da molti anni [illegible] attendeva: [illegible] ristrutturazione organica di tutto [illegible] complesso relativo alla [illegible] «Galti» e la ristrutturazione completa del campo sportivo scolastico (1[illegible] milioni), ristrutturazione [illegible] avere un impianto sportivo a livello [illegible] peo.

[illegible] settore [illegible] aree verdi vengono finanziate [illegible] opere relative [illegible] parco di via Pietro Micca, riscoperto recentemente dagli astigiani, a soprattutto viene finalmente dato il via ai lavori riguardanti la viabilità e gli impianti igienico-sanitari oltre [illegible] potenziamento della pubblica illuminazione.

[illegible] campo del potenziamento dell'attività commerciale è previsto il raddoppio e la dotazione completa di un sistema di condizionamento e refrigerazione della produzione alimentare, articola [illegible] particolare: la spesa è di oltre 1 miliardo che però [illegible] 90 per cento della spesa è a carico della Regione. Con la stessa [illegible] proposti interventi di ammodernamento razionale della Centrale del Latte e del [illegible] carni ac[illegible] quale prenderà il via la creazione [illegible] un centro specializzato per la cura [illegible] grandi animali alla cui realizzazione è [illegible] la facoltà di veterinaria dell'Università di Torino.

«A proposito del mutuo — ha detto l'assessore alle Finanze Giancarlo [illegible] (mutuo contratto con l'istituto San Paolo [illegible] un tasso estremamente contenuto) — [illegible] *precisare che esso [illegible] la seconda parte di finanziamento per attuare le iniziative già enunciate nel programma generale ed avviate a concreto adempimento in parte [illegible] lavori in [illegible] parte [illegible] nuovi».*

Tra i lavori figurano il potenziamento dell'impianto di depurazione (75 milioni finanziati dal Comune e [illegible] milioni a carico della Regione), un nuovo collettore che risolverà i problemi [illegible] tutta la [illegible] sud'est [illegible] città e la definitiva sistemazione di tutta [illegible] via Fortino.

Sempre nel campo della viabilità [illegible] finanziati lavori [illegible] pronto intervento per oltre 40 milioni di lire nelle frazioni che si aggiungono ad [illegible] per 170 milioni che verranno varati al più presto e che interessano Mombarone, Serravalle, Sessant, Valleandona, Montemarzo, San Marzanotto, Quarto.

«*Va fatto rilevare* — ha proseguito Canestri — *che accanto a questi grossi interventi, si finanziano anche iniziative meno appariscenti ma comunque indispensabili per [illegible] equilibrato e costante sviluppo della nostra città. Occorre inoltre una riflessione [illegible] compatibilità di queste spese [illegible] l'impostazione [illegible] rigoroso contenimento della spesa fino ad oggi adottato*».

«*Il taglio e la riduzione della spesa corrente* — ha concluso Canestri — *tenacemente perseguiti, permettono infatti ora [illegible] garantire massicci investi[illegible] per [illegible] di pubblica utilità, investimenti che, [illegible] considerazione dell'equilibrio che si è realizzato in breve tempo tra "spesa corrente" e "spesa straordinaria", permettono una corretta gestione delle risorse complessive*».

Il consiglio comunale sarà presto chiamato a decidere sulla nomina del consiglio tri[illegible]. La commissione finanze e bilancio ha accettato l'impostazione della giunta che tende, [illegible] base alle norme contenute nell'apposito regolamento votato dal consiglio comunale, a garantire [illegible] massima presenza delle organizzazioni di categoria, delle organizzazioni sindacali, professionali e politiche nel consiglio tributario. In questi giorni vengono richiesti alle varie organizzazioni i nominativi che saranno sottoposti all'esame del consiglio comunale.

v. m.

Sono Zola, Attimonelli [illegible] tre loro complici

Rinviati [illegible] giudizio in cinque per [illegible] rapina alla "Cassa,,

ASTI — Al termine di una lunga istruttoria condotta dal giudice Renzo Massobrio, [illegible] stati rinviati a giudizio i pre[illegible] responsabili di una rapina avvenuta ai danni dell'agenzia n. 2 [illegible] Cassa di Risparmio [illegible] piazza 1° Maggio, per tentato omicidio nei confronti di due carabinieri, [illegible] questro [illegible] tre persone, detenzione di armi e furto di auto.

Emanuele Attimonelli

Quali responsabili [illegible] rapina, avvenuta il 31 agosto dello [illegible] anno, dovranno comparire davanti alla corte d'assise [illegible] Asti Emanuele Attimonelli, 30 anni, abitante a Savona; Flavio Zola, 21 anni, abitante ad Asti; Maurizio Rossi, 30 anni, Michele Lombardi, 33 anni, e Ivano Peretti, 22 anni, tutti e tre [illegible].

Secondo l'accusa i cinque avrebbero rapinato l'agenzia bancaria impossessandosi di 40 milioni in contanti. Mentre il Lombardi e il Peretti venivano arrestati un'ora dopo [illegible] rapina, l'Attimonelli, lo Zola e il Rossi riuscivano a dileguarsi [illegible] una «128» rossa in direzione della statale per Chivasso. Sono questi tre [illegible] accusati di tentato omicidio per aver esploso colpi [illegible] arma da fuoco contro due carabinieri.

Mentre fuggivano venivano intercettati da una pattuglia di militari dell'Arma nei pressi il Cossombrato. Un carabiniere intimava l'alt. Dal lu[illegible] posteriore dell'auto in fuga partiva [illegible] ventagliata di colpi. I militari rimanevano indenni. La «128» proseguiva la fuga, mentre i tre occupanti continuavano a sparare all'impazzata. Dieci minuti dopo i malviventi bloccavano un'auto, condotta da Filippo Rosso, residente a Cortanze d'Asti, e salivano a bordo tenendo l'uomo in ostaggio.

Nel frattempo tutta la [illegible] era stata circondata. I banditi raggiungevano Callianetto e penetravano nell'abitazione dei coniugi Eugenio ed Elena Barbero. Asserragliati nell'edificio con gli ostaggi, i banditi spartiscono il bottino della rapina, [illegible] decidono di allontanarsi dalla zona portando con sé il proprietario dell'auto e [illegible] abitanti della cascina che v[illegible]no poi liberati alle porte di Milano.

[illegible] indagini portarono [illegible] all'arresto del Rossi e successivamente [illegible] e dell'Attimonelli che [illegible] erano resi responsabili nel frattempo di numerose rapine.

L'Attimonelli e lo [illegible] no fuggiti il 26 giugno [illegible] carceri di Asti con altri otto detenuti. Attimonelli, che si dichiara «nappista», nel febbraio scorso era stato condannato [illegible] tribunale di Genova a 13 anni di reclusione per una rapina ai danni di una pellicceria.

Precedentemente [illegible] stato condannato dal tribunale di Asti a due [illegible] e sei mesi di reclusione per detenzione di munizioni ed esplosivo. Una terza condanna l'ha subita dal tribunale di [illegible] Monferrato per rapina ai danni della Banca dell'Agricoltura [illegible] Serralunga di Crea.

Lo Zola invece è stato [illegible] due volte per rapine ai danni [illegible] uffici postali dell'Astigiano. Entrambi dopo essere evasi dal carcere di Asti rimasero latitanti [illegible] circa quattro mesi.

v. m.

Per gelosia sparò a Luigina Faggella, [illegible] 16 anni

Tenta il suicidio in carcere (Uccise la giovane amante)

Luigina Faggella — Giacomo Vitale

ASTI — Giacomo Vitale, il [illegible] vedovo con [illegible] figli che il 13 marzo [illegible] uccise [illegible] quattro colpi di pistola, per motivi di gelosia, la sedicenne Luigina Faggella, ha tentato il suicidio nelle carceri di Asti dove è detenuto, ingerendo una trentina di pastiglie di Ni[illegible]dina. Subito trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso i medici lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni.

Non si sa ancora come il Vitale sia riuscito a procurarsi le pastiglie di analgesico. Nei suoi confronti, tra pochi giorni, dovrebbe concludersi l'istruttoria penale. Il [illegible] è [illegible] dichiarato [illegible] di mente da un perito psichiatra, con tutta probabilità risponderà di omicidio volontario premeditato.

Il ferimento della ragazza (che morì in ospedale poche ore dopo il ricovero), avvenne nell'alloggio di un'amica, Marianna Scardelli, abitante nel centro storico.

Il Vitale [illegible] follemente innamorato della Faggella che aveva conosciuto sei mesi prima. Pare che volesse sposarla. Un giorno però venne a conoscenza della relazione sentimentale che la ragazza aveva intrecciato con un ventenne. Stravolto dalla gelosia, decise di ucciderla. Il Vitale pensò al delitto.

Alcuni giorni prima infatti [illegible] una lettera indirizzata alla polizia (la missiva venne [illegible] nell'alloggio [illegible] la ragazza [illegible] aggredita) e nello scritto il maturo spasimante [illegible] sedicenne manifestava nei confronti della sedicenne intenzioni omicide.

Questa lettera è un atto d'accusa nei confronti dell'o[illegible]. I difensori del Vitale chiederanno per il loro cliente [illegible] perizia psichiatrica di parte che verrà affidata al professor Inghirami e al dot[illegible] Fagella.

v. m.

Arrestato a Torino uno degli [illegible] dalle carceri di Asti

[illegible] — Dopo un [illegible] e [illegible] di latitanza, è [illegible] arrestato domenica pomeriggio a Torino dalla questura, Alberto Franco, 27 anni, originario della provincia [illegible] Cuneo, evaso il 26 giugno dello [illegible] anno dalle carceri [illegible] [illegible] con altri [illegible] detenuti.

Tutti gli altri evasi erano stati catturati tranne il Franco che è riuscito per un così lungo tempo ad evitare l'arresto.

In questi giorni alla questura di Torino era giunta notizia che il ricercato [illegible] in un appartamento [illegible] Grosseto 229. Gli [illegible] hanno atteso che Alberto [illegible] uscisse di casa e lo hanno arrestato.

(v. m.)

ASTI — Quinta edizione del con[illegible] studenti-vino [illegible] dall'ente valorizzazione vini astigiani. L'iniziativa è riservata a tutti gli studenti piemontesi delle scuole elementari, medie e superiori.

Anche allo Scientifico di Asti [illegible] gli esami di fine corso

Maturità: i promossi al liceo "Vercelli,,

ASTI — Ecco l'elenco dei «maturi» del Liceo scientifico di Asti. La prima commissione ha esaminato 68 studenti, tutti dichiarati maturi, sette hanno ottenuto sessanta sessantesimi.

Questi i nomi dei promossi: Abrardi Vittorio, Aceto Enzo (60/60), Ardoino Diego, Arri Bruna, Avidano Chiara, Bie[illegible]stro Fernando, [illegible] Nicoletta, [illegible] Piero, Bobba Paola, Boccignone Giuseppe, Boero Rul Ermanno, Bonanate Giuseppe.

Bonello Lorella, Borio Oriella, [illegible]sio Grazia, Brusio Carla, Calcagno Franco, Callegari Giorgio (60/60), Capello Domenico, Carandino Pierluigi, Carrieri Maria Teresa, Carosso Ferdinando, Cavanna Mario, [illegible] Vanna, Chiola Maria, [illegible] Carla, Coppo [illegible] Correggia Marinella [illegible] Damasio Fran[illegible] D'Angiò Antonio, De [illegible]dia Piera, Dogliani Lorenza, Donati Anna Maria, Fava Anna Maria, Ferraris Loredana.

Follo Paola, Fungo Marcella, Giacomasso Daniela, Gianotti Isabella, Gianotto Paolo, Giolito Giuliano, Grasso Lucia, Lavagno Antonio, Marchese Enzo, Marinotti Paolo, Masenga Domenico, Masoero Gianfranco (60/60), [illegible] Gianluigi, Monticone Giuseppina, Montrucchio Enrico, Mortara Mariena, Novara Adriano, Oddone Maurizio (60/60).

Perano Enrico, Perosino Ferdinando, Porta Alberto (60/60), Rainero Paola, Rosso Vittorio, Rosso Carla, Sobrero Edy, Stanchi Gianluca (60/60), Toniolo Mauro, Trinchero Ornella, Varrone Pietro, Vercellone Rita, Viarengo Lucia, Zanchettin Gianni, Zandrino Ezio.

La seconda commissione ha esaminato 70 studenti, [illegible] quali 67 [illegible] maturi. Essi [illegible] Aluffi Gianna, Amalberto Secondo, Asselli Gianni, Bellini Walter, Bellone Federico, Berruti Matteo, Billi Franco, Binello Patrizia, [illegible] Nicoletta, Boero Anna, Boero Roberto, Boffa Massimo, [illegible] Mauro, Borelli [illegible], Broda Bianca Maria, Bosco Luciano, Bosi Fabrizio, Brignolo Andrea, Bruno Carla, Cagli Antonella, Campobasso Agata.

Cavagnino Fiorenzo, Cavellini Giuseppe, Celato Antonella, Cerrato Massimo, Cerruto Carla, Cignacili Patrizia, Cortese Giorgio, Della [illegible] Massimo, Drago Pier Guido, [illegible] Luisella, Fongo Ivana, Forno Pier Giorgio, Gallo Luciano, Giovanetti [illegible], Grasso Franca, Graziano Mauro, Guelfo Angela, Icardi Gianna, Inghirami Mario, Maggiora Marina, Manfredi Luisella, Marchialo Cinzia, Massini Anna Maria.

Mastrobattista Lorella, Merlo Mara, [illegible] Maurizio, Mignogna Luisa, Musso Gianni, Nebiolo Paola, Nerbo Noemi, Perotti Maria, Pierucci Franco, Pignatelli Paola, Ramello Giuseppina, Rampone Patrizia, Raviola Paolo, Raviola [illegible] Rosini Gio[illegible], Rosso Maria, [illegible] Franca, Salasco Laura (60/60), Sanfilippo Loredana, Silvestri Franca, Sosso Antonella, Talenti Dario, Turello Carla.

v. m.

I "maturi" allo Scientifico di Nizza

NIZZA MONFERRATO — Gli esami [illegible] maturità hanno inaugurato la [illegible] del Liceo Scientifico Statale di Nizza, costruita in regione Oregglia. Tutti i [illegible] candidati sono stati promossi. Ecco i nomi [illegible] «maturi»: Elena Aresca, Anna Bielli, Carlo Bussi, Bruno Cavagnino, Claudio Cecchini, Alessandro Colla, Giuseppe Contratto, Laura De Paolis, Patrizia Ferrato, Edoardo Germano, [illegible] Lonero, Fulvio Lavina, Anna Leone, Federica Lovisolo, Daniela Marcato, Isa Maria Micca, Ottolino Pippione, Anna Quaglia.

Enrico Sconfienza, Massimo Tessone, Gabriella Truffa, Francesco Zizzi, Roberto Ameglio, Carlo Berrino, Gabriella Bettini, Mauro Biglia, [illegible] Bonifacio, Gianmaria Canaparo, Carlo Cantarella, Antonio Carcione, Giuseppe Diotti, Leonardo Per[illegible].

Domenico Fragalà, Paolo Frumento, Danilo Germano, Franco Gioanola, Walter Grasso, Angelo Ialeggio, Roberto Malfatto, Alessandra Mandelli, Emanuele Menconi, Luigi Quaglia, Antonio Quasso, Paola Scrimaglio, Cristina Serra, Carlo Torello, Emilia Torello, Paola Torello.

(u. g.)

[illegible] festeggia con una Sagra il "quadrato,, famoso in tutt'Italia

Il peperone di Motta ha trentatré anni

COSTIGLIOLE — Trentatreesima [illegible] del peperone stamane a [illegible] di Costigliole. Con oltre 800 ettari coltivati a peperone e il [illegible] a sedani, aglio, verdure, pomodori, su 4 chilometri quadrati a sud ovest della provincia ed a metà strada tra Asti e Alba, Motta, [illegible] abitanti, è la gloria astigiana nel settore della produzione degli ortaggi. Vi si producono circa 3000 quintali di peperoni all'anno e un quarto dei sedani d'Italia oltre ad altre verdure che quotidianamente raggiungono i principali mercati nazionali.

Cento anni fa tutta la zona era di proprietà solamente dei conti di Rosia e dei Medici di Vascello, di cui un nipote ancora oggi dispone [illegible] un'ala del castello [illegible] Costigliole. Da co[illegible] a [illegible] a [illegible] i primi [illegible] hanno rilevato molti terreni e [illegible] invase da fanghi, mota, [illegible] cui il [illegible] Motta.

Oggi [illegible] nuclei familiari, per complessive [illegible] persone circa, si dedicano [illegible] al lavoro negli orti.

«*Questo è un paese in cui i giovani si fermano ancora a lavorare la terra* — [illegible] il geometra Alfredo Capello — [illegible] *funzione del reddito che è decisamente superiore alla media; circa il 50 per cento sceglie [illegible] fare l'ortolano*».

«*Sarebbe però ora* — continua Capello — *che le autorità competenti [illegible] dessero una mano per la valorizzazione dei prodotti [illegible] questa terra. Chiediamo infatti che la sagra del peperone venga inserita nel programma delle manifestazioni organizzate e patrocinate dalla Regione Piemonte*».

Per la trentatreesima [illegible] del peperone che [illegible] svolge stamane [illegible] state allestite «vetrine» dei prodotti ortofrutticoli del luogo; nel pomeriggio vengono visitate alcune aziende e si premiano le varie specialità dei peperoni esposti negli stands dei produttori. Ma è anche la festa dell'operoso, tenace e paziente «ortolano», che vincendo la sfida col tempo fa giungere prematuramente i prodotti delle sue [illegible] sulle mense ed è per questo che gli organizzatori della sagra quest'anno hanno deciso [illegible] dare a tutti gli ortolani mottesi nati [illegible] 1908 [illegible] riconoscimento.

l. f.

Gravi danni per la grandine a Moncalvo

MONCALVO — Un nubifragio si è abbattuto domenica sul Moncalvese. La grandine caduta violentissima nei primi cinque m[illegible] della precipitazione ha danneggiato i vigneti e le colture di granoturco posti [illegible] le località di: Santa Maria, Sòrime, Cioccaro, Penango.

Mediamente [illegible] andati distrutti il 50 per cento dell'uva e il 60 per cento del frumento. Secondo i primi rilievi i danni sembrano superare i cento milioni [illegible] lire.

Il nubifragio ha poi provocato allagamenti di scantinati nel [illegible] storico [illegible] Moncalvo [illegible]ve per alcune ore diverse [illegible] rimaste bloccate dall'acqua. [illegible] danni si sono avuti anche nei territori dei Comuni di Grazzano e Calliano.

(g. pr.)

NOTIZIE SPORTIVE

Ha due punti di vantaggio sul Grazzano, che deve recuperare [illegible] partita

Portacomaro guida il torneo di tambass

S. Giorgio Monferrato. I giocatori locali seguiti da un [illegible] pubblico

MONCALVO — Terzo torneo di tamburello a muro [illegible] Monferrato. Risultati della 19ª giornata (8ª [illegible] girone di ritorno): San Giorgio Monferrato - Portacomaro 14-19; Castell'Alfero - Montaldo Scarampi 19-5; Calliano - Moncalvo 14-19; Grana - Tonco 19-13; Montemagno - Vignale 19-8. Il Grazzano ha osservato il turno di riposo.

Classifica: Portacomaro p. 30; [illegible] Castell'Alfero 24; Montemagno 19; Calliano e Grana 16; Moncalvo 15; San Giorgio 13; Vignale e Tonco 11; Montaldo 5.

Il Grazzano e il Tonco hanno una partita in meno. Dovendo il Grazzano recuperare ancora la trasferta di Tonco, il Portacomaro conduce la classifica provvisoria del torneo.

Verrua e soci sono così passati indenni anche sul difficile campo del San Giorgio, dopo [illegible] tenuto [illegible] redini dell'in[illegible] primo all'ultimo gioco.

[illegible] termine del terzo trampolino, sul punteggio di 3-7, la sorte del San Giorgio era ormai segnata e il suo ottimo «mezzovolo», Eutomato, nulla ha potuto contro i violentissimi colpi di Verrua, Gola, Margarino e di Francesco e Richy Durando.

[illegible] momento il Portacomaro è considerato dai tecnici [illegible] periore, seppure di poco, ai campioni in carica del Grazzano.

Grossa sorpresa a Calliano, dove il Moncalvo non solo [illegible] vinto, ma si è addirittura imposto d'autorità dopo 170 minuti di gioco che i due quintetti hanno condotto a ritmo elevatissimo strappando applausi a scena aperta.

Nel Moncalvo, che è sempre stato in vantaggio [illegible] due lunghezze, oltre al solito «Gabanin» ha giocato molto bene il «mezzovolo» [illegible] [illegible] anche la prestazione [illegible] Tonco, [illegible] a Grana ha dovuto arrendersi davanti al fattore campo e alla superba prestazione della retroguardia avversaria. Buona e ricca di pregevoli spunti la prova delle due squadre: eccellente come sempre quella del granese Maurizio Monseglio.

Castell'Alfero - Montaldo e Montemagno - Vignale erano partite dall'esito già scontato e l'oggettiva superiorità dei padroni [illegible] ha avuto il meglio [illegible] due formazioni che possono fare punti [illegible] campi interni.

g. pr.

ASTI — Il portacolori della Vittoria Alfieri Cipolla ha corso i 5000 metri nel tempo di 15'38", che costituisce la terza prestazione astigiana di ogni epoca.

ASTI — Quinto posto per gli astigiani Corrado-Artom [illegible] quinta edizione del Rally automobilistico [illegible] Rododendri.

Gli incontri [illegible] campionato [illegible] pallone elastico

Tarasco dà l'addio alle finali

CASTELLETTO MOLINA — Per Francesco Tarasco il sogno di un posto in finale alla guida degli Amici di Castelletto Molina è veramente svanito.

Nell'infuocato sferisterio di Piani di Imperia, contro un Balocco a tratti vivace, a tratti nuovamente apatico (il ragazzo [illegible] Mouesiglio resta sempre una [illegible] incognita e forse lo rimarrà ancora per parecchi anni) il battitore di Priocca, dopo una vivace prima frazione di gioco che l'ha visto fallire l'aggancio al riposo, è crollato nella seconda parte della gara non riuscendo più neppure a strappare un gioco agli avversari.

Il fa[illegible] era già accaduto nel memorabile [illegible] contro Davia (una sconfitta [illegible] psicologicamente ha distrutto Tarasco e la squadra) puntualmente si è ripetuto domenica, a sottolineare una certa stanchezza fisica del capitano del quartetto di Castelletto Molina [illegible] fra l'altro ha avuto al suo fianco [illegible] Olivieri chiaramente [illegible] e sofferente per il solito dolore alla spalla.

[illegible] Monastero Bormida Berruti si è ritrovato di fronte all'improvviso il gran vecchio Defilippi, ritornato in campo dopo una chiarificazione [illegible] i dirigenti della Montanerese.

Defilippi (che fino al quarto gioco ha brillato di vivida luce afflosciandosi poi anche per la mancanza di allenamento) sarà [illegible] nelle partite esterne al fianco [illegible] giovane Bruno, mentre in quelle casalinghe giocherà Musso, un compromesso tipicamente all'italiana che darà modo al mancino di terminare giocando il campionato.

Nessun problema per Berruti ed il Valle Bormida, sempre in vetta alla classifica con una lunghezza di vantaggio [illegible] Bertola.

Massimo sta affilando le armi per il nuovo scontro con il grande avversario mentre da tutte [illegible] parti le società chiedono alla Federazione sfide fra i due nella [illegible] di [illegible] che rendono più faticosa (anche se redditizia in modo particolare per gli sferisteri) la lunga estate pallonistica.

Ad Alba sabato pomeriggio si riuniranno le società di serie A e, più che di una formula [illegible] g[illegible] finale che or[illegible] non si può più toccare si discuterà proprio delle super-sfide.

g. b.

Spettacoli [illegible] taccuino

ASTI

Lux: riposo.
Politeama: chiuso per ferie.
Splendor: Mazzabubù quante [illegible] stanno quaggiù.
Splendor: chiuso per ferie.
Teatro: Tutto a posto niente in ordine.
Vittoria: chiuso [illegible] ferie.

Temperatura ieri ad Asti

massima [illegible]
minima 16

Umidità media: 68 per [illegible]. Temperatura il 31 luglio [illegible] scorso anno: [illegible]; 17. Il sole sorge alle 5,52 e tramonta alle 21,07. Luna: secondo quarto. Vento da Nord-Ovest 6 km all'ora. Pioggia mm 2.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso con possibili precipitazioni temporalesche, venti deboli con locali rinforzi; visibilità buona; temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (26; 17), Moncalvo (27; 17), Nizza (26; 15).

CANELLI
[illegible]
Regio d'Oro: I giorni dell'ira.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

MONCALVO
Nuovo: riposo.

NIZZA
Aurora: riposo.
Lux: chiuso per ferie.
Sociale: chiuso per ferie.
Verdi: riposo.

SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo.

VILLANOVA
Comunale: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Asti: Piazza Alfieri.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta 5.
[illegible]: Ardizzone, [illegible] XX Settembre 1.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

PUNTO DI VISTA

I vini piemontesi perdono posizioni

Nella geografia vitivinicola italiana lo spazio del Piemonte si è alquanto ridotto nel tempo. Ora conta solo più per il 7 per cento della produzione nazionale di vino ed è preceduto nell'ordine da ben cinque regioni: il Veneto (che da sola mette insieme il 16,3 per cento della produzione nazionale), l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e il Lazio.

Se tuttavia passiamo dalle «grandezze» regionali a quelle provinciali, ritroviamo la provincia di Asti ancora tra le prime. In effetti la graduatoria delle province italiane secondo la loro produzione di vino (tutti i dati che citiamo sono dati Istat relativi al 1977) si apre con Ravenna (5,8 per cento della produzione nazionale di vino) e, continuando con Trapani, Verona, Treviso e Roma, vede Asti al sesto posto, con una quota del 2,8 per cento del vino prodotto in Italia. Da notare che in questa graduatoria la provincia di Alessandria è al ventunesimo posto e conta solo più per l'1,8 per cento della produzione nazionale. Cento anni fa (e lo abbiamo rilevato dalle pagine di quel tempo del «Coltivatore e Giornale Vinicolo Italiano», un periodico che si stampa ancora oggi a Casale Monferrato) la provincia di Alessandria, che ancora «incorporava» l'attuale territorio della provincia di Asti, era in assoluto la prima provincia vinicola italiana.

Asti ha comunque oggi un rilevante peso nella produzione piemontese di vino. Copre il 41,1 per cento della produzione regionale, lasciando sul 25,7 per cento Alessandria, alla quale un tempo apparteneva. Ma quali sono i motivi di così vistose perdite di posizioni e di spazio nella geografia della vite e del vino in Italia?

Si risponde in parte osservando i dati delle superfici a vigneto e, più particolarmente, delle rese produttive. Il Piemonte ■ ancora 96.371 ettari di vigneto in coltivazione principale e 532 in coltivazione secondaria, nonostante larghi «abbandoni» in estese aree. ■ sono le rese produttive a giocare un ruolo importante nella perdita di peso vinicolo che abbiamo evidenziato.

Vediamo le cifre. La resa media nazionale è di 72,9 quintali di uva per ettaro di vigneto. Il Piemonte è in linea ■ questa media, anzi, con 73,6 quintali per ettaro, è anche al di sopra di essa. Ma le regioni «concorrenti» registrano «indici» di gran lunga più elevati. E' in testa in questo campo l'Emilia-Romagna con 129,6 quintali di uva per ettaro, mentre il Veneto si colloca a quota 123,3 quintali e il Trentino-Alto Adige a 115,9 quintali. Se guardiamo ora i dati provinciali, le differenze si fanno più nette.

La graduatoria delle province italiane quanto a produzione di uva per ettaro di vigneto vede in testa Ravenna con 184,4 quintali, seguita da Bolzano con 157,5 quintali, da Verona con 156,3 quintali, da Latina con 146,8 quintali. Abbiamo poi, nell'ordine, ■. Vicenza, Ferrara, Padova, Rovigo, Reggio Emilia... E le province piemontesi? Asti denuncia una resa di 95,5 quintali di uva per ettaro di vigneto in coltivazione principale, ma Alessandria scende a quota 61,8 quintali e Cuneo, l'altra importante provincia vinicola della regione, si situa a quota 67,4 quintali di ■ per ■.

Se è possibile, a questo punto, trovare consolazione, lo facciamo dando una occhiata alle rese più basse in Italia. Ecco allora i 34,8 quintali di uva per ettaro di vigneto a Siena, i 37,1 quintali di Imperia, addirittura i 18,7 quintali di Terni. Ma ■ evidentemente, di fronte a realtà di impossibile comparazione con quelle delle nostre province piemontesi.

Carlo Beltrame
docente del Cedec

Davanti ■ 10 mila spettatori vince il palio di Mornese

L'asino più bravo è di Parodi

MORNESE — Non ■ diecimila persone provenienti ■ varie parti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia hanno assistito domenica a Mornese alla sesta edizione del Palio degli Asini, una interessante, divertente manifestazione folcloristica che ogni anno organizza ■ Pubblica assistenza della Croce Verde e ogni volta ottiene un grosso successo.

L'edizione 1978 si è differenziata ■ precedenti; infatti mentre gli scorsi anni ogni rione del paese presentava il proprio somaro, domenica scorsa a Mornese sono scesi in lizza sette asini, uno per ognuno dei Comuni che hanno partecipato al Palio.

Mornese era presente con «Tonio Puin da Crenna»; San Cristoforo con «Gesuin Aceto»; Parodi Ligure ■ «Baro ■ Vulgo Cocchiere»; Montaldeo con «Callisto del Pozzo»; Gavi Ligure con «Sinibaldo Calabraglie» detto in vulgo «Ce»; Voltaggio con «Odorico Pulifarre da Lasagna»; e infine il comune di ■ ■ «Frescobaldo Corlondzei» da Serra.

Alle 17 ha avuto luogo ■ sfilata degli sbandieratori ■ Asti, seguita da un'applaudita esibizione, quindi è stata la volta del corpo bandistico ■ Occimiano e delle sue Majorettes che hanno dato prova della loro abilità. Ha chiuso la sfilata la carrozza della regina e del re sulla quale ■ preso posto l'ultima coppia ■ sposi dell'anno, formata da Anna e Luciano Pastorino.

In precedenza, ■ campo «Gustavo Doria» si sono svolti alcuni giochi preliminari quali ■ tiro alla fune, la corsa nei sacchi e delle galline al guinzaglio e la presa delle mele: in quest'ultimo ■ ogni concorrente, ■ ■ braccia legate dietro la schiena, doveva prendere con la sola bocca più mele che poteva ■ un barile d'acqua.

Mornese. Incitati dai fantini e dal pubblico gli asini corrono il Palio

Dopo queste simpatiche gare si è avuta la gara degli asini sviluppatasi in dieci giri del percorso stabilito. Questo l'ordine di arrivo:

1) Parodi Ligure, che vince il trofeo consistente in un ■ ■ ■ bronzo, oltre a 500 mila lire;

2) San Cristoforo, con 200 mila lire oltre ad una coppa;

3) Gavi Ligure con 100 mila lire e una coppa;

4) Montaldeo. 5) Bosio, ■ Mornese. 7) Voltaggio ■ quali è stata consegnata ■ ■.

La manifestazione si è conclusa con un'abbondante colazione offerta a tutti i partecipanti le gare.

(g. l.)

Lavorava lungo ■ linea Solero-Felizzano

Ferito ferroviere investito dal treno

ALESSANDRIA — Sciagura sfiorata ieri mattina sulla linea ferroviaria Alessandria-Asti nel tratto Solero-Felizzano ove un treno ■ urtato un operaio che si trovava sui binari e l'ha scaraventato sulla massicciata. L'uomo, Matteo Cairo, 40 anni, ■ dente a Felizzano in via Stazione 31, se l'è cavata con la frattura dell'omero e dell'avambraccio destri. Ricoverato all'ospedale di Alessandria, vi è degente con prognosi di un paio di mesi.

Il Cairo stava sistemando segnali per indicare ai convogli in transito l'osservanza del ■ di velocità, dalle 8 alle 17 ■ ■ a causa di lavori in corso (si dovevano fissare i bulloni delle rotaie). Non si è ■ del sopraggiungere del treno locale ■ 7044.

Il macchinista e l'aiuto, Franco Porta e Desio Risso, entrambi del compartimento ■ Alessandria, hanno poi detto, e alcuni testimoni pare abbiano confermato, di aver regolarmente fischiato. ■ Cairo molto intento nel proprio lavoro non ha udito e non si è allontanato dai binari.

(e. c.)

Ambulatorio inaugurato a Guazzora

GUAZZORA — Sono stati inaugurati il nuovo ambulatorio e gli uffici comunali. L'opera di ristrutturazione è costata 8 milioni e per metà ■ tale somma si è ottenuto un contributo dalla Regione Piemonte.

Il sindaco, Pierino Cereda, ha sostenuto la validità dell'iniziativa ricordando che il nuovo ambulatorio, ■ moderno ■ efficiente, potrà servire anche i Comuni vicini, e ■ più ■ ■ di Molinari e Secco.

Secondo Cereda, ■ è possibile la sopravvivenza dei piccoli Comuni ■ me Guazzora, se i loro abitanti non possono usufruire di determinati servizi. Questi si possono realizzare con i consorzi. Per tali motivi Cereda ha auspicato che presto si possano raggiungere accordi per ■ consorzio fra i centri della ■ Valle Scrivia, cioè Castelnuovo Scrivia, Sale, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Alzano Scrivia e Guazzora.

Alla inaugurazione è intervenuto anche l'as■ ■ regionale alla Programmazione, Claudio Simonelli, il quale, dopo aver ribadito i concetti espressi ■ Cereda, si è complimentato col dottor Giorgio Fraltino, medico condotto di Isola e di Guazzora per l'opera che svolge.

Alla consegna delle chiavi del nuovo ambulatorio, il medico ha manifestato la volontà di migliorare l'assistenza sanitaria, sia aumentando le attrezzature a sua disposizione sia impegnandosi a portare direttamente a Guazzora medici specializzati qualora ve ne fosse la necessità.

Infine il parroco, don Opiglio, ha messo in risalto il lavoro fatto ■ per ■ ristrutturazione che per il riassetto dell'asilo, i ■ lavori però devono ■ essere terminati, e dove nel prossimo autunno dovranno essere ospitate le nuove scuole.

(e.r.)

Acqui: ■ per gli studenti

■ T. — Il Comune di Acqui ha erogato un contributo di 602 mila lire a favore del Comune di Alessandria per il funzionamento della mensa per studenti acquesi che hanno frequentato le scuole medie superiori nell'anno scolastico 1977-78, trasferendosi quotidianamente ad Alessandria, soprattutto per frequentare l'istituto tecnico industriale e l'istituto [illegible].

Proteste nel paese della Valle Grue

Garbagna, 2 acquedotti e d'estate è senza acqua

GARBAGNA — Ancora disagi ■ paese per la ■ di ■. Alla difficoltà di procurarsela, ora si è aggiunto la necessità ■ bollirla prima dell'uso, come raccomanda un manifesto che l'amministrazione comunale ha provveduto ad affiggere anche nelle frazioni del paese.

«Già ce n'era poca — dicono senza nascondere il loro malcontento gli abitanti ■ del comune della Valle Grue — *ed ora è necessario farla bollire. L'assurdo sta poi nel fatto che abbiamo due acquedotti di cui uno inaugurato di recente*».

Infatti a Garbagna funzionano due acquedotti: quello della Val Borbera, vecchio fin che si vuole ma funzionante e che ha sempre dato acqua buona; ■ recente è ■ poi inaugurato un secondo mini-acquedotto, in aggiunta a quello centrale, per ovviare alla penuria d'acqua. Questa seconda costruzione ha ■ destato vive proteste fra gli abitanti di Garbagna, specie ■ i frazionisti, in quanto è stato predisposto per servire solo il centro maggiore. Ora l'improvvisa ordinanza del sindaco che fa divieto ■ usare acqua ■ non bollita, ha scatenato altro malumore fra gli abitanti.

Il provvedimento interessa l'acquedotto centrale, tutti i pozzi singoli, compreso quello della nuova cisterna. «*Si ordina di bollire l'acqua* — dice il manifesto — *per evitare il sorgere ■ malattie infettive e di situazioni poco igieniche*». ■ Garbagna, insomma, si rischia di trascorrere l'estate bevendo solo minerale e lavandosi ■ del buon vino».

(e. r.)

TASSAROLO — Malcontento tra gli abitanti del ■. 300 persone per la ■ di acqua potabile. L'erogazione è saltuaria. Il problema si ripete nonostante gli allacciamenti con l'acquedotto di ■avi e poi di Francavilla Bisio. I tassarolesi sono costretti a ricorrere al millenario pozzo che ■ ancora al ■ del ■ e che non è stato disattivato.

ALESSANDRIA — Il vicesindaco di Alessandria, ■ Bruna, ha consegnato ai rappresentanti del consiglio di quartiere di Mandrogne ■ il contributo del Comune per realizzare ■ spogliatoi ■ campo sportivo comunale ■ sobborgo alessandrino. La cifra ammonta a quattro milioni e mezzo.

Dichiarazione del deputato dc Armella

Danni alla stampa locale dal terzo canale Rai-tv?

ALESSANDRIA — «*Con l'entrata in funzione della terza rete TV si corre il rischio di danneggiare l'editoria, poiché esiste la possibilità che ■ Rai introiti buona parte della pubblicità locale a danno dei giornali*».

L'affermazione è dell'avvocato Angelo Armella, deputato ■ al Parlamento per ■ dc e residente a Novi Ligure. Armella ha recentemente presentato al Parlamento una proposta di legge, dove chiede appunto ■ modificare alcune norme dell'articolo 14 della legge dell'aprile ■ sulla diffusione radiofonica e televisiva.

Nella relazione che accompagna la proposta, il deputato alessandrino ricorda che ■ si può ormai non tenere più conto delle emittenti locali riconosciute legittime dalla Costituzione ed alle quali bisogna garantire comunque lo spazio vitale alla loro esistenza e l'unica loro fonte di reddito che è rappresentato ■ pubblicità.

«*La entrate della Rai* — prosegue Angelo Armella — *sono il canone di abbonamento e la pubblicità. ■ primo consente, con 13 milioni di abbonati, un introito di 375 miliardi l'anno, cui vanno aggiunti altri 131 miliardi di pubblicità. Nonostante ciò* — aggiunge il deputato — *la gestione è deficitaria e lo ■ ancora di più ■ la terza ■ quella ■ regionale. Inevitabilmente si dovrà ricorrere ■ aumenti di entrambe le voci*».

Da qui il rischio di privare di fatto le emittenti locali della ■ unica fonte ■ reddito ■ anche i giornali ■ quella fetta di bilancio che permette ■ coprire in parte gestioni già difficili.

«*Per porre rimedio a quanto accennato* — conclude Armella — *si impone la soppressione della terza rete. ■ decentramento finalizzato alle regioni ed agli enti locali potrebbe comunque essere garantito, e già dovrebbe essere stato fatto, con la ristrutturazione delle prime due reti*».

(r. sc.)

Rubano droga da una farmacia di Morano Po

MORANO SUL PO — La scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nella farmacia del dottor Vittorio Rossini ed hanno asportato un notevole quantitativo di stupefacenti.

Dopo aver divelto l'inferriata di una finestra ■ nella parte posteriore della farmacia e rotto il vetro, sono entrati nel locale. Hanno quindi forzato l'armadietto contenente le sostanze stupefacenti e si sono impadroniti di 90 fiale da 2 cc. di Poysettone e di tre grammi di eroina. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che stanno conducendo le indagini del caso.

(m.a.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'Alessandria sarà da oggi in ritiro precampionato ad Ovada

Capello chiede più «carattere» ai grigi

ALESSANDRIA — «*Voglio una squadra che abbia carattere, nel modo più assoluto, se qualche difetto dal punto di vista tecnico può lamentare un giocatore, queste manchevolezze devono essere supplite con il carattere. Lo voglio, senza mezzi termini*». Così Guido Capello, nuovo trainer dei «grigi», afferma nell'atte■ del primo impatto con i giocatori che, ieri mattina, nuovi e vecchi, si ■ ritrovati nella sede dell'Alessandria, in via Gentilini, alla vigilia della ripresa dell'attività.

Stamane infatti la squadra, guidata dal ■ e ■ suo «secondo» Giuseppe Zanelli, ha raggiunto Ovada, località scelta per il ritiro precampio■ ■ si protrarrà sino a Ferragosto.

■ un punto, quindi, il ■ allenatore è apparso esplicito: se potrà magari tollerare e comprendere qualche difetto dei suoi giocatori, certo non sembra disposto ad accettare un comportamento ■ che deciso, convinto che col carattere si può anche compensare qualche pecca. Una volontà, un carattere che i tifosi chiedono non soltanto ai calciatori, ma anche ai tecnici ed ai dirigenti.

Le sofferenze degli alessandrini nel passato campionato ■ ■ ben presenti in tutti; certe bizze del presidente ■ Bruno Cavallo, alcuni atteggiamenti non compensati ■ da una squadra superlativa, malgrado le promesse della vigilia, hanno più d'una volta indispettito e fatto soffrire i tifosi.

C'è, d'altra parte, un impegno del «commendatore» verso il nuovo ■. «*Il presidente* — dice Guido Capello — *farà di tutto per accontentarmi e mettermi in condizione di affrontare questo difficile campionato in C1, una brutta copia ■ serie B, non solo per non fare soffrire il pubblico dei tifosi, ma anche per conquistarne le simpatie. Una posizione a centro classifica, dovrebbe ■ il traguardo, almeno così ci proponiamo alla vigilia del campionato*».

Quali sono le «condizioni» perché l'Alessandria edizione '78-'79 non faccia soffrire i tifosi?

«*La squadra* — spiega il trainer — *oggi come ■ non ha ancora una sua ■ fisionomia, il mercato è stato "sballato" e ■ costretto ■ società ad arrivare al "ritiro" senza avere ancora una vera e propria fisionomia. Così anche l'Alessandria. Ci saranno, è certo, ■ movimenti, altri arrivi e, probabilmente, altre partenze. In particolare chiedo ■ difensore - marcatore, ■ vero centrocampista ed uno o due punte*».

Queste le richieste di Guido Capello; vediamo intanto di cosa dispone allo stato attuale il mister. Rispondendo ■ ■ sono arrivati in sede, ■ «vecchi», il portiere Angelo Lucetti, i difensori Renzo Contratto, Flavio Tonetto, Antonio Colombo, Mario Gaudenzi, i centrocampisti Gianfranco Bellacomo, Gabriele Bongiorni, Ermanno Bosetti, Ferraris II, Roberto Barozzi, ed Enrico Picotti, l'attaccante Stefano Baglini, il jolly Pietro Mollnari. ■ aggiungono a questi i «nuovi»: i portieri Brunetti e Cannarozzi, i difensori Mangherini, Avere e Niro, i centrocampisti Ferrante, Todde, Tamagno, Rodighiero, gli attaccanti Ferraris II, Berardo e Falco.

Alessandria. I giocatori «grigi» al raduno nella sede della società

Sul valore ■ giocatori a disposizione Guido Capello non vuole per il momento esprimersi, certo che appare chiaro dai ■ discorsi, dalla sua «promessa» d'un campionato di centro classifica, che forse avrebbe voluto qualcosa di più, per lottare nelle prime posizioni. ■ ■ volontà potrà ■ determinante.

Poi si vedranno i nuovi che, assicura il presidente Cavallo, dovrebbero ■ arrivare. «*Lo scorso anno* — spiega Capello — *ho seguito spesso l'Alessandria, tenendo impressi nella mente più i difetti che i pregi dei singoli giocatori, per cercare ■ correggerli*». Speriamo sappia farlo ora che la squadra è stata affidata alla ■ guida, per affrontare l'esperienza, senza dubbio difficile, della C1.

Al suo fianco avrà un allenatore in seconda, Giuseppe Zanelli, trentottenne che da non molto ha concluso la carriera calcistica come giocatore per passare al ruolo di allenatore, un ruolo che intende portare avanti facendo leva sulla reciproca ■ tra trainer e giocatore.

Oggi ci sarà ■ partenza della squadra per il ritiro di Ovada — saranno assenti sino al 4 agosto i militari Molinari, e Gaudenzi — dove i «grigi» disputeranno anche la prima partita della stagione incontrando l'11 locale militante in promozione, mentre il debutto di fronte al pubblico amico ■ avrà il ■ agosto, ■ notturna contro la Sampdoria.

f.m.

Novese: e adesso ■ ■ a cominciare

NOVI LIGURE — La Novese ha diramato l'elenco ■ giocatori convocati in sede per giovedì 3 agosto e che dopo ■ visita medica partiranno per il ritiro collegiale di Cassano Spinola, dove sosterranno la prima fase ■ preparazione precampionato sotto la direzione del ■ allenatore Italo Ghirardi e ■ vice Giorgio ■.

Si fermeranno in ritiro fino a domenica 13 agosto. ■ ■ serata disputeranno ■ stadio comunale di Tortona ■ prima amichevole con il Derthona.

I giocatori convocati sono diciotto: portieri Zaffa (1956), ■ Savona; Vezzulli (1958), dall'Alessandria. Difensori: Schiavaro, Fanzella, Bottaro, Cerruti, Ghio, Benso (1955) dal Foggia, Baccarelli (1958) dal Cuneo.

Centrocampisti e attaccanti: Cattaneo, Corsello, Severino, Dellacasa, Palazzotto (1960) dalla Rivarolese, Battistel (1954) dall'Aosta, Ponte, Talarico, Rosignoli, Meriano.

g. c.

RONCO SCRIVIA — Il G.S. ■ ha vinto il torneo notturno di calcio ■ «Valle Scrivia». Nella finale ■ ha superato per 1 a 0 il Crocese Venus Tre Arbitro Claudio Odino ■ ■ Ligure. ■ il terzo posto il Savignone ■ battuto il Valseminola per 2 a 1.

La corsa patrocinata ■ "La Stampa"

Longo allo sprint nella coppa Romita

NOVI LIGURE — Ottantacinque concorrenti si ■ allineati alla partenza della ■ edizione della coppa «Romita», corsa ciclistica su strada a carattere nazionale, riservata ai dilettanti di primo e ■ da categoria.

■ gara, indetta ■ gruppo sportivo Acsi Virtus Novi, per ricordare ed onorare la ■ moria dello scomparso parlamentare socialdemocratico della provincia, è stata egregiamente organizzata dalla società ciclistica novese «Fausto Coppi», con alla testa il presidente Natale Tasso, con il patrocinio de «La Stampa».

La corsa è risultata selettiva, combattuta ed interessante. Si è disputata su di un percorso molto impegnativo che si snodava lungo le ondulate strade del Novese e delle vallate dell'Orba e del Lemme.

Solo ventotto concorrenti sono arrivati al traguardo in tempo massimo. Già poco dopo la partenza da via Verdi sono iniziate le fughe che hanno caratterizzato tutta la ■.

La ■ è stata vinta allo sprint da Luciano Longo, un promettente ventiduenne ■ Fossano che ha superato ■ stretta ■ nella volata conclusiva Mazzola, Caldara e Vitali, autore ■ fuga decisiva iniziata a Capriata d'Orba, a 130 chilometri dalla partenza.

Alla premiazione, madrina Laura Vecchione, ha presenziato l'onorevole Pier Luigi Romita, segretario nazionale del psdi.

■ coppe messe in palio da «La Stampa» sono state ■ gnate a: Mario Caldara (unione ciclistica bergamasca) e a Luciano Longo (gruppo sportivo Fossa «L'Argentera»), primi in classifica nel gran premio della montagna ■ ■ passaggi da Tassarolo.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Luciano Longo (Gruppo sportivo Fossa l'Argentera) che ha compiuto il percorso di 157 chilometri ■ 3 ore ■" alla media oraria di km 39,836; 2) Arlando Mazzola (Gruppo sportivo Atlantide ■ Castelletto Monferrato); 3) Mario Caldara (Unione Ciclistica Bergamasca); 4) Fabrizio Vitali (Gruppo sportivo Amiantite); 5) Cesare Sartini (Gruppo sportivo Vigno Plast di Firenze); 6) Daniele Canesin (Gruppo sportivo Fiat Trattori ■ ■ Torino); 7) Fiorenzo Alberti (Gruppo ciclistico Passerini Gomme Milano; ■ Gianpaolo Proto (Società ciclistica ■ l'Argentera); 9) Von Mannelli (Gruppo sportivo Amiantite); 10) Roberto Ratello (Società Brunero Colnago d'Ciriè).

g.c.

I giovani "esordienti" di Novi

Danilo Lasagna, Eugenio e Pietro Orlandi, Massimo Sora, Roberto Ferrari e G. Lasagna

NOVI LIGURE — Novi, dalle nobili tradizioni nello sport a due ruote, si è arricchita di una ■ società ciclistica. ■ «Sc Novi Ligure - Lasagna Caffè». Svolgerà la sua attività nel settore giovanile.

Promotore dell'iniziativa e presidente del sodalizio Mario Lasagna, il pasticciere di via Roma; suo braccio destro e vicepresidente Andrea Carrea, il non dimenticato «gregario di ferro» di Fausto Coppi. Prima uscita ufficiale domenica 13 agosto con ■ gara su strada riservata agli esordienti.

■ c.

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 38.153; Bra, t. 43.840; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. [illegible]

I problemi dei giovani lavoratori stagionali

Lagnasco: quei "barbari" che raccolgono le pesche

LAGNASCO — E' scaduto ieri, con la fine del mese, il termine per timbrare il cartellino all'ufficio di collocamento per lavorare nella raccolta delle pesche: per domani si prevede che verranno compilate e rese note le liste dei chiamati al lavoro nelle centinaia di cascine della zona per il massiccio raccolto.

Quanti fra di loro saranno i giovani giunti da tutta la penisola per lavorare, per garantirsi per qualche mese una sopravvivenza economica in condizione di precarietà incerta alla continua ricerca di occupazione? La domanda ha un suo fondamento in quanto si tratta di vedere se la Legge 285 sarà rispettata dando quindi lavoro ai disoccupati iscritti presso gli uffici di collocamento oppure se essa verrà elusa, magari pagando ammende, da chi preferisce scegliere la manodopera in base a criteri «clientelari e paternalisti».

Questa verifica è molto importante in quanto [illegible], come dicono i ragazzi venuti per raccogliere frutta, può iniziare una pericolosa situazione di tensione che potrebbe generare incidenti non indifferenti. Diverse decine di giovani sono giunti a Lagnasco per lavorare nei frutteti in seguito ad annunci apparsi sul quotidiano «Lotta continua» a cura del «Coordinamento lavoratori stagionali» formato da giovani della facoltà torinese di agraria che già lo scorso anno lavorarono nelle campagne della zona. Con sacco a pelo e autostop hanno raggiunto la cittadina giungendo da Agrigento, Lecce, Napoli, Roma, Potenza, Catania, Torino, Padova portandosi dietro quel cartellino rosa che ne certifica la condizione di disoccupati.

Non tutti sono studenti: diversi sono i sottoccupati, i «precari stabili» ai quali un lavoro stabile e sicuro appare precluso. A questa immigrazione di manodopera — gonfiata spesso nelle cifre e dipinta a tinte fosche quasi si trattasse di una «calata barbara» — corrisponde una situazione difficile che: da un lato, vede tardare la maturazione dei tipi tradizionali delle pesche («Ala», «Micheline»), ed un forte calo nella produzione delle primaticce e dall'altro aprirsi una serie di difficoltà connesse agli alloggiamenti, alle mense; ed una diffidenza che li porta all'emarginazione se non all'esclusione del lavoro bracciantile.

«Pare che noi si sia venuti per minacciare, ricattare ed imporre chissà che cosa — dice Beppe (come gli altri intervistati non ha voluto dare il cognome) del coordinamento — mentre in realtà chiediamo solamente che sia applicata la legge. Noi vogliamo lavorare e non è vero che siamo in duecento, basta guardarsi attorno per capirlo. Qui, nel campo di Saluzzo, non arriviamo a cento e molti che si erano iscritti negli uffici di collocamento non hanno più rinnovato il cartellino ritenendolo inutile a cosa».

«Per osteggiarci hanno detto ogni cosa, persino che il prodotto è inferiore allo scorso anno e così, se l'estate scorsa erano 800 i lavoratori stagionali iscritti, quest'anno ci sarà lavoro per nessuno, o meno — prosegue Sandro —: ora è noto che gli stagionali iscritti al collocamento sono una minima parte per cui il raffronto non ha fondamento».

«Certo che il coordinamento ha commesso degli errori, lo ammettiamo — afferma Maurizio — ma smentiamo anche di disinteressarci della condizione dei giovani arrivati sin qui con i quali vogliamo anzi risolvere i problemi per una gestione comune del lavoro».

Il comune di Saluzzo ha concesso un'area per la creazione di un campeggio fornendo nel contempo acqua, luce e l'uso dei servizi dei bagni comunali.

In un incontro che si terrà oggi in Comune, fra lavoratori, sindacati e datori di lavoro, verrà stabilita la quota per la mensa che dovrà essere versata dagli agricoltori per il mantenimento degli «stagionali».

«Intanto non ce ne stiamo certamente con le mani in mano — dice ancora Beppe — ma facciamo ai mercati, sgranchiamo castagne, facciamo altri lavori precari in attesa di un precariato un po' più stabile». **a. g.**

Aborto ad Alba Tre gli obiettori

ALBA — Prime applicazioni della legge sull'aborto anche ad Alba ove all'ospedale civile San Lazzaro sono già stati eseguiti 34 interventi di interruzione volontaria della gravidanza. All'ospedale [illegible] su quattro ginecologi, tre si sono dichiarati obiettori: [illegible], Verri, Messineo.

Il servizio viene svolto dall'assistente Pellegrini in collaborazione con un ginecologo del Sant'Anna di Torino coadiuvati da personale non obiettore. Tutte le richieste vengono prima vagliate dal consultorio familiare che però in questo periodo è chiuso per ferie. **(g. l.)**

Questi i "maturi" alle magistrali De Amicis di Cuneo

CUNEO — Sono stati pubblicati i «quadri» degli esami di maturità magistrale dell'istituto «De Amicis» sezione A. Hanno conseguito la maturità: Aimar Emilia, Alaio Ornella, Armando Daniela, Bernardi Rosanna, Bessone Livia, Bruno Marisa, Cambiaso Laura, Castellino Stefania, Dalmasso Donatella, Ferrero Paola, Forno Daniela, Gatto Maria Grazia, Gosso Luigi, Iaderola Antonella, Iavelli Annarita, Lerda Marinella, Lucchiari Federica, Mandrile Silvia, Manfredi Maria Grazia, Merlo Rosalba, Mussetto Paola, Pellegrino Daniela, Serale Anna Maria, Viglietto Anna Lucia.

Sezione B: Armando Antonella, Barbone Giuseppina, Bernardi Maria Grazia, Bernardo Brunella, Bianco Giovanna, Bonino Adriana, Borsarelli Franca, Franco Claudia, Gavino Maria Grazia, Gerbaudo Bruna, Giglio Sabrina, Giraudo Valeria, Mandrile Valeria, Marengo Chiara, Perosei Giuliana, Salomone Giovanna, Salvagno Maria Luisa, Tomaselo Maria Grazia, Tardivo Maria Teresa, Viglietti Anna Grazia.

Sezione C: Bedino Daniela, Beltrame Irene, Biangetti Ester, Bongiovanni Anna, Briatore Paola, Giuliano Donatella, Ghio Donatella, Ghio Luigi, Giraudo Elda, Martinetto Ornella, Olivero Piera, Padeo Massimo, Racca Ida, Rosso Rosalia, Spini Paola, Tomatis Graziella, Viara Carlo.

(Domani un altro elenco).

I parroci di Busca chiedono denaro per salvare le chiese

BUSCA — Parroci e cappellani del territorio di Busca battono cassa presso il Comune per ottenere un contributo e far fronte alle pesanti spese sostenute per i lavori di restauro, di ristrutturazione e di manutenzione dei luoghi destinati al culto, quali le parrocchie di Castelletto e di San Chiaffredo, la cappella di Attissano e l'artistica chiesa della S.S. Annunziata a Busca, sede della confraternita dei «bianchi».

Il Consiglio comunale ha deliberato concordemente un contributo di 4 milioni (di cui solo due erano previsti sul bilancio alla voce «culto»), ben lontano tuttavia dalle reali necessità dei richiedenti, essendo stati compiuti complessivamente lavori per circa 40 milioni di lire. E' sintomo questo di una grave situazione, rilevabile non solo in questa zona, ma un po' ovunque: spesso, infatti, la tutela dei beni culturali è demandata ai parroci ed ai ministri del culto, i quali, pur con tutta la buona volontà, non sempre dispongono di mezzi sufficienti.

Va aggiunto, inoltre, che assai frequentemente la popolazione locale presta gratuitamente la manodopera e si fa carico della maggior parte delle spese dove è assente l'intervento pubblico. **l. c.**

CHERASCO — La giunta municipale proporrà al Consiglio di chiedere alla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo per coprire le spese dell'illuminazione di alcune strade di Cherasco. La spesa prevista è di circa 5 milioni e 300 mila lire.

MAGLIANO ALFIERI — Per i lavori del secondo lotto di costruzione del nuovo cimitero verranno spesi 58 milioni.

Insulti, pugni e calci a Valloriate in Valle Stura: tre arresti

Violenta rissa in una trattoria dopo un'abbondante libagione

DEMONTE — Doveva essere un pranzo di amicizia tra un gruppo di operai della «Michelin» che volevano festeggiare l'inizio delle ferie estive. Proprio sul finire dell'incontro conviviale sono volati invece pugni, calci e schiaffi e tre giovani, Antonio Gazzera di 35 anni e Pier Mario Ghibaudo di 29, entrambi residenti a Busca e [illegible] Sartore [illegible] abitante a Caraglio in frazione Palassasso sono finiti in carcere con l'accusa di aver partecipato ad una rissa aggravata dal numero delle persone e dalle lesioni.

E' accaduto nel tardo pomeriggio di sabato, alle 18,30, nella «Trattoria delle Alpi», della frazione Chiapus di Valloriate, in Valle Stura. I motivi che hanno provocato il degenerare di un incontro fra amici dopo un anno di lavoro non sono noti. Carabinieri, il pretore di Demonte avvocato Bouriot ed il procuratore della Repubblica di Cuneo dottor Campisi malgrado abbiano a lungo interrogato i protagonisti non sono ancora riusciti a chiarirli. Un solo dato è certo: gli operai della «Michelin», una ventina, sono venuti alle mani per banali pretesti e per il troppo dolcetto bevuto.

Verso le [illegible] operai della «Michelin» si sono [illegible] a Chiapus per un incontro di [illegible]. Ad un tratto sono cominciati i primi insulti, poi spintoni quindi calci e pugni che hanno finito per coinvolgere l'intera comitiva ed anche i villeggianti, uno dei quali, Matteo Blua di 50 anni, residente a Fossano in via Marconi 70 ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Demonte con una prognosi di venti giorni. Ha ricevuto un violento calcio alla gamba destra.

Il proprietario della trattoria delle Alpi, Albertino Giordengo, il quale ha cercato di sedare la rissa ed è stato picchiato da uno dei contendenti, non ancora identificato, è stato costretto ad un certo momento a chiedere telefonicamente l'intervento dei carabinieri di Demonte.

Nel frattempo i rissanti, appreso che stavano arrivando i militari, sono risaliti sulle rispettive auto allontanandosi velocemente verso il fondo valle; a Chiapus sono rimasti solo il Gazzera, il Ghibaudo e il Sartore abbandonati dagli amici. I tre sono stati ammanettati, portati alla caserma di Demonte e quindi durante la notte trasferiti [illegible] speciale di Cuneo.

Ancora euforici per il vino bevuto e malgrado le ecchimosi riportate nel furibondo pugilato (il Sartore ci ha rimesso un dente, prognosi dieci giorni) i giovani non si sono mostrati troppo preoccupati per l'accaduto: «Meno male che siamo in ferie, anziché a casa trascorreremo qualche giorno in carcere» hanno detto ai carabinieri di scorta. **g.d.m.**

Revello, uno scrigno d'arte

Revello. Comune all'interno della Valle Po fra le strade per Paesana e di Barge, è particolarmente ricco di antichi monumenti tra cui spicca la cappella del castello marchionale, ove ora ha sede il municipio. Al suo restauro ha provveduto l'Asar (Associazione Amici della Storia dell'Arte di Revello) che sta organizzando una conferenza sul volto sindonico del Cristo

Si conclude l'inchiesta sulle emittenti radiotelevisive private

Musica e occhio al bilancio

Mondovì. Le due graziose annunciatrici di una emittente della «provincia granda»

CUNEO — La nostra inchiesta è giunta alla fine e la concludiamo con le «commerciali». In provincia di Cuneo queste emittenti rappresentano la maggioranza, ma non è detto che pur avendo un ruolo «apartitico» non abbiano dei problemi. Per molte essere «commerciali» vuol dire trasmettere musica tutto il giorno senza badare al settore informativo.

Alcune copiano grossolanamente dalle radio cittadine, perdino gli «stacchetti» musicali condendo le trasmissioni con frasi in inglese che — stando almeno ai giovanotti — danno un «tocco di [illegible]ità».

Il legislatore promette che la nuova legge in materia di radio frequenza metterà fine al marasma dell'etere, ma nulla si dice sulle linee di conduzione aziendale. E' chiaro che esiste la libertà di conduzione, ma è anche vero che la Corte Costituzionale si era pronunciata a favore di queste emittenti perché «locali».

Di provinciale invece — salvo casi rarissimi — non c'è niente. Proprietari, direttori e disc-jockey hanno dimenticato che la realtà di queste radio è e deve essere rappresentata da una conduzione improntata con «mente locale», cioè sui problemi, sulle tradizioni, sugli usi del popolo che debbono «servire».

Molti ascoltatori di «libere» hanno preferito ritornare ai vecchi schemi ascoltando cioè le reti nazionali della Rai che, se non altro, l'informazione almeno la danno. Da Alba, trasmette «Radio Alba» che è senza dubbio fra le emittenti più serie e più professionali. Oltre alla musica, ai servizi speciali e a rubriche settoriali mette in onda numerosi notiziari nazionali, regionali e provinciali curati da un'apposita redazione che opera a «tempo pieno».

A Mondovì è stata completamente rinnovata «Radio City Monregal» che sei mesi fa era scesa, qualitativamente, al livello delle radio più piccole della provincia. «La nostra è un'azienda — afferma Luciano Garro — e pertanto o ci si adattava a questo "titolo" o si chiudeva». «Il nostro personale — dice Giovanni Diaspro — è forse l'unico in Piemonte ad essere in regola con i contributi, le ferie, la mutua, ecc. Oggi abbiamo a libro-paga sette ragazzi e due ragazze». La radio di Mondovì è, in ordine qualitativo, la seconda tra le «commerciali».

A Paesana trasmette «Radio Fortino» che sta ottenendo dei notevoli successi d'ascolto non solo in provincia di Cuneo. «Noi i notiziari non li facciamo — dice Romano Valerotto — perché oggi non siamo in grado. E' questo il periodo di transizione dal "giochino" iniziale alla radio professionale».

«Siamo riusciti a piacere agli ascoltatori — dice Beppe Bellone — perché la nostra musica non settorizza mai l'ascolto. Facciamo passare in una trasmissione, di tutto». Anche a Paesana il personale è a posto con i libretti e relativi contributi.

«Su[illegible] 5» trasmette da Cuneo. «La nostra emittente — dice Benito Giordanengo — trasmette in prevalenza musica in stereofonia. E' nata con questo scopo: fare molta, ma buona musica». Sempre in ordine d'ascolto e d'importanza troviamo «Teleradio» che trasmette da Fossano. Una emittente partita con il piede giusto, ma adesso in crisi.

«Abbiamo poca pubblicità e scarsa collaborazione — continua Roberto Grimaldi — ma ho fiducia perché spero in una ripresa». «I programmi non sono né migliorati né peggiorati — dice Oreste Tomatis, uno dei "vecchi" —. Abbiamo perso l'ascolto di parte di Fossano, ma abbiamo aumentato i punti».

Da Racconigi trasmette «[illegible]» che negli ultimi tempi ha conquistato la simpatia di un pubblico sempre più vasto anche grazie a Jerry, un disc-jockey professionista. Una radio tutta per i giovani è «Teleradio» che trasmette da Savigliano. Discoteca quasi tutto il giorno, niente servizi, qualche notiziario.

Cinque private hanno, inoltre, chiuso i battenti: «Sperimentale 104» di Saluzzo; «Radio Racconigi Centrale» di Racconigi; «Radio Rossana» di Rossana; «Radio Onde Rosse» di Bra e «Telemondo» di Mondovì. (4 - fine)

Florenzo Panero

Esposto d'un contadino

Irregolarità edilizie a Sommariva Perno?

SOMMARIVA PERNO — Continua la «guerra» dichiarata al sindaco di Sommariva Perno, dottor Bartolomeo Gallo, dall'agricoltore Michele Bertolusso.

Dopo la denuncia per presunte irregolarità nella cartografia del programma di fabbricazione e nel rilascio di concessioni edilizie, il battagliero contadino ha inoltrato alla magistratura un altro esposto nel quale si rispolvera il contorto iter d'una convenzione stipulata nel lontano '50 tra il Comune e la società Life.

Poco meno di 30 anni fa ai titolari della Life il Comune aveva ceduto, per mezzo milione, un terreno sul quale avrebbe dovuto sorgere uno stabilimento per la produzione di frutta essiccata. In realtà la fabbrica fu impiantata su un altro appezzamento, acquistato da privati, mentre il terreno venduto dal Comune venne usato per costruirci delle villette.

Un'altra vicenda «misteriosa», secondo Bertolusso, riguarda la pratica di strada Cascinotto «declassata a strada vicinale — sostiene l'agricoltore — per favorire una speculazione edilizia».

Un'inchiesta amministrativa sulla situazione urbanistica di Sommariva Perno, così come su quella di Narzole è stata chiesta dalla sezione braidese d'Italia Nostra.

In una nota all'assessorato regionale, l'associazione sottolinea che «la gravità dei fatti denunciati resta tale al di là dei motivi che possono aver spinto dei privati cittadini a denunciarli». **(g. n.)**

E' assessore comunale

Alba: si dimette l'avvocato Marasso

ALBA — Uno degli esponenti più importanti della democrazia cristiana albese, l'avvocato Giuseppe Marasso di 40 anni, darà le dimissioni da assessore anziano.

La decisione è stata confermata dall'interessato che ne ha così spiegato i motivi: «Ho dovuto scegliere tra la carica di giudice conciliatore della città e quella nell'ambito dell'amministrazione comunale poiché sono incompatibili secondo una recente disposizione, comunicata dal Consiglio superiore della magistratura. Ho scelto la prima in quanto più vicina alla mia professione».

Entrato in Consiglio comunale nel [illegible], Giuseppe Marasso è stato capogruppo dc dal '72 al '75, anno in cui fu nominato assessore anziano e prosindaco.

Marasso intende presentare le dimissioni nel mese di agosto in modo da essere già sostituito per il prossimo Consiglio comunale previsto per il mese di settembre.

Ad Alba si parla anche di probabili dimissioni da consigliere comunale del parlamentare repubblicano Vitale Robaldo. **(g. l.)**

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Quella sporca ultima notte
Fiamma: riposo
Italia: chiuso per ferie
Nazionale: Pugni facoci

ALBA
Corso: Caro dolce na
Eden: chiuso per ferie.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo

BOVES
Nuovo: Squadra speciale con licenza di uccidere

[illegible]
Impero: Anche il sesso è un affare di Stato
[illegible]: riposo.
Vittoria: chiuso per ferie

BUSCA
Lux: chiuso per ferie

CARAGLIO
Splendor: riposo

CARRU'
Moderno: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: chiuso per ferie

CEVA
Dante: riposo

CHERASCO
Galateri: riposo
[illegible]
Nuovo: chiuso per ferie

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: Paperino e C. in vacanza

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: chiuso per ferie.
Politeama: chiuso per restauri

LIMONE
Lux: L'orca assassina

MONDOVI'
[illegible]: In corsa con il diavolo
Fenice: riposo
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: Er più.

PIASCO
La Rosa: Le avventure di Bianca e Bernie

RACCONIGI
Sociale: riposo

ROBILANTE
[illegible]: L'udienza

SALUZZO
Chicca: Spermula
Italia: chiuso per ferie
Splendor: chiuso per ferie

SAVIGLIANO
Nazionale: chiuso per restauri
Ritz: chiuso per ferie

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo

ASTI
Lux: riposo
Politeama: chiuso per ferie
Salone: Mazzabubù quante corna stanno quaggiù
Splendor: chiuso per ferie
Teatro: Tutto a posto niente in ordine
Vittoria: chiuso per ferie

Temperatura ieri a Cuneo

massima 19
minima 15

Umidità media: 70 per cento. Temperatura al 31 luglio dello scorso anno 21, 12. Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 20,56. Luna: ultimo quarto. Vento: da Nord-Ovest 8 km all'ora. Pioggia mm. 1.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso con possibili precipitazioni temporalesche; venti deboli con locali rinforzi, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (24; 17), Bra (23; 18); Ceva (23; 17), Fossano (20, 17), Limone (18, 8), Mondovì (23; [illegible]), Racconigi (24; 16), Saluzzo (22; 18), Savigliano (22, 16).

FARMACIE DI TURNO

Cuneo: Bestoso, via Roma
Alba: Bellono, piazza Risorgimento
Bra: Dalmasso, via Mutta di Caso
Ceva: Bonini, [illegible]
Fossano: Cumino, via Roma
[illegible]: Oliaca, via Quantione
Racconigi: Barbero, via Torino
Saluzzo: Chiabrera, via Spielberg
Savigliano: Dessena, via Alfieri

CEVA — La Pro Loco ha organizzato una serie di spettacoli all'aperto per l'agosto cebano. Si terranno in piazza del Municipio in tre serate, dall'8 al 10. Sono previsti spettacoli di [illegible], un'esibizione di 8 «maglie» e la commedia «La vendetta di Arlecchino» presentata dalla compagnia genovese del «Teatro popolare».

PANORAMA DEL CUNEESE

PEZZOLO — Con l'inizio del nuovo anno scolastico la comunità montana Alta Langa gestirà per i suoi 38 comuni il servizio di assistenza e di medicina scolastica preventiva.

GARESSIO — Domani sera, sul piazzale delle Fonti S. Bernardo, esibizione del Balletto Nazionale Romeno, a cura dell'assessorato al Turismo della Regione, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino.

BUSCA — Il cimitero del capoluogo, situato lungo la strada che porta a Villafalletto, verrà ampliato di circa 4000 metri quadrati sul lato ovest. Il consiglio comunale ha approvato le nuove tariffe relative alla concessione di aree da destinarsi per la costruzione di tombe di famiglia, 500 mila lire per le aree adiacenti il muro di cinta e 600 mila per quelle interne; è stato pure deliberato l'acquisto di un terreno esterno attiguo da utilizzare come parcheggio per le autovetture.

PAMPARATO — Due concerti del duo pianistico Elda Beretta e Maria Madini Moretti sono in programma questa sera e domani sera nell'ambito dell'andersoniano festival dei pianisti. Questa sera, nella confraternita di S. Giovanni, a Pamparato, le due pianiste interpreteranno musiche originali per un pianoforte a quattro mani di Beethoven, Schubert, Debussy, Poulenc, Ravel. Con il medesimo programma il concerto verrà replicato domani sera nell'Oratorio di S. Antonio a Pamparato.

ALBA — E' stato eletto ad Alba il nuovo «consiglio di credenza 1978» che dovrà organizzare la «giostra delle cento torri», la grandiosa manifestazione storico-folkloristica in programma ad Alba per il 1 ottobre in occasione della fiera del tartufo. Il nuovo consiglio è composto da Carlo Musso, presidente; Luciano Busca e Silvio Biangetti, vice presidenti; Carlo Carlo, Carlo Bussone, Giuseppe Lubatti, Romano Ferrero, Giuseppina Mancuso, Francesco Topplno, Mario [illegible], Renzo Cestari, Olimpia Bertolino, Giuseppe Viberti.

MONDOVI' — Prosegue l'attività al Parco Robinson allestito per iniziativa dell'assessorato comunale all'assistenza nell'area già di proprietà dei Padri Passionisti e recentemente acquisita al patrimonio comunale. Ogni pomeriggio alle 15,30 è in programma una festa dei genitori organizzata dai [illegible] che frequentano il Parco, che hanno invitato a partecipare i genitori e i parenti.

MONTALDO ROERO — Otto milioni e 100 mila lire sono costati i lavori di pronto intervento per il ripristino del transito lungo la strada comunale Casa della Valle e Costa del [illegible] di Montaldo [illegible]. La Regione ha concesso un contributo.

ALBARETTO TORRE — Lavori di ripristino del collettore fognario vengono eseguiti ad Albaretto Torre. La spesa è di circa sei milioni di lire, la Regione concede un contributo.

Insolito incidente a Cortemilia

Scoppia una ruota del trattore: morto

Gino Gallo

CORTEMILIA — Mortale incidente sul lavoro domenica mattina a Cortemilia: un giovane meccanico, Gino Gallo, 31 anni, abitante a Pezzolo Valle Uzzone, frazione Valle, è deceduto in seguito allo scoppio di una ruota di un trattore.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno, nell'officina di proprietà del Gallo in piazza Savona. Il meccanico aveva appena terminato di riparare un grosso pneumatico di trattore e lo stava gonfiando. La gomma, per cause che non sono ancora state accertate, è scoppiata ed i cerchioni laterali lo hanno colpito al collo ed al viso causandone la morte immediata.

Il rumore provocato dallo scoppio del pneumatico ha fatto accorrere nell'officina molta gente: a quell'ora, infatti, la piazza era piena di cortemiliesi che assistevano ai preparativi per la corsa ciclistica del pomeriggio.

I primi soccorritori hanno trovato il Gallo riverso vicino alla ruota: la testa ed il collo coperti di sangue, il braccio [illegible] spappolato. E' stato inutile l'intervento dei sanitari: dopo gli accertamenti delle autorità giudiziarie, il cadavere è stato portato nella casa paterna, in frazione Carpeneta, dove vivono la moglie Giuseppina, 28 anni, casalinga ed i figli Simona di un anno e Fabrizio di tre.

Da poco tempo il Gallo aveva iniziato a lavorare per conto proprio nell'officina meccanica che per alcuni anni aveva condotto con un altro socio. **l. s.**

LE NOTIZIE SPORTIVE

Contestano il presidente Roggiero: "Ha deciso da solo,,

I dirigenti del Cuneo contrari alla fusione con l'Olympic

CUNEO — I responsabili della lega dilettanti piemontese sono venuti sabato a Cuneo per sentire i responsabili della ormai vecchia questione del calcio cuneese.

Muratori, Trentin, Righetti [illegible] tesi e contrstesi [illegible] Mario Sanino, primo firmatario del telegramma alla Lega [illegible] il quale si chiede di far saltare la fusione con l'Olympic; hanno sentito [illegible] stesso presidente Roggiero, fautore della fusione e pare abbiano pure ascoltato i dirigenti dell'Olympic. Adesso devono decidere, o quanto meno fornire alla Lega, a Roma, gli strumenti per decidere se sarà ancora il Cuneo a difendere i colori della città in promozione, oppure l'Olympic, attraverso un'operazione [illegible] incorporazione più che di fusione.

«Mi hanno sentito — dice Mario Sanino, vicepresidente della società biancorossa — *ed ho sostenuto la mia tesi; da parte loro però non c'è stata alcuna dichiarazione nè in senso favorevole, nè in senso contrario».*

«Mi hanno ascoltato — dice Piercarlo Roggiero — [illegible] *la loro funzione* [illegible] *è limitata a questo, sentire, senza lasciar trasparire nulla».*

Il nocciolo della questione verte sulla validità o meno della richiesta di fusione [illegible] parte del Cuneo, per opera [illegible] suo presidente Roggiero.

«Senza rilevare il fatto che Roggiero è tuttora squalificato — dicono i "contestatori" — *noi opponiamo alla Lega l'irregolarità di un'operazione data con il parere favorevole di un'assemblea dei soci che* [illegible] *non è* [illegible] *stata convo*[illegible]. *Sulla domanda di retrocessione fra i dilettanti i soci* [illegible] *d'accordo, il loro parere era* [illegible] *regolarmente espresso; sulla fusione, che significa* [illegible] *rinuncia ad una società che bene o male porta avanti il nome calcistico* [illegible] *Cuneo* [illegible] *decenni, i soci non sono stati interpellati, mentre è un fatto di straordinaria amministrazione che esige il parere dell'assemblea.* [illegible] *ogni caso l'aver sostenuto che questo parere venne* [illegible] *è contrario alla verità e dunque inficia gli atti che ne conseguono».*

«Il fatto — controbatte Roggiero — *è che l'unico socio sono io: c'è un libro* [illegible] *soci, ma alcune fra le persone elencate non hanno mai versato contributi. Chi ha dato contributi lo ha fatto per compartecipare alle spese di gestione, mentre le quote capitale sono tutte mie. Staremo a vedere: se la Lega si opporrà alla fusione,* [illegible] *potrà studiare una formula commissariale, con il sottoscritto commissario straordinario sino a che non si perfeziona il passaggio ad* [illegible] *gestione».*

Intanto Roggiero continua nelle trattative per vendere i giocatori che rilevò dall'ex presidente Dutto: Walter Fassi e Paolo Ventura sono passati all'Asti. Per i [illegible] giocatori è una soluzione positiva: Fassi può giocare in [illegible] D, in un club che, pur tra alti e bassi, non cade mai in modo pesante come capita invece al Cuneo.

Per Ventura è una [illegible] possibilità per mettere [illegible] mo[illegible] quelle doti che fra i biancorossi, complice anche un infortunio che lo ha bloccato per metà campionato [illegible] scorsa stagione, ha lasciato solamente intravedere.

Pare invece sfumato l'ingaggio da parte dei «galletti» [illegible] Armando Marra, che non avrebbe raggiunto [illegible] soddisfacente accordo [illegible] e che sembra intenzionato a riscattarsi il cartellino per poi accasarsi in una società dilettantistica meridionale.

Il Cuneo 78-79, ammesso che rimanga, punterà sui giocatori locali ed allora viene spontaneo pensare [illegible] sarebbe possibilissimo, tralasciando i motivi diversi che lo hanno via via impedito, schierare un undici tutto di Cuneo, in grado di ben figurare [illegible] soltanto in promozione. Lo proponiamo senza pretese tecniche, ma soltanto come indicazione di un vivaio che [illegible] talenti e che, fino ad ora, non è riuscito ad esprimerli nella squadra che appunto potrebbe essere catalizzatrice dei giovani locali.

Ecco la formazione tutta cuneese: Bertola; Pancera, Berti; Fantini, Dalmazzo, Raina; Brocchiero, Ventura, Pasero, Damiliano, Risso.

gl.f.

Paolo Ventura — Il presidente Roggiero — Walter Fassi

Il Giro [illegible] patrocinato [illegible] "La Stampa,,

Tanti cicloamatori per le valli cuneesi

CUNEO — *Diciannove società, con 75 corridori, hanno perfezionato l'iscrizione al giro delle Valli Cuneesi, la corsa ciclistica per cicloamatori organizzata in collaborazione con «La Stampa-Cronache* [illegible] *Cuneo».*

Hanno infatti aderito: [illegible] *Club Revello, con tre atleti, Cicloamatori Fossano (5), Terralba Genova (3), S. C. Carignano (1), Emporio Auto Cuneo (3), S. C. Bici Cucchietti (5), G. S. Ford Sate Ventimiglia (5), V. C. Esperia Piasco (3), G. S. Condor Pinerolo (3), Dif Ceva (5), S.* [illegible] *Limonetto* [illegible], *G. S. Berruti Alba (5), Chieri (5),* [illegible] *S. Michelin Cuneo (5), Mob. Gillardo Sarona (3), Ottica Casati Cuneo (4), Gelati Sansoni Cuneo (5), Bagera Asti (5), Maniffatture Manassero Mondovì (3).*

Il giro è riservato alle categorie amatori, A-B-C e si articola in sette tappe con questo calendario: 1ª tap[illegible] [illegible] *agosto: Barge - Bagnolo - Montoso; 2*[illegible]*, 11 agosto: Bagnolo - San Bernardo di Verzuolo; 3*[illegible] *12 agosto: Manta-Vallorlale: 4ª tappa, 13 agosto, Argentera - Vallorlale - Limone Piemonte; 5ª tappa, 14 agosto: Limone Piemonte - Borgo San Dalmazzo - San Antonio Aradolo: 6ª tappa,* [illegible] *agosto: Borgo San Dalmazzo - Ceva: 7ª tappa, 16 agosto: Ceva - Ormea - Aimoni.*

La classifica generale del Giro delle Valli Cuneesi non verrà compilata in base [illegible] *tempi,* [illegible] *sarà a punteggio ed* [illegible] *ogni tappa* [illegible] *assegnati questi punteggi, dalla prima alla quindicesima posizione: 15, 13, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1, 1, 1; i traguardi volanti ed i traguardi della montagna assegneranno 5 punti al 1°, 3 al secondo, 2 al terzo ed 1 al quarto ed al quinto.*

«E' un giro — dice uno degli organizzatori, Renzo Traldi — che ha incontrato apprezzamenti ed adesioni fin dalla sua prima edizione: viene proposto [illegible] ciclismo agonistico, senza esasperazioni e dando l'opportunità di fare dello sport soprattutto per il gusto dello sport.

Ogni tappa si compone di [illegible] *tratto non agonistico e di una* [illegible] *regolare.* [illegible] *distanza media intorno* [illegible] *km.*

[illegible] *via della prima tappa, il 10 agosto, è previsto alle 12,30 in viale Mazzini a Barge.*

gl. f.

Enrico Garino punta al titolo delle 250 cc.

Cadetto di Dronero insegue il «regionale» di motocross

DRONERO — Enrico Garino, 21 anni, studente dell'Itis di Cuneo, [illegible] sta dimostrando quest'anno tra i più bravi motocrossisti piemontesi e, dopo il secondo posto ottenuto nello [illegible] campionato interregionale, mira [illegible] mente alla conquista del titolo regionale nella categoria cadetti, classe 250 cc.

Enrico Garino aveva iniziato a correre, quasi per [illegible] due anni e mezzo fa *«questo sport* — dice il giovane dronerese — *già all'inizio mi affascinava. Naturalmente non gareggiavo* [illegible] *l'assillo del risultato, cercavo soprattutto di farmi esperienza, di imparare i segreti del cross».*

Nel 1976 partecipa alle prime competizioni a carattere provinciale e interregionale; *«In quelle gare* [illegible] *ricordo mi preoccupavo* [illegible] *portare a termine le gare senza rischiare troppo e preferivo particolarmente percorsi tecnici e fangosi, quello stesso tipo di percorso sul quale* [illegible] *riesco a* [illegible] *con maggiore facilità».*

Lo scorso anno Garino ha partecipato, su Moto Villa 250 cc, [illegible] campionato italiano di motocross, categoria cadetti, classificandosi al [illegible] posto, dopo aver ottenuto un ottimo nono posto [illegible] difficile prova di Reggio Emilia.

Il risultato avrebbe potuto essere ancora migliore se un brutto incidente, che coinvolse Garino alla Malpensa, non [illegible] contribuito a ridimensionare le sue aspirazioni.

Quest'anno Enrico Garino ha [illegible] ottenuto brillanti risultati: due primi posti a Casale, in gare interregionali, un primo posto a Pontecurone [illegible] Tortona e due secondi posti ad Arquata Scrivia e a Cassano Spinola.

«Dopo la sfortuna e le ingiustizie della scorsa campionato — dice Garino — *dove mi classificai* [illegible] *campionato interregionale, alle spalle di Mauro Bordoni, quest'anno non* [illegible] *più lasciarmi sfuggire l'occasione* [illegible] *vincere il campionato».*

Enrico Garino non punta però tutte le sue carte sul campionato interregionale o quanto meno non dimentica il titolo nazionale. *«Se la sfortuna* [illegible] *perseguiterà* — conclude Garino — *penso* [illegible] *poter finire tra i primi cinque e sarebbe davvero una soddisfazione enorme».*

g. fe.

Enrico Garino

Gli incontri [illegible] campionato di pallone elastico di Serie A

Alba: Bertola ancora «troppo forte» Senza storia la partita contro Arrigo

ALBA — All'insegna [illegible] cavalleria, come negli antichi tornei, Felice Bertola non [illegible] infierito contro Augusto Arrigo nel derby cuneese di pallone elastico.

Visto l'avversario sofferente e demoralizzato (il capitano della Subalpina, per [illegible] strappo intercostale, non riusciva più a battere e soffriva anche al ricaccio) il campione [illegible] Gottasecca, in vantaggio per 5 a 1, ha ceduto lo scettro [illegible] battitore [illegible] Abbate, passando in seconda linea, a ricacciare.

I trecento spettatori o poco più del «Mermet» hanno quindi assistito domenica [illegible] uno spettacolo diverso, con Billia da una parte e Abbate dall'altra a sfidarsi alla battuta [illegible] l'occhio vigile di Arrigo (ormai del tutto fuori dal giro delle finali) e divertito di Bertola.

Ha forse vinto ai punti il più esperto e poderoso Billia [illegible] Abbate, a disagio all'inizio, si è ripreso nel finale allungando un pochino la gittata.

Il successo, come previsto, è andato [illegible] quartetto di Bertola, [illegible] nessun affanno. Bertola ormai pensa alle finali e soprattutto a conservare la forma, accettando anche il dialogo sui valori espressi finora [illegible] campionato (gli amici gli hanno gridato, vedendolo fare uno sforzo extra partita: *«Stai attento Felice, il pallone* [illegible] *solo più* [illegible] *te»* [illegible] chiaramente erano soci di fede bertoliana).

[illegible] — ammette [illegible] capitano albese — poteva [illegible] la grande rivelazione [illegible] torneo, ma è ancora troppo fermo sulle gambe, spinge [illegible] palla cioè con [illegible] sola forza delle braccia. Se migliorerà [illegible] prossima stagione, lavorando sodo in palestra, [illegible] guai per tutti perchè ha una forza terrificante nel pugno.

«Fra Devia e Balocco concedo qualche chances in più a Balocco — puntualizza Bertola — *che è più classico. Devia però ha al fianco quel grosso giocatore che è ancora Piero Galliano. Questa formula del girone finale però* [illegible] *mi* [illegible] *vince, era molto meglio* [illegible] *vecchio: soprattutto perchè poteva mantenere un maggiore equilibrio dando la possibilità al terzo e quarto classificato di incontrare sia me che Berruti ed eventualmente superare uno di noi».*

Augusto Arrigo ha terminato la gara contro Bertola scuro [illegible] volto. Il malanno accusato dal capitano cuneese [illegible] è di poco conto, essendo il riacutizzarsi di uno strappo che Arrigo si fece quattro stagioni or sono ad Andora.

«Non so come potrò continuare a giocare per il momento — [illegible] Augusto — *non riesco assolutamente a battere e pure al ricaccio devo far attenzione a non forzare i colpi. Questa per me è proprio un'annata no».*

Chi invece è riapparso all'improvviso sulla scena è il mai domo Aurelio Defilippi, che è sceso in campo a Monastero Bormida contro Berruti, sfoderando addirittura [illegible] inizio travolgente.

«Ho raggiunto un accordo [illegible] *i dirigenti* — precisa Aurelio, brindando in una allegra tavolata alla sua ripresa dell'attività agonistica — [illegible] *giocherò Mauro, fuori* [illegible], [illegible] *terminerò il campionato dopo le ben note vicende. Contro Berruti ho iniziato bene, poi i quaranta giorni di inattività hanno condizionato il mio rendimento, d'altronde contro Massimo vi era ben poco da fare».*

Sul volto del terribile mancino, gloriosa bandiera della generazione pallonistica del dopo Manzo, brillava però la soddisfazione, una gioia quasi da ragazzino per l'aver ritrovato in campo l'antico furore.

Aurelio Defilippi è [illegible] personaggio scomodo, ma pure tra da inserire nella storia recente di [illegible] sport che ormai agonizza alla ricerca disperata di nuovi campioni.

g. b.

Felice Bertola impegnato in gara

I risultati della serie B

ALBA — *Nel campionato* [illegible] *serie* [illegible] *di pallone elastico, la Callese, battendo la Canalese per 11 a 8, ha sorpassato il* [illegible]*rantasca e si trova ora* [illegible] *testa alla classifica con 10 punti.*

Questi i risultati delle varie partite giocate domenica. [illegible] *Calice Ligure: Calicese (Mandrile - Ugo) b. Canalese (Aldano - Porro) per 11-8; ad Andora: Don Dagnino (Alcardi - Cortino II) b. G.S. Ferrero (Araspi -* [illegible] *IV) per 11-3; a Fossano: Fossanese (Olucco - Berardo) b. Accorsi Sport Torino (Acchiardo - Minelli) 11-5; a Nizza Monferrato: Benese (Muratore - Distefanis) b. Nicese (Fornaro - Barbero) 11-9; a Taranlasca: Santa Stefanese (Gallo - Votat) b. Ta*[illegible] *(Viglione - Pirrero) per 11-7.*

Classifica: Calicese punti [illegible]*; Taranlasca, Don Dagnino 9; Fossanese 8; S. Stefanese 6; Benese 5; Canalese 4; Nicese 2; G.S. Ferrero e Accorsi 1.* g. f.

CEVA — L'impianto sarà in ritiro nella città dal 3 al [illegible] agosto. La squadra ligure, neo promossa in C 2, si allenerà al campo «Francesco Riera».

[illegible] — Si è iniziato il torneo [illegible] di [illegible] il torneo, con un folto gruppo [illegible] partecipanti, si concluderà do[illegible] sui campi della Bocciofila giro[illegible]

BORGO SAN[illegible] — Si è svolto al[illegible] Bocciofila Pedonese l'annuale torneo del [illegible] a coppie lisce. Vi hanno preso parte tredici formazioni: la Wessamon Mangini si è aggiudicata il trofeo.

CUNEO — Il pallavolista Giorgio Salomone, che è stato promosso [illegible] nazionale «juniores», causa un infortunio al piede [illegible]stro; non è stato inserito nella [illegible] dei titolari del prestigioso torneo [illegible] pallavolo quadrangolare internazio[illegible], svoltosi ad Alassio, a cui partecipavano le rappresentative di Francia, Germania, Inghilterra

Si è disputata domenica (30 km)

Mondovì-Frabosa per 2 mila scarponi

FONTANE DI FRABOSA SOPRANA — Erano [illegible] mille anche quest'anno alla «Granscarponata» [illegible] Valle Corsaglia, che ha vissuto domenica la sua sesta edizione sul percorso ormai classico di [illegible] chilometri, da Mondovì a Fontane [illegible] Frabosa Soprana.

Davanti a tutti i podisti «professionisti», autentici macinatori di chilometri: Tito Rubbio dell'Arbenia di Trofarello ha vinto da dominatore nel tempo sbalorditivo [illegible] minuti, precedendo [illegible] Mariano Pecone, Mario Tible, Mario Rossetti e Giovanni Panetto.

Dietro ai primi [illegible] marea degli scarponari della domenica: di essi ben 365 sono arrivati al traguardo finale [illegible] Fontane.

Gli altri 700 si sono fermati sette chilometri prima, al traguardo intermedio di Corsaglia. Per tutti all'arrivo il piatto ricordo in ceramica e il sacchetto colazione. Poi, nel pomeriggio, la cerimonia di premiazione con lo spettacolo folcloristico e la sfilata durata per oltre un'ora dei primi classificati e dei vincitori dei premi speciali. Tra questi il più anziano dei partecipanti, Guido Verzoretti di Savona, che è arrivato fino a Corsaglia, e nemmeno tra [illegible] ultimi, nonostante i suoi 92 anni di età.

Sul fronte opposto il record è toccato a Mario Rossi [illegible] Magliano Alpi, che in spalla al padre ha percorso 23 chilometri, cioè uno per ogni giorno di vita. Mario infatti è nato [illegible] fine di giugno e non ha ancora un mese.

Un premio di simpatia è andato anche al [illegible] dei profughi argentini, ospiti di Farigliano; quattro giovani che sono stati costretti dalla dittatura fascista a lasciare il loro paese e che sono stati premiati [illegible] coppa del senatore Paolo Emilio Taviani, presidente della Federazione Italiana volontari della libertà.

«E' una festa molto bella oggi — hanno detto ritirando il premio — *ma noi vogliamo invitarvi a ricordare i nostri compatrioti. I nostri fratelli che sono rimasti* [illegible] *Argentina: speriamo* [illegible] *poterci tornare anche noi quando il nostro paese sarà un paese libero».*

Altrettanto commovente è stata la consegna delle tre coppe dedicate a Luisa Lorenzati, Mario Fenoglio e Ettore Della Casa, i tre giovani monregalesi caduti una settimana [illegible] sulle montagne della Valle Gesso: è stato un atleta monregalese, Massimo Avagnina, a metterle in palio. *«Non le ho comperate* — ha detto — *ma le ho scelte fra quelle che* [illegible] *vinto io perchè volevo ricordare Luisa, Mario ed Ettore* [illegible] *qualche cosa che mi fosse particolarmente caro».*

g. l.

Mandrile vince a Briaglia

[illegible]GLIA — Successo di Mauro Mandrile del [illegible] l'Italica [illegible] Perverugno su Ktm nella seconda prova [illegible] campionato provinciale [illegible] detti di motocross, classe 250 [illegible] disputatasi sul campo per[illegible] [illegible] Bricco dei fiori.

Mandrile ha preceduto Appendino e Lovera, entrambi [illegible] Betà, che correvano per i colori del motoclub Saluzzo.

[illegible] classifica del campionato al primo posto Mandrile, seguito da Pesando — che a Briaglia si è classificato quarto — e da Appendino.

Restando ora tre prove da disputare: [illegible] 24 settembre a Barge, [illegible] ottobre [illegible] a Briaglia e il 12 novembre a Bra.

(g. l.)

Calcio a Fossano

Al Murazzo la finale di [illegible]

FOSSANO — La squadra di Murazzo ha vinto la prima edizione del Trofeo Sporting 2000, iniziatosi venti giorni fa in frazione Maddalene, in un'interessante finale con la squadra di S. Antonio Baligio.

Per il terzo e quarto posto si sono date battaglia le quadre di San Sebastiano e di Maddalene: è risultata vincitrice la prima per 3-1.

Al torneo notturno, che è il primo disputato sul campo della frazione, hanno inoltre partecipato le squadre di Gerbo, Piovani, Loreto, nonchè la rappresentativa dello Sporting 2000.

Il torneo ha segnato l'inizio di un esperimento particolare in quanto le diverse squadre, invece di andare a cercare giocatori in giro, hanno dovuto utilizzare, per regolamento, giovani che risiedevano nelle varie frazioni per le quali giocavano.

In questo modo si sono visti unicamente ragazzi che vivono nelle frazioni fossanesi. Le gare sono venute ad assumere, quindi, anche una funzione sociale a favore del mondo rurale e giovanile.

a. c.

Si è giocata la terza edizione [illegible] "Madonnina,,

Successo del Country di Cuneo nel torneo di tennis a Busca

Una fase degli incontri al torneo di Busca

BUSCA — «En plein» del Country [illegible] Cuneo nella terza [illegible] del torneo tennistico «Madonnina», disputato a Busca [illegible] campi adiacenti il campo sportivo.

Paola Ferrari ha vinto il singolare femminile, Mimmo Toselli quello maschile, mentre la coppia Palma-Ripa si è affermata nel doppio.

Paola Ferrari ha battuto nella finalissima la compagna [illegible] club Maria Pia Ferraris. [illegible] Mimmo Toselli ha superato Nazareno Bertino del T. C. Moretta, con il severo punteggio di 6-2, 6-4.

Molto combattuta la finale del doppio, in cui i cuneesi del Country Luigi Palma e Carlo Ripa hanno perso il primo set contro i monregalesi Battaglia-Oreglia per 4-6.

La minor fallosità ed imprecisione della formazione del Country ha però permesso [illegible] decisa rimonta e Ripa-Palma si sono aggiudicate [illegible] altre due partite con identico punteggio 6-3, 6-3.

Il torneo «Madonnina» ha visto un buon successo, nonostante la pioggia abbia disturbato le finali, con partecipazione tecnicamente interessante; il trofeo biennale per società è andato, naturalmente, al Country Club di Cuneo.

Questi i risultati: singolare femminile: 1) Paola Ferrari (Country Club Cuneo); 2) Maria Pia Ferraris (idem); 3) Pinuccia Rossi (idem); 4) Ro[illegible] Perno (Cuneese Tennis).

Singolare maschile: 1) Mimmo Toselli (Country Club Cuneo); 2) Nazareno Bertino (T. C. Moretta); 3) Luigi Palma (Country Club Cuneo); 4) Carlo Ripa (idem).

Doppio maschile: 1) Palma-Ripa (Country Club Cuneo); 2) Battaglia-Oreglia (T. C. Mondovì); 3) Peano-Dutto (Country Club Cuneo); 4) Toselli-Bocca (idem).

l.c.

A Rossana ha vinto Giuseppe Forneris [illegible] Borgo

Decisiva la scalata della Colletta nel Gran Premio "Conca Verde,,

[illegible] — *Giuseppe Forneris, della S.* [illegible] *Pedona Argirò* [illegible] *Borgo San Dalmazzo, ha vinto il Gran Premio ciclistico «Conca verde-Rossana»* [illegible] *agli amatori-Enal, disputato sul* [illegible] *e severo circuito Rossana-Piasco-Costigliole Saluzzo-Busca-Colletta-Rossana, da ripetersi 4 volte per* [illegible] *totale di 84 km.*

Forneris ha percorso la distanza in due [illegible] *esatte, alla media di 42 km orari. La corsa ha avuto il momento decisivo fin dalla prima scalata* [illegible] *Colletta:* [illegible] *sono infatti portati al comando il pinerolese Bonetto, Veglia del Michelin Cuneo,* [illegible] *dell'Esperia Piasco, Fornero della S. C. Fossano,* [illegible], *Giordano dell'Esperia Piasco, Verano del G. S. Cucchietti Dronero e Cantamessa della Sandamianese.*

Questi otto corridori hanno mantenuto il comando fino alla fine, fatta salva un cedimento di Verano e di Cantamessa, al terzo giro.

I due sono stati riassorbiti dagli inseguitori che intanto, al terzo giro, [illegible] *erano frazionati in quattro gruppetti.*

All'arrivo, posto in piazza Gazelli a Rossana, Giuseppe Forneris ha avuto la meglio sul pinerolese Bonetto e sul pur veloce Veglia, un corridore che ha ben figurato anche in pista e che si è presentato alla volata piuttosto affaticato.

Al Gran Premio «Conca verde-Rossana» hanno partecipato [illegible] *corridori fra i quali, veterano incontrastato, Agostino Magrassi, classe 1914, che ha regolarmente portato a termine* [illegible] *km del percorso.*

Ecco i risultati: 1) Giuseppe Forneris (S. C. Pedona Argirò); 2) Roberto Bonetto (S. C. Condor Pinerolo); 3) Giancarlo Veglia (G. S. Michelin Cuneo); 4) Franco Isaia (V. C. Esperia Piasco); 5) Carlo Fornero [illegible] *C. Fossano); 6) Piergiovanni Giordano (V.* [illegible] *Esperia Piasco); 7) Antonio Scigliano (S. C. Capelia);* [illegible] *Agostino Costamagna (S.* [illegible] *Chivasso); 9) Stefano Raffalino (S. C. Berruti Alba); 10) Bruno Salitano (S. C. Tollardo).*

Classifica Gran Premio Montagna (a punteggio in base ai piazzamenti sulla Colletta di Busca): 1) Franco Isa[illegible] *(S. C. Esperia); 2) Roberto Bonetto (S. C. Condor); 3) Ilario Verano (S. C. Bici Cucchietti Dronero).*

Classifica per società: 1) S. [illegible] *Pedona Argirò; 2) S. C. Esperia Piasco; 3) S. C. Berruti Alba.*

l. c.

Saluzzo: la Costex batte i francesi nel [illegible] di bocce

SALUZZO — Con il risultato di 10 partite a 2 vinte dalla Costex Ausilium sul Boucle Club, s'è conclusa [illegible] quarta edizione del [illegible] boccistico «Trofeo dell'Amicizia» che annualmente si disputa fra Saluzzo ed Antibes.

Già nella gara d'andata, disputata nella cittadina della Costa Azzurra, i saluzzesi della [illegible] si erano imposti sui francesi ottenendo così un piazzamento d'onore riconfermato nella cittadina cuneese.

Ideato nel 1974 quale «gemellaggio» fra i sodalizi boccisfili delle due cittadine — per il tramite [illegible] Mario Canonico — il Trofeo si conclude [illegible] questa edizione, cui seguiranno altre gare a signifi[illegible] un'amicizia che, ormai, va oltre il puro fatto boccistico.

(a.g.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 10, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.001; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.739

Dipendenti alberghieri in sciopero

Oggi a Savona, Albissola, Celle ed a Varazze

SAVONA — Oggi sciopero dei lavoratori alberghieri di Savona, Albissola Mare, Albissola Superiore, Celle e Varazze, proclamato dai sindacati per ottenere l'applicazione dei contratti nazionali di lavoro non riconosciuti dall'Unione provinciale albergatori. Prosegue così l'azione articolata incominciata la [illegible] settimana con la zona di Alassio, Laigueglia e Andora.

Lo sciopero non dovrebbe creare gravi disagi agli ospiti degli alberghi. Forse solo in qualche complesso particolarmente importante potrebbero manifestarsi difficoltà non facilmente superabili.

Le posizioni delle parti restano immutate. I sindacati spingono per l'accettazione dei contratti nazionali mentre gli albergatori continuano a sostenere di non poterli accettare. Questi ultimi partono da posizioni di forza: tra [illegible] ventina di giorni gli alberghi saranno di nuovo vuoti e altre azioni di sciopero non creeranno problemi.

Pochi dei settemila lavoratori degli alberghi sono sindacalizzati: in maggioranza hanno contratti di pochi mesi [illegible] divisi in 1200 aziende. In una situazione del genere l'azione dei sindacati è difficile, destinata a non raccogliere grandi frutti.

n. s.

L'oculista sospeso ad Albenga attacca il direttore sanitario

Aveva operato una donna nel suo studio privato - Afferma che la sezione per cui lavora nell'ospedale esiste solo sul piano ambulatoriale

ALBENGA — *Il dott. Gianfranco Quilici, l'oculista sospeso dal servizio nei giorni scorsi dall'amministrazione dell'ospedale di Albenga per aver invitato una paziente, Rita Bocconi, 46 anni, di Arnasco, a sottoporsi ad un piccolo intervento chirurgico nel suo studio privato, pagando un onorario di centomila lire invece che presso l'ospedale valendosi dell'impegnativa mutualistica, difende la propria posizione attaccando l'amministrazione ospedaliera e il direttore sanitario dott. Guido Bassilana.*

Il dott. Quilici ha dato avvio a una polemica che potrà avere ulteriori sviluppi affermando: «Deploro il fatto di non essere in grado di poter accogliere la richiesta della paziente e rivolgo precise accuse all'amministrazione ospedaliera e al direttore sanitario che da tre anni mostrano di ignorare la situazione».

«Da tre anni la sezione oculistica esiste solo dal punto di vista ambulatoriale — *prosegue* — mentre non esiste per la parte chirurgica in quanto priva di posti-letto, di sala operatoria e di aiuto qualificato».

«Purtroppo — *ha aggiunto il dott. Quilici* — i pazienti indirizzati in altre sedi per i ricoveri oculistici su ordine della direzione sanitaria sono molti. I registri del pronto soccorso ne fanno fede, e ciò mi nuoce personalmente in quanto la mia attività professionale è ridotta forzatamente al solo ambulatorio».

Riferendosi al ruolo che il direttore sanitario dottor Bassilana ha avuto nel determinare il provvedimento di sospensione da parte dell'amministrazione ospedaliera, il dott. Quilici ha detto: «Il direttore sanitario non è in grado di giudicare ciò che è tecnica chirurgica specifica dell'oculista né l'idoneità dello strumentario chirurgico, anzi più limitandosi a controllarlo sui libri di carico. Il direttore sanitario infatti non è specialista in oculistica, ma dopo essere stato ufficiale medico è diventato direttore sanitario con specialità in igiene».

g. m.

Tre torinesi in vacanza ad Albenga

Precipitano in auto per 50 metri: illesi

ALBENGA — Tre persone, Mario Negro, 76 anni, sua figlia Maria Teresa, cinquantaquattrenne, e suo genero, Nanzio Grasso, 57 anni, impiegato Fiat, tutti abitanti a Torino in via Ormea 40, attualmente in vacanza ad Albenga, sono usciti pressoché illesi da uno spettacolare incidente stradale verificatosi domenica pomeriggio a Zuccarello, località Villa, lungo i tornanti della statale 582 del San Bernardo di Garessio.

La loro auto, per cause imprecisate, ma forse per la perdita del controllo del mezzo da parte del conducente, probabilmente il Grasso, è sbandata sulla destra, è rimbalzata sulla cornia opposta precipitando lungo il ripido sentiero che fiancheggia la carreggiata dopo aver saltato il «guard-rail».

La vettura, una «Fiat 1100 R», si è fermata dopo un volo di circa cinquanta metri. Sono accorsi altri automobilisti e i carabinieri di Zuccarello che hanno visto l'auto precipitare: gli occupanti, benché sanguinanti, sono potuti uscire dai rottami e risalire sulla strada con i propri mezzi. g. m.

Alloggio svaligiato bottino: 15 milioni

VARAZZE — Colpo grosso in un appartamento di Varazze. I ladri hanno svaligiato l'alloggio dell'orefice Giuseppe Virenda, 58 anni, in piazza S. Ambrogio.

Il bottino supera i 15 milioni di lire. (p. c.)

Imperia: l'intervento immediato dei vigili del fuoco ha impedito danni alle persone

Motociclisti incendiano una segheria di notte: attentato politico o vendetta?

Una decina di persone ha assistito all'azione - Lanciata una tanica da 5 litri di benzina con un dispositivo di accensione chimica - Il proprietario, Terzo Roggio: «Non abbiamo nemici, non ho mai licenziato nessuno, è un'azienda a conduzione familiare» - Il dubbio che sia stato un errore e che si volessero colpire la Jacassi o l'Agnesi

IMPERIA — Due motociclisti con il viso coperto da caschi integrali, domenica notte hanno compiuto un attentato contro un grosso deposito di legnami e una falegnameria sul lungomare Vespucci, nella zona delle ex Ferriere.

Giunti a bordo di una «maximoto», hanno [illegible] contro la segheria un ordigno confezionato con una tanica da 5 litri di benzina e un dispositivo di accensione chimica. Poi sono fuggiti a tutto gas verso il centro di Oneglia. Sono stati visti all'azione da una decina di persone.

L'incendio è esploso all'istante. Se non fossero intervenuti prontamente i vigili del fuoco (per fortuna il [illegible] mando si trova a meno di [illegible] metri dal luogo dell'attentato) le fiamme in pochi minuti avrebbero provocato danni per 200 milioni di lire e messo in pericolo l'incolumità di molti inquilini del quartiere.

La segheria e il deposito appartengono a Terzo Roggio, 77 anni, nativo di Mendatica, centro dell'entroterra, residente a Imperia in via 25 Aprile. *«Non so proprio — egli ha dichiarato — chi [illegible] avercela con noi e perché lo abbiano fatto. Non abbiamo nemici. La segheria è tutta un'azienda a conduzione familiare. La gestisco da sempre con i miei figli e i miei parenti. Non ho mai licenziato nessuno. Una stima dei danni non l'ho ancora fatta. I vigili del fuoco hanno fatto miracoli».*

Imperia. La segheria incendiata durante la notte da due motociclisti (Moraglia)

Le fiamme hanno bruciato traversine, danneggiato parte dell'infrastruttura. I danni dovrebbero [illegible] limitati a pochi milioni.

Dell'attentato si sta interessando anche la Digos. Il vicequestore Franco D'Agostino dirige le indagini. L'incendio è stato appiccato alle 23,30. Il commissario Achille Dello Russo, giunto con il dirigente della Mobile vicequestore Molon, ha recuperato frammenti della tanica e il giornale dove era stata avvolta per mimetizzarla. Si tratta della copia di un quotidiano ligure e porta la data di domenica [illegible] luglio.

La segheria [illegible] di mira sorge alla foce del torrente Impero. [illegible] sponda di fronte c'è lo stabilimento della «Pasta Agnesi». Confina [illegible] il deposito della «Conserveria Jacassi». Poco lontano c'è un camping. La zona è centralissima, sul mare.

Ieri mattina a Imperia correva voce che i due motociclisti avrebbero sbagliato bersaglio. L'obiettivo, secondo molti, doveva essere un altro: forse il deposito Jacassi. La ditta, specializzata nella confezione del pesce in vasetti, da tempo è nell'occhio del ciclone per una serie di licenziamenti. Potrebbe avere nemici. Si tratta però di ipotesi.

La polizia sulla dinamica, sul movente, sulle cause dell'attentato per il momento mantiene il più stretto riserbo.

Roberto Basso

NOLI — *Sino a domenica nei giardini della chiesa di San Paragorio ha luogo una mostra personale delle opere della pittrice Ornella Orsso organizzata dall'azienda di soggiorno di Noli.*

A Cairo e Albissola - I feriti sono una decina

Un tragico «week-end» Incidenti stradali con 4 morti

Albissola. Una drammatica scena della galleria Faraggiana dopo l'incidente (Ferrando)

SAVONA — Quattro morti ed una decina di feriti, domenica, sulle strade del Savonese. Un tributo di sangue troppo elevato per una giornata che doveva essere dedicata al riposo ed al divertimento.

Le cause, ancora una volta, [illegible] legate alla pericolosità delle strade o all'intensità del traffico ma, quasi certamente, a imprudenze che hanno [illegible] in pericolo anche la vita di altri, a un momento di distrazione, a un eccesso di fiducia nel mezzo e nelle proprie capacità.

Sulla Genova-Savona, poco dopo Albissola, è morto un ragazzo di 21 anni, Fortunato Panigazzi, abitante a Voghera [illegible] via Pasacrina 29. Era alla guida di una «Laverda» e si dirigeva verso il mare per una brevissima vacanza.

All'improvviso, sotto la galleria «Faraggiana» vi è stata una carambola di scooter e il giovane vi è finito dentro. E' scivolato per una cinquantina di metri sull'asfalto e poi ha sbattuto contro il guard-rail, con un urto tremendo.

Nell'incidente sono rimasti feriti altri quattro giovani, tutti abitanti a Genova: Elisabetta Muras, 18 anni, via Amatori Scesa 13/2, che era in moto con Gianni Pirello, 19 anni, via Bordi 84, Anna Ferrari, 25 [illegible] via Rivoli 40 che viaggiava con Giorgio Della Casa, 26 anni, via Castelli 2. Sono stati giudicati guaribili con prognosi varianti tra i 20 e i 40 giorni.

A Cairo, invece, all'altezza dello stabilimento Montecatini, una «131» condotta dal [illegible] Adolfo Marenco, 74 anni, via XX Settembre 9, e sulla quale erano Luigi Montaldo, 70 anni, via Montenotte e Vittorio Rodino, 71 anni, Piazza Stallani, ha sbandato improvvisamente e è andata a sbattere contro un albero.

Il Rodino è morto sul colpo mentre il Marenco decedeva poco dopo al «San Paolo» di Savona. Il terzo, Luigi Montaldo, che era stato ricoverato [illegible] prognosi riservata, è spirato ieri mattina alle 8.15.

[illegible] S.

Protesta di alcuni liberali guidati dall'onorevole Costa per proporre il problema

Cartelli e volantini alla Torino-Savona perché sull'autostrada si muore troppo

Si sono riuniti al casello di Altare per contestare la scarsissima sicurezza dell'arteria

ALTARE — *Col biglietto del pedaggio, domenica [illegible] migliaia di automobilisti hanno ricevuto ad Altare, al casello dell'autostrada Torino-Savona, [illegible] lettera - petizione da sottoscrivere e spedire a Gaetano Stammati, ministro dei Lavori Pubblici.*

E' stata predisposta, in diecimila esemplari, dalla segreteria provinciale di Cuneo del partito liberale italiano nel quadro della battaglia per chiedere che «vengano presi provvedimenti per impedire incidenti dovuti alla mancata apertura della corsia, ultimata da anni, nel tratto Marene - Carmagnola e alla pericolosità di gran parte del percorso per carenze tecniche».

Forse buona parte delle lettere arriverà a destinazione; nessuno, neppure la società concessionaria, contesta la pericolosità di quest'arteria sulla quale sette persone, tra le quali tre bimbi (decapitati), sono morte in un mese, ventotto in quattro mesi.

A distribuire le lettere decine di giovani guidati dall'onorevole Raffaele Costa, di Mondovì, che ha ispirato il testo della petizione e i cartelli sistemati sulle aiuole spartitraffico: «Io, tu, noi, voi, paghiamo per morire», «perché morire di autostrada?», «Attenti. Questa battaglia è anche la tua battaglia per la sicurezza di tutti», «Chiediamo più sicurezza».

Altare. Al casello una ragazza offre volantini (Foto Ferrando)

La Torino-mare, che per il 70% appartiene alla Fiat, il 27% alla società autostradale Torino-Milano e il 3% alla Cassa di Risparmio di Torino, è stata costruita a lotti. Il primo dei quali, il tratto Savona-Priero, è stato attivato nel 1960. E' stata una delle prime autostrade di «montagna» realizzate in Italia, quando lo sviluppo della motorizzazione era ancora agli inizi e la tecnica autostradale non raffinata come quella odierna.

L'aumento graduale ma massiccio del traffico ha portato alla scoperta, dieci-quindici anni dopo, difetti che prima [illegible] erano stati avvertiti per via della modesta circolazione: carreggiata unica con la famigerata «corsia della morte», curve pericolose, mancanza di illuminazione nelle gallerie.

In questi ultimi anni la concessionaria ha eseguito notevoli lavori: il raddoppio del tratto Savona-Altare che risale a due anni fa, rettifiche di curve, illuminazione. Ma non è sufficiente, occorrono altri lavori. Si parla del completamento del raddoppio e di miglioramenti generali, ma si parla anche di [illegible] che [illegible] qualsiasi lavoro autostradale, compreso il raddoppio, e di problemi di carattere finanziario.

«Non possiamo ignorare il problema dei costi e quello del finanziamento — osserva l'onorevole Costa —. Per completare il raddoppio ci vorrebbero 90 miliardi, ma non si può parlare di prezzi di fronte alla morte: intendo parlare delle corsie di emergenza, che [illegible] ci sono e occorrono, delle gallerie, delle curve pericolose e dell'apertura al traffico autostradale della corsia di 12 km tra Marene e Carmagnola, costruita da anni, ma utilizzata come pista Fiat. In questo tratto di autostrada ci sono stati cinque morti in un colpo solo. La Fiat, a quanto mi risulta, sarebbe disposta a concederla subito, ma [illegible] rono lavori di innesto e altri».

Il parlamentare nei giorni scorsi ha inviato una lettera ai procuratori della Repubblica di Savona, Mondovì, Saluzzo, Cuneo e Torino chiedendo che nel corso di un qualsiasi processo per omicidio colposo, cioè per un incidente mortale, avvenuto sulla Torino - Savona, sia nominato il collegio di periti per verificare la responsabilità dell'autostrada alle esigenze dell'intenso traffico.

[illegible]

Promossi a Imperia

IMPERIA — I promossi al liceo scientifico:

Classe V A: Paolo Alessio, Roberto Aschero, Marcello Bellacicco, Aldo Boschi, Carlo Canepa, Franco Celetti, Corradino Corradi, Sandro Corradi, Ivo Dalmonte, Claudio De Michelis, Ezio Dettori, Giorgio Durante, Mimmo Garibbo, Danilo Iacomo, Roberto Ligorini, Angelo Marvaldi, Stefano Mantovani, Marina Oreggia, Mauro Pe[illegible], Massimo Rossini, Carlo Sch[illegible], Massimo Summa, Marco Zeviani.

Classe V B: Silvano Basso, Ivana Bolazzi, Paolo Ciccinoa, Assunta D'Amato, Clara Dolmetta, Antonia D'Urso, Stefano Faggionato, Ro[illegible], [illegible] da Laigueglia, Carmelina [illegible], Alfredo Marcarini, Claudio Mattioli, Massimo Muratorio, Lorenzo Novella, [illegible] Pirani, Francesco Quaglia, Paolo Raineri, Roberto Storiani, Rita Ultimare, Stefania Vivaldi.

Classe V C: [illegible] Agostinelli, Valentina Aicardi, Mauro Bergonzo, Alessandra Berio, Filippo Berio, Roggero Cavazzuti, Raffaella De Meo, Salvatore Fiorentino, Antonietta Gennari, Maria Rosa Giordano, Anna [illegible], Donatella Marchese, Paolo Michelis, Roberta [illegible], Claudio Pesce, Bruna Ramella, Silvano [illegible], [illegible] Orsola Sartore, Carlo Tallone, Osvaldo Tonella, Angelo Viale.

Classe V D: Bruno Battistin, Maurizio Bianchi, Roberto Bona, Gualtiero Bovis, [illegible] Bruno, Anna D'Amato, Luigi Di Francescoantonio, Miriam Garibaldi, Massimo Giordano, Marzia Libertucci, Vivian Mallo, Francesca Messina, Emilia Paciolla, Gerardi Paula, Romana Pulot, Rossana Tiberi.

Privatista: Laura Semeria.

Cinquantasei i promossi e sei i respinti dalla prima commissione d'esame presso l'istituto tecnico «Ruffini» di Imperia: due allievi, Maria [illegible] e Maria [illegible] hanno riportato la migliore votazione con 58/60. Ecco i neo ragionieri: Fulvia Acquarone, Giuseppe Amoretti, Franco Ardissone, Daniela Barbotto, Dino Bertora, Erminio Bessone, Massimo Boccone, Bruna Borelli, Maria Teresa Bracco, Gian Piero Brancher, Vito Maria Brandi, Mauro Bru[illegible], Graziella Cara, Maria Gina Conestabile, Augusto Cordeglio, Rosella Corradi, Maria Letizia Cortinovis, Daniela Dolmetta, Renato Fano, Patrizia Fogli, [illegible] G. Fucci, Giuseppe Gamberini, Bruna Gastaldi, Irene Genovese, Danila [illegible] Marcello Giordano, Antonella Gioppon, Ferruccio Grippa, Giuseppe Leonardi, Lorella Locchi, Loretta Mancini, Emilio Marca, Massimo Medici, Valentino Mellazano, Alberto Mollinari, Mauro Montanaro, Ermanno Patrone, Marina Pissarello, Sandro Rambi, Sandra Ricci, Stefano Rosso, Flavia Rovere, Mauro Ruscoal, Gianmarino Sciorato, Marilena Sciaro, Antonio Aria Siclari, Concetta Taravello, Maria Tobia, Tosina Toscano, Pinuccia Truant, Maura Viani, Ivo Viola, Gianmarco Zerbini, Vincenzo Zinghini.

Un ragazzo di sedici anni a Sanremo

Si tuffa e batte il torace contro una roccia: grave

SANREMO — Un ragazzo di 16 anni, Mario Il Grande, abitante a Sanremo con i genitori in via Galileo Galilei, si è tuffato dagli scogli antistanti lo stabilimento «La Fontana» di corso Imperatrice, finendo con il petto su uno spuntone di roccia che era sommerso. Ha riportato un trauma cranico e la frattura di alcune costole. La prognosi è di 60 giorni.

E' stato trasportato in ospedale a Sanremo da un'autoambulanza della Croce Rossa. La persona che [illegible] chiesto l'intervento per telefono si è limitato a dire che l'incidente era avvenuto sulla passeggiata Imperatrice per cui i soccorritori hanno dovuto perdere un po' di tempo.

I bagnini hanno fatto a tempo comunque ad impedire che gli amici dell'infortunato gli praticassero la respirazione artificiale. Il [illegible], infatti, malgrado il tremendo dolore era riuscito a riemergere dopo il tuffo e ad aggrapparsi a uno scoglio, permettendo in questa maniera ai presenti di trarlo in salvo.

Mario Il Grande è uno studente delle medie superiori, uno dei tanti giovani sanremesi diventati provetti nuotatori. Se infatti è riuscito a salvarsi proprio grazie alle sue capacità natatorie.

m. r.

Savona: sbaglia mira e colpisce il giudice

SAVONA — Il giudice di una gara ciclistica è [illegible] impallinato da un concorrente che ha sbagliato mira e lo ha colpito in pieno. Protagonista involontario dell'episodio è Ilario Prandi, 43 anni, abitante a Savona in via Santuario 10.

La «rosa» di pallini gli ha procurato ferite al volto, alle gambe ed alle braccia. L'insolito ferimento è [illegible] domenica pomeriggio in località Lozzolo d'Asti. (p. p. c.)

Esce di strada salvato dai pompieri

SAVONA — Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco ieri pomeriggio sulla statale del Cadibona per soccorrere un automobilista finito nel torrente dopo essere uscito fuori strada.

L'incidente è accaduto in località Maschio, protagonista Giuseppe Ferraro, 47 anni, abitante a Millesimo.

Un falegname (42 anni) di Albenga

E' in auto, lo sorpassano e gli sparano due colpi

Benito Luchese

ALBENGA — Un falegname di [illegible] anni, Benito Luchese, [illegible] ad Albenga, viale Pontelungo 70, è ricoverato con prognosi di 30 giorni all'ospedale Santa Maria di Misericordia, per ferite di arma da fuoco.

Il Luchese, mentre viaggiava a bordo della sua auto, una «R. 4», è stato superato da un'altra vettura i cui occupanti, forse più di una persona, gli hanno esploso contro cinque colpi di rivoltella: il falegname è stato raggiunto da due proiettili, uno al gomito sinistro, l'altro alle gambe [illegible] gli ha trapassato il terzo inferiore delle due cosce.

Il Luchese ha chiesto aiuto ad un conoscente che abita nelle vicinanze e ha potuto essere accompagnato al pronto soccorso. Il fatto è accaduto nei pressi del cimitero di Leca, in località Silvano, lungo la rotabile che conduce alla frazione Campochiesa scavalcando una fascia collinare. Le indagini sono iniziate subito: se ne occupano i carabinieri della Compagnia di Albenga e del Nucleo investigativo di Savona.

Il Luchese, interrogato un paio di volte, sembra continui a dare risposte evasive sembra che gli inquirenti vogliano denunciarlo per favoreggiamento personale; ritengono infatti che egli in realtà possa fornire indicazioni abbastanza precise sui suoi feritori. La situazione si presenta ancor più sconcertante in quanto il falegname, sposato e padre di due figlie, non ha precedenti penali.

g. m.

LIGURIA SPORT

Anche quest'anno sfumato in extremis il ritorno di Vittorio Panucci

Incomincia l'avventura del Savona da serie C

Le due versioni sul mancato ingaggio del centravanti - Una squadra molto giovane (sarà esperta?) - Ma il nuovo allenatore Bonafin, che non teme i guai della società, è ottimista

L'allenatore Bonafin — La mezzala Vanin

SAVONA — Il calcio parlato lascia il posto a quello giocato. E' tempo di ritiri. Oggi hanno cominciato Savona e Sanremese. Per i biancoblù, raduno alle 15 al Bacigalupo. Tra i primi ad arrivare, il nuovo tecnico, Giulio Bonafin, che [illegible] scelto per guidare la squadra nell'avventura di serie C2. Mancavano all'appello cinque giocatori: Panucci, ed è ovviamente la defezione maggiore, il terzino Paganelli, il mediano Davide, il terzino Dainese e il centravanti Andreotti. Gli arrivi di Panucci e Paganelli sono definitivamente tramontati, per gli altri si tratta di un normale ritardo di qualche giorno. C'era invece «Bubu» Buscaglia, che ha rifiutato il trasferimento in C1 al Latina (ingaggio milioni otto puliti) ed è stato rispedito a Callarano.

Panucci. Anche quest'anno il ritorno del popolare Victor non è stato possibile. [illegible] Robbiano: «*Con Panucci avevamo raggiunto l'accordo economico. Lo [illegible] accontentato, era tutto pronto. L'ho aspettato per firmare, si è chiusa la campagna trasferimenti e non l'ho visto. Si è presentato stamattina (ieri per chi legge, n.d.r.) in sede, forse per spiegarmi i motivi del rifiuto. Non vedo altra ragione. Se avesse voluto indossare la maglia biancoblù, avrebbe solo dovuto mettere una firma. Non lo ha fatto, [illegible] i suoi buoni motivi. Nonostante tutti i problemi, il Savona resta una grossa società, non una squadra tappabuchi*».

Ribatte Panucci: «*In realtà, come al solito, Robbiano non mi voleva. Ho dovuto sistemare alcuni problemi legati al mio trasferimento e originati proprio dal mancato rispetto di un accordo da parte di Robbiano. Il giorno del ritiro, in anticipo rispetto a tutti i bi[illegible]blù, mi sono [illegible] in sede per regolarizzare la mia posizione, dopo molti sacrifici anche dal punto di vista economico pur di giocare in biancoblù. Robbiano non mi [illegible] neppure ricevuto. [illegible] ha detto che poteva benissimo fare a[illegible] di me*». Un ripensamento sembra improbabile.

Paganelli doveva arrivare dal Latina, ma tutto è andato in fumo anche per il rifiuto di Buscaglia. Oltretutto aveva chiesto un ingaggio principesco (15 milioni).

Quali sono gli obiettivi del Savona [illegible] stagione [illegible] '79? Risponde Giulio Bonafin: «*Principalmente due. Offrire agli sportivi, sul cui apporto conto molto, una squadra che abbia una personalità tecnica ben precisa, che sappia giocare al calcio e divertire. Seconda, valorizzare i giovani per dare un avvenire alla società*».

Sul piano pratico, [illegible] classifica, a quale traguardo punta il Savona? «*L'obiettivo minimo della società è la salvezza. Dobbiamo restare in [illegible], ma preparare anche il domani. E' importante che il pubblico capisca e ci aspetti*».

Non lo spaventa la situazione difficile della società, e il fatto di avere a disposizione una rosa estremamente giovane, che potrebbe rivelarsi [illegible] sufficientemente esperta per la C2? «*Quasi tutti i sodalizi oggi sono in difficoltà. Lavoro al fianco di Robbiano, con cui sono sempre andato d'accordo e che stimo molto*». Su questo Bonafin è stato categorico: «*Queste cose non devono incidere sul rendimento della squadra*». Per la prima volta, dunque, non avremo dissidi fra presidente e tecnico. Bonafin [illegible] avanzerà per tutta la stagione l'«*alibi-soldi*».

La parola al campo. Per quanto riguarda la società, pare che le vertenze con i giocatori, ovviamente per quanto riguarda la passata stagione, siano molte. Il segretario Gaetano Chiarenza non è più in sede. Le solite ombre sul futuro. Un pregio, comunque, Bonafin l'ha: è ottimista.

Il Savona è partito ieri sera per il ritiro di Molare, vicino a Ovada. La prima uscita è prevista per domenica [illegible] agosto ad Acqui.

Sandro Chiaramonti

La squadra si presenta oggi al via della nuova stagione

Salvezza, obiettivo minimo per la Sanremese giovane

Melillo, Lorenzetti, Bertasson, Maggiore, Chiogna, Tosetti, Rolfo, Castore, Olivieri

SANREMO — *La Sanremese, rinnovata e corretta per la «C2», si è presentata oggi al via della nuova stagione. Una presentazione alla grande, ufficializzata dalla presenza del [illegible] Osvaldo Vesta, prima di partire, in serata, per il ritiro precampionato nell'entroterra genovese (soggiorno a Fraconalto ed allenamenti a Voltaggio).*

Una Sanremese che, per l'impatto con il primo [illegible] piovato di «C2» del calcio nazionale, è cambiata notevolmente. Tra i diciannove convocati, agli ordini di Elvio Fontana, molti i mai nuovi e, tra questi, parecchi giovanissimi: Dino Bertasson (1958), Ezio Chiogna (1957), Mario Castore (1960), Franco Lorenzetti (1948), Gianluigi Maggiore (1955), Cesare Melillo (1956), Giuseppe Olivieri (1950), Mario Rolfo (1957) e Dario Tosetti (1957).

Gli altri sono tutti «anziani» della scorsa stagione: Adriana, Carraro, Cichero, Corbellini, De Luca; Roberto Fontana, Graglia, Laura (freschissimo sposo), Scaburri e Valle.

«Io non faccio volentieri previsioni perché ogni parola, qui a Sanremo, viene soppesata mille volte — dice il "mister" Elvio Fontana, [illegible] sua seconda stagione in biancoazzurro — ma credo che con questa squadra, perlomeno, la salvezza è assicurata.

Potrebbe anche esserci qualche novità dell'ultima ora. Partito Gazzano, in compagnia di Corallo per l'Anconitana di Beppe Galassi (valutazione complessiva tra i 60 e i [illegible] milioni), potrebbe arrivare un «libero»: si fa il nome di Cerephino dell'Entella, «raccomandato» da più parti al presidente Borra.

Ottimismo fra i nuovi che sono già tutti a disposizione di Fontana ad eccezione di Chiogna e Tosetti, militari.

Qualche muso lungo, invece, tra chi, protagonista nelle stagioni passate, sa che ormai alla Sanremese ha fatto il suo tempo. «Bomber» Corbellini, ad esempio, è demoralizzato e sarà ceduto, con tutta probabilità, al «Carpi».

Per Graglia si è fatto avanti addirittura il Trapani, ma pare che il presidente Borra voglia tenersi stretto il suo «pupillo».

Bruno Monticone

Finale Ligure: per il 3° posto l'Olimpia Sport contro la macelleria Gianni

Royal (per la migliore differenza reti) e Sanson si giocheranno la finalissima

FINALE LIGURE — Vittorio Panucci e Massimo Salvi: protagonisti domenica sera, protagonisti mercoledì giorno della finalissima. La Sanson e il Royal [illegible] le finaliste del torneo, quelle che hanno giocato meglio, che hanno divertito di più.

L'Olimpia Sport di Andora e la Macelleria Gianni di Cerìale si devono accontentare della finale dei «secondi» ma nel clan di Mario Baucia c'è aria di fronda dopo la burrascosa partita con la Sanson. Gianni Gibertini, numero uno e «sponsor» ufficiale della squadra, ha minacciato di non presentarsi mercoledì sera al campo viola.

La finale per il terzo posto, comunque, è un bel traguardo. E Gibertini: «*Meritavamo la finalissima. La sconfitta con la Sanson non ci va giù; sul piano del gioco non siamo stati inferiori, meritavamo almeno il pareggio. Mercoledì noi non ci presenteremo; gli organizzatori sapevano che la partita [illegible] importante e dovevano chiedere [illegible] arbitro all'altezza della situazione*».

La sfida tra l'Acqui e il Borghetto è stata entusiasmante, il risultato sempre in bilico e una folla record, mai vista, con tamburi, sirene, trombe.

Sino al quarto d'ora [illegible] ripresa il risultato [illegible] dava torto a nessuno: [illegible] pari [illegible] gol, nell'ordine, di Panucci, Greco, Molli, Dondi, ancora Panucci e Peluso. Sei gol uno dietro l'altro, [illegible] più [illegible] dell'altro. Poi hanno segnato Orcino e «Victor», sempre lui, e a Gibertini sono saltati i nervi, mentre negli spogliatoi della Sanson si faceva gran festa.

Orcino, Dondi e soci affronteranno dunque il [illegible] che va in finale grazie alla migliore differenza reti.

Il Royal ha chiuso le semifinali a più [illegible] (17 gol fatti, otto subiti): l'Olimpia è a più [illegible] (13 fatti e sette subiti) e giocherà per il terzo posto contro la Macelleria Gianni.

Pier Paolo Cervone

Finale Ligure. La squadra di calcio «Macelleria Gianni» di Ceriale. (Foto Aldo)

Helvetia perde "colpi,,

ALBISSOLA — Sono [illegible] delle sorprese al trofeo «Sanson» dopo la fase di qualificazione. Il sestetto delle [illegible] «Helvetia», indicato alla vigilia come una delle favorite, rischia di essere eliminato e di non passare nemmeno il primo turno. La Ori di Voltri, ha scavalcato gli «assicuratori» dopo il successo di domenica sera con i «Los Matadores» e il pareggio di sabato con la gioielleria «Bolari».

Nelle altre partite, sempre del girone A, il Bar dei Mille ha battuto la Crimi Gomme per tre a due (marcatori [illegible], Jezzi, [illegible] e doppietta di Ghiglione) e il Bar Girato ha [illegible] i Serramenti Racconto per quattro a [illegible].

Un'occhiata alla classifica. Il Bar dei Mille è sempre al comando con 13 punti, seguito dalla Ori Voltri che adesso ha 10 punti. Al terzo posto i «Los Matadores» con nove punti [illegible] hanno già completato il loro ciclo di incontri. Le Assicurazioni Helvetia [illegible] in quarta posizione insieme alla Crimi Gomme con sette punti.

In teoria hanno ancora tutte la possibilità di entrare in semifinale e soltanto il Bar Girato, ultimo con due punti, è già eliminato. Questa sera sul campo di via Salomone sono in programma due partite del girone B: Studio Oremus - XXIV Aprile; Forniture - Croce Bianca Savona. Qui la situazione è più chiara: dovrebbero passare il turno la Forniture, la formazione del «XXIV Aprile», lo Studio Oremus e la discoteca «La Gorilla».

p. p.c.

Sanremo: ...fate strada, stanno arrivando i Pooh

Il concorso, i premiati, la festa

NOLI — *Le allegre note della banda [illegible] hanno salutato la conclusione del concorso «Personaggi illustri nella storia della Repubblica nolese» organizzato dall'Azienda di soggiorno di Noli in collaborazione con «La Stampa - Cronache della Liguria».*

Alla cerimonia della premiazione hanno assistito diverse centinaia di persone [illegible] in piazza del Comune e sotto i porticati della Loggia della Repubblica. [illegible] concorrenti e [illegible] biglietti pervenuti hanno garantito il successo di un'iniziativa che aveva lo scopo di suscitare [illegible] culturali negli ospiti [illegible] di Noli e che il presidente dell'Azienda di soggiorno [illegible] Mario Lorenzo Poggi [illegible].

A tutti coloro che hanno partecipato al concorso è stata offerta la riproduzione di un'antica stampa di Noli. [illegible]

[illegible] 2) Oratorio di Sant'Anna; 3) Purgatorio Canto IV; 4) Giordano Bruno; 5) Loggia della Repubblica; 6) Anton da Noli; 7) 1797; 8) Vittorio Emanuele III. [illegible]

Il trofeo messo in palio dall'Azienda di soggiorno per il primo estratto [illegible] «La Stampa - Cronache della Liguria» è stato vinto dalla signora Nerella Lorenzo. Questo l'elenco degli altri premiati: Carlo Bianco [illegible] di Noli, Rosa Varello di Castiglione [illegible] Associazione albergatori di Noli, Silvia [illegible] (Coppa Associazione commercianti di Noli), Rita Petrone di Torino (Coppa Ente provinciale per il turismo di Savona), Mario Calleguri di Torino (Coppa Camera di commercio di Savona), Elio Malandra (Coppa Cassa di Risparmio di Savona), Franca Zambrini Marone (Coppa Istituto Bancario San Paolo di Torino), Manuela Petrucchi (Coppa Terzi di Savona), Marina Molinari di Sommariva Bosco (Coppa Farmacia Massucco), Paolo Amerio di Asti (Coppa Albergo Italia).

L'elenco continua con Elisa Jafa di Finale Ligure (Coppa Pensione Romeo), Vincenza Petrone di Torino (Coppa Pensione Villa Mimosa), Paola Garibo Tortarolo di Savona (Coppa Pensione Trieste), Giuseppina Varello di Torino (Coppa Pensione Letizia), Gianfranco Giorsa di Costigliole d'Asti (Coppa Pensione El Sito), Sandro Sartirana di Torino (Coppa Albergo Capo Noli e Montegra), Teresa Sacchino di Torino (Coppa Pensione De Pietri), Gianfranco Lerda di Cuneo (Coppa Pensione Villa Rosa), Rino Farulli (Targa Albergo Da Gino), Maria Italiano di Torino (Targa Pensione Gardenia), Gianni [illegible] di Torino (medaglia d'argento Cassa di Risparmio di Savona), Alberto Ferrari di Vercelli (medaglia d'argento Cassa Risparmio di Savona), e Chiara Lingo (Coppa Pensione Cecilia).

s. d.

Trenta assunzioni di giovani a Savona

GENOVA — Trenta giovani verranno assunti con altrettanti contratti di formazione dalla Lega nazionale delle Cooperative. L'annuncio è stato dato nel corso di un incontro con i giornalisti avvenuto nella sede genovese della Lega. [illegible] assunzioni di giovani, praticamente le prime in Liguria fatte da aziende non pubbliche, av[illegible] a Savona e saranno così suddivise: 15 nel settore dell'edilizia (carpentieri e muratori), 15 nel settore dell'impiantistica idrotermica.

(p. l.)

Stasera la finalissima

Il torneo di Vado chiude i battenti

VADO LIGURE — Questa sera il torneo di Vado chiude i battenti. Si gioca la finalissima del secondo trofeo «Martino Marchese» tra le due grandi protagoniste della manifestazione ovvero i sestetti della «Piccavo» e di Foto Porta.

(p. p. c.)

Remo [illegible] alla Ventimigliese

VENTIMIGLIA — L'allenatore Remo Marmo, esonerato qualche tempo dal suo incarico presso la squadra dell'Intemelia dopo quattro anni di attività, «senza apparente motivo», con una scia di polemiche, è stato assunto dall'altra squadra cittadina, la Ventimigliese, in sostituzione di Neuhoff, passato all'Albenga.

(b. m.)

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara — Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Comuni in tutte le scuole, per ora, votazioni molto basse

Pubblicati a Novara i primi risultati 97 per cento degli studenti maturo

NOVARA — Alcune commissioni impegnate per gli esami di maturità hanno completato i loro lavori. In alcuni istituti della città sono già stati esposti i tabelloni con i risultati, che confermano le previsioni della vigilia.

I promossi sfiorano la percentuale del 97 per cento e i dichiarati «non maturi» sono i privatisti, le cui schiere sono state veramente decimate dalle commissioni.

I voti, tuttavia, sono molto bassi per tutti. Pochi hanno raggiunto i sessanta sessantesimi, mentre parecchi sono stati diplomati con il punteggio minimo.

Maturità tecnica geometri - Ist. «Mossotti» prima commissione sezione B — 20 allievi 20 promossi: Mario Aina, Riccardo Baiardi, Danilo Bergaglio, Achille Bignoli (60/60), Franco Cavalli, Mauro Cerutti, Tiziano Crivelli, Roberto Gennaro, Mauro Grimaldi (60/60), Claudio Guglielmetti, Carlo Iomini, Renzo Perucci, Marco Rolfini, Enrico Rovarini, Pierluigi Silviero, Fabrizio Stress, Paolo Toscani, Massimo Valentini, Pierantonio Zanino, Mauro Zonca.

Prima commissione - sezione C - 21 allievi 21 maturi: Bruno Boscolo, Roberto Ciarini, Francesco Dal Pozzo, Corrado De Tiberiis, Antonio De Valerio, Giuliano Gallina, Fiorella Gualteo, Paolo Marchetti, Daniele Martinotti, Gianni Mazzon, Giorgio Molina, Paolo Picchianti, Carlo Porzio, Riccardo Quattrbecchio, Daniela Rizzi, Enrico Sacchi, Ernesto Scampini, Giovanni Scotti, Luciano Teruggi, Massimo Toninelli, Claudio Ughetti.

Prima commissione - privatisti - 34 allievi 16 maturi: Gaudenzio Bezzi, Paolo Bonifonti, Giuliano Brunazzi, Tiziana Calciati, Luciano Cappini, Tommaso Casano, Graziano Colombo, Luigi Dal Molin, Giancarlo Galletti, Marco Gavitello, Elena Gozzi, Paolo Maccario, Francesco Mancini, Antonio Mangione, Giuseppe Manzella, Raffaele Monteforte.

Maturità scientifica - liceo «Antonelli» prima commissione - sezione A - 27 allievi 26 maturi: Raffaello Baglioni, Alessandro Barbero, Simonetta Bertoncini, Maurizio Borgni, Natale Capone, Massimo Clementoni, Alessandro Colajanni, Teresa Comazzi, Paolo Felappi, Claudio Fizzotti, Clelia Giarratana, Massimo Ghirardi, Patrizia Giraudo, Nicoletta Invernizzi, Marco Lensini, Antonella Pagani, Roberta Paggi, Gianna Panigni, Marco Pernechele, Silvia Rodolfi, Lidia Rossi, Marco Scardigli, Daniela Sironi (60/60), Maurizio Stangalino, Giuseppe Tacchini, Guido Vallino (60/60).

Prima commissione - sezione B - 23 allievi 23 maturi: Vincenzo Arnone, Sergio Borgini, Giovanni Bruna, Maurizio Casazza, Angelo Castellini, Giuseppe Ghianese (60/60), Ferdinando Cinisell, Sergio Corno, Maurizio Gambaro, Lorenzo Giachetti, Fulvio Massara, Lorena Massarenti, Fiorenza Mora, Graziano Occhetta, Alanio Ongeri, Claudio Pellizzari, Anna Maria Picco, Attilio Pirino, Paola Pisoni, Alessandra Poletti, Nicola Roveglia, Gian Auro Sacchetti.

Prima commissione - sezione liceo «S. Lorenzo» - 33 allievi 33 maturi: Galliano Balloni, Alberto Baroli, Paolo Beretta, Alvaro Bernardini, Ezio Bertazzi (60/60), Roberto Boggio, Fiorenzo Boldrini, Gianfranco Bonetto, Cielo Caccia, Roberto Carta, Luigi De Marchi, Marzio De Marchi, Alfredo Falchi (60/60), Alberto Ferri, Roberto Gerlo, Renzo Giacometti, Edoardo Giacomini, Claudio Giordano, Luigi Kaneklin, Massimo Leonardi, Sandro Maiosso, Marco Marchetti, Uberto Massarotti, Guido Piantanida, Lodovico Ranaboldo, Fabio Rappoldi, Giancarlo Ramarolo, Mauro Rosa, Fabrizio Rossi, Giampiero Silvani, Filippo Torno, Giorgio Zanetti, Alberto Zanotti.

Terza commissione - sezione B - 30 allievi 28 maturi: Mauro Baldati, Luisa Bobbio, Elena Borgini, Mario Bucci, Giovanna Cando, Roberto De Pascoli, Enrico Ferrario, Ferrari, Marco Massalcone (60/60), Paola Ferraris, Guido Fragiacomo, Alberto Gallarini, Fabrizio Grigoli, Adriana Leveni, Enrico Luoni, Giampaolo Martini, Paola Nobili, Margherita Piva, Ornella Porzio, Mariagrazia Quarna, Giorgio Romussi, Giampaolo Rosati (60/60), Donatella Sacchi, Paolo Sguazzini, Stefano Tanganelli, Maurizio Perazzi, Vincenzo Tripodaro, Franco Trovati, Mauro Viviani.

Terza commissione - sezione C - 23 allievi 23 maturi: Maria Rita Barutti, Marina Bellora, Cristina Borriello, Maria Andrana Campus, Tina Carpanese, Filippo Dellavalle, Maria Giovanna Pantoli, Giuseppe Garrone, Silvia Ghillino, Fiorella Liguori, Silvana Puglino, Renato Parracchini, Maria Germana Paterlini, Antonello Perucca, Carla Lanca, Maria Paola Prandina, Giorgio Remus, Massimo Saccucci, Giulio Stella, Elena Tacchini, Piera Usorini, Carmela Vanticola, Massimo Zaccala.

Terza commissione - sezione CI - 24 allievi 22 maturi: Angelo Algieri, Monica Balzani, Paola Balzano, Paolo Bergamaschi, Mario Caccia, Sandra Cirio, Elio Cerini, Luigi De Barberis, Massimo Dorigo, Pierluigi Falzoni, Pierluigi Ferrari, Angela Fontana, Elena Galotti, Ezio Mazzoni, Maurizio Montedura, Patrizia Morin, Mario Negroni, Mario Pellastro, Paolo Ratteri, Laura Sacco, Giuseppe Zoresi, Isabella Sottile.

Maturità tecnica - Ist. «Omar» sezione elettronici 80 allievi 63 maturi: Alberto Bacchiaro, Paolo Barbaglia, Edgardo Boglio, Gianantonio Bozzola, Paolo Broggio, Mario Caparara, Daniele Ferri, Paolo Gatti, Gerardo La Rocca, Giuseppe Maffei, Carlo Marsorati, Paolo Merante, Pietro Merante, Ennio Pampili, Giancarlo Roccio, Franco Tencaioli, Ezio Torgano, Lorenzo Volonte, Paolo Zocchi, Angelo Antori, Massimo Baletti, Pietro Bignoli, Giancarlo Bolamperti, Mauro Bonola, Alberto Brustia, Vincenzo Cattaneo, Dario Chiesa, Enrico Corbetta, Gianluigi Gravaglia, Daniele Ghiglietti, Renato Maltagliati, Lorenzo Martini, Gianfranco Onida, Roberto Serafino, Pierangelo Sesia, Mauro Silvestri, Pierenillo Tiraboschi, Gianluigi Velati, Stefano Zara, Roberto Avvignano, Giorgio Baunani, Maurizio Bertarelli, Paolo Besana, Osvaldo Bogliani, Giuliano Bosotti, Dario Bozzola, Camilla Brustio, Renzo Cantone, Carlo Cavallini, Giuseppe Cifali, Gaudenzio Colli, Giorgio Finotti, Luciano Fogno, Fabrizio Guaglio, Graziano Oldani, Mario Rapines, Franco Ventura, Carlo Baroli, Nicola Mancini, Bruno Radice, Livio Valsesia, Giovanni Perotti.

(continua)

Anche la politica in vacanza dopo il mancato accordo

Soltanto a settembre Novara potrà avere sindaco e giunta?

NOVARA — Fallito venerdì sera il tentativo di dare a Novara, a due mesi e mezzo dalle elezioni del 14 maggio, sindaco e Giunta, la politica va in vacanza. I leader socialdemocratici, l'onorevole Franco Nicolazzi e l'ingegner Maurizio Pagani, partono giovedì per un viaggio di studio nella repubblica popolare cinese dove torneranno il 28 agosto. Poiché il psdi è un po' l'ago della bilancia, inutile dire che fino a dopo ferragosto di trattative ufficiali per ripetere l'esperimento in Consiglio comunale non si può parlare.

Maurizio Pagani

Negli ambienti della sinistra (pci e psi) si è convinti che si arriverà comunque ad una Giunta di sinistra «con o senza i repubblicani». Mancando l'apporto del partito dell'edera che ha un consigliere, viene meno la maggioranza, disponendo comunisti, socialisti e socialdemocratici di 25 seggi su 50, ma con l'appoggio esterno del consigliere del pdup sindaco e Giunta potrebbero essere eletti in prima votazione: «se no — dicono i sinistre — "passeremo" alle votazioni successive, quando è sufficiente la maggioranza relativa».

Il segretario della federazione novarese del pci, Marco Bosio, dice: «Al di là del fatto che non si può non sottolineare in modo fortemente negativo la mancata elezione di sindaco e Giunta, venerdì scorso, non consideriamo decaduta la possibilità di dare a Novara una amministrazione di sinistra. Si tratta di un rinvio forzato, per noi pesante, ma che forse consentirà di superare anche gli ultimi ostacoli».

Al psi condividono questo concetto, ribadendo che, di qui al giorno della convocazione del Consiglio comunale, si potrà approfondire il discorso sul programma, risolvendo quei punti rimasti in sospeso con particolare riferimento al «piano urbanistico» che sta tanto a cuore ai socialdemocratici.

Ma quando potrà essere riunito il Consiglio comunale? La sola data utile e più prossima è quella del 25 agosto. L'indomani, infatti, sia il rappresentante del pri, Ferruccio Chiarino, sia quello liberale, Massimo Pietri, partono per una crociera organizzata dalla Banca Popolare e non è pensabile che, tutti d'accordo che sarebbe quanto meno scorretto riunire un'assemblea così importante senza di loro. Ma molti altri consiglieri, a quella data, sono ancora in vacanza ed è probabile che il Consiglio slitti a settembre.

Avendo a disposizione un mese e mezzo, parecchie cose potrebbero cambiare. Le attese degli esponenti della sinistra su un «ripensamento» del psi. Se non proprio entrare in Giunta con i democristiani e i socialdemocratici, i socialisti, a metà settembre, potrebbero quanto meno appoggiare dall'esterno una Giunta a due.

«Noi — dice l'assessore dc Luigi Baroggia, che ha fatto parte della delegazione del suo partito alle trattative con gli altri gruppi — non possiamo tornare indietro. Il comitato cittadino ha assunto un impegno ben preciso: niente compromessi con il pci. Visto che questa è stata l'indicazione del nostro elettorato. Del resto, anche il capogruppo, senatore Lucio Bonaglia, nel suo intervento in Consiglio, ce ne ha dato esplicita conferma. Se si farà la Giunta di sinistra noi passeremo all'opposizione, non perché ci autoescludiamo, ma perché i partiti intermedi hanno fatto le loro scelte incoerenti rispetto ai programmi elettorali».

Piero Barbè

VERBANIA — Alle forti temporali nelle ultime trenta ore. Sono stati accompagnati da fulmini e grandinate. I vigili del fuoco sono intervenuti per allagamenti di seminterrati e box. Allagamenti segnalati a Cannobio ed Ornavasso.

VIGEVANO — La sottostazione della polizia stradale che opera su tutta la Lomellina e l'Abbiatense, ha un nuovo numero telefonico: 78885. Chi ritiene fuori del distretto telefonico di Vigevano, per chiedere l'intervento della polstrada cittadina, deve far precedere il numero del prefisso 0381.

La tragica fine di Vittorio Biggio e Daniela Stefanetti

Ornavasso commossa ai funerali degli sposi morti in autostrada

ORNAVASSO — Una folla commossa ha seguito ieri pomeriggio a Ornavasso i funerali di Vittorio Biggio, 28 anni, e Daniela Stefanetti, 25 anni, i due giovani sposi che hanno trovato la morte mentre si stavano recando al Sud per un breve periodo di vacanza. L'auto sulla quale viaggiavano, una «A112», acquistata di recente, era rimasta coinvolta nella spaventosa sciagura stradale avvenuta sull'autostrada del Sole, fra Roma e Napoli, il cui bilancio definitivo è stato di sei vittime.

Dietro i feretri, ancora impietriti dal dolore, i familiari dei due giovani: i genitori di Vittorio, Attilio Biggio, di 55 anni e Angela Brignola di 50 anni e la sorella Marinella di 29 anni; il padre di Daniela, Delfino, un pensionato di 60 anni che risiede ad Omegna e la sorella Ornella, trentenne.

Vittorio Biggio e Daniela Stefanetti si erano sposati nel novembre del 1976 e non avevano figli. Abitavano al terzo piano di un condominio in località «Gabbiola» di Ornavasso. Lavoravano entrambi alla «Nicora», una ditta omegnese di articoli casalinghi, dove si erano conosciuti.

Ultimamente l'azienda è rimasta chiusa alcuni mesi per difficoltà finanziarie. Per questa ragione, i due giovani coniugi avevano deciso di rinunciare alle ferie, in attesa di tempi migliori. La scorsa settimana Vittorio Biggio aveva cambiato idea. Si era accorto che la moglie aveva bisogno di un periodo di svago e aveva deciso di portarla in Sicilia, dove avrebbe potuto riposarsi per qualche giorno.

I due giovani erano partiti all'improvviso, senza una meta precisa. Doveva essere una parentesi spensierata, senza i problemi di ogni giorno, e invece sono andati incontro a un tragico destino.

a. v.

Roberto Biggio — Daniela Stefanetti

Peter Benenson riceverà il premio la sera del 14 agosto

Il fondatore di Amnesty International a Pettenasco come "Cusiano benemerito,,

PETTENASCO — Proprio in questi giorni è arrivata la conferma definitiva della presenza a Pettenasco nei giorni di Ferragosto dell'avvocato inglese Peter Benenson, fondatore di «Amnesty International», l'associazione cui è stato conferito l'ultimo Premio Nobel per la pace.

Peter Benenson è stato invitato a Pettenasco per la sera del 14 agosto, quando gli sarà consegnato il Premio «Cusiani benemeriti», il riconoscimento ideato dalla «Pettenasco nostra» a favore di persone, enti ed associazioni che col loro lavoro, ingegno e servizio alla comunità, abbiano contribuito a dar lustro alla terra di San Giulio. Quest'anno è stato scelto all'unanimità il nome di Peter Benenson, da oltre quindici anni ospite ed amico di Pettenasco, il paese cusiano che egli considera una terra d'adozione e dove usa trascorrere lunghi soggiorni.

L'anno scorso, il Premio «Cusiani benemeriti» era andato alla terna di poeti e scrittori cusiani Gianni Rodari, Mario Bonfantini e Renato Verdina.

Peter Benenson ha fatto sapere da Londra agli amici di Pettenasco che giungerà in aereo a Milano nel pomeriggio di domenica 13 agosto, per ripartire nella mattinata del giorno 16, avendo in Inghilterra pressanti impegni, e riservandosi di ritornare sul lago con la famiglia un po' più a lungo il prossimo mese di settembre, tradizionalmente caratterizzato dal flusso turistico d'oltre Manica.

E' notevole il fatto che il fondatore di Amnesty venga appositamente nel piccolo centro rivierasco cusiano (ospite della famiglia di Battista Cusinato, che da oltre un decennio cura i soggiorni dell'illustre personaggio sul lago), in segno di affetto e di amicizia verso coloro che gli offriranno semplicemente un artistico macinino da caffè, simbolo della laboriosa ingegnosità dei pettenaschesi: primo ed unico premio che mister Peter (così lo chiamano ormai familiarmente sul lago) abbia voluto accettare fra le centinaia propostigli da ogni parte del mondo.

L'iniziativa cusiana ha avuto anche il patrocinio della sezione italiana di Amnesty International, i cui massimi dirigenti saranno presenti alla cerimonia di premiazione del loro fondatore insieme ad autorità e personalità del mondo politico, culturale e consolare, anche se il protagonista e gli organizzatori desiderano mantenere l'incontro improntato alla massima semplicità e cordialità, avendo dato anche il nome e il patrocinio al simbolico e struggente manifesto di lancio dell'iniziativa, ideato dall'artista erabbiese Mauro Manini, il quale presenterà, per l'occasione, nella galleria «La cantina», una mostra di disegni dedicati all'azione di Amnesty nel mondo.

La serata del 15 agosto si concluderà con un concerto dell'Orchestra omegnese di «Pro senectute», composta da un gruppo di anziani musicisti (qualcuno di essi ha varcato la soglia degli ottant'anni ancora ricchi di vitalità e sensibilità artistica e sociale: un significativo accostamento.

Antonio Martina

Si prepara la "Lunga notte,, di Orta

Perché vini e formaggi all'isola di San Giulio?

ORTA — *La nuova associazione «Orta e la sua Riviera», presieduta da Armido Bergonzi, sta preparando la terza edizione della «Lunga notte» in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno e turismo del Lago D'Orta. Gli organizzatori mettono a punto una serie di spettacoli, concorsi e gare sportive, incentrando il tutto su un festival del canto popolare delle regioni italiane.*

Le manifestazioni notturne si sposteranno dalla piazzetta anche verso Legro, Corconio e l'isola di San Giulio, dove una prevista mostra di vini e formaggi sotto i portici dell'ex seminario è già al centro di una polemica con la Curia vescovile proprietaria degli immobili giuliani.

Qualcuno nei giorni scorsi aveva sbandierato veti inesistenti di fonte canonica, ma la risposta non si è fatta attendere, con un corsivo apparso ieri in prima pagina sui giornali diocesani: «Di vero in tutta la faccenda c'è soltanto la flebile rimostranza della Curia, la quale si è vista collocare una mostra di vini e formaggi nel seminario di sua proprietà senza che nessuno — *afferma l'articolista* — si fosse premurato, non diciamo di chiedere il permesso, ma nemmeno di far pervenire un avviso».

A questa richiesta c'è stato anche chi aveva ribattuto un po' seccato, dichiarando che in questo modo l'isola di San Giulio non sarebbe disponibile, se non per la clausura delle monache benedettine. «L'occasione è propizia — *sottolinea il portavoce della Curia* — per confermare, anche a nome di una opinione pubblica assai più vasta delle opinioni di Curia, che San Giulio non è disponibile solo per la clausura, ma per l'arte, la cultura, il rispetto, il silenzio, la pace, la musica. Al limite, anche per una rassegna economica. Naturalmente chiedendo il permesso ai proprietari delle case».

a. m.

Guida alpina ferita sul Rosa

MACUGNAGA — La guida alpina Primo Bonasson, 41 anni, di Santa Maria Maggiore, maestro di sci alla «Piana di Vigezzo», è stato vittima ieri di un incidente durante un'ascensione sul massiccio del Rosa. Mentre accompagnava alcuni clienti al rifugio «Sella» (3600 metri di quota) lungo la «Traversata dei camosci», un suggestivo itinerario d'alta quota, Bonasson è scivolato, cadendo per alcuni metri e battendo la gamba.

L'incidente è avvenuto nella parte iniziale della traversata e gli escursionisti non avevano ancora formato la cordata. Bonasson è caduto in territorio svizzero ed è stato soccorso da un elicottero dell'«Air Zermatt» che l'ha trasportato a Briga, dove è stato ricoverato in ospedale.

(u. c.)

Sostiene l'ufficiale sanitario

"Non è pericoloso nuotare a Stresa,,

STRESA — Per il dottor Arturo Foracchia ci si può bagnare nelle acque di Stresa. Sostiene questo contestando il contenuto dell'esposto che alcuni giorni fa uno stresiano ha presentato ai carabinieri per denunciare invece che lo specchio di lago antistante la cittadina sarebbe stato gravemente inquinato. «Gli ultimi dati — dice l'ufficiale sanitario stresiano — *ci sono di conforto. La presenza di "bacterium coli" va solo dai 5 ogni 100 centimetri cubi d'acqua del Lido di Carciano ad una punta massima di 130 all'Isola Pescatori. Ma la media è sui 35-40, un tasso per nulla preoccupante, essendo provato che i pericoli per la salute cominciano quando i colifetali arrivano a 100 ogni cento centimetri cubi*».

In queste ultime ore il tasso d'inquinamento è comunque aumentato ovunque. E' noto infatti che ogni temporale (e nell'ultimo periodo ve ne sono stati due violenti) trasporta in lago tutto quanto nei giorni precedenti si era accumulato nelle fognature e lungo le rive e i greti dei corsi d'acqua. I depuratori sono ancora allo stato di progetto: anche la realizzazione del primo, recentemente appaltato a Verbania, non inizierà che fra qualche settimana.

Al di là del discreto stato di salute delle acque di Stresa, le condizioni generali del bacino lacustre restano precarie. Lo dicono anche gli ultimi prelievi dell'Istituto italiano di idrobiologia ed i risultati del recente incontro della commissione italo-svizzera per la tutela delle acque comuni ai due paesi.

Però pure domenica si sono viste le spiagge e le acque brulicare di bagnanti, anche proprio in corrispondenza degli sbocchi nel lago di scarichi industriali o canalizzazioni di fogna.

u. c.

Nella festa provinciale della montagna che è stata organizzata a Cheggio

La Valle Antrona, «cenerentola» dell'Ossola chiede interventi per non essere dimenticata

ANTRONA — La festa provinciale della montagna ha portato quest'anno alla ribalta i problemi della valle Antrona. Non a torto la chiamano la «cenerentola» dell'Ossola: il reddito pro capite per abitante si aggira sul milione e trecentomila lire l'anno, contro il milione e seicentomila del resto dell'Ossola e il milione e novecentomila del Piemonte.

E' fra le valli maggiormente segnate dal fenomeno dello spopolamento della montagna: un quarto degli abitanti è emigrato negli ultimi settant'anni. L'indice di invecchiamento dei residenti è altissimo. Negli ultimi quattro lustri, il numero degli occupati in valle è sceso da 1034 a 722. I quattro quinti degli occupati lavorano nelle grosse industrie del fondovalle: la ragione per cui non hanno ancora lasciato il paese è che quasi tutti integrano il loro reddito con una modesta attività agricola a conduzione familiare (due capi per ogni azienda) che è ancora molto diffusa in valle.

I lavoratori della valle Antrona sono dunque quasi tutti pendolari: il problema dei collegamenti con il fondovalle, in particolare il centro industriale di Villadossola, è dunque essenziale. Ed è proprio nel settore delle comunicazioni e dei trasporti che si registrano invece le note più dolenti. Per carenze di manutenzione, la strada che sale da Villadossola attraversando tutta la valle è in condizioni disastrose: una serpentina disagevole e malsicura che si affaccia su precipizi vertiginosi.

«*Per noi la soluzione del problema viario è ormai una questione vitale* — dice il presidente della comunità montana della valle Antrona, Angelo Zana — *dipendiamo infatti dal fondovalle per il lavoro, l'istruzione, la salute. Senza collegamenti adeguati, si accentuerà lo spopolamento della valle*». «*Lo scorso inverno* — dice il sindaco di Montescheno, Giuseppe Bianchetti — *un valligiano colpito da infarto è rimasto bloccato per oltre due ore a Cresti perché la strada non era praticabile. Hanno dovuto caricarlo in spalla alcuni volontari. Proprio episodi come questo ci fanno dire che la sistemazione della strada di fondovalle è una questione di sopravvivenza*».

Questi drammatici appelli sono stati lanciati ad un convegno sui problemi della valle che si è tenuto sabato sera nel municipio di Antrona. Oltre agli amministratori locali, c'erano il senatore Fausto Del Ponte, Maria Bianchi Zingale in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, il dottor Edgardo Ferrari della camera di commercio, esponenti dell'Uopa, il movimento autonomista della Valdossola. Al termine dei lavori, è stata votata una mozione che sollecita interventi immediati per la viabilità della valle.

Pietro Rametti

Maria Anchieri

Il sindaco di Antrona, Pietro Rametti, ha anche sollevato il problema della strada che sale a Cheggio, la località sciistica della valle, danneggiata da due frane durante l'alluvione dell'ottobre scorso e non ancora ripristinata. «*La strada è stata riaperta dagli abitanti del paese che hanno prestato la loro opera gratuitamente* — ha detto il sindaco. — *E dai contributi del Cai di Villadossola. Ma gli impianti di risalita di Cheggio sono rimasti fermi per tutto l'inverno e rischiano di non poter funzionare neppure per la prossima stagione sciistica se non si porrà rimedio ai danni dell'alluvione. Sarebbe un colpo mortale al turismo che più stenta a decollare*».

La festa della montagna, con sfilate di gruppi in costume e cori alpini, si è svolta proprio a Cheggio e tutti gli intervenuti hanno potuto rendersi conto di persona che nelle parole del sindaco non c'era esagerazione. Per la fedeltà alla montagna sono stati premiati: Maria Achleri di Viganella, Maria Arlacchia di Seppiana, Antonio Giandoni di Antrona, Giuseppe Valterio di Antrona, Emilia Mancini di Viganella, Maria Tersa e Pietro Minacci di Montescheno, Antonio ed Enrico Pergreasi di Seppiana, Pietro Pianavilla di Antrona, Francesco Piraglia di Montescheno, Giuseppe Tonelli di Antrona, Rosa Valterio di Antrona, Pietro Villa di Seppiana, Armando Virgilio di Antrona, Giovanni Zana di Antrona e la squadra del soccorso alpino di Villadossola.

a. v.

Grave pensionato caduto in montagna

TRAREGO — In gravissime condizioni è stato ricoverato al centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara, Oreste Cattaneo, 68 anni, abitante a Trarego Viggiona. Domenica pomeriggio era salito all'Alpe Carza per la tradizionale sagra della Madonna «Stella del Lago Maggiore».

Ad un tratto è scivolato ruzzolando per due-tre metri, ha battuto con violenza il capo su alcune grosse pietre, riportando gravi ferite e lesioni. Trasportato prima a Trarego poi all'ospedale San Rocco di Intra è stato successivamente trasferito — in condizioni disperate — al centro novarese di traumatologia.

(a.c.)

Deciso a Vigevano

La rete fognaria sarà più grande

VIGEVANO — Il Consiglio comunale di Vigevano ha approvato all'unanimità la realizzazione di tre nuovi lotti per l'ampliamento della fognatura cittadina per una spesa di 1 miliardo e 50 milioni. L'ente locale farà fronte all'onere con la contrazione di tre mutui. Durante la stessa seduta l'assemblea ha approvato anche i conti consuntivi del Comune '76-'77.

«*E' la prima volta* — ha detto il sindaco Bertone — *che capita di poter approvare in tempi brevi il consuntivo di un esercizio finanziario. E' giusto quindi sottolineare la prestazione del personale della ragioneria*». L'intera assemblea si è unita nel plauso augurandosi il ripetersi di tanta efficienza della burocrazia municipale negli anni prossimi.

A maggioranza invece sono stati approvati gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e il costo di costruzione previsti dalla legge regionale numero 10 del 1977. I consiglieri democristiani di minoranza — gli altri, missini e i rappresentanti liberale e repubblicano erano assenti — hanno espresso voto contrario in quanto ritengono le tariffe prescelte dalla giunta troppo esose.

(g. c. r.)

Per un documento a Novara

Consiglio comunale polemiche dc e pci sui dissidenti russi

NOVARA — Novara non ha ancora un sindaco ed una giunta ma il Consiglio comunale è già teatro di polemiche fra i gruppi politici. L'occasione per la diatriba che è scoppiata fra il comunista Alberto Pacelli, il sindaco Ezio Leonardi ed il democristiano Enrico Nerviani è venuta dalla presentazione di un ordine del giorno preparato dai dc per censurare le recenti condanne dei tribunali dell'Unione Sovietica contro i «dissidenti» Sharanskij, Ginsburg e Pilatov.

Nel documento venivano richiamati i valori della libertà, dei diritti dell'uomo, della legittimità del dissenso come portavoce di autentica democrazia.

L'ordine del giorno non deve essere piaciuto ai comunisti di Novara che, evidentemente, si sono sentiti in imbarazzo nell'approvare un documento che, almeno velatamente, appariva antisovietico. Hanno sollevato una questione formale di correttezza nella procedura. *«Lei, signor sindaco, non metterà in votazione quel documento* — ha esordito Alberto Pacelli —. *Innanzitutto non era previsto nel programma del Consiglio comunale il cui svolgimento, per la prima seduta, quella per l'elezione del primo cittadino e della giunta, è rigorosamente fissato dalla prefettura. In secondo luogo è consuetudine consolidata dall'uso che simili documenti vengano discussi fra i capigruppo per essere approvati se possibile nella stessa seduta».*

Mentre il comunista Quaglino abbandonava la seduta polemicamente ed altri comunisti, Sacchi, Balzani lasciavano i banchi per allontanarsi dal Consiglio, il sindaco Leonardi replicava: *«Non siamo all'Onu e non accetto nè veti nè imposizioni da nessuno. Siamo convinti che la procedura sia stata correttamente seguita. A Novara chi deve presentare dei documenti può farlo in ogni momento: vengono letti all'inizio della seduta e votati alla fine. Si è sempre fatto così. Anche nel 1970, al primo Consiglio comunale di legislatura, ho sufficiente memoria per ricordarlo, abbiamo approvato un ordine del giorno per il centenario dell'unità d'Italia».*

E' poi intervenuto anche il professor Enrico Nerviani per sostenere che se era una semplice questione formale ad essere l'ostacolo per l'approvazione di un documento che era un grido di libertà in favore di chi questa libertà ha visto calpestata non c'era difficoltà da parte del gruppo democristiano a rinviare la discussione alla prossima seduta.

«Siamo convinti che allora, sgombrato il campo da problemi di procedura — ha aggiunto l'esponente dc — *potremo approfondire il problema di vitale importanza come quello del "dissenso" russo e della sua espressione. Siamo certi* — ha concluso — *che potremo farlo insieme collaborando alla ricerca di un barlume di verità che sta a cuore a tutti noi. Riproporremo il documento alla prossima seduta».*

l. d. b.

Mortara: la Sacic in difficoltà

MORTARA — La «Sacic» di Mortara, una delle più importanti industrie della lavorazione del legno della Lombardia, da due anni sta attraversando un periodo difficile per la crisi che ha investito il settore. L'organico così è sceso da oltre 500 unità tra operai e impiegati agli attuali 330 dipendenti, cento dei quali, che svolgono compiti di manovalanza, a turno, vengono messi in Cassa integrazione per un mese.

La «Sacic» a Mortara è tra le principali aziende. Ecco la ragione per cui viva è la preoccupazione sul futuro della ditta. C'è il timore che nei mesi a venire, qualora il mercato dei pannelli truciolari non dovesse subire un incremento soddisfacente, il proprietario Alessandro Colli, cavaliere del lavoro, possa decidere di ridurre ulteriormente i quadri.

E' una eventualità che è stata oggetto di recenti incontri tra i sindacati e la direzione della «Sacic». Alla vigilia delle vacanze estive è stata fissata fra le parti la data dell'incontro.

(g. c. r.)

NOVARESE SPORT

Da oggi gli azzurri hanno cominciato la preparazione tecnica

Di corsa, i primi calci al pallone

NEBBIUNO — *Da sabato scorso il Novara è al lavoro nella quiete di Nebbiuno. Fino a ieri l'allenatore Bolchi ha portato i suoi giocatori fra i boschi per lunghe passeggiate «ossigenanti» concluse con corse sul bellissimo campetto locale. Da oggi ha avuto inizio il lavoro tecnico (col pallone) assieme a quello ginnico atletico.*

«Non abbiamo tempo da perdere — *sostiene Bolchi* — perché i giocatori sono per la maggior parte nuovi e la fase di rodaggio sarà necessariamente lunga. Ho parlato chiaro a tutti quanti: se vogliamo far bene dobbiamo lavorare parecchio in questi due mesi che ci separano dal campionato e chi non intende fare quello che dico io se ne può tornare a casa».

Fra i giocatori in ritiro a Nebbiuno c'è anche Jacomuzzi. Il suo accordo con la società sembrava difficile, ma poi tutto è stato sistemato e l'attaccante si è presentato al raduno con l'intenzione di «darci dentro».

«Jacomuzzi tecnicamente non si discute — *commenta sempre l'allenatore Bolchi* — ed anche a lui ho fatto un lungo discorso. Deve scendere di peso e mettersi in testa di giocare in una posizione leggermente più arretrata rispetto alle altre due punte che dovrebbero essere Piccinetti e Sanseverino».

La partenza di Bacchin ha lasciato il Novara senza libero, ma a questo proposito il trainer pare abbia già deciso: dietro alla difesa, in funzione di «battitore» giocherà capitan Veschetti.

«Con una coppia centrale come quella formata da Veschetti e Bruschini — *dice Bolchi* — per quanto riguarda la difesa non dovremmo avere problemi: sono due uomini di notevole stazza atletica e capaci anche di giocare ad alto livello».

Anche il centrocampo, così come gli altri reparti, risulterà modificato rispetto a quello del Novara 77-78. Intanto non ci saranno più Vriz e Ferrari sostituiti da Viganò e Paolillo, più arretrato il primo, più avanzato il secondo; inoltre c'è tanta altra gente (Scandroglio, Genzano, eccetera) pronta a entrare e Bolchi ha detto che in questo momento le chanches di giocare in prima squadra sono uguali per tutti.

Mentre si preoccupa di cominciare a «dare forma» al Novara, l'allenatore pensa anche a questa «C-uno» che attende la sua squadra.

«E' un campionato tutto da scoprire — dice — e credo che finirà col risultare uguale alla serie "B" e cioè senza centro-classifica: o si sta dentro il gruppo di testa o nella zona retrocessione. Per questo sarà un torneo assai difficile ed è importante per noi avere la collaborazione dei tifosi all'inizio quando probabilmente stenteremo un pochino, essendo ancora in cerca di affiatamento».

Bruno Bolchi ha le idee chiare e dà anche l'impressione di essere un «duro», ha stabilito una multa di cinquecento lire per ogni minuto di ritardo ed il primo ad incorrere nella penalizzazione è stato il nuovo massaggiatore Beppe Biscaldi: ieri ha dimenticato di dare la sveglia a Lugnan e Sanseverino e i due sono arrivati quindici minuti dopo l'ora fissata. C'è stato un breve processo e la multa è stata affibbiata al massaggiatore per «procurato ritardo».

Beppe Biscaldi ha preso la cosa con filosofia e si è detto disposto a pagare. Dopo un breve conciliabolo fra Bolchi e il suo «secondo» Giannini, però, visto che era la prima infrazione, la multa è stata commutata nell'acquisto di due bottiglie di spumante che la comitiva ha bevuto alla salute del massaggiatore.

Per quanto riguarda il programma pre-campionato i responsabili del Novara non hanno ancora deciso nulla in attesa del calendario della Coppa Italia. La squadra sarà a Nebbiuno fino al tredici agosto, giorno in cui giocherà contro una rappresentativa del Vergante, poi farà ritorno in sede e proseguirà gli allenamenti sul rinnovato terreno di viale Kennedy.

Marcello Sanzo

Nebbiuno. Villa, Genzano, Viganò, Re, Sanseverino, Paolillo, alcuni dei nuovi acquisti

Beppe Biscaldi

Regata velica "Nastro azzurro"

LAVENO — Scarsa partecipazione sabato e domenica ad una delle classiche del Lago Maggiore, il «Nastro azzurro», una regata velica per le classi lor e libera cabinati.

Ha vinto — superando afa, venti irregolari, un abbozzo di temporale, il «Topaccio» di Massimo Negri, dell'Avav di Luino, che è riuscito a compiere sette giri del percorso in 21 ore e [illegible] minuti per un totale di ben 48 miglia marine; secondo «Tutto all'indietro» del Circolo velico canottieri Intra, timoniere Piero Besozzi, terzo il «Pullover» di Fabio Besta.

(a. c.)

Per il suo diciottesimo Campionato in D

Borgomanero quest'anno all'insegna della gioventù

BORGOMANERO — Sarà una squadra giovane. *«Del resto* — spiega Nino Margaroli, segretario da sempre dell'Associazione Calcio Borgomanero — *anche la serie D sta cambiando fisionomia; in verità, dopo le recenti dichiarazioni di Carraro Cestani all'assemblea dei "semi-pro", non sappiamo più bene che cosa in realtà siamo. Con le attuali e le prossime possibilità di riscatto dei giocatori, ci conviene cautelarci, cercando ormai solo fra le ultime leve».*

Nel clima generale di incertezza e nella particolare situazione interna, il Borgomanero sta per affrontare il suo diciottesimo campionato in serie D con molti giovani e senza il presidente. *«La questione presidenziale* — dice il segretario — *sarà risolta dopo le ferie».* Per il momento, non si sa nemmeno chi potrà essere il possibile successore del dimissionario Savoini.

Uno dei candidati alla massima carica rossoblù potrebbe essere lo stesso Margaroli, cui è stato chiesto anche di interpretare la parte della Sciora Togna nella Sagra dell'uva. L'interessato però assicura che non accetterà nè l'uno nè l'altro incarico. Intanto, il presidente dimissionario e la maggior parte dei dirigenti sono andati in vacanza.

Prima di partire anch'egli per la montagna, il segretario ha inviato le convocazioni per il primo raduno, fissato per il 16 agosto. Sono stati convocati 26 giocatori. Questo l'elenco degli atleti, divisi per ruoli: *Portieri:* Mora, Molli, Tognara. *Difensori:* Neri, Sacco, Colpo, Pusiol, Mela, Diolosà, Ariberti, Sesan, Augusto Poletti, Saitta. *Centrocampisti:* Bobice, Fonti, Fabrizio e Giampiero Erbetta, Bosisio, Secci, Belli, Antonini. *Punte:* Buoso, Provvisionato, Abbagliato, Garripoli, Fontanelo.

Che cosa è cambiato dall'ultima stagione? Parecchio, incominciando dall'allenatore che non è più Amadeo (passato al Trecate), ma l'ex interista Bruno Padulazzi. Sono stati poi ceduti: Bigínato, definitivamente all'Arona; Lambrugo, definitivamente al Seregno; il portiere Bonetti, in comproprietà alla Pro Patria; e Abate, che è tornato a Cuneo. Se ne sono andati quindi quattro titolari, tre dei quali (Lambrugo, Bonetti e Biginato) potevano essere considerati altrettanti punti di forza nella formazione 1977-78.

In compenso è arrivato (acquistato in proprio da due dirigenti) il portiere Gianfranco Mora, 28 anni, partito giovanissimo proprio dal Borgomanero, poi passato nelle formazioni giovanili del Milan, in varie squadre e in ultimo a Voghera. Da Seregno, in seguito alla cessione di Lambrugo, è giunto il ventunenne centrocampista Bosisio. Sono rientrati Giampiero Erbetta dal Suno e Abbagliato dal Robbio. Sono stati acquistati dall'A.C. Asso di Oggiona Santo Stefano i difensori Saitta e Antonini, e il diciannovenne Belli.

Giampiero Erbetta è il noto ex «golden boy», che l'anno scorso fu messo al bando perché aveva litigato con il presidente. Quest'anno potrebbe tornare utile, se è vero che la società ha intenzione di sfoltire ulteriormente i ranghi (sono ancora in corso le trattative per la cessione di Bobice all'Omegna, che a sua volta dovrebbe liberarsi di altri giocatori, ed è possibile la cessione di Colpo, Fonti e del portiere Molli).

«In ogni caso — conclude Margaroli — *vedremo di ridurre la rosa dei titolari all'indispensabile, e di rafforzare la Barretti e le altre formazioni giovanili».* All'insegna dell'economia, dunque, ma anche a vantaggio dei giovani.

Francesco Allegra

VIGEVANO — La fiera d'agosto di merci e bestiame si svolgerà lunedì 14 nella zona che si estende attorno al Palazzo delle esposizioni.

Staffetta per quattro sport diversi

L'atletica entusiasma un'Omegna vacanziera

OMEGNA — I portacolori dell'Atletica Omegna, dopo i recenti successi in campo regionale, hanno trionfato, domenica pomeriggio, nella staffetta polisportiva organizzata dalla «Pettenasco nostra», piazzando, oltre alla compagine vincitrice — Zoppis - Galbiati - Fanchini - Fioramonti — altre due squadre nelle prime dieci.

La competizione, molto originale, che prevedeva lo svolgimento di quattro frazioni per altrettante discipline sportive (nuoto, ciclismo, canottaggio, podismo), ha entusiasmato per l'intero pomeriggio centinaia di appassionati, che affollavano il lungolago, segnando anche il record di partecipazione, con ben 36 squadre (quasi 150 atleti di entrambi i sessi e di tutte le età).

Questi arrivavano da tutta la provincia, con folte rappresentanze di stranieri (olandesi, belghe, tedesche, inglesi e francesi), scelte fra le migliaia di giovani che affollavano in queste settimane i campeggi cusiani: dal solo camping della Punta di Crabbia sono state allestite ben dieci squadre, in gran parte straniere.

Alle spalle degli omegnesi si sono classificati gli atleti dell'U.S. Ramate, quindi la prima squadra della Canottieri Cusio. Molti applausi sono andati alle squadre formate dai giovanissimi atleti, anche sotto i dieci anni, e alle bionde «vichinghe», calate sul lago non soltanto per la tintarella ma anche per curare i buoni rapporti con i nipotini dei famosi «latin lovers» degli Anni Cinquanta.

a. m.

Ha conquistato il titolo a Lisbona - Studiò al centro didattico musicale Spartaconi

È di Stresa, suona Bach per fisarmonica il nuovo campione del mondo (22 anni)

Sergio Scappini, che suona alla fisarmonica Vivaldi e Chopin

STRESA — *«Mio padre voleva che io studiassi la musica ed il caso ha voluto che mi toccasse la fisarmonica».*

Lo dice con tutta la semplicità possibile, come la cosa più naturale. Non è stato il caso, però, che lo ha portato ad essere il campione mondiale di fisarmonica, titolo conquistato a Lisbona tra i concorrenti di venti nazioni. E' Sergio Scappini, 22 anni, di Stresa, una folta barba lasciata crescere forse anche per nascondere una timidezza innata che però gli si legge negli occhi e nel gestire, nel modo in cui si siede senza toccare la spalliera della sedia.

Campione del mondo di fisarmonica, su cui suona Bach e Beethoven. *«A me* — dice — *prima di tutto interessa la musica in quanto tale. Lo strumento è un fatto secondario. Importante è fare della buona musica. La fisarmonica, del resto, è uno strumento che va valorizzato».*

Sergio Scappini ha imparato a suonare al Centro didattico musicale Spartaconi di Stresa - Baveno, che nei suoi ventisette anni di attività ha avviato all'arte centinaia di giovani e si è acquistata una vastissima fama in tutto il mondo. Scappini si è diplomato col massimo dei voti nel 1972. Oggi frequenta l'ottavo anno di pianoforte.

«Ma la mia intenzione è poi quella di ricominciare daccapo con un altro strumento ancora. Certo che quando suono la "fisa" mi sento meglio».

E la gente lo capisce. Questa sua gente portata a pensare istintivamente che la «fisa» significhi prima di tutto il valzerino, la polchetta sull'aia o il liscio che va di moda. S'incanta dinnanzi a lui che sulla «fisa» propone invece Vivaldi, Liszt e Chopin.

Perché il «Segovia» della fisa non dovrebbe essere Sergio Scappini? La sola idea lo spaventerebbe. Eppure lo stresiano già pare essere su quella strada. Sono anni che frequenta le sale da concerto di tutta Europa e ovunque sono trionfi.

A fine maggio è stato ospite d'onore al conservatorio di Malaga. Nel mese di giugno si è esibito alla Fiera internazionale della musica a Francoforte e ancora a giugno è stato chiamato al Quinto Concorso internazionale di musica «Miramare» di Trieste.

Il prossimo 4 agosto nel quadro di «Arona estate 1978» Sergio Scappini e la scuola Spartaconi si esibiranno in un concerto nella Chiesa dei Martiri: ecco un'occasione per verificare se la fisarmonica ha davvero trovato il suo profeta.

Mario Bonazzi

Il nuovo calendario delle Serate Aronesi

ARONA — L'Azienda di soggiorno ha reso noto il calendario delle «Serate Aronesi» di Ferragosto, una serie di manifestazioni che si ripetono da una decina d'anni presso i giardini di corso Repubblica. L'«apertura» avverrà venerdì, 4 agosto, nella chiesa dei Martiri con un concerto di musica classica del complesso Spartaconi e il concorso del campione mondiale di fisarmonica Sergio Scappini e del clarinettista Santo Capuano.

Il resto del «cartellone» si articolerà in sette serate di musica e spettacoli di «Sons et Lumieres»; a parte l'appuntamento di mercoledì, 9 agosto, al quale interverrà il Corpo Bandistico Aronese, gli ospiti saranno tutti romagnoli. Al folclore di Romagna saranno infatti dedicate tutte le altre serate: sabato, 5 agosto, orchestra spettacolo «La Vecchia Fattoria»; domenica 6 agosto, orchestra «Pattuglia Gaia»; sabato 12 agosto, orchestra folk emiliano «Gli amici di Carpi»; domenica, 13 agosto, Daniela Rosi e il suo complesso; lunedì 14 orchestra folcloristica «La Signora Romagna» e martedì, 15, Vanni Castellani e la sua orchestra.

(r. s.)

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Asba: Professoressa di lingue
Excelsior: Amore mio spogliati che poi ti spiego
Faraggiana: Le ragazze pon pon si scatenano

ARONA

Roma: Concerto di fuoco
Modernο: Alli inquisi all'italiana
Lux: I bagni del seduto notte

BORGOMANERO

Nuovo: Peccato senza malizia

DOMODOSSOLA

Cadena: Fiorina la vacca
Corso: Dogs

PREMENO

Cinepremeno: Black Sunday

STRESA

Italia: Telefoni bianchi

VERBANIA

Apollo: Professione assassino
Vip: Il mulo e il morto

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: La mano sinistra di Bruce Lee colpisce ancora

MORTARA

Zignago: Gli ammutinati del Bounty

TELENOVARA
(Canale 44)

[illegible]

FARMACIE DI TURNO

Novara: Guzzardo, v. Andrea Costa 7; Ferrario, c. Cavallotti 21; [illegible]
Arona: Arrigoni, c. Cavour
Ballinzago: S. Pietro e Santa Maria
Borgomanero: Pozzato, c. Cavour 46
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà
Domodossola: Ossolana, via Galletti
Oleggio: Gelosa, c. Matteotti angolo Piazza Martiri
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre
Somma Lombardo: Piccolo, viale Mingazzi
Stresa: Internazionale Giardini, c. Italia
[illegible]: Internazionale, viale Azari 72; Rapp, via Baiettini 22

MERCATI

Oggi a Arona, Bannio, Cameri, Gerana, Gargallo, Macugnaga, Malesco, Mergozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Gattinara, Varallo, Robbio.

GALLERIE

Arona: Galleria Arona (c. Cavour) personale di Guglielmo Sega
Laveno: (Palazzo Perabò), fino al 19 agosto, collettiva di scultura contemporanea. Espongono Giacomo Benevelli, Ignio Bolzoni, Aldo Caravere, Rudy Wach
Stresa: (Palazzo dei Congressi), fino al 3 agosto «personale» di Alberto Pietro Sorel
Verbania: Galleria Corsini, via San Vittore 22, fino a fine agosto «personale» di Gianfranco Pardi; Galleria Landa, corso Garibaldi 30, fino a settembre «Collettiva d'Estate 1978» curata da Mikayo Vargo

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

La festa patronale consente a molti un «ponte» fino al 7 agosto

In vacanza per qualche giorno in più

Chi è andato al mare, o verso il Sud, ha approfittato del nuovo casello Voltri-Santhià

VERCELLI — Si è iniziato nei giorni scorsi l'esodo più massiccio dei vercellesi verso le località di villeggiatura.

La maggior parte delle aziende ha chiuso venerdì 28. Ma anche negli uffici e nelle fabbriche dove ancora si lavora, molti hanno approfittato del «ponte» più lungo dell'estate.

Utilizzando la festività patronale di Sant'Eusebio, infatti, è possibile farsi una vacanza di nove giorni (da sabato 29 a lunedì 7) prendendo soltanto tre o quattro giorni di ferie.

Tra coloro che sono partiti per il mare molti hanno approfittato dell'apertura del nuovo tratto della Voltri-Santhià, inaugurato nei giorni scorsi. Al casello di Larizzate tra venerdì e domenica sono entrate circa 3000 automobili. La «punta» più alta è stata toccata domenica con 1100 vetture in partenza da Vercelli.

I vercellesi in partenza per le vacanze al casello di Larizzate dell'«Autotraforì»

Non si tratta, evidentemente, solo di automobilisti vercellesi. *«Molti* — ci dicono al casello — *sono novaresi, e anche di altre province»*. Resta il fatto che parecchi non sanno ancora dell'apertura del nuovo tratto da Santhià a Casale, anche per una certa carenza della segnaletica, e continuano a usare i vecchi itinerari, entrando in autostrada a Casale oppure ad Alessandria.

Notevole il traffico in uscita, diretto verso le località turistiche della Valsesia. Molti gli stranieri. Alcuni di essi fanno «tappa» a Vercelli perché nell'ultimo tratto di autostrada non funzionano ancora le aree di servizio previste a Stroppiana e a Santhià. Numerose auto quindi escono a Vercelli per far rifornimento e poi [illegible] per arrivare fino a Santhià e alle altre autostrade (Torino-Milano e Ivrea-Aosta).

Va meglio il traffico sia in entrata che in uscita da Santhià verso Voltri e viceversa. Soprattutto gli stranieri trovano molto comoda questa «direttrice» per arrivare alle località di villeggiatura nel mar Ligure: da Santhià a Voltri, infatti, ci sono solo 133 chilometri, poco più di un'oretta di macchina.

d. co.

Lo assicura il segretario dell'Associazione commercianti

E chi resta in città non troverà troppe serrande chiuse per ferie

VERCELLI — Chi è rimasto in città non dovrebbe patire disagi per le ferie dei negozianti. Lo sostengono le due associazioni locali dei commercianti.

Fernando Lombardi, giovane neo-segretario dell'Associazione commercianti, spiega: *«In generale, i negozianti vercellesi hanno ridotto il loro periodo di ferie soprattutto non le hanno concentrate nella prima quindicina di agosto».*

«Fino a poco tempo fa — continua Lombardi — *pochi commercianti volevano chiudere il negozio a luglio. "C'è ancora un sacco di gente in città" era la giustificazione. Ma ora i vercellesi vanno in vacanza anche a luglio ed a settembre, quindi cade il presupposto del vantaggio di chiudere in un periodo piuttosto che in un altro».*

Il segretario dell'Associazione commercianti si augura che in breve le varie categorie arrivino all'autodisciplina delle ferie per limitare al massimo il disagio del cliente. *«E' una questione di mentalità* — osserva —: *il negoziante deve capire che chiudere l'esercizio anche in un periodo commercialmente buono non significa perdere il cliente. Anzi, penso che prima di andare in ferie si dovrebbe consigliare alla clientela un negozio alternativo, senza timore di avvantaggiare un possibile rivale».*

«La nostra associazione — conclude Lombardi — *ha intenzione di coordinare, nei prossimi anni, i turni di ferie dei negozi: lo potremo fare però solo con l'appoggio del Comune».*

Uno dei settori che aveva creato del disagio negli scorsi anni è quello delle panetterie. I panettieri che fanno capo all'Associazione commercianti si riconoscono nell'Associazione panificatori. *«Per le panetterie* — dice Lombardi — *sono stati concordati con l'assessorato al commercio del Comune, tre turni di ferie: dalla fine di giugno al 30 luglio; dal 31 luglio al 19 agosto e da quest'ultima data alla fine di agosto. Le singole panetterie avevano la facoltà di scegliere uno di questi periodi. Anche tenendo conto di quanto si era detto prima sulla distribuzione delle vacanze dei vercellesi, mi pare che i turni di ferie siano stati ben distribuiti».*

Sui turni delle panetterie affiliate alla Confesercenti, dichiara Giuseppe Latrofa, giovane segretario dell'associazione vercellese: *«Abbiamo cercato di non creare situazioni di disagio nei vari quartieri, consigliando i periodi di chiusura. In sostanza c'è stato un coordinamento semi-informale per non svantaggiare il cittadino».*

Latrofa mette in rilievo che per il periodo delle vacanze il settore della distribuzione economica continuerà a funzionare a pieno ritmo: *«I supermercati* — spiega — *non chiudono ed anche gli ambulanti (che a Vercelli sono 125) non interrompono l'attività: le domande di ferie che abbiamo esaminato sono infatti pochissime».*

Il segretario della Confesercenti vercellesi mette in rilievo il ruolo svolto dall'associazione per evitare guai agli automobilisti. *«Le ferie dei distributori di benzina* — afferma — *sono state regolate in modo che non coincidano con il turni di chiusura settimanale sia in città che nei paesi vicini. Abbiamo fatto in modo che durante il periodo delle vacanze il 25% degli impianti restino aperti».*

e. d. m.

La corsa ciclistica chiude la festa delle pesche a Borgo

BORGO D'ALE — Con la «corsa del pesco», una prova ciclistica su strada riservata ai «giovanissimi» e disputata domenica sulle strade del paese, si è chiusa in bellezza la «settimana del pesco», organizzata per far meglio conoscere il prodotto locale.

Con domenica 22 luglio, la settimana è stata aperta con distribuzione gratuita delle migliori varietà di pesche del momento.

Ma non sono mancate, come è ormai una consuetudine, le bancarelle e le «mini-esposizioni» delle pesche per la vendita diretta.

La settimana del pesco è stata caratterizzata da una serie di manifestazioni sportive collaterali, avvenimenti agonistici e giochi popolari organizzati dal Gruppo giovani amici di Don Orione.

(n. o.)

Azienda di manifatture

Zanzara raggiunto l'accordo

VERCELLI — Raggiunta finalmente un'ipotesi di accordo per la soluzione della vertenza alla «Zanzara», industria di manifatture. E' stata approvata anche dall'assemblea dei lavoratori seppure con alcune riserve.

I punti in cui si articola l'accordo, raggiunto tra direzione, consiglio di fabbrica e rappresentanza sindacale di categoria, sono sintetizzati in un comunicato emesso dai sindacati.

Il primo punto riguarda *«l'impegno della ditta a non procedere a licenziamenti per riduzione di personale fino al 30 novembre»*. A questo proposito la direzione aveva dichiarato di avere un organico «esuberante» per 23 unità, mentre per i lavoratori c'è addirittura una carenza.

Comunque l'accordo rinvia ad un ulteriore esame i problemi riguardanti organico ed ore straordinarie, mentre l'azienda si è impegnata a sostituire, almeno fino a novembre, l'eventuale personale dimissionario o che per altre ragioni lascerà il posto di lavoro.

Gli altri punti dell'accordo riguardano: gli abiti di lavoro (i tempi di consegna verranno stabiliti con il consiglio di fabbrica), la prevenzione dei rischi di malattie professionali, la possibilità per i patronati di operare all'interno della fabbrica, la concessione di 800 ore annuali al consiglio di fabbrica da utilizzare per l'assistenza sindacali ai lavoratori, ed infine l'aumento della gratifica feriale.

d. co.

Qualche sorpresa all'Istituto tecnico e allo Scientifico: 28 e 17% respinti

I risultati degli esami di maturità

Negli altri istituti è alta la percentuale dei promossi; tutte brave le segretarie di amministrazione

VERCELLI — Giorno dopo giorno gli istituti superiori cittadini espongono i «quadri» con gli esiti della maturità. In alcune scuole le commissioni d'esame hanno adottato il classico pugno di ferro (è il caso dello Scientifico e dell'Iti), in altre (come il «Cavour» e le magistrali), le percentuali dei «maturi» sono invece elevatissime.

Spicca su tutti l'istituto commerciale «Lanino» dove tutte le 22 studentesse che hanno sostenuto l'esame di segretaria d'amministrazione sono state promosse. Vediamo in dettaglio l'andamento negli altri istituti.

Il «Cavour» (per ragionieri e geometri) ha dichiarato «maturi» 138 studenti nella sezione «ragioneria» (il 96,5% di quelli che hanno sostenuto la prova) e 63 nella sezione «geometri» (il 92,65%).

La seconda commissione di ragioneria, presieduta da Giuseppina Perazzo Tantignoni, ha stabilito un vero record assegnando ben 13 60/60 sui 72 studenti esaminati. Ad una giovane di Crescentino, Caterina Mazza, è stata addirittura attribuita la lode speciale.

Diametralmente opposto il comportamento della prima commissione del liceo scientifico «Avogadro» che ha respinto 14 studenti su 79 (il 17,72%). Falcidiati anche i «chimici» all'istituto tecnico industriale «Borgogna»: di 50 ben 20 sono stati dichiarati non maturi, vale a dire il 38,57% del totale.

Con le Magistrali torniamo invece a livelli di «maturità» più elevati. Tra le sezioni A e B, i privatisti e l'istituto «Vico» di Borgosesia che facevano capo alla prima commissione, i «maturi» sono 67: l'82,6% del totale.

Cominciamo proprio dalle Magistrali l'elenco dei promossi. Seguono poi quelli delle sezioni di ragioneria A, B e C del «Cavour»: tra parentesi, la votazione.

Istituto magistrale. Sezione A: Valerio Bassano (42/60), Giovanna Baucero (60), Elisabetta Beltramo (42), Barbara Berrone (54), Graziella Callari (37), Fulvia Cantone (60), Manuela Ciabatti (43), Antonella Comutto (40), Angela D'Aversa (42), Lorella Dentello (46), Gabriella Ghiaio (36), Giorgetta Giusto (36), Lorella Martignetti (39), Simonetta Novelia (38), Maria Teresa Pasquali (46), Pia Ramassa (36), Cinzia Reina (36), Rosa Romeo (41), Giuseppina Scotto (57), Lorella Sora (36), Donata Viazzo (57).

Sezione B: Gaudenzio Beltrame (46), Rita Bicego (45), Riccardo Bo (49), Lorella Caligaris (42), Giovanna Carenzo (49), Gino Cattaneo (36), Vittorino Doati (52), Paola Ferro (40), Marinella Ganora (38), Gianna Guzzon (60), Delia Irico (39), Paola Ivaldi (58), Marina Mainelli (37), Antonella Medici (55), Daniela Moreo (44), Nicoletta Nervi (39), Patrizia Pavesi (36), Gianfranco Rizzati (54), Michela Scansetti (36), Daniela Seghizzi (36), Maria Rosa Toesco (48), Raffaella Tosetti (42), Antonella Toso (40), Nicoletta Zucca (39).

Privatisti: Pietro Colombo (40/60), Anna Maria Mascherpa (47), Alberto Mella (44), Giuseppina Pisan (40), Elena Tognotti (50).

«Vico» di Borgosesia: Antonella Galantini (40/60), Carmen Godio (54), Silvana Mazza (40), Lauretta Milanuccio (60), Rosanna Milani (36), Domenica Pavone (30), Lidia Segato (41).

Istituto «Cavour» (ragioneria). Sezione A: Gabriella Baron (50/60), Elena Bertuzzi (49), Domenica Sobba (47), Gian Piera Busto (43), Antonella Carizzano (50), Daniela Carmiellino (42), Daniela Cicottino (48), Gabriella Dal Monte (45), Augusta Donnini (46).

Carla Ferrari (54), Nadia Lacchia (37), Gemma Marini (45), Paola Mercalli (50), Paola Mortarino (48), Maria Angela Pennetta (54), Maria Teresa Pino (50), Angela Porzelli (45), Silvana Preziosilli (37), Mariella Robecchi (48), Mirella Spalletta (42), Renata Sponda (45), Rossella Tavano (42), Patrizia Varalda (46).

Sezione B: Carlo Albrici (42), Maurizio Amede (56), Massimo Balma (54), Marco Balocco (56), Paolo Balzaretti (48), Tiziana Bertani (44), Paola Bertone (58), Augusto Corvetti (60), Pier Giovanni De Ambrogio (40), Patrizia Dellarole (60), Maurizio Gardino (50), Andrea Gastaldi (44), Leandro Gelona (56), Alberto Gentile (58), Massimo Graglia (58).

Guglielmo Greppi (46), Anna Maria Guarracino (60), Bartolomeo Iacono (40), Franco Paladino (48), Giambattista Pino (30), Maria Pozzati (48), Carmelina Rainero (60), Daniele Ranghino (45), Antonio Ravello (44), Tonino Rognone (48), Francesco Ticozzelli (40), Silvana Tuveri (46), Daniele Vercellino (44), Maria Rita Zerbone (60).

Sezione C: Patrizia Alfa (45/60), Anna Maria Amurri (37), Margherita Balegnio (42), Patrizia Barbetti (37), Maura Bellomo (30), Donatella Bosso (58), Tiziana Cavigiolo (40), Cinzia Cerruti (46), Maria Teresa Ghisio (42), Stefania Malinverni (37), Maria Rita Marinone (42), Gabriella Moretti (46), Eusebia Oppezzo (56), Liana Osti (45), Federica Pagliolico (50), Luciana Pasteris (42), Gina Rama (38), Maria Teresa Rigolone (54), Nelly Rossi (42), Franca Sguaitamatti (42), Patrizia Vacchino (39), Paola Vogliazzi (43).

Enrico De Maria

PANORAMA DEL VERCELLESE

VERCELLI — Dopodomani, giovedì, non si potrà circolare sul viale Garibaldi dalle 18 alle 21. L'interruzione del traffico è stata decisa per la disputa della corsa ciclistica in notturna [illegible] dal G.S. Marcone - Argenteria Zucca di Vercelli.

VERCELLI — La turista svizzera Olga Giorgetta Corpataux, 44 anni, di Ginevra, ha denunciato alla Mobile il furto dei bagagli che aveva lasciato in auto. La vettura una «127» era parcheggiata davanti all'Hotel Viotti in via Marsala.

VARALLO — In margine ai Corsi musicali estivi dal 17 agosto al 10 settembre, il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria ha offerto agli allievi alessandrini del corso di arpa, diretto dalla professoressa Irene [illegible], alcune borse di studio.

VERCELLI — Un fortissimo temporale si è scatenato sulla città nella notte di domenica. Il forte vento ha strappato molti rami agli alberi, abbattendo anche alcune giovani piante. Non si lamentano, per fortuna, danni più rilevanti.

VARALLO SESIA — Oggi si inizia il calendario delle manifestazioni per il mese di agosto a Brugarolo, con la festa di San Giacomo. Il programma prevede in località Ponte Selva una festa campestre, con specialità alla griglia, miacce e, nel pomeriggio, una gimkana motociclistica. Organizza il tutto il gruppo sportivo Brugarolo.

Nasce il parco Lame del Sesia

VERCELLI — Una legge regionale ha istituito in questi giorni il parco naturale delle «Lame» del Sesia e le riserve naturali speciali dell'Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit.

Lo scopo è di tutelare l'area dell'Isolone, dove nidificano garzette, nitticore ed aironi cinerini, impedendo modifiche alle caratteristiche naturali, ambientali e paesaggistiche della zona.

(e. d. m.)

La posta dei lettori

Scritte offensive sui muri a Biella

Signor direttore,

sui muri del fabbricato delle «Suore della Carità», in via Duomo, qualcuno ha scritto: *«Per colpa di qualcuno non si salverà nessuno»* e un'altra frase contenenti espressioni ingiuriose.

Per i cittadini testimoni del bene che fanno queste suore per i malati vercellesi è una vergogna, e quindi pregherei il vostro giornale di farsi interprete presso il sindaco affinché disponga per eliminare tali scritte o, in alternativa, perché si faccia una sottoscrizione per la modesta spesa che comporterebbe la tinteggiatura di quella parte di muro.

Grazie, cordiali saluti.

Sandro Giabiena

Arriva l'anagrafe delle aziende

VERCELLI — La sede di Vercelli dell'Inps rende noto che è entrato in vigore il decreto legge per le anagrafi delle aziende.

Tra l'altro si stabilisce che, in caso di sospensione, variazione o cessazione dell'attività, il titolare dell'impresa è tenuto a darne comunicazione entro 30 giorni alla Camera di Commercio e agli enti previdenziali nei cui confronti è [illegible] il relativo obbligo assicurativo.

In ogni caso di mancato adempimento, sono dovute a ciascuno degli enti nei cui confronti s'è verificata l'omissione, 100 mila lire di sanzione.

(d. co.)

Il provvedimento riguarda soltanto la rete Est della città

Cigliano: vietato bagnare i fiori perché non c'è abbastanza acqua

Franco Regis — Luigi Regis

CIGLIANO — *Si dice che la rete Est di distribuzione dell'acquedotto comunale di Cigliano sia ammalata.*

Prova del fatto ne è che i quartieri che si affacciano su via Sant'Anna, via Roma, via Fratelli Rosselli e corso Vercelli, lamentano in questi giorni gravi carenze d'acqua in particolare in certe ore del mattino e della sera.

Qual è il male? Secondo il capo dell'ufficio tecnico comunale Luigi Regis e l'assessorato competente, concluso un accurato controllo da parte dei tecnici dell'acquedotto di Torino, i disagi sono da ricercarsi soltanto nelle tubazioni sotterranee, non più in grado di assolvere alle loro funzioni. Sono ormai insufficienti per portata e diametro, in particolare per l'area orientale urbana di Cigliano, assai lontana dalla «sorgente».

Trasformando il sistema sotterraneo di distribuzione e di erogazione dell'acqua potabile, si assicurerà certamente anche un servizio adeguato ed efficiente per tutti, per cui la civica amministrazione, come è annunciato anche in una serie di manifesti affissi in pubblico, intende affrontare in tal senso il problema, anche se il compito (finanziariamente e come tempi di realizzazione) si presenta assai impegnativo.

Il Comune di Cigliano intende affrontare uno studio capillare su tutto il sistema idrico cittadino, al fine di giungere, al più presto, alla soluzione tanto attesa.

E' evidente, annuncia anche sui manifesti il sindaco dottor Franco Regis, che l'impegno finanziario per il raggiungimento dello scopo è decisamente problematico ed è impossibile affrontarlo con gli attuali mezzi finanziari (si tratterebbe di una spesa di alcune centinaia di milioni).

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul delicato problema, il sindaco, escludendo dal provvedimento gli abitanti della popolosa frazione Ronchi, i quali usufruiscono del proprio acquedotto, vieta alla restante cittadinanza ciglianese l'uso indiscriminato dell'acqua potabile impiegata ad esempio nell'irrigazione di orti e giardini o di provvedere al lavaggio delle auto, dalle 6,30 alle 22 di ogni giorno fino al 31 agosto prossimo, pena sanzioni ai trasgressori.

Si escludono dal provvedimento le attività industriali e artigianali, mentre è consentito l'abbeveraggio degli animali.

n. o.

Fogna e acqua in Consiglio a Borgo d'Ale

BORGO D'ALE — Il Consiglio comunale riunitosi il 31 maggio per la nomina del sindaco e della giunta (fu riconfermato, per la terza volta, l'ortofrutticoltore Francesco Caldera) è convocato in seduta straordinaria per le 21 di questa sera.

All'ordine del giorno numerosi argomenti tra cui la nomina dei rappresentanti del consorzio di segreteria Borgo d'Ale - Villareggia, del consorzio di segreteria Borgo d'Ale ed Alice Castello e la nomina della commissione di mercato.

Si dovranno inoltre stabilire le tariffe relative all'allacciamento alla fognatura ed acquedotto che erano state rispettivamente di 50 mila e 45 mila lire.

(n. o.)

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Sterna, corso Libertà 11; [illegible] 1, viale Rimembranza 4. Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	25	20
Biella	25	18

Temperature il 31 luglio dello scorso anno: a Vercelli 30; 21; Biella 28; 16. Umidità media: Vercelli 89 per cento; Biella 60 per cento. A Vercelli il sole sorge alle 5,08 e tramonta alle 20,50. A Biella il sole sorge alle 5,05 e tramonta alle 20,50.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo nuvoloso con possibili precipitazioni temporalesche; venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria.

Al campione è dedicato un torneo

La partita era sacrificio per il grande Ardissone

VERCELLI — Mario Ardissone è stato un grande giocatore di calcio. Uno dei migliori prodotti della «scuola» vercellese degli Anni 20 e 30. Un atleta straordinario. Giocava da centromediano.

Allora il centromediano era tra i due mediani, doveva guardare a vista il centroattacco avversario, inoltre i suoi lanci dovevano mettere in moto l'attacco e dirigere il gioco. Ardissone era un combattente tipico: in pieno carattere con la tradizione della Pro Vercelli. Sempre sotto, mai battuto da qualsiasi avversario. Come entrava in campo si rimboccava le maniche: era il segnale che la partita doveva essere intesa come lotta, sacrificio, dedizione anche ai propri colori.

Iniziò la carriera da mezzala, vinse due campionati d'Italia, gli ultimi due vinti dalla Pro Vercelli, e andò in Nazionale.

Si impose come uno dei migliori elementi italiani del momento. Molte società, grandi importanti danarosissime società avanzavano offerte sostanziose per averlo (la Pro continuava a essere povera in canna e doveva disfarsi, ogni anno, di qualche suo eccezionale prodotto per tirare avanti alla meno peggio la baracca in serie A), ma Mario rifiutò sempre. Amava la Pro Vercelli d'un amore sincero.

Giocò sin oltre il 1930: una carriera lunghissima coronata da una quantità di soddisfazioni. Carlin, il grande caricaturista e giornalista torinese, lo ritrasse e scrisse su lui quasi tutte le settimane per anni: aveva ammirazione per quel gigante dal coraggio, sul campo e nella vita.

Tutti gli anni, la società del rione dove è nato e dove è morto tre anni fa, il P.O.S. Pro Belvedere, organizza ai primi di settembre, un torneo sul campo Bodo di via Vicenza riservato ai terza categoria. I *dépliants* che annunciano il torneo sono stati lanciati in questi giorni.

Hanno subito destato interesse. Vi prenderanno parte il Borgovercelli, il Piemonte Sport, il Pro Belvedere e lo Stroppiana.

f. l.

VERCELLI — La sezione paracadutismo dell'aeroclub vercellese partirà, la vigilia di ferragosto, per la Polonia, dove prenderà parte ad un meeting internazionale. Proseguirà quindi la sua «tournée» in altri paesi dell'est che, a settembre, ricambieranno la visita venendo a Vercelli per una gara internazionale a cui parteciperanno anche alcune rappresentative occidentali.

VERCELLI SPORT

Continua la storia della gloriosa Pro-Vercelli

Il maestro che faceva danzare le spade e creava i campioni

VERCELLI — Che il maestro Cavanna avesse visto giusto — intuizione sportiva — Francesco Visconti lo dimostrò ampiamente negli anni a seguire. In pochissimo tempo imparò non solo che cosa fosse la scherma, le tre armi: fioretto, spada, sciabola e i loro segreti, ma ne divenne il prestigioso depositario, tanto che il suo nome cominciò a farsi conoscere prima in Piemonte, poi in Italia e nel mondo.

Visconti mentre insegnava, gareggiava. Allora i «maestri» cosiddetti professionisti erano tenuti in grande auge. Professionisti? La parola sembra grossa per chi, come il nostro, faticò non poco per tirare avanti, tanto che, a un certo momento, dovette fare l'insegnante di ginnastica, come si diceva a quei tempi.

I «maestri» dunque erano tenuti in considerazione al punto che oltre ai campionati, erano organizzati grandi tornei. Visconti vinse parecchi titoli di campione italiano.

Il suo grande avversario fu papà Mangiarotti con il quale si scontrò in epici duelli che dagli anziani e raffinati amatori dello sport schermistico sono ancora ricordati.

Ma i capolavori, Visconti li fece in palestra, cioè creando si può dire dal nulla, autentici campioni che hanno onorato la scherma italiana, creando anche una scuola vercellese che, oggi, continua con uno degli ultimi allievi di Visconti, Gianni Muzio e con il maestro Gnisi.

I suoi prodotti furono decine e decine: uomini e donne. I più bei «fiori» di questa scuola furono: Marcello Bertinetti che, oltretutto, fu il suo più caro amico, quindi Candido Sassone (eccezionale tiratore, che portò la scherma vercellese in Argentina, dove diventò uno dei massimi insegnanti).

Poi Pezzana, un tiratore dotato di notevole classe che fu plasmato da Visconti giorno dopo giorno in un lavoro di palestra e di studio e di sacrifici che crediamo abbia pochi eguali, quindi Gino Cantone, poi Franco Bertinetti, Tassinari, Cipriani, Scalia, Omodeo Salè, Germano, Mattia e altri.

Bertinetti padre e figlio vinsero varie Olimpiadi e nella spada e nella sciabola (papà Bertinetti fu il grande avversario di Gaudin, il terribilissimo francese). Pezzana vinse il titolo olimpionico a Berlino nel 1936; Cantone, il Gino dalla straordinaria inventiva, nello spazio di due anni vinse l'Olimpiade di Londra (individuale spada) e il campionato del mondo al Cairo sempre nella spada. Gli altri furono campioni del mondo, campioni italiani, decine di volte nazionali...

Visconti inventò anche un manico per la spada che, oggi, è universalmente accettato. Visitammo a suo tempo la sua piccola officina, che si trovava nel seminterrato della sua villetta. Ma come tutti... gli artisti non la brevettò, per cui non ci guadagnò nemmeno un soldo. Ma questo era il personaggio.

f. l.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
CRONACHE DI BIELLA
Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

I risultati a Biella dell'Istituto Tecnico, Liceo Scientifico e Istituto per geometri

Delusioni, speranze dopo la maturità

I commenti dei ragazzi: «Non è stato un buon esame, non si considera lo sforzo dell'anno scolastico»

BIELLA — L'attesa dei risultati degli esami di maturità è finita per gli studenti di altre tre scuole: l'Istituto Tecnico Commerciale Eugenio Bona, il Liceo Scientifico e l'Istituto per geometri Rubens Vaglio. Le tre scuole sono presiedute, rispettivamente, dai professori Luigi Mella, Luigi Coppo e Irene Monteverdi.

I 76 allievi dell'Istituto Bona e i 78 del Liceo Scientifico sono stati dichiarati tutti «maturi». All'Istituto per geometri, invece, vi sono 63 maturi e 9 non maturi, che costituiscono il 12,85 per cento. In quest'ultima scuola hanno affrontato l'esame di maturità anche 27 studenti-lavoratori, che frequentavano le lezioni del corso serale, dopo una giornata di lavoro. Su 27, soltanto 1, (3,70 per cento) è stato dichiarato non maturo.

Ancora a proposito dell'Istituto per geometri, si nota che la commissione di esame è stata la più severa e avara: il voto massimo è 54/60 e se lo sono meritato Nicoletta Almonetti e Alberto Rizzi del corso normale e Cornelio Boglietti del corso serale.

Al Bona si sono avuti tre 60/60, tutti nella sezione A: Tiziana Garbaccio, Roberto Martinotti e Claudio Vanzan. Al Liceo scientifico i 60/60 sono quattro: Marco Borchi e Stefano Lamprillo della Quinta A, Alberto Pichetto della Quinta B e Alberto Lami della Quinta D.

Antonella Ferraris, 19 anni, di Biella, è la prima studentessa giunta nell'atrio del Bona di buon mattino per prendere visione dei risultati. «38/60 — dice con disappunto — E' poco, mi aspettavo di più». Spiega poi che gli scritti e gli orali erano andati bene. «Ad onor del vero — ammette — sono stata piuttosto imprecisa in tecnica bancaria». Il suo obiettivo è un impiego in banca: «Mi piacerebbe essere assunta dal Credito Italiano; durante un colloquio ne ho tratto una buona impressione».

Arriva poi Roberto Guala, 18 anni, anch'egli abitante in città. Scorre il tabellone col dito e scopre di aver ottenuto 47/60. «Se prima degli esami mi avessero pronosticato questa votazione, non l'avrei accettata. Adesso sono soddisfatto, pensavo che fosse andata peggio». Spera di trovare un posto in una banca a diffusione nazionale.

Giampaolo Valenzano, 20 anni, di Biella, manifesta un po' di delusione per la votazione di 44/60 datagli dalla commissione: sperava in un voto più alto, soprattutto perché era andato molto bene nella materia di scienza delle finanze. Il malumore però si dissolve subito: l'importante è aver superato l'esame. Si iscriverà all'università «non per amore dello studio, ma per rinviare il servizio militare». Cercherà un lavoro adatto, ma se ne parlerà «dopo una settimana di mare».

Liceo Scientifico — Cristina Bocca, 19 anni, ha ottenuto la votazione di 47/60. «Non è stato un buon esame — afferma —. La commissione dovrebbe integrare il suo giudizio con le valutazioni dei nostri insegnanti. In poco più di mezzora, infatti, non è possibile esprimere un parere obiettivo sulla preparazione dell'allievo. Della nostra classe invece, non è stata minimamente considerata l'attività svolta durante l'anno scolastico».

Gian Paolo Valenzano — Maria Passare — Cristina Bocca

La studentessa proseguirà gli studi all'università: si iscriverà a Economia e Commercio. Per riposarsi delle fatiche dell'esame, trascorrerà un periodo di vacanze nel Friuli.

Enrico Savoia, 19 anni, suo compagno, dice: «Ho ottenuto solamente 36/60, ma sinceramente mi aspettavo un voto migliore. Si sono verificate situazioni assurde: compagni con una buona preparazione sono stati giudicati appena sufficienti, mentre con altri è accaduto l'opposto. Lo attribuisco alla simpatia che uno studente può suscitare inconsciamente fra i componenti della commissione».

Ha cominciato l'esame con fiducia: «L'anno scorso la commissione dava giudizi equi. Chi era valutato con un 36 lo meritava; quest'anno i voti sono stati dati con parzialità».

Anch'egli proseguirà gli studi: «Non ho ancora deciso se iscrivermi a Economia e Commercio o giurisprudenza. Se sceglierò la seconda, eserciterò la professione forense».

Anche Claudio Riva, condivide le affermazioni dei compagni. La sua votazione è 45/60. «Gli esami sono stati caratterizzati dalla parzialità della commissione — spiega —. Nessun giudizio ha rispecchiato quello dei nostri insegnanti. Non ho assistito a tutti gli esami dei compagni, ed ora, vedendo i voti, comprendo come le prove abbiano poco valore». Si iscriverà al Politecnico specializzandosi in ingegneria meccanica.

Istituto per geometri — Maria Passare si è diplomata con 43/60. «I professori ci hanno preso in giro. Molti miei compagni non si meritavano la votazione che hanno ottenuto. Non proseguirò gli studi, cercherò un lavoro. Mi piacerebbe impiegarmi in uno studio tecnico».

Carlo Borrione: «Ho ottenuto 48/60, ma sono certo che i giudici della commissione non sono stati obbiettivi. Non tutti si meritavano le basse votazioni date dai commissari». Trascorrerà un periodo di vacanze a Bergamo e successivamente cercherà un lavoro.

Mauro Gibba, neo-geometra, con 39/60: «Gli esami sarebbero stati senz'altro migliori se la commissione non avesse calcato la mano. Troppa severità, talvolta, è fuori luogo». Non intende esercitare la professione, ma si impiegherà, possibilmente, in banca.

Pietro Minoli
Daniele Cabras

Ecco l'elenco dei maturi:

Istituto Tecnico Commerciale Eugenio Bona — *Sezione A*: Renza Achino 58/60; Sandra Beltramo 57; Ornella Crivellari 50; Claudia Curinga 44; Tiziana Garbaccio 60; Anna Gastaldi [illegible]; Eliana Gobio 40; Gianfranco Gremmo 49; Piero Guelpa 58; Piero Leone 57; Roberto Martinotti 60; Faustino Orcurto Prina 54; Daniela Pasini 44; Clara Pastore 58; Tiziana [illegible] Burolino 54; Maria Gloria Scalabrino 44; Ornella Scanzani 54; Stefano Taffettani 43; Massimo Trichero 58; Claudio Vanzan 60.

Sezione B: Marisa Acquadro 37; Carlo Alazzone 39; Anna Antoniotti 54; Antonella Balletto 58; Carla Bessone 58; Monica Bordini 48; Silvio Campra 40; Marina Caneparo 36; Cinzia Chiambalero 36; Lorella Favaro 56; Maria Grazia Gentile 44; Marina Lacchio 38; Thea Maffeo 56; Roberto Martiner 46; Simonetta Minero [illegible] 36; Simonetta Orecchia 58; Susanna Pelosini 39; Patrizia Porta 38; Piera Regis 58; Ernesta Rosazza Totagrande 50; Massimiliano Rossi 43; Graziana Sandrini 41; Marina Secchia 56; Giovanna [illegible] 40; Clara Tarello 39; Giampaolo Valenzano 44; Milena Vitale 40.

Sezione C: Daniela Annuiti [illegible]; Paola Antoniotti 36; Andrea [illegible] 40; Gabriella Bodo 36; Andrea Cerale 38; Alberto Ceria 40; Massimo Cerruti [illegible]; Maria [illegible] Dragotta 56; Antonella Ferraris 38; Silvia Galazzo 56; Gabriele Giannini 38; Roberto Guala 47; Cinzia Lacchia 56; Emanuela Lanza [illegible]; Luisa Ogliaro 52; Luisella Ribaldone 36; Guido Ronchetta 37; Maria Grazia Rosso 38; Silvia Ruffino 58; Riccardo Sartore 44; Ferdinando Sauda 46; Emanuela Valin 40; Antonio Zamuner 48.

Studenti-lavoratori Istituto per Geometri — Elisabella Avanzi 37; Giovanni Baslli 50; Laura Bencich 40; Giuseppina Bertoncello 39; Cornelio Boglietti 54; Bruno Corte [illegible]; Paolo [illegible] 37; Pietro Chiapparoli 38; Prospero Ciancia 36; Piero Coda Zabetta 45; Maurizio Colpo 41; Gianantonio Dalla Valle 41; Danilo Della Giovanna 37.

Ermanno De Stefani 45; Carla Formagnana 41; Alberto Fornasiero 37; Germano Gardiman 38; Giorgio Gareila 36; Enzo Giacomini 46; Giuseppe Gila 40; Walter Girardini 41; Franco Molena 36; Luca Mello Sartor 43; Walter Morino 37; Fausto Scalcon 46; Giovanni Zuppichiati 36.

Vede due ladri e li fa arrestare

BIELLA — La collaborazione di un cittadino ha consentito a una pattuglia di agenti di polizia di arrestare due ladri che poco prima avevano saccheggiato un'auto in sosta. Gli arrestati sono Walter Fai, 20 anni, e Franco Branca, 23, abitanti in città.

I due giovani hanno forzato il deflettore di un'auto che Tullio Carpano aveva posteggiato in via Seminari, ma sono stati notati da una persona che ha subito telefonato al «113». (p. m.)

Quasi tutti i terreni edificabili sono soggetti a vincoli urbanistici

Com'è difficile trovare la casa o costruirne una a Borgosesia

BORGOSESIA — *Il problema della casa è sempre impellente a Borgosesia. Quasi tutti i terreni edificabili sono soggetti ai «vincoli» del nuovo piano regolatore che prevede, in determinate zone, la nascita di scuole, alloggi popolari, parchi, istituti pubblici.*

Il progetto, indubbiamente legato a principi urbanistici funzionali, ha portato però — sul piano pratico — a crescenti aumenti dei canoni di locazione ed a una caccia spietata all'appartamento da affittare.

A Borgosesia, infatti, di edificare non si parla quasi più perché, stando alle disposizioni comunali in corso (la Regione ha recentemente approvato il piano regolatore generale, la cui entrata in vigore è prevista per il prossimo settembre) la costruzione di nuovi edifici richiede un enorme disponibilità di spazio.

«A Borgosesia — *dicono gli amministratori* — per troppo tempo si sono visti nascere condomini senza adeguate infrastrutture. Per anni la politica speculativa di alcuni impresari edili ha rovinato l'aspetto estetico e funzionale della città e l'interesse privato ha sempre avuto il predominio su quello pubblico. Il nuovo piano regolatore ha il compito di porre un freno totale ai "voleri" personali e di salvaguardare i diritti dei cittadini».

L'altra faccia della medaglia, però, dimostra come l'impossibilità di edificare in determinate zone e la necessità di disporre di vasti appezzamenti di terreno per costruire una villetta abbiano fatto svanire a molti lavoratori il «sogno» della casetta.

Inoltre la mancanza di nuovi alloggi e la crescente richiesta hanno causato un aumento vertiginoso dei canoni di locazione. A Borgosesia un appartamento di quattro stanze più i servizi non viene affittato per meno di 120 mila lire mensili, e cifre incredibili raggiungono pure stabili in vecchia costruzione, adattati in qualche modo alle necessità correnti.

In città non sono rari i casi di persone che, divenute proprietarie di un alloggio, preferiscono continuare a pagare un canone di locazione per il vecchio appartamento a «fitto bloccato» ed affittare il nuovo a prezzi elevatissimi.

Sono le classi meno abbienti ed i giovani in procinto di sposarsi coloro che soffrono maggiormente di questa situazione. A Borgosesia, una città di 17 mila abitanti, nei primi sei mesi dell'anno sono stati celebrati 93 matrimoni, con un calo notevole rispetto agli anni precedenti.

Poiché a giustificare il minor numero non è una diminuzione delle nascite, né la tendenza alla coabitazione giovanile è ancora tale da influire sulle statistiche, bisogna necessariamente attribuire questo fenomeno a motivi economici, casa compresa.

Gli alloggi scarseggiano; i pochi, pochissimi a disposizione costringono all'esborso di un canone d'affitto a volte esorbitante.

Si arriva così ai numerosi casi di giovani coppie che pur svolgendo un'attività a Borgosesia abitano in centri vicini.

Roberto Eynard

A Cossato, interessa 120 dettaglianti

Un centro commerciale per contenere i prezzi

COSSATO — Il Consiglio comunale ha esaminato ed approvato il progetto relativo alla costruzione d'un «Centro di commercializzazione all'ingrosso fra dettaglianti associati», che verrà costruito lungo la strada statale Triverò - Mottalciata - Vercelli.

Sarà un grosso magazzino che verrà dato in affitto al gruppo d'acquisto «Dacova», (Dettaglianti associati cossato e Vallestrona) che comprende oltre 120 commercianti alimentaristi.

Il raggruppamento è sorto allo scopo di contenere al massimo la lievitazione dei prezzi.

L'opera verrà a costare circa 750 milioni, dei quali il 90 per cento stanziato dalla Regione Piemonte. Il rimanente 10 per cento sarà a carico del Comune.

Rispondendo ad alcune critiche formulate dal consigliere liberale, Secondino Cappa Verzone, l'assessore al Commercio Ivo Canepa ha fra l'altro affermato: «*Il Comune di Cossato, nell'assumere l'iniziativa, ha valutato concretamente la possibilità economica di usare la struttura che verrà realizzata a tale scopo, ha richiesto il parere dei diversi comuni. Finora si sono espressi favorevolmente i sindaci di Candelo, Valle San Nicolao, Biella, Piatto, Cerreto Castello, Bioglio, Crosa, Tollegno, Pralungo, Lessona, Mezzana Mortigliengo, Masserano, Andorno Micca, Mosso Santa Maria, Vigliano, Strona, Buronzo, Roasio, Trivero, Valle Mosso. Sono favorevoli anche le comunità montane della Bassa valle del Cervo, e della Valle Oropa, delle Prealpi biellesi e della Valle di Mosso*». f. g.

Teleselezione tra Alagna e l'Europa

BORGOSESIA — Dalle ore zero di oggi per gli utenti del telefono dei settori di Alagna Valsesia e di Rimasco appartenenti al distretto di Borgosesia, l'Europa è più vicina.

Questi sono i prefissi da comporre: Svizzera 0041; Germania 0049; Francia (regione di Parigi) 0031; Gran Bretagna 0044; Austria 0043; Belgio 0032; Svezia 0046. Sono previsti uno scatto alla risposta ed uno ogni sei secondi di conversazione. (r. e.)

Nel gruppo Fidas, anche cento donatori di organi

A Cossato festa e premi per 600 donatori di sangue

Alcuni dei tanti donatori di sangue venuti a Cossato per la festa

COSSATO — *I donatori di sangue del gruppo «Fidas» hanno celebrato la loro festa annuale premiando chi si è distinto per il numero di donazioni del prezioso elemento, apportatore di vita.*

Il gruppo ha sede in via Mazzini 36 e conta oltre 600 iscritti, sparsi in varie località del Biellese. Figurano anche un centinaio di donatori di organi, che si sono impegnati a mettere a disposizione il loro corpo, subito dopo la morte, per il trapianto degli occhi e dei reni, a beneficio dei ciechi e dei nefropatici.

E' presidente del gruppo, sorto all'inizio del 1970, il dottor Franco Aquili, un insegnante che abita alla frazione Spolina. Al raduno il presidente ha riferito l'intensa attività svolta dai donatori di sangue della Fidas, compiacendosi per i risultati ottenuti.

Ha successivamente ricordato ai presenti che durante il periodo delle ferie scarseggia il sangue negli ospedali e ha invitato tutti coloro che ne hanno la possibilità a recarsi a donarlo prima di partire per le vacanze.

Sono stati poi premiati i soci benemeriti. Diploma di benemerenza (8 donazioni): Marco Arietti, Paolo Bigliori, Lori Bonaldo, Giovanni Bosa Ottina, Giorgio Bortolan, Claudio Carecchio, Gianni Casonato, [illegible] Carlo Crestani, Gianni Cavicchioli, Angela Crestani, Franco Destefanis, Maggiorino Duò, Franco Forcani.

Inoltre Mario Franzoni, Renzo Gaion, Ugo Gasparini, Nadia Lava, Guidi Lavino Zona, Pio Mantoan, Sergio Maruzzo, Rosella Masi, Maria Teresa Regis, Franco Pezzin, Elio Robino, Cesare Ronco, Alvino Ruggia, Anna Maria Scaramal, Mirella Spigarolo, Lorenzo Stasaunin, Donato Venturini.

Medaglia di bronzo (16 donazioni): Piera Albertone, Dino Andreotti, Iolanda Barbon, Mariuccia Belvisotti, Claudina Bertuscone, Angelino Cavallini, Chiara Comoglio, Lena Crestani, Vittorino D[illegible], Giaber Facini, Pier Paolo Greggio, Angelo Internille, Giuseppe Spaudo, Battista Pivotto, Fernande Rioldi e Giacinto Pisano.

Medaglie d'argento (24 donazioni): Bruno Benedicenti, Sergio Bertagnolio, Gustavo Garavello, Floriano Locatelli, Ezio Tarello. f. g.

VARALLO — Non è stato ancora eletto il presidente dell'Ospedale Santissima Trinità di Varallo. In attesa con il Consiglio d'amministrazione, composto da Pieraldo Bertolino, rappresentante della Provincia, Emilio Scaramacchi e Guido Rossi, delegati del Comune, Arnaldo Sacchi e Don Ercole Scolari, in rappresentanza degli originari interessi, si riunisca, è stato reso noto che la Regione ha concesso un contributo di 150 milioni per il completamento delle opere di ristrutturazione della parte vecchia del fabbricato.

Adesso si attende l'esito dell'autopsia disposta dalla magistratura

Operaio morto a Valmaggia: infarto oppure un colpo nella lite con lo zio?

VARALLO — E' morto in seguito ai colpi ricevuti nella furibonda lite sostenuta con lo zio oppure per un'improvvisa crisi cardiaca che lo ha stroncato all'età di 51 anni?

L'inquietante interrogativo, a cui solo l'esame necroscopico del corpo della vittima, effettuato nel pomeriggio di ieri, potrà dare una risposta definitiva (i risultati saranno resi noti nella tarda serata o nella mattinata odierna) grava su Giovanni Crepaldi, anni 57, il pensionato di Valmaggia che potrebbe essere incolpato di «omicidio preterintenzionale» o «colposo» nel caso in cui si stabilisca che suo cugino Primo Marchini è deceduto a causa delle botte subite.

L'episodio è di sabato pomeriggio a Valmaggia, una frazione di Varallo. La vittima si è recata a casa del parente e tra i due si è accesa subito una veemente disputa.

Dalle parole si è presto passati ai fatti: zio e nipote hanno cominciato a darsele di santa ragione e solo l'intervento della moglie del Crepaldi ha sedato a stento la colluttazione.

Il Marchini si è allora diretto verso la propria abitazione, distante poche decine di metri, ma l'uomo fatti pochi passi è stramazzato a terra.

Morte naturale (pare che l'operaio da tempo soffrisse di gravi disturbi al cuore) oppure violenta?

Anche la magistratura aspetta l'esito dell'autopsia per chiarire l'episodio: nel frattempo i carabinieri di Varallo, dopo aver fermato il Crepaldi lo hanno rilasciato in attesa del responso del medico legale. r. e.

VARALLO — Dopo l'interessante scoperta di opere d'arte nella chiesa della Madonna delle Nevi, a Roccapietra, domenica 6 agosto verrà, come di tradizione, celebrata la festa. Intanto, sono già iniziati, dopo le prime opere di consolidamento murario e di revisione del tetto, altri restauri. Si spera anche nell'intervento della Sovrintendenza alle Gallerie del Piemonte.

Tutti fotografi per scoprire Rimella e Valsesia

RIMELLA — La Valsesia e Rimella sono il tema principale del concorso fotografico promosso dalla locale Pro Loco che con una serie di manifestazioni, denominate «Agosto rimellese», intende allietare la permanenza nel periodo estivo dei numerosissimi turisti.

«*La nostra Valle* — spiega Ottavio Albertoni, uno dei promotori dell'iniziativa — *racchiude aspetti sconosciuti ai suoi stessi abitanti. Con questo concorso desideriamo esaltare la vita genuina della gente valsesiana, i suoi costumi, le sue abitudini, gli avvenimenti salienti celebrati nel corso di un anno. E l'immagine fotografica si presta magnificamente a questo scopo*».

Se l'aspetto montano della Valsesia e la «vita» di Rimella costituiscono l'argomento principale della manifestazione, la fantasia dei fotografi dilettanti sarà stimolata dall'immancabile tema libero.

Le opere (in bianco-nero e a colori) dovranno pervenire alla Pro Loco di Rimella entro il 10 agosto e poi verranno esposte nei saloni dell'ente valsesiano sino a fine mese. (r. e.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: La moglie erotica.
Impero: Robin e Marian.
Mazzini: La città chiamata Bastarda.

SERRAVALLE
Corso: Carmen Baby.

VARALLO
Teatro Civico: Lo sparviero.

FARMACIE DI TURNO
Biella: [illegible] Tognu, via [illegible] 51.
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini.
Cossato: Viana, via Mazzini 50.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4.

Per le manifestazioni riscoperti giochi e feste del passato

La Valsesia offre al turista un'estate di folclore e di verde

SCOPELLO — In Valsesia estate vuol dire turismo e turismo significa folclore e tradizioni. Così, in ogni centro alpino vengono organizzate manifestazioni che pur portando alla ribalta gli aspetti locali più caratteristici non accantonano le preferenze degli ospiti.

«*Il perfetto "vademecum" del turista in Valsesia* — afferma scherzosamente un albergatore — *impone che il villeggiante debba essere un esperto delle abitudini locali, conosca a menadito la storia e la cultura della valle, le usanze tipiche, specie in campo culinario. Fino a qualche tempo fa molti visitatori estivi si atteggiavano a questo modello standard, ora, anche i "cittadini" hanno capito il nostro diverso modo di vivere e non intendono più... civilizzarci. Il turista ha i suoi diritti (e pur sempre una indubbia fonte di reddito) e la gente valsesiana lo sa. Il villeggiante in vacanza desidera vivere momenti che in un grosso centro gli sono negati: ama il verde, la natura, le scampagnate sui prati, il silenzio delle montagne, abituato come è a vedersi sempre davanti mostri di cemento e a respirare gas*».

Ed ecco che in Valsesia in ogni centro, grande o piccolo che esso sia, folclore e tradizioni antiche in questo periodo vengono alla ribalta. Sfilate di gruppi allegorici, feste campestri in ogni paesetto, esibizioni di cori alpini, vecchi giochi popolari riscoperti per l'occasione costituiscono gli esempi più tipici dell'estate valsesiana.

Il programma è interessantissimo: sparpagliate qua e là, ogni centro presenta le sue famose «Feste all'aperto», dove con poche migliaia di lire si può mangiare un pranzo costituito da salamini alla griglia, polenta e latte, spezzatini o coniglio con polenta, formaggio toma e bere vino a volontà o latte appena munto. Corse con i sacchi e alberi della cuccagna movimentano il pomeriggio in attesa delle immancabili danze serali. r. e.

Camionista cade da una rupe grave a Varallo

VARALLO — Gian Luciano Mello, camionista di 36 anni, è rimasto vittima domenica di un grave incidente in montagna.

Mentre si trovava in escursione in località Giare, in Valle Artogna, sopra Campertogno, per cause ancora imprecisate, l'uomo è precipitato per parecchi metri.

Le sue condizioni apparivano subito serie. A mezzogiorno una squadra di soccorso, avvisata da un amico del Mello, composta da Emilio Detomasi e Paolo Enzio, è partita da Alagna per portare i primi soccorsi al ferito.

E' stato tuttavia necessario l'intervento di un elicottero della Scuola militare alpina di Aosta, avvisato a mezzo radio dai carabinieri di Alagna. Il Mello è stato ricoverato presso l'ospedale di Aosta con sospetta frattura cranica. (m. p.)

Sbaglia la curva e si schianta ferito a Villareggia

VILLAREGGIA — Pauroso incidente nella notte alla periferia di Villareggia sulla provinciale per La Rocca.

Un automobilista di Villareggia, Giuseppe Leggero, 48 anni, residente in via Maestra, nell'abbordare una curva è finito con l'auto contro un terrapieno. Ha fracassato la macchina e si è prodotto lesioni al capo.

E' stato richiesto l'intervento dell'ambulanza del servizio volontari di Cigliano; ma ancora prima qualcuno di passaggio lo ha caricato sulla propria auto e trasportato all'ospedale di Chivasso.

Ancora una volta il servizio dell'ambulanza di Cigliano sottolinea che è grave, e talvolta fatale, per l'infortunato essere soccorso senza i necessari accorgimenti e caricato su un'auto non idonea al trasporto di feriti. (n. b.)

BIELLA SPORT

Alla gara c'erano 50 corridori

Grand prix ciclistico Ha vinto Roby Zola

BIELLA — L'ucabino Roby Zola ha vinto per distacco il Gran Premio Zubegnese, gara ciclistica per esordienti alla quale hanno preso parte oltre 50 corridori.

L'episodio che ha deciso la corsa, svoltasi in circuito sul perimetro Zubiena - Sala - Torrazzo - Zubiena, al penultimo giro: erano in testa una ventina dei corridori migliori. Zola improvvisamente allungava di prepotenza e sorprendeva i compagni di fuga impotenti di fronte allo stacco del rossonero che aumentava progressivamente il vantaggio.

Il gruppo era poi regolato allo sprint da Gianluca Verna che tagliava il traguardo a oltre un minuto dal vincitore.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Roberto Zola (Ucab Varacalli) che copre i 47 chilometri del percorso in 1 ora 15' alla media oraria di 35.090; 2. Gianluca Verna (G.S. Stile) a 1'30"; 3. Mauro Varacalli (Pedale Biellese); 4. Fabrizio Mensa (G.S. Forzani); 5. Luca Povoleri (V.C. Sommese); 6. Piernicola Anselmetti (G.S. Forzani); 7. Paolo Dellavalle (G.S. Stile); 8. Gianluca Bortolotto (Pedale Biellese); 9. Giampiero Zanin (G.S. Acqua Valpina); 10. Fabrizio Landone (G.S. Stile); 11. Vito Tomacchio (G.S. Gioia del Colle Bari); 12. Roberto Santus (V.C. Sommese); 13. Marco Castellani (Pedale Biellese) a 2'50"; 14. Donato Guerra (Pedale Biellese) a 3'20"; 15. Giovanni Casazza (Pedale Biellese) a 3'25".

Il Trofeo Guido Mensa è stato assegnato all'Ucab Varacalli; la Coppa Pro loco Zubiena al G.S. Stile. g. s.

Severa selezione alla corsa di Cellio

BORGOSESIA — Un giovane biellese Massimo Bidese si è aggiudicato la 22ª edizione del Gran Premio Valle Cellio. La gara era valida quale quarta prova del campionato provinciale categoria juniores ed ha visto la partecipazione di un discreto numero di corridori anche se si è notata l'assenza di molte società vercellesi.

Il severo tracciato ha imposto una dura selezione che ha portato all'arrivo solo 21 atleti.

Nel finale il portacolori del Pedale Caluriese in compagnia di Zerbinati ha fatto un primo allungo ed infine sullo strappo finale ha staccato il compagno di fuga tagliando solitario e vincitore lo striscione d'arrivo di Cellio.

Ordine d'arrivo: 1) Bidese Massimo (S.C. Pedale Caluriese); 2) Paolo Zerbinati (S.C. Pedale Caluriese) a 3' e 30"; 3) Claudio Pasolo (S.C. Viola) a 5'30". (r. e.)

Trofeo Equipe a Cossato

BIELLA — Al Bocciodromo comunale di Cossato, si sono disputati gli incontri del turno finale per l'assegnazione del Trofeo Equipe Bellini Sport.

Un foltissimo ed interessato pubblico ha assistito ai quarti di finale che hanno selezionato le due terne che si contenderanno il 1° settembre prossimo l'ambito trofeo: Filatura Universal e Mobili Armani.

Tutte le gare sono risultate spettacolari per l'abilità dei contendenti, con particolare riferimento per Toniotta (una percentuale di bocciate alla Granaglia) e di Lucente apparso in forma splendida. Questi i risultati dei quarti di finale:

Mobili Armani (Toniotta, Barale, Selva-Bonino) batte Tex Maglia (Ramella, Pelafiny, Bertolazzi) 13-5.

Ceramiche Bazzan squadra A (Botta, Boscain, Aotis) batte Gelati Baesana (Beraldo, Crestani, Viasso) 13-3.

Ceramiche Bazzan squadra B (Caucino, Angelina, Collinetti) batte A&O Tosetti (Luotti, Zampieri, Angelino) 13-3.

Filatura Universal (Busca, Girelli, Lucente) batte Norda Bibite (Morandi, Moggio, Clemente) 13-9.

Semifinali: Filatura Universal batte Ceramiche Bazzan squadra B 13-8; Mobili Armani batte Ceramiche Bazzan squadra A 13-7.

Ha arbitrato il cavalier Giuseppe Benvegnù. g. s.